

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

LA MARINA ITALIANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Volume XIII

I SOMMERGIBILI  
IN MEDITERRANEO

*TOMO I*

*DAL 10 GIUGNO 1940 AL 31 DICEMBRE 1941*

2ª EDIZIONE

ROMA 1972

I edizione 1967 - Compilata dal Cap. Vasc. (oggi Contramm. aus.) Marcello Bertini; revisionata dal Contrammiraglio Alberto Donato, Direttore dell'Ufficio Storico.

(Ristampa 1992)

Copyright © 1972 by Ufficio Storico Marina Militare



# INDICE

<i>Prefazione</i> . . . . .	Pag.	1
<i>Premessa</i> . . . . .	»	5
Cap. I. - COMANDI - CRITERI D'IMPIEGO - MATERIALI . . . . .	»	5
1. - Organizzazione di Comando al 10-6-'40 - Maricosom - Comandi gruppi sommergibili . . . . .	»	5
2. - Direttive operative e criteri d'impiego all'inizio del conflitto e loro successive modifiche . . . . .	»	14
3. - I materiali e la loro evoluzione nel corso del conflitto . . . . .	»	23
Cap. II. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI NEI PRIMI TRE MESI DI GUERRA . . . . .	»	37
1. - Mese di giugno 1940 . . . . .	»	37
2. - Mese di luglio 1940 . . . . .	»	60
3. - Mese di agosto 1940 . . . . .	»	74
Cap. III. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-9-'40 AL 31-12-'40 . . . . .	»	83
1. - Mese di settembre 1940 . . . . .	»	83
2. - Mese di ottobre 1940 . . . . .	»	93
3. - Mese di novembre 1940 . . . . .	»	102
4. - Mese di dicembre 1940 . . . . .	»	116

Cap. IV. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DALL'1-1-'41 AL 30-6-'41	Pag.	123
1. - Mese di gennaio 1941 . . . . . »		123
2. - Mese di febbraio 1941 . . . . . »		130
3. - Mese di marzo 1941 . . . . . »		136
4. - Mese di aprile 1941 . . . . . »		142
5. - Mese di maggio 1941 . . . . . »		149
6. - Mese di giugno 1941 . . . . . »		159
Cap. V. - L'ATTIVITÀ DEI SOMMERGIBILI DAL 30-6-'41 AL 31-12-'41	»	169
1. - Mese di luglio 1941 . . . . . »		169
2. - Mese di agosto 1941 . . . . . »		183
3. - Mese di settembre 1941 . . . . . »		189
4. - Mese di ottobre 1941 . . . . . »		200
5. - Mese di novembre 1941 . . . . . »		205
6. - Mese di dicembre 1941 . . . . . »		213
Missioni trasporto materiali nel mese di dicembre 1941 . . . . . »		223
TAV. I . . . . . »		224
TAV. II . . . . . »		225
TAV. III . . . . . »		225
APPENDICI:		
I: Attività dei sommergibili tedeschi in Mediterraneo dal 24-9-'41 al 31-12-'41 . . . . . »		227
II: Sommergibili che hanno operato in Mediterraneo nel periodo dal 10-6-'40 al 31-12-'41 . . . . . »		230
INDICE ANALITICO . . . . . »		237
GRAFICI:		
1. - L'attività antisom britannica nei giorni dal 27 al 30 giugno 1940 . . . . . »		54-55
2. - Ricerca della Forza « K » effettuata dal Smg Settembrini il mattino del 9-11-1941 . . . . . »		208-209

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI:

In navigazione . . . . .	Pag. 18-19
L'ammaina bandiera su un Smg in partenza per missione di guerra . . . . .	» 28-29
La torretta del Smg <i>Pier Capponi</i> . . . . .	» 28-29
La Tp <i>La Curieuse</i> che ha speronato ed affondato il Smg <i>Provana</i> . . . . .	» 42-43
L'Inc <i>Calypso</i> affondato dal Smg <i>Bagnolini</i> . . . . .	» 42-43
L'Inc <i>Galatea</i> affondato dall' <i>U 557</i> . . . . .	» 42-43
Ct britannico della classe « Defender » . . . . .	» 58-59
Idrovolante antisom britannico tipo « Sunderland » . . . . .	» 58-59
Il Smg <i>Da Procida</i> . . . . .	» 68-69
Il Ct <i>Escort</i> affondato dal Smg <i>Marconi</i> . . . . .	» 68-69
Il Smg <i>Marconi</i> . . . . .	» 68-69
Il Smg <i>Argonauta</i> . . . . .	» 78-79
Il Smg <i>H 2</i> . . . . .	» 78-79
Partenza di un Smg per missione di guerra in Mediterraneo . . . . .	» 90-91
Il Smg <i>Toti</i> . . . . .	» 102-103
Smg della stessa classe del <i>Rainbow</i> affondato dal Smg <i>Toti</i> . . . . .	» 102-103
Il Smg <i>Capponi</i> . . . . .	» 102-103
Il Smg <i>Settimo</i> . . . . .	» 110-111
Il Smg <i>Ambra</i> . . . . .	» 110-111
Il Smg <i>Zoea</i> . . . . .	» 120-121
Sul Smg <i>Zoea</i> in rientro da una missione di trasporto materiali . . . . .	» 120-121
Il Smg <i>Adua</i> . . . . .	» 130-131
Il Smg <i>Topazio</i> . . . . .	» 130-131
Il Smg <i>Gemma</i> . . . . .	» 142-143
L'Inc <i>Bonaventure</i> attaccato ed affondato da Smg italiani il 31 marzo 1941 . . . . .	» 142-143
I due contenitori poppiieri dei siluri a lenta corsa (maiali) del Smg <i>Scirè</i> . . . . .	» 158-159
Particolare dei contenitori con portelli aperti . . . . .	» 158-159
La Npa britannica <i>Ark Royal</i> affondata dall' <i>U 31</i> . . . . .	» 170-171

L'Inc <i>Coventry</i> colpito e danneggiato dal Smg <i>Neghelli</i>	Pag. 170-171
Ct britannico della classe « <i>Jervis</i> » . . . . .	» 170-171
Il Smg <i>Squalo</i> . . . . .	» 186-187
Il Smg <i>Saint Bon</i> . . . . .	» 186-187
Smg tedesco tipo « VII C » . . . . .	» 200-201
Smg tedesco tipo « VII B » . . . . .	» 200-201
Il Smg <i>Millo</i> rientra alla base da una missione di guerra in Mediterraneo . . . . .	» 210-211
La Nb britannica <i>Barham</i> . . . . .	» 218-219
L'esplosione dei depositi munizioni della Nb britannica <i>Barham</i> colpita dai siluri dell' <i>U 331</i> . . . . .	» 218-219

#### ABBREVIAZIONI

AOI	= Africa Orientale Italiana
c.a.	= contraereo/i
Cap. Corv.	= Capitano di Corvetta
Cap. Freg.	= Capitano di Fregata
Ct	= Cacciatorpediniere
F.N.	= Forza Navale
Ib	= Incrociatore da battaglia
Il	= Incrociatore leggero
Inc	= Incrociatore
n.c.	= nuova costruzione
M.T.	= Motori Termici
Nb	= Nave da battaglia
Npa	= Nave portaerei
Mvl	= Motoveliero
P.fo	= Piroscifo
P.ta	= Punta
Pv	= Prora vera
Smg	= Sommergibile/i
t	= tonnellate
Ten. Vasc.	= Tenente di Vascello
Tp	= Torpediniera
tsl	= tonnellate stazza lorda

*Per facilità di consultazione le cartine sono state tutte raggruppate in fondo al volume, in modo da dare al lettore la possibilità di seguire contemporaneamente alla lettura del testo la situazione grafica del teatro delle operazioni.*

## PREFAZIONE ALLA 1ª EDIZIONE

*« L'attività dei sommergibili italiani in Mediterraneo, nel corso del 2° conflitto mondiale, è stata molto intensa, anche se i risultati non sono stati corrispondenti allo sforzo ed ai sacrifici compiuti ». Con questa frase, scarna nella sua precisione e nella sua obiettività storica, si inizia il presente volume: una precisione ed una obiettività che pervadono tutta l'esposizione, dalla prima all'ultima riga.*

*Per la compilazione del presente volume l'Autore, Cap. Vasc. Marcello Bertini, ha consultato migliaia e migliaia di documenti ufficiali, controllando dati e informazioni attinti a fonti nazionali ed alleate, in modo da presentare un quadro completo e fedele di ciò che accadde in Mediterraneo nell'arco di tempo che va dal giugno 1940 al settembre 1943: un quadro tratteggiato in maniera chiara e comprensibile malgrado le difficoltà presentate dalla molteplicità e dalla diversità delle attività e delle azioni che lo compongono.*

*Ma questa chiarezza, obiettività e precisione costituiscono soltanto l'ossatura di una lunga e drammatica vicenda di guerra che deve essere interpretata e valutata con conoscenza e comprensione umana, oltre che tecnica e storica, al di là e al di sopra delle cifre che in un'arida schematizzazione riassumono le lunghe dure tappe di un cammino che i sommergibilisti del Mediterraneo riuscirono a percorrere sino alla fine, in virtù della loro capacità di sacrificio e della determinazione di compiere il proprio dovere ad ogni costo, senza lasciarsi scoraggiare dalle perdite sempre più numerose né dalle difficoltà vieppiù crescenti di strappare un qualsiasi piccolo successo.*

*La guerra dei sommergibili in Mediterraneo fu dura, logorante nel fisico e nello spirito; condotta in un mare reso troppo piccolo dalla rete fittissima dell'efficace e sperimentata difesa antisommergibile di cui disponeva il nemico; un mare in cui le brevi distanze non consentivano le manovre a grande raggio, la sorpresa, i concentramenti, ma quasi sempre imponevano la logorante attesa in zone ristrette, setacciate senza posa dalle unità antisommergibili; un mare in cui le rare prede procedevano protette da schermi di scorta quasi impenetrabili.*

*Con la stessa obiettività con cui presenta al lettore il bilancio delle perdite e dei successi, l'Autore espone serenamente, ma senza nulla nascondere, le deficienze tecniche che influirono sul rendimento delle unità, ed i continui tentativi di adeguare i criteri d'impiego alla situazione del teatro operativo.*

*Occorre osservare che se pure i criteri d'impiego non sempre tempestivamente adeguati e l'inevitabile peso psicologico della scarsità di successi e della gravità delle perdite ebbero la loro influenza negativa sull'attività dei Sommergibili, è soprattutto da imputarsi ad alcune caratteristiche dei siluri che influirono negativamente sulla precisione dei lanci, il fatto che soltanto una modesta percentuale degli attacchi, spesso condotti con abilità e coraggio, fu coronata dal successo. Là dove queste deficienze non potevano aver peso, come nei trasporti di materiali, o nelle difficili missioni di trasporto dei mezzi d'assalto o del passaggio dello stretto di Gibilterra, i risultati ottenuti furono brillanti.*

*E' doveroso inoltre riconoscere che, se le difficoltà che dovettero fronteggiare i sommergibilisti in mare furono enormi, quasi disumane, anche il compito di chi programmò, progettò e costruì le unità e di chi dovette pianificarne e dirigerne l'impiego fu terribilmente arduo. Partendo da un'esperienza inadeguata, in un arco di tempo troppo breve per un'efficace valutazione e maturazione delle esperienze ricavate, furono costruiti più di un centinaio di sommergibili destinati ad affrontare, in un teatro operativo tremendamente difficile e mutevole, le Marine più potenti ed efficienti del mondo.*

*Si dovettero organizzare basi, formare migliaia di sommergibilisti, fronteggiare situazioni impreviste, talvolta innaturali, sempre in condizioni di inferiorità. Ogni sforzo fu fatto e probabilmente, quando sarà possibile un esame più profondo del*

*complesso di attività svolte, si concluderà che i risultati, date le premesse, furono migliori di quanto ci si potesse aspettare.*

*E' indispensabile avere ben chiari in mente questi concetti prima di accingersi a leggere questo volume denso di cifre e di dati, chiari, precisi e documentati se si vuole interpretare e capire, oltre che conoscere, la storia dell'attività dei Sommergibili in Mediterraneo.*

*Ciò non soltanto per un doveroso riconoscimento a tutti coloro, perduti o superstiti, che la combatterono ma anche per una visione completa in ogni suo aspetto di questo duro capitolo scritto dalla Marina Italiana.*

Dicembre 1967

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO STORICO M.M.

Contrammiraglio ALBERTO DONATO

#### PREFAZIONE ALLA 2<sup>a</sup> EDIZIONE

*In occasione di questa seconda edizione è stato possibile apportare al testo talune precisazioni che non figurano nella prima edizione*

Roma, Gennaio 1972.

Il Direttore dell'Ufficio Storico M.M.  
Ammiraglio di Squadra Carlo Paladini





## P R E M E S S A

L'attività dei sommergibili italiani in Mediterraneo, nel corso del 2° conflitto mondiale, è stata molto intensa anche se i risultati conseguiti non sono stati corrispondenti allo sforzo ed ai sacrifici compiuti. Essa è ovviamente collegata all'attività svolta dall'avversario lungo la principale direttrice Gibilterra-Malta-Alessandria, per il rifornimento delle basi e delle forze in lotta, ed alle grandi operazioni quali gli sbarchi in Africa e in Sicilia. L'attività, pur essendo stata continua, ha registrato punte di maggiore intensità in coincidenza dei grandi « passaggi » che l'avversario era costretto ad effettuare e che nella maggior parte dei casi hanno dato origine a complesse battaglie aereo-navali.

Nelle sue linee generali, l'attività dei sommergibili in Mediterraneo può così suddividersi:

- a) missioni con compito offensivo-esplorativo lungo le rotte di traffico o davanti a porti avversari;
- b) missioni per la posa di sbarramenti di mine;
- c) missioni per trasporto mezzi speciali d'assalto e incursori;
- d) missioni per trasporto materiali di particolare interesse bellico, prevalentemente nei sorgitori dell'Africa Settentrionale;
- e) missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom svolte in acque metropolitane.

A questi particolari tipi di missione sarà fatto esplicito cenno nel corso della trattazione. Non sarà invece fatto cenno, per ovvi

motivi di brevità, alle navigazioni per trasferimento dei battelli tra porti nazionali, effettuati prevalentemente per l'esecuzione di lavori, a meno che nel corso di tali trasferimenti non si siano verificati avvenimenti di particolare interesse.

Trattando infine dell'attività dei sommergibili in Mediterraneo sono stati presi in esame soltanto i sommergibili che hanno svolta una qualsiasi attività operativa in questo bacino e che d'altra parte sono la grande maggioranza.

Del totale complessivo di 165 battelli, compresi quelli di nuova costruzione (43) entrati in servizio dopo l'inizio della guerra ed i battelli di preda bellica, di cui 7 francesi e 2 jugoslavi, che nel corso del 2° conflitto mondiale hanno fatto parte delle forze subacquee italiane, 136 unità sono quelle che hanno effettivamente operato in Mediterraneo. Infatti, degli otto sommergibili presenti in Mar Rosso all'inizio delle ostilità, quattro hanno operato esclusivamente in quel bacino dove andarono perduti (*Smg Macallè - Torricelli - Galilei - Galvani*, vedi vol. X « Le operazioni in Africa Orientale »). Dei quattro superstiti che, nell'imminenza della caduta di Massaua, si trasferirono nella base atlantica di Bordeaux, soltanto due (*Smg Perla e Guglielmotti*) sono passati successivamente ad operare in Mediterraneo mentre gli altri due (*Smg Ferraris e Archimede*) hanno operato soltanto in Atlantico come i *Smg Calvi - Finzi - Da Vinci - Torelli - Baracca - Malaspina* facenti parte del gruppo di battelli trasferiti dal Mediterraneo a Bordeaux per operazioni negli Oceani (vedi volume XII « I Sommergibili negli Oceani »). Sedici battelli, infine, non hanno operato sia perché di nuova costruzione ed in fase di addestramento preliminare (*Smg Sparide - Nautilo - Murena - Romolo - Remo - CB 11 - CB 12*), sia perché in lavori per ripristino efficienza, (*Smg ex francesi FR 112 - FR 113 - FR 114 - FR 115 - FR 116 - FR 117*), sia perché troppo antiquati (*Smg X 2 e X 3*).

Delle sopra citate 136 unità, 23 hanno svolto attività sia in Mediterraneo sia in Atlantico: *Smg Argo - Bagnolini - Barbarigo - Bianchi - Brin - Cagni - Cappellini - Glauco - Dandolo - Emo - Faà Di Bruno - Giuliani - Marcello - Marconi - Mocenigo - Morosini - Nani - Otaria - Perla - Tarantini - Tazzoli - Veniero - Vellella*; 6 unità: *Smg CB 1 - CB 2 - CB 3 - CB 4 - CB 5 - CB 6*, hanno svolto attività sia in Mediterraneo sia in Mar Nero ove furono trasportate tra l'aprile e il maggio 1942 (vedi vol. XI « Attività

della Marina nel Mar Nero e sul Lago Ladoga »); 107 unità hanno svolto soltanto attività in Mediterraneo.

Non sono stati considerati nel totale complessivo i 9 battelli ex tedeschi tipo « VII/C » sigla da S 1 a S 9 che la Marina germanica aveva ceduto verso la metà del 1943 a quella italiana, in quanto all'atto dell'armistizio le unità si trovavano a Danzica, con equipaggi italiani, in fase di addestramento preliminare. Queste unità furono successivamente riprese dai Tedeschi (vedere vol. XV « La Marina dall'8-9-1943 alla fine del conflitto » - 2ª ed. 1971 - pagina 104).

*N. B.* — L'attività dei nostri sommergibili in Mediterraneo verrà esaminata, per necessità di esposizione, mese per mese indicando al termine di ogni analisi mensile i totali complessivi delle missioni effettuate, dei sommergibili impiegati, degli attacchi condotti e tutti gli ulteriori dati che compariranno nei riepiloghi annuali sull'attività svolta.

Occorre tuttavia *tener presente* che il numero delle missioni citato si riferisce a quello delle missioni che *hanno avuto inizio nel mese e non include* quindi le missioni che, avendo avuto inizio nel mese precedente, si sono protratte anche nel mese considerato. Dette missioni, comunque, sono indicate sulle cartine mensili dell'attività con la segnalazione in tratteggio degli agguati svolti.



## CAPITOLO I

### COMANDI - CRITERI D'IMPIEGO - MATERIALI

#### 1. - ORGANIZZAZIONE DI COMANDO AL 10-6-1940 - MARICOSOM - COMANDI GRUPPI SOMMERGIBILI.

Con disposizione ministeriale n. 10194 del 21 agosto 1935, fu disposta la costituzione temporanea del Comando Sommersibili con sede a Roma in luogo del precedente Ispettorato Sommersibili.

Questa nuova organizzazione del naviglio subacqueo era stata ispirata ai seguenti criteri principali:

- assicurare unicità di indirizzo nell'addestramento, nell'ordinamento e nello svolgimento di tutti i servizi dei Smg;

- ridurre le dipendenze gerarchiche del naviglio subacqueo per rendere più agevole e sollecito il disbrigo delle pratiche;

- raggiungere, con raggruppamenti di naviglio subacqueo più autonomi che non per il passato, un miglior impiego del personale e del materiale.

La successiva circolare n. 27728 del 25 novembre 1938 stabilì nuove norme per l'organizzazione delle Forze Subacquee. Il Comando Sommersibili continuava a risiedere a Roma presso il Ministero della Marina, ma dipendeva dallo Stato Maggiore a similitudine degli altri Comandi navali, poiché i compiti e le attribuzioni del Comando dei Sommersibili, a cui fu preposto un Ufficiale Ammiraglio, erano quelli d'un Comando di Forze Navali. Dal Comando Sommersibili venivano a dipendere tutte le unità ad allestimento ultimato. Il Comandante dei Sommersibili riferiva allo Stato Maggiore su ogni questione attinente alle eserci-

tazioni ed una preparazione bellica; presentava alla preventiva approvazione del Capo di Stato Maggiore i programmi di esercitazione, gli ordini generali di operazione, le direttive e le norme di massima che intendeva emanare, i programmi per i lavori delle unità dipendenti.

Le relazioni fra il Comando dei Sommergibili, gli Alti Comandi, i Comandi navali isolati ed i Comandi costieri erano regolate in modo analogo a quelle dei predetti Comandi fra di loro. Infine, il Comandante dei Sommergibili aveva funzioni ispettive sui servizi dei Smg comprese le caserme, le navi ausiliarie e tutte le altre unità aggregate.

I sommergibili furono riuniti in Gruppi comandati da un Capitano di Vascello o da un Capitano di Fregata, secondo l'entità numerica e qualitativa delle unità che li componevano. I Comandanti di Gruppo dipendevano direttamente dal Comando dei Sommergibili secondo le norme di dipendenza stabilite per i Comandi navali complessi. Il Comandante di ogni Gruppo era anche Comandante della Stazione Sommergibili della sede del Gruppo.

Con la data del 26 luglio 1939, il Comando fu elevato al rango di Comando in Capo della Squadra Sommergibili (Maricosom).

All'inizio del conflitto, dopo la costituzione del Comando superiore operativo della Marina (Supermarina), Comando al quale era devoluta la condotta della guerra marittima, Maricosom venne a dipendere da questo Comando dal quale riceveva le direttive per l'emanazione di *norme di massima* per l'impiego dei sommergibili, e le richieste di unità chiamate a concorrere ad operazioni navali complesse.

Ferma restando la dipendenza disciplinare-tecnico-amministrativa di tutti i sommergibili da Maricosom, da questo non dipendevano *operativamente* i Smg assegnati ai Comandi costieri metropolitani e coloniali, al Comando Superiore forze subacquee in Atlantico e quelli assegnati temporaneamente ai Comandi navali per operazioni speciali.

Inoltre, nel maggio 1940 l'organizzazione interna di Maricosom fu ampliata con la costituzione di due nuovi uffici: Ufficio situazioni ed operazioni ed Ufficio ricezione ordini di Supermarina e compilazione di ordini ai sommergibili. Parallelamente,

presso Supermarina, fu costituito un ufficio di collegamento con Maricosom.

All'inizio del conflitto i 113 sommergibili costituenti la Forza Subacquea alle dirette dipendenze di Maricosom, riuniti in squadriglie, erano assegnati ai seguenti gruppi:

- I Gruppo Smg - La Spezia, 7 squadriglie con 29 unità;
- II Gruppo Smg - Napoli, 2 squadriglie con 9 unità;
- III Gruppo Smg - Messina, 7 squadriglie con 27 unità;
- IV Gruppo Smg - Taranto, 10 squadriglie con 40 unità;
- VII Gruppo Smg - Cagliari, 2 squadriglie con 8 unità.

Di questi, 8 Smg del Gruppo di Messina su 2 squadriglie erano dislocati a Lero e formavano il V Gruppo Smg; 8 Smg del Gruppo di Taranto, su 2 squadriglie, erano dislocati a Tobruch e formavano il VI Gruppo Smg; 8 Smg sempre del Gruppo di Taranto, erano dislocati a Brindisi; 8 Smg, di cui 2 del Gruppo di La Spezia e 6 del Gruppo di Taranto, erano dislocati a Massaua ove formavano la flottiglia Smg AOI e 12 Smg infine, del Gruppo di Messina, erano dislocati tra Augusta e Trapani.

Oltre i Smg sopra menzionati, due unità: il *Bianchi* e il *Torrelli*, pur figurando già entrati in servizio, stavano ultimando l'allestimento ed il periodo addestrativo preliminare.

Poco dopo l'inizio della guerra, con l'entrata in servizio dei Smg *Malaspina* e *Baracca* appartenenti alla stessa classe del *Bianchi*, venne costituita una nuova squadriglia Smg che fu assegnata al II Gruppo Smg di Napoli, e vennero elevate a sedi di Gruppo autonomo le basi di Trapani, Brindisi, Augusta che formarono rispettivamente l'VIII, IX e X Gruppo Smg.

Con la costituzione, alla fine di agosto 1940, della base operativa atlantica di Bordeaux — che in data 28 ottobre 1940 assunse la denominazione di Comando Superiore Forze Subacquee Italiane in Atlantico (F.S.I.A.) — e con l'inizio del funzionamento della Scuola Sommergibili di Pola (ottobre 1940), alla quale furono assegnati alcuni sommergibili, l'ordinamento organico delle Forze subacquee italiane si configurò su 12 Gruppi Smg ed 1 flottiglia Smg AOI (I Comandi di squadriglia Sommergibili furono aboliti in data 1° ottobre 1940 ed in pari data le unità furono



passate alle dipendenze dirette dei rispettivi Gruppi ai quali erano state assegnate) ed esattamente :

- I Grupsom - La Spezia
- II Grupsom - Napoli
- III Grupsom - Messina
- IV Grupsom - Taranto
- V Grupsom - Lero
- VI Grupsom - Tobruch
- VII Grupsom - Cagliari
- VIII Grupsom - Trapani
- IX Grupsom - Brindisi
- X Grupsom - Augusta
- XI Grupsom - Betasom
- XII Gruppo Smg Scuola - Pola con una sezione tattica, istituita nel marzo 1942 a Fiume, per le esercitazioni di lancio. Flottiglia Sommergibili AOI.

Il numero dei sommergibili assegnati a ciascun Gruppo subì variazioni nel corso del conflitto in conseguenza del perfezionamento dei criteri d'impiego, scaturiti dall'esperienza di guerra, e delle situazioni contingenti, o in relazione alle perdite subite ed all'entrata in servizio di Smg di nuova costruzione.

Agli inizi del 1942, ad esempio, l'ordinamento delle Forze subacquee italiane ed i compiti principali ad esse devoluti, erano :

- I Gruppo Smg La Spezia - Sommergibili per la difesa del golfo di Genova.
- II Gruppo Smg Napoli - Gruppo di raddobbo per i Smg dislocati in Sardegna e Sicilia.
- III Gruppo Smg Messina - Gruppo di 5 unità aventi uguali caratteristiche (tutti con motori Tosi) destinate ad operare nel Mediterraneo centrale.
- IV Gruppo Smg Taranto - Funzione prevalente di gruppo di raddobbo e funzione secondaria di gruppo operativo per quanto riguarda l'impiego di unità posamine. Assegnate a questo Gruppo anche 3 unità di nuova costruzione quale riserva per eventuali rinforzi a sbarramenti di Smg a sud di Candia.



V Gruppo Smg Lero - 8 Smg della stessa classe destinati ad operare nel Mediterraneo orientale.

VII Gruppo Smg Cagliari - 8 Smg di pronto intervento con le seguenti caratteristiche:

- buona attitudine al mare;
- larga autonomia;
- velocità superiore a quella delle altre unità in servizio.

VIII Gruppo Smg Trapani - Gruppo integrativo del Gruppo di Cagliari con 2 unità aventi le stesse caratteristiche richieste per i Smg del Gruppo di Cagliari. Le altre unità assegnate, da impiegare per agguati sulle coste della Tunisia, Algeria e per rinforzare gli sbarramenti di Smg nel canale di Sicilia.

IX Gruppo Smg Brindisi - Gruppo di raddobbo del Gruppo di Lero.

X Gruppo Smg Augusta - 10 Smg di nuova costruzione. Gruppo operativo più importante dopo il Gruppo di Cagliari.

XII Gruppo Smg Pola - 12 Smg assegnati alla Scuola Sommergibili.

Anche l'entità e l'ubicazione dei Gruppi subirono variazioni nel corso del conflitto in relazione alle situazioni contingenti. Così, già dopo i primi mesi di conflitto, venne abolito il VI Gruppo Smg Tobruch e le unità superstiti furono fatte rientrare alle basi metropolitane. Nel marzo 1941, con la partenza da Massaua per Bordeaux dei sommergibili superstiti dell'AOI, venne abolita la flottiglia Sommergibili AOI. Parimenti, nel marzo 1943, il VII Gruppo Sommergibili venne spostato da Cagliari a La Maddalena e la 7ª sezione Sommergibili, dipendente dal VII Gruppo Sommergibili Cagliari, costituita nel settembre 1942, venne spostata da La Maddalena a Cagliari e successivamente, 31 maggio 1943, ad Aiaccio. Il 1º settembre 1943 il III Gruppo Sommergibili Messina fu trasferito a Genova, mentre nell'agosto 1943 avevano cessato di funzionare il Comando dell'VIII Gruppo Sommergibili Trapani ed il Comando X Gruppo Sommergibili Augusta.

Poco prima dell'8 settembre 1943, era stata costituita a Bonifacio (Corsica) la 70ª sezione Sommergibili alle dipendenze del VII Grupson allora di base a La Maddalena e la 2ª squadriglia Sommergibili « CB » di nuova costruzione (CB 7, CB 8, CB 9, CB 10, CB 11, CB 12) con sede a Crotone.

Per quanto riguarda le funzioni disimpegnate dai Comandi di Gruppo Sommergibili in guerra, esse furono varie e complesse. Tra le più importanti citeremo:

- compito informativo verso le unità dipendenti ed i Comandi costieri;

- completamento, in particolari casi, degli ordini telegrafici di missione inviati da Maricosom sulla base di ordini generali;

- organizzazione e controllo dell'addestramento, dei lavori e delle prove dei sommergibili dipendenti;

- organizzazione della difesa delle unità dipendenti nella sede del Comando di Gruppo, con particolare riguardo al diradamento delle unità.

## 2. - DIRETTIVE OPERATIVE E CRITERI D'IMPIEGO ALL'INIZIO DEL CONFLITTO E LORO SUCCESSIVE MODIFICHE.

Nel quadro delle direttive strategiche che le Forze Armate Italiane erano chiamate ad effettuare nella ipotesi di un conflitto in Mediterraneo contro le due maggiori potenze, Inghilterra e Francia, la Marina — come appariva dalle Direttive Navali emanate — partiva dal presupposto che la coalizione avversaria avrebbe sfruttato la sua grande prevalenza navale per prendere iniziative ispirate a concetti aggressivi. Pertanto si era informata all'idea fondamentale, per quanto riguardava le Forze Subacquee, di « logorare al massimo l'avversario con largo impiego di sommergibili e di unità leggere e sottili ». Tale criterio operativo concordava, d'altra parte, con le direttive strategiche generali che prevedevano, accanto ad una serie di direttive prevalentemente « difensive », una precisa direttiva offensiva con « l'insidia con sommergibili in Mediterraneo ».

Tale direttiva è alla base dell'ordine generale di operazione 8 ter, in data 25 maggio 1940, per l'impiego iniziale dei sommergibili, che prevedeva uno schieramento iniziale in Mediterraneo di 58 Smg, da ridursi a 26 dopo i primi 3 giorni di guerra, ed uno schieramento in Atlantico di 4 Smg. Le posizioni d'agguato dello schieramento iniziale erano suddivise per zone: tre per il Mediterraneo, zona A, B e C, ed una soltanto per l'Atlantico (cartina n. 1).

Le finalità operative del rilevante numero di sommergibili in agguato al 10 giugno 1940 erano così precisate:

« Disporre in Mediterraneo nei primi tre giorni di guerra di un fortissimo schieramento d'unità subacquee a carattere principalmente offensivo e, subordinatamente, a carattere di contrasto ad azioni avversarie. Schieramento basato sui seguenti criteri: insidiare il maggior numero possibile di zone ove si prevedono movimenti di forze e traffico degli avversari; possibilità di manovra d'una parte delle linee d'agguato in relazione alle informazioni ed agli avvistamenti ».

Per quanto si riferiva ai compiti delle unità, l'ordine di operazione 8 ter citato prevedeva:

— *Linee d'agguato*: compito offensivo e secondariamente esplorativo;

— *Agguati alle basi nemiche*: compiti prevalentemente offensivi contro navi da guerra, escluse le torpediniere e il naviglio minore; secondariamente contro navi mercantili di notevole importanza. Tali attacchi potevano essere eseguiti senza preavviso anche se erano stati impartiti ordini particolari per la condotta della guerra al traffico. Infine, compiti informativi sull'attività avversaria;

— *Agguati difensivi in Alto Tirreno*: compito offensivo e secondariamente esplorativo;

— *Agguati in Atlantico*: compito esclusivamente offensivo;

— *Posa mine*: la posa di mine doveva essere effettuata da Smg destinati anche all'agguato alle basi con l'ordine di precedenza e le modalità specificate per ogni unità.

Circa le modalità del trasferimento dei sommergibili dai porti nazionali alle zone d'agguato, di massima, in assenza di

contrasto aereo-navale, il trasferimento doveva essere effettuato in superficie sia di giorno sia di notte salvo l'attraversamento di particolari zone nelle quali era prescritta la navigazione occulta. Tali zone erano precisate nell'allegato n. 3 al citato ordine di operazione 8 ter (cartina n. 1). In particolare, erano considerate zone di navigazione occulta: la fascia di 40 miglia d'ampiezza dalle coste straniere; il golfo Ligure e i suoi immediati accessi comprese le acque della Corsica; la zona attorno alle isole Baleari; la zona a ponente del meridiano zero gradi; il canale di Sicilia; il mare Egeo e ampie zone del Mediterraneo orientale attorno a Cipro. Le zone indicate, tuttavia, erano da considerarsi di larga massima. Nelle immediate vicinanze di coste nazionali poteva essere effettuata navigazione in superficie anche se in zona prescritta per navigazione occulta. Sulle rotte di sicurezza, invece, la navigazione doveva essere effettuata in superficie. Nel corso del conflitto, tuttavia, a causa di mutate situazioni strategiche (armistizio con la Francia e occupazione della Grecia e di Creta), le zone di navigazione occulta subirono delle modifiche essendosi ridotta a 10 miglia la fascia prescritta lungo le coste dei territori francesi ed essendosi aperte alla navigazione in superficie ampie zone del golfo Ligure, del canale di Sicilia e dell'Egeo.

Per quanto concerneva le modalità d'agguato, le direttive in vigore all'inizio del conflitto prevedevano di massima:

— di giorno: agguato idrofonico in immersione integrato da saltuarie esplorazioni periscopiche. La frequenza delle risalte era in dipendenza di vari elementi di cui il Comandante doveva tener conto nell'apprezzamento della situazione (zona d'agguato; probabilità di sorpresa; possibilità di sorveglianza aerea, navale e subacquea da parte del nemico; grado di fiducia assegnabile all'ascoltazione idrofonica anche a causa della variabilità delle portate degli idrofoni dipendenti dalle condizioni idrografiche e meteorologiche della zona). A quota periscopica, i battelli dovevano eseguire i prescritti ascolti r.t. su onda lunga. Questi, all'inizio del conflitto, erano previsti ogni 2 ore: durante i primi 10 minuti delle ore pari per il Mediterraneo occidentale, delle ore dispari per il Mediterraneo orientale (limite delle due zone il meridiano 16 E);

— di notte: agguato in superficie con compito prevalentemente offensivo, partendo dal presupposto che sussistevano notevoli possibilità d'impiego del sommergibile come silurante notturna. Tuttavia non erano esclusi, anche se il compito era prevalentemente offensivo, saltuari agguati in immersione con ascolto idrofonico, qualora le condizioni fossero state tali da sconsigliare l'agguato in superficie quali: condizioni sfavorevoli di luce, forte vigilanza a.s., condizioni avverse del mare ecc...

In base alle direttive operative emanate all'inizio del conflitto, i Smg vennero dislocati per zone d'agguato, isolati, in sezioni e in sbarramenti fissi presso le basi nemiche e nei passaggi obbligati. Il criterio d'impiego fu di considerare il sommergibile unità statica più che unità mobile e manovrabile; più silurante subacquea diurna che silurante di superficie notturna. L'esperienza dei primi giorni di guerra non fu positiva. Si verificò cioè che, nonostante l'imponente attività svolta, i risultati ottenuti non furono ad essa proporzionati.

La scarsità dei risultati era inoltre da imputarsi alla circostanza che, con l'inizio del conflitto, ogni traffico mercantile isolato poteva considerarsi praticamente cessato in Mediterraneo e quindi molto ridotte le possibilità di azione contro di esso. Per contro, i movimenti delle Forze Navali nemiche, generalmente eseguiti a protezione ravvicinata o lontana dei pochi e modesti convogli mercantili, erano effettuati da formazioni organicamente solide ed equilibrate, largamente protette in funzione antisommergibile da mezzi aerei e navali, formazioni che per le loro stesse caratteristiche erano in condizioni di sottrarsi facilmente all'insidia subacquea o di contrastarla con successo.

Le gravi perdite subite in questo periodo sono da imputarsi al fatto che, mancando ai nostri sommergibili ogni obiettivo nelle acque del Mediterraneo centrale, nelle quali sarebbe stato possibile un nostro efficace contrasto aereo-navale alle iniziative avversarie, essi erano costretti a ricercare il nemico nelle zone periferiche del Mediterraneo dove l'avversario era invece in grado di sviluppare la sua azione metodica di ricerca e caccia antisommergibile senza essere molestato. La situazione si presentava tanto più grave in quanto il nemico disponeva di mezzi tecnici altamente sviluppati e di metodi di ricerca perfettamente studiati ed attuati che gli consentivano la localizzazione esatta del sommergi-

bile ed il concentramento contro di esso di tutte le possibili forme di offesa aerea e navale.

I successi conseguiti, d'altra parte, avevano dimostrato che questi erano più facilmente ottenibili nelle ore notturne quando l'oscurità offriva al sommergibile una possibilità di sorpresa e una protezione maggiore che non quella offerta dall'immersione.

Occorre inoltre tener presente che la guerra di sommergibili, specie in un bacino chiuso quale il Mediterraneo, non poteva essere a sé stante bensì coordinata con quella delle forze di superficie ed aeree e queste ultime erano assolutamente insufficienti.

\* \* \*

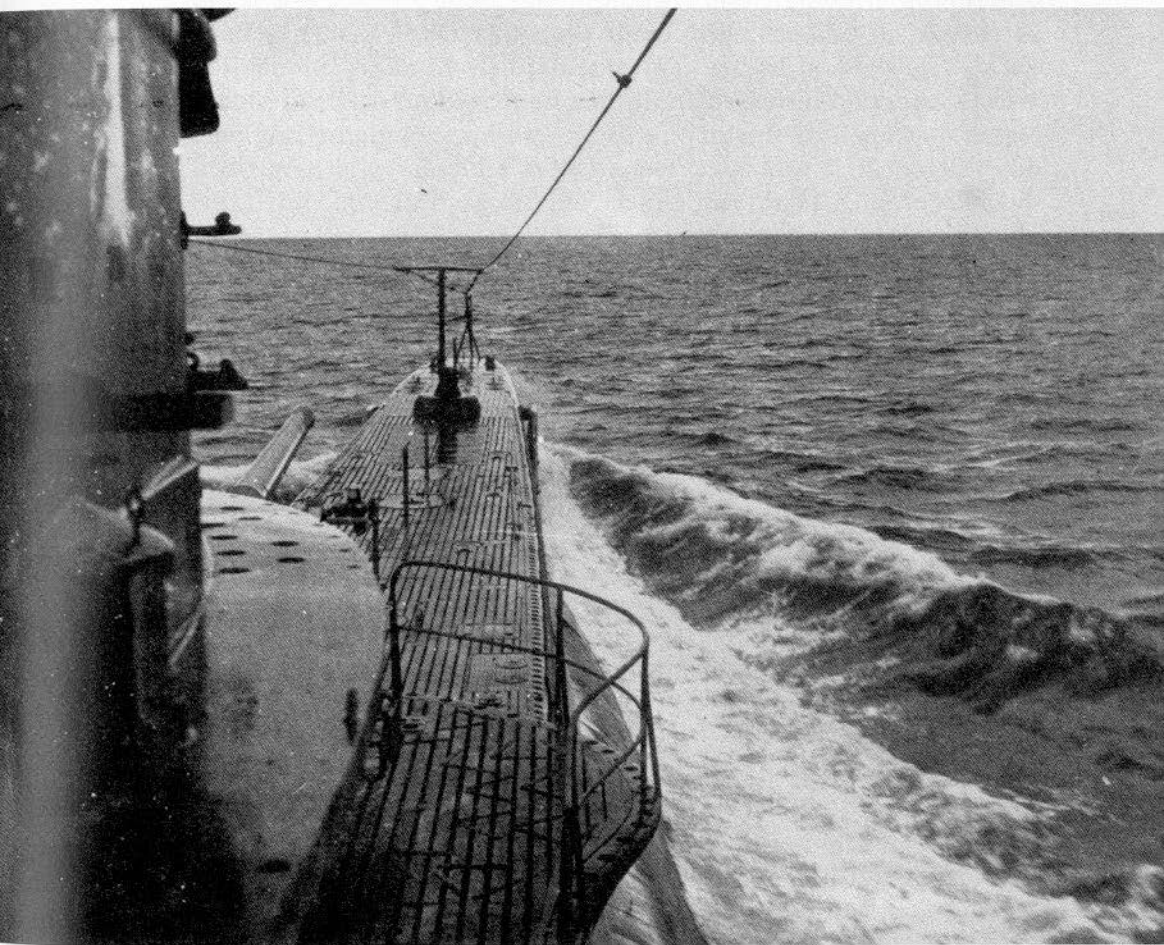
Dopo i primi giorni di guerra si rese pertanto necessario ed urgente rivedere le *norme e i criteri d'impiego*, oltre che il *materiale* di cui sarà trattato nel successivo paragrafo. Per quanto riguarda le *norme* si dispose cioè che:

a) nelle zone in cui le operazioni dei sommergibili non potevano essere basate e/o sostenute da una efficace cooperazione aereo-navale, il Smg doveva rimanere durante il giorno immerso in ascolto idrofonico alla quota di 30 - 40 metri, quota ritenuta più opportuna sia per l'ascolto, sia per evitare avvistamenti da parte di aerei. Dovevano però essere effettuate saltuarie risalite a quota periscopica per il controllo della situazione in superficie durante le quali, se in coincidenza degli orari, dovevano essere disimpegnati gli ascolti r.t. previsti, ascolti che vennero intervallati maggiormente nel tempo, cioè ogni sei ore anziché due ore come precedentemente prescritto;

b) per aumentare l'efficacia dell'azione notturna, il Smg doveva mantenere l'agguato spostandosi verso le più probabili direzioni di provenienza delle forze navali avversarie con armi di prora e di poppa pronte al lancio.

Nella seconda metà del 1942, in seguito all'esperienza acquisita, anche queste norme furono ulteriormente rivedute allo scopo di ricercare un successo maggiore di quello sino allora conseguito. Si dispose così che, nelle risalite a quota periscopica durante gli agguati diurni — generalmente effettuate su scoperta idrofonica per il controllo della situazione in superficie — qua-





In navigazione.





lora la scoperta non fosse stata confermata dall'avvistamento al periscopio, il Smg doveva venire con rapida manovra in affioramento per poter esplorare dalla plancia un più vasto orizzonte, pur usando particolare accortezza per evitare l'avvistamento e l'offesa da parte di aerei.

Il sommergibile doveva rimanere in affioramento pronto ad effettuare con la massima rapidità l'immersione a quota profonda, in caso di avvistamento aereo. Nel caso che l'esplorazione col sommergibile in affioramento non avesse portato all'avvistamento previsto dalla scoperta idrofonica, il sommergibile doveva emergere totalmente, in mancanza ovviamente di contrasto aereo, e dirigere alla massima velocità per avvistare il bersaglio, con rotta calcolata in base ai rilevamenti idrofonici. Giunto all'avvistamento, era lasciata facoltà di prendere l'immersione rapida qualora la situazione cinematica consentisse di attaccare, oppure di cercare di sfruttare l'eventuale vantaggio di velocità e posizione per portarsi in superficie nel punto più indicato per l'inizio dell'attacco, tenendo tuttavia presente la necessità di eseguire la manovra senza farsi avvistare. Se invece il sommergibile dopo un'ora di moto in superficie non avesse fatto alcun avvistamento, esso doveva immergersi riprendendo l'ascolto idrofonico per ripetere la manovra non appena possibile. In caso di perdita di contatto idrofonico, il sommergibile doveva dirigere per rientrare nella sua zona nell'eventualità che lo spostamento in superficie lo avesse portato fuori di essa. Venne inoltre previsto che se durante l'ascolto su onda lunga il sommergibile riceveva un segnale di scoperta del nemico tale da fargli prevedere un possibile incontro, esso doveva manovrare in conseguenza venendo se necessario in superficie per mettere in moto i motori termici e lasciando temporaneamente la zona o la linea d'agguato. Se il sommergibile riteneva invece d'essere stato già scoperto o se nella zona erano stati avvistati poco prima aerei nemici o unità leggere, la manovra di avvicinamento doveva essere iniziata in immersione per proseguirla poi in superficie non appena si fosse ritenuto superato il pericolo di essere localizzato. Durante questa manovra d'avvicinamento, il sommergibile poteva effettuare brevi immersioni per avere dagli idrofoni utili ed importanti indicazioni. Per gli agguati notturni era previsto che il sommergibile mantenesse di massima l'agguato in superficie e in moto, allo scopo di poter sfruttare le sue notevoli possibilità quale si-

lurante notturna. Doveva in pari tempo passare rapidamente all'agguato in profondità con accurato ascolto idrofonico e per il tempo strettamente necessario qualora avesse rilevato la presenza nella zona di aerei nemici. Il sommergibile poteva anche effettuare, fuori di questi casi, brevi saltuarie immersioni per l'ascolto idrofonico, della durata di 30 minuti (tempi delle manovre d'immersione ed emersione compresi) in quanto detto ascolto doveva essere ritenuto una integrazione del servizio di vedetta che allargava l'orizzonte esplorativo notturno del sommergibile specie nelle notti illuni o con la luna non molto alta sull'orizzonte. L'ascolto idrofonico, inoltre, poteva condurre a determinare oltre che la presenza di forze nemiche, anche la loro direttrice di marcia, consentendo al sommergibile il tempestivo spostamento per raggiungere una più favorevole posizione di lancio in superficie. Allo scopo però di assicurare le comunicazioni r.t. su onda corta col Comando Centrale, era stabilito che i sommergibili dovessero trovarsi in superficie durante i primi 15 minuti dell'ora.

Inoltre, allo scopo di ostacolare un'eventuale ricerca e caccia antisom, il sommergibile, per effettuare nottetempo la carica, poteva allontanarsi dal punto d'agguato diurno di 10-20 miglia.

Facevano eccezione alle norme sopra riportate gli agguati in prossimità di basi nemiche particolarmente vigilate da mezzi navali ed aerei. In questi casi, il sommergibile non doveva mai venire in affioramento né in superficie in ore diurne, salvo particolari disposizioni contenute esplicitamente nell'ordine di operazione.

Allo scopo, infine, d'aumentare le probabilità di colpire in maniera risolutiva, era stato disposto che contro qualsiasi bersaglio di tonnellaggio superiore a quello delle torpediniere doveva sempre essere lanciata una salva col massimo numero di siluri disponibili; generalmente quattro.

\* \* \*

Per quanto riguarda i *criteri d'impiego*, constatata dopo i primi mesi di guerra la scarsa convenienza degli agguati sia isolati sia in piccoli gruppi, in zone o sbarramenti fissi e di scarsa ampiezza, si venne nell'ordine di idee di sopprimere l'agguato iso-

lato, specie in vicinanza di basi nemiche ove, alla quasi totale mancanza di una cooperazione aerea, si aggiungeva una elevata possibilità di ricerca e caccia antisom da parte delle forze aereo-navali avversarie. Si ricorse invece a sbarramenti mobili, tenendo pronta nelle basi una aliquota di sommergibili disponibili per un impiego tempestivo in caso di uscita in forze di unità nemiche. Vennero anche studiate e sperimentate crociere con compito offensivo-esplorativo, intese a coprire zone di mare e coste avversarie lontane che non era possibile sottoporre a metodica sorveglianza da parte della nostra ricognizione aerea e ove risultava svolgersi ancora un consistente traffico nemico. Nel corso di queste crociere, i sommergibili, oltre a pattugliare le presumibili rotte di tale traffico, sostavano per 24 ore davanti ai porti e alle basi dell'avversario. Anche questa nuova forma di impiego svolta tra la fine del 1940 e i primi del 1941, non dette risultati soddisfacenti e venne quindi abbandonata e sostituita da quella dell'impiego dei sommergibili in sbarramenti mobili tenendo una riserva di sommergibili di pronto intervento nelle basi avanzate.

Si era cioè adottato il criterio di:

a) ridurre al minimo il numero degli agguati in zona e delle crociere offensive in modo da mantenere in efficienza, nelle basi, il maggior numero di unità riducendo in pari tempo al nemico le favorevoli possibilità derivanti da una difesa antisom sistematica;

b) impiegare i sommergibili in « massa » (concezione tattica sostanzialmente diversa da quella a « branchi » adottata dai Tedeschi negli oceani) concentrandoli, cioè, tempestivamente là ove era previsto il transito di grossi convogli od importanti formazioni di unità da guerra avversarie, con la possibilità di scegliere tra le unità subacquee, in base alle loro caratteristiche, quelle più adatte alla specifica missione.

Allo scopo, inoltre, di ostacolare la individuazione dei punti d'agguato dei sommergibili da parte del nemico, gli sbarramenti potevano, durante le ore notturne, essere spostati convenientemente tenendo conto soprattutto delle informazioni sul traffico nemico in possesso del Comando Centrale. Durante tali spostamenti, veniva eseguita una ricerca a rastrello. L'ordine di spostamento veniva dato al tramonto con segnale apposito contenente

la rotta, la velocità ed il percorso da compiere. Se la velocità non era specificata, doveva essere assunta la velocità di nodi 6 e se il percorso non era specificato i sommergibili dovevano proseguire nella rotta di spostamento sino ad un'ora prima del sorgere del sole. Alla fine del percorso ordinato, oppure nel punto raggiunto un'ora prima del sorgere del sole, i sommergibili dovevano assumere agguato in immersione rimanendovi sino a nuovo ordine o fino al termine della missione, qualora non fosse pervenuto nel frattempo un ulteriore ordine di spostamento. Ovviamente, sia nei casi di manovra d'avvicinamento diurno in superficie su segnale di scoperta o su scoperta idrofonica, sia nei casi della ricerca notturna a rastrello, i battelli erano costretti ad allontanarsi dalla zona originariamente assegnata ed a transitare eventualmente attraverso zone assegnate ad altri sommergibili. Per tale motivo, negli ordini di operazione per i sommergibili operanti in gruppo, era tassativamente prescritto di non agire contro unità subacquee in una certa zona di mare o per tutta o parte della missione.

Durante e dopo lo sbarco alleato nell'Africa Settentrionale, i sommergibili furono anche impiegati in missioni isolate per eseguire ricognizioni offensive nei principali sorgitori delle zone di sbarco (Algeri, Bougie, Philippeville e Bona) in quanto, essendo questi da poco occupati, si presumeva non fossero ancora sufficientemente organizzati a difesa.

Nel corso del 1942 l'applicazione di questi concetti, anche se non consentì di ridurre sensibilmente le perdite in valore assoluto, portò tuttavia a successi assai più numerosi che per il passato, di una importanza e di una tempestività che sono testimoniate ampiamente dalla battaglia di mezzo agosto 1942.

Agli inizi del 1943 però era già possibile riscontrare, a nostro scapito, l'importanza che andava gradatamente assumendo il largo impiego, da parte del nemico, dei radiolocalizzatori non soltanto sulle unità di superficie e sugli aerei ma anche e specialmente intorno ai porti e lungo le coste. Ai vantaggi offerti da tali apparecchiature tecniche si aggiungevano quelli derivanti da un sempre più incontrastato dominio aereo.

Pertanto, mentre gli organi tecnici competenti venivano interessati alla urgente sistemazione sui sommergibili dell'apparecchiatura « Marmotta », per l'intercettazione delle battute radio-telemetriche effettuate da aerei, con rilievo della lunghezza d'onda,

la concezione tattica d'impiego andò adeguandosi alla nuova situazione. Accertato pertanto che le ricognizioni offensive notturne non portavano più a successi, e che la radiolocalizzazione da terra e dagli aerei di scorta, annullando la sorpresa, dava modo all'avversario di eludere l'azione dei sommergibili o con dirottamento o colla repressione tempestiva delle nostre unità subacquee, si adottò il sistema di mantenere i sommergibili, anche quando dislocati in previsione del transito di grossi convogli, a distanza di 50-60 miglia dalla costa. L'avvicinamento alla presunta rotta di transito del nemico veniva effettuato durante le ore diurne *in immersione a quota profonda* in modo da realizzare ancora la sorpresa, fattore indispensabile per il conseguimento del successo.

Durante la fase iniziale dello sbarco anglo-americano in Sicilia fu nuovamente adottato il criterio d'impiego della concentrazione dei battelli assegnando loro zone di agguato limitate e limitrofe. Ciò in quanto era da presumere che le misure difensive avversarie non sarebbero state ancora organizzate e che la radiolocalizzazione sarebbe risultata estremamente difficile per la presenza, nella zona di operazione dei sommergibili, di numerosissime unità navali dei più svariati tonnellaggi.

Successivamente, e cioè nell'imminenza dell'armistizio, l'azione dei sommergibili fu orientata sempre più verso l'attacco diurno, essendo risultata l'azione notturna estremamente difficile e raramente portata a termine.

### 3. - I MATERIALI E LA LORO EVOLUZIONE NEL CORSO DEL CONFLITTO.

I 113 sommergibili che, come abbiamo visto, costituivano la Forza subacquea italiana all'inizio del conflitto, pur rappresentando una imponente entità quantitativa, relativamente almeno alle forze contrapposte in Mediterraneo, erano in sostanza un complesso di unità eterogenee costituito da classi di sommergibili che avevano ciascuna una propria particolare efficienza bellica condizionata sia dall'età del materiale sia dai progressivi miglioramenti nei criteri costruttivi delle varie classi. A parte le 5 unità classe « H » e le 2 classe « X » la cui costruzione risaliva ai tempi della 1ª guerra mondiale e pertanto impiegabili unicamente in missioni d'agguato protettivo in vicinanza di coste



e porti nazionali, molte unità avevano ormai superato i dieci anni di vita come i 4 Smg classe « Balilla », i 4 classe « Mameli », i 4 classe « Pisani », i 4 classe « Bandiera » e il *Fieramosca*.

Delle rimanenti 89 unità, inoltre, ben 35 erano costruzioni risalenti al periodo 1930-1935 e pertanto considerabili anch'esse di ridotta efficienza bellica. Soltanto 54 unità erano quindi da ritenere completamente efficienti almeno dal punto di vista del materiale. Altrettanto non può dirsi dal punto di vista delle prestazioni riferite all'ambiente nel quale dovettero operare.

Era quindi inevitabile che l'impiego di queste unità comportasse, via via che veniva acquisita una esperienza bellica, la necessità di numerosi prolungati lavori di modifica che aggravavano la già precaria situazione dei cantieri e degli arsenali impegnati nei periodici turni di lavoro per manutenzione o per riparazione.

I lavori di manutenzione erano di tre tipi: lavori di piccola manutenzione, da effettuarsi ogni sei mesi d'attività, della durata di 15 giorni; di normale manutenzione, da effettuarsi dopo un anno di attività e della durata di 40 giorni; ed infine di grande manutenzione, da effettuarsi ogni 4 anni e della durata variabile da 3 a 5 mesi. Le previsioni, tuttavia, circa l'inizio e la durata dei vari tipi di lavori, erano difficilmente rispettate sia per necessità contingenti, sia per l'aggiungersi di nuovi non previsti lavori e, in particolare, proprio per la realizzazione di quelle modifiche sopra indicate.

Gli inconvenienti costruttivi originari, che sin dalle prime missioni si appalesarono, aggravati dalla perfezione raggiunta dalle apparecchiature per la ricerca e caccia « antisom » del nemico e dalla esperienza da questi acquisita nei precedenti dieci mesi di lotta contro i sommergibili germanici negli oceani, avevano messo rapidamente in evidenza quali fossero le deficienze principali dei nostri sommergibili.

Affermatosi il concetto, dopo la fine della guerra 1915-18, che l'impiego prevalente delle unità subacquee fosse quello diurno in immersione, gli studi per le nuove costruzioni erano stati esclusivamente indirizzati in tal senso. E poiché la scoperta del sommergibile in agguato a quota periscopica avrebbe potuto facilmente avvenire qualora fosse emersa qualche sovrastruttura, ne era risultata la necessità di sistemare periscopi della massima lunghezza in modo che il Smg potesse tenere l'agguato periscopico alla maggior quota possibile per evitare in particolare l'effetto

del risucchio in superficie con mare agitato. La necessità di adottare periscopi molti lunghi aveva comportato l'impiego di alte colonnine di sostegno per evitare eccessive vibrazioni durante l'attacco con conseguenti difficoltà di osservazione.

Per la navigazione in superficie erano state previste torrette e falsetorri molto grandi, in parte coperte, per offrire buon riparo al personale di guardia in plancia e nelle quali erano stati sistemati i servizi logistici ed igienici di superficie. Il complesso, quindi, colonnina di sostegno periscopi-torretta, si presentava molto visibile anche in notte buia. Il concetto prevalente inoltre dell'azione diurna in immersione, aveva condotto a dare importanza secondaria alla rapidità d'immersione che per i vari tipi di sommergibili in servizio all'inizio del conflitto variava da 120 a 60 secondi, ed alla rumorosità del sommergibile, partendo dal principio che le navi nemiche in navigazione non potevano sentire idrofonicamente i sommergibili in agguato. Così tutti i macchinari che normalmente debbono essere tenuti in funzione in immersione, oltre le linee d'assi e le eliche, risultavano fonti di rumori percepibili da unità di superficie. Specialmente durante le manovre d'assetto, il funzionamento delle pompe risultava rumoroso. Ulteriore cospicua fonte di rumorosità era provocata dall'equilibratore « Rovetto », sistemato su tutte le unità, che permetteva una permanenza automatica in quota con macchine ferme fino alla profondità massima di 40 metri essendo la cassa adibita alla manovra dell'apparecchiatura resistente sino a tale profondità. Tuttavia, oltre alle deficienze sopra accennate, altre ne erano emerse riferentisi sia all'armamento antiaereo che all'armamento silurante per cui si può dire che, in seguito alla prima esperienza di guerra, i nostri sommergibili mediterranei risultarono: eccessivamente visibili di notte; di troppo lenta immersione in relazione alle necessità dell'agguato e dell'azione notturna; piuttosto rumorosi anche quando si tenevano fermi in profondità; sprovvisti di efficace difesa contro le unità antisom; poco armati contro l'offesa aerea; lenti e poco manovrieri in superficie. In confronto, i sommergibili tedeschi presentavano, già all'inizio del conflitto, numerosi vantaggi quali: invisibilità in superficie curata al massimo con appropriati tipi e forme di torrette; maggiore velocità in superficie (16 - 17 nodi contro i nostri 12 - 13); maggiore autonomia in superficie; maggiore manovrabilità in superficie; maggiore rapidità d'immersione (30 secondi

contro i nostri 60 secondi che erano già un minimo non valido per tutti i battelli); centrale di lancio asservita ad un binocolo di punteria; strumenti ottici a grande luminosità; lancio senza bolla d'aria dei siluri ed infine, di grandissima importanza, l'esistenza di siluri elettrici più precisi e senza scia nonché di acciarini magnetici con possibilità quindi di provocare danni nella parte meno difesa della nave nemica, con notevole aumento dell'efficacia dell'esplosione del siluro.

Per contro i nostri sommergibili presentavano varie qualità positive quali: robustezza dello scafo; buone qualità nautiche; sicurezza dei servizi base: aria - esaurimento - energia; notevole capacità elettromotrice; bontà intrinseca delle armi anche se queste non avevano quelle caratteristiche e prestazioni richieste dal nuovo conflitto; buona autonomia in combustibile - aria - viveri ed infine discreta abitabilità.

Tuttavia le varie deficienze sopracitate prevalsero in maniera determinante consentendo alla azione antisommergibile nemica, basata sull'impiego di molti mezzi dotati di efficienti apparecchiature, di conseguire numerosi successi, limitando nel contempo le nostre possibilità di attacco.

Ammaestrati dalla prima dura esperienza, si cercò di correre ai ripari apportando, in occasione delle previste soste dei battelli per normali turni di lavori o per le necessarie riparazioni di avarie riportate nel corso delle missioni, quelle modifiche che era possibile adottare in relazione alla situazione degli scafi e delle apparecchiature. Ovviamente, queste modifiche furono tenute presenti nelle progettazioni e costruzioni dei nuovi sommergibili ottenendo da questi prestazioni che risultarono di gran lunga migliori, nonostante il concomitante perfezionarsi dei mezzi di ricerca e caccia « antisom ».

Le più importanti modifiche apportate a quasi tutti i sommergibili mediterranei, 55 su 79 esistenti nel marzo 1941, nel periodo intercorrente tra la fine del 1940 e quella del 1941, furono:

*Riduzione delle falsetorri*, portandole alle minime dimensioni possibili, con abolizione dei servizi logistici di superficie. La parte coperta delle falsetorri, che formava una vera e propria piccola plancia, fu abolita e ne fu limitata l'altezza unitamente a quella delle colonnine di sostegno dei periscopi, il cui complesso costituiva una piccola torretta sovrapposta a quella principale. Tale



provvedimento era inteso anche ad assicurare una più completa ed efficace vigilanza da parte delle vedette per l'aumentato campo d'osservazione nonché ad aumentare il campo di tiro delle mitragliere. La modifica delle colonnine di sostegno dei periscopi, comportò la necessità di accorciare i periscopi stessi per eliminare o ridurre al minimo le loro vibrazioni. Tale accorgimento rese necessario a sua volta la sostituzione del sistema di sollevamento a doppio vitone col sollevamento a cavi che consentiva, a parità di lunghezza del periscopio, un sollevamento maggiore col vantaggio anche di una minore rumorosità. Sulle nuove torrette vennero inoltre sistemati in posizione poppiera, al posto degli affusti fissi per le mitragliere da 13,2, complessi binati dello stesso calibro a scomparsa con il vantaggio di una maggior rapidità d'intervento nella difesa contro aerei durante la delicata fase della emersione del battello, e di un più rapido periodo di approntamento alla rapida immersione.

*Rapidità d'immersione*, aumentando l'appesantimento iniziale del sommergibile, data l'impossibilità di ingrandire per le unità già in servizio le sezioni delle valvole di allagamento e degli sfoghi d'aria dei doppi fondi o aumentare il volume della cassa di rapida immersione. Provvedimenti che furono adottati sulle unità di nuova costruzione ed in parte, per quanto riguarda la cassa di rapida, anche sui battelli già in servizio man mano che dovevano effettuare turni prolungati di lavori.

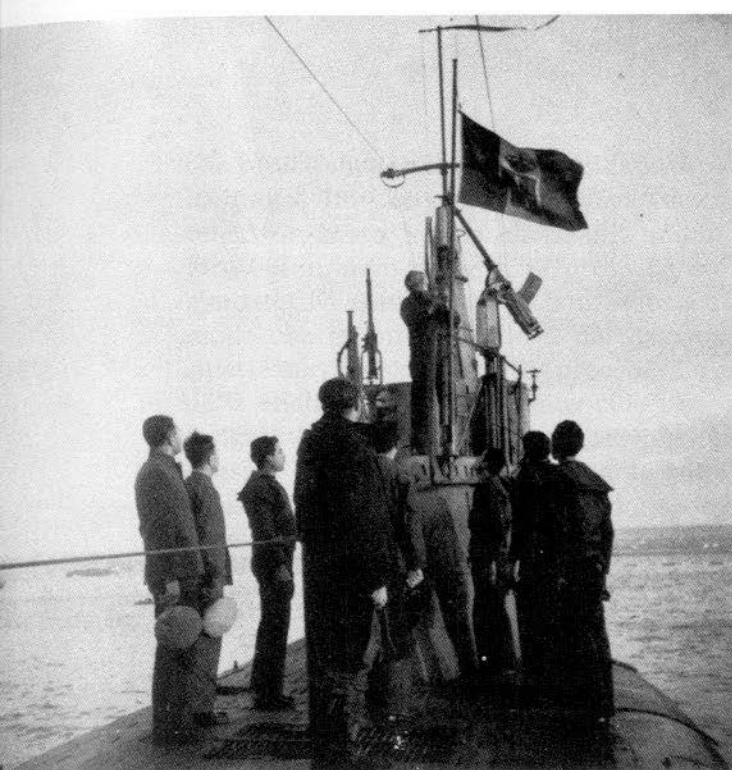
Tale appesantimento, che prima era dell'ordine del 5 per mille del dislocamento in immersione, venne aumentato ad oltre il 10 per mille per quasi tutti i sommergibili. Ciò si ottenne adottando in un primo tempo come cassa di rapida immersione la cassa emersione di capacità molto superiore. Poiché, inoltre, si era riscontrato che una « rapida » dinamica — sfruttando cioè la penetrazione in acqua del battello appruato ed in moto — contribuiva a ridurre ancora i tempi, si usò quasi generalmente un appesantimento prodiero, con acqua nelle casse assetto di prora, che ovviamente variava in entità a seconda del tipo dei battelli. Su quelli di grande tonnellaggio, ad esempio, tale appesantimento raggiungeva e superava anche la tonnellata, mentre per i battelli di medio tonnellaggio oscillava sui 300 Kg. Nella manovra dinamica di rapida anche i timoni orizzontali, opportunamente impiegati, contribuivano alla spinta verso il basso. Con questi accorgi-

menti si ridussero notevolmente i tempi d'immersione riuscendo a scendere per i battelli di non grande tonnellaggio anche sotto ai 40 secondi. Nelle nuove costruzioni (ad esempio nei tipi « Argo » migliorati) per le quali si era particolarmente curato il fattore della rapidità d'immersione, i tempi realizzati toccarono e scesero sotto i 30 secondi.

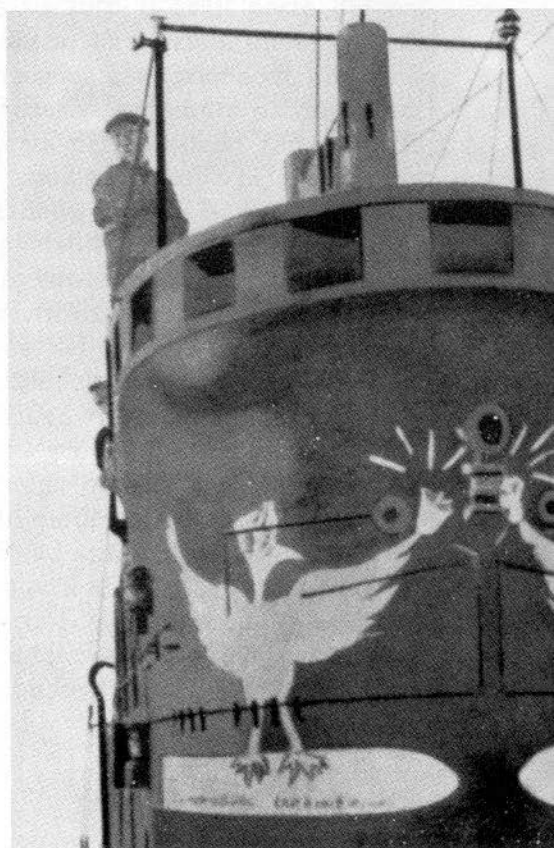
*Assetto silenzioso.* — Il mantenimento statico in quota (fra due acque) con assetto silenzioso si era dimostrato tanto più utile alla difesa contro la caccia sistematica condotta da navi di superficie quanto maggiore era la profondità alla quale esso poteva essere effettuato. I sommergibili di costruzione prebellica erano tutti dotati d'equilibratore « Rovetto » per il mantenimento statico in quota con manovra automatica dei quantitativi d'acqua necessari. Tuttavia, tale mantenimento automatico poteva essere effettuato soltanto fino ad una profondità massima di 40 metri essendo la cassa d'acqua di manovra del « Rovetto » resistente sino a tale profondità. Inoltre, e questa era forse la pecca maggiore, il funzionamento di tale apparecchiatura era di eccessiva rumorosità, il che ovviamente ne sconsigliava l'impiego.

Col provvedimento d'impiegare la cassa di rapida immersione come cassa resistente per effettuare espulsioni d'acqua mediante aria compressa fino alla quota di massima resistenza dello scafo, si rese possibile per la maggior parte dei sommergibili l'assetto silenzioso in profondità sino alla quota di 100 metri. Conseguentemente l'equilibratore « Rovetto » venne sbarcato.

*Silenziamento del sommergibile.* — La silenziosità del sommergibile era una condizione determinante per poter sfuggire all'azione di ricerca e caccia da parte del nemico. Molte erano le fonti di rumore a bordo. Ad esempio i rumori generati dalle linee d'assi e dalle eliche, anche alle più basse velocità, determinavano un ronzio facilmente rilevabile. Di conseguenza i motori elettrici erano tenuti fermi per quanto possibile con la tenuta in quota. Tuttavia, anche con battello perfettamente dosato non era possibile permanere a lungo in tale condizione di equilibrio instabile specie per le variazioni sia pur minime della densità e temperatura dell'acqua. Pertanto, non volendo effettuare movimenti d'acqua, era necessario mettere in moto le eli-



L'ammaina bandiera su un Smg  
in partenza per missione di  
guerra.



La torretta del Smg *Pier Capponi*.



che o una elica, alla minima andatura per tenere dinamicamente la quota. Un accorgimento rilevatosi opportuno consisteva nel tenere in moto le due eliche alla minima andatura sfalsate tra loro nel numero dei giri. Si provvide inoltre a silenziare al massimo tutti i macchinari di bordo sospendendoli elasticamente in modo che i rumori prodotti dal loro funzionamento non si trasmettessero allo scafo. Si procedè infine alla isovetrificazione delle eliche, un procedimento cioè che, rendendo perfettamente levigate le pale, contribuiva notevolmente a diminuire il ronzio causato dal loro moto. Nonostante tuttavia questi accorgimenti e modifiche, i battelli di costruzione prebellica rimasero sempre notevolmente rumorosi. Solo nei battelli di nuova costruzione il silenziamento ottenuto fu soddisfacente.

Le modifiche prevalentemente strutturali cui abbiamo accennato e che rappresentano certamente le più importanti apportate ai battelli di costruzione prebellica, non furono tuttavia le sole. Altre vennero apportate ugualmente concorrenti al potenziamento dell'efficienza bellica dei nostri sommergibili. Citeremo tra le più importanti realizzate su tutti o gran parte dei battelli: il rinforzo delle casse di nafta; l'abolizione delle traverse di sostegno dell'aereo r.t. e conseguente adozione di un nuovo tipo di aereo r.t., simile al tipo tedesco, sostenuto da due bracci sporgenti orizzontalmente all'altezza del paraonde della plancia; l'abolizione di gran parte delle draglie di coperta; l'abolizione della sega tagliareti; l'abolizione delle coperte in legno e sbarco di tutti i materiali facilmente asportabili sia dal mare ma soprattutto per azione del bombardamento a.s.; sistemazione in torretta della manovra del timone verticale, commutabile con quella esistente in plancia; sistemazione del dispositivo per ricezione r.t. su onda lunga a quota variabile, che però essendo stato realizzato verso il termine del conflitto restò allo stato sperimentale. Detta sistemazione aveva lo scopo di permettere la ricezione del traffico r.t. su onda lunga quando il sommergibile si trovava immerso e fermo a quote modeste. Di questo dispositivo ne furono realizzati due tipi: uno ad antenna periscopica ed uno a palla galleggiante. Circa la manovra di questo ultimo tipo, raggiunta la quota fissata, dall'interno del sommergibile veniva liberato l'involucro (palla) che conteneva l'aereo e il relativo cavetto di ritenuta era filato nella quantità sufficiente per fermare

la palla a qualche metro sotto il livello del mare, ad una quota cioè che consentisse la ricezione del traffico r.t. su onda lunga. Nel caso di ricezione notturna, non essendovi preoccupazione che la palla affiorante alla superficie potesse essere scorta, questa poteva essere filata sino a venire in superficie permettendo così anche la ricezione di segnali r.t. su tutte le frequenze normalmente usate.

Oltre a queste modifiche strutturali che nel loro complesso permisero ai nostri sommergibili di costruzione prebellica di affrontare con maggior successo la lotta in un bacino ristretto e assai vigilato quale il Mediterraneo, vennero apportate ulteriori numerose modifiche a congegni e sistemazioni di bordo intese a prevenire quelle avarie che con notevole frequenza si erano riscontrate durante le prime missioni di guerra. Anche per queste, citeremo tra le più importanti: la sostituzione del valvolone di scarico motori termici con un nuovo tipo di valvolone detto « Fenu » dal nome del suo ideatore, a doppia chiusura, inteso ad evitare entrata d'acqua nei motori per incrostazione e sistemazione di un indicatore luminoso di « aperto » e « chiuso » in prossimità della manovra idrodinamica; la modifica del sistema di chiusura dei trombini d'aereazione delle batterie accumulatori; il rinforzo dei sostegni degli accumulatori stessi; la sistemazione di un apparecchio indicatore (Maietta) di vuoto nelle casse di rapida e d'emersione onde evitare la fuoriuscita di bolle d'aria; rese luminose, con opportune vernici luminescenti, le indicazioni di alcune apparecchiature e targhette di plancia nonché installazione di un traguardo luminoso per il lancio; la modifica ai bocchettoni di presa aria dalle bombole d'aria compressa per evitare perdite d'aria e spostamento, laddove possibile, di tutte le bombole stesse già sistemate nei doppi fondi non resistenti entro lo scafo resistente; la sostituzione del gas frigorifero negli impianti di condizionamento aria e nelle frigorifere di bordo sino ad allora velenoso, con altro non tossico.

Per quanto si riferisce alle armi abbiamo già accennato, trattando delle modifiche apportate alle torrette, alla sostituzione laddove possibile, dei vecchi complessi singoli o binati fissi per mitragliere a.a. da 13,2 con complessi a scomparsa binati. La manovra di scomparsa del complesso avveniva idrodinamicamente alla chiusura del cappello del cilindro contenente l'arma. Ovviamente, i battelli di nuova costruzione ebbero complessi bi-



nati a scomparsa. Il calibro delle armi a.a. non mutò nel corso del conflitto. Soltanto sui due nuovi sommergibili da trasporto *Romolo* e *Remo* si installarono 3 complessi singoli a scomparsa per mitragliere da 20 mm. Occorre tener presente tuttavia che questi battelli non avevano alcun cannone.

Per quanto riguarda le armi subacquee, tutti i nostri sommergibili di costruzione prebellica erano dotati di tubi lanciasiluri subacquei con espulsione ad aria delle armi, aria che al lancio fuoriusciva dal tubo determinando la classica, visibilissima bolla d'aria. Sin dalle prime missioni effettuate, l'inconveniente venne avvertito in tutta la sua gravità sì da determinare la rapida installazione su tutti i battelli del dispositivo per il lancio senza bolla. Il dispositivo in parola consentiva che al lancio, effettuato sempre ad aria, il quantitativo d'aria di espulsione anziché fuoriuscire dalla parte anteriore del tubo di lancio venisse spinto dalla pressione dell'acqua esterna nei locali interni del sommergibile attraverso una valvola che veniva chiusa non appena tutta l'aria di lancio si fosse scaricata. Il dispositivo aveva lo scopo quindi di ridurre in maniera notevolissima la bolla d'aria causata dall'espulsione del siluro (una piccola quantità d'aria riusciva pur sempre a fuoriuscire esternamente) rendendola scarsamente visibile e di ridurre al minimo le variazioni d'assetto longitudinale che si avevano col lancio normale, evitando così sensibili variazioni di quota o addirittura fuoriuscita di strutture del sommergibile, specie nei lanci multipli.

I siluri all'inizio del conflitto, a parte i vari tipi e calibri, erano tutti a propulsione ad aria compressa con preriscaldamento. Questo sistema di propulsione creava la caratteristica scia ben visibile in particolari condizioni di mare, di giorno come di notte, scia che determinava molti insuccessi in quanto, avvistata tempestivamente, dava al nemico la possibilità di contromanovrare. A partire dalla metà del 1942, tutti i nostri sommergibili operativi in Mediterraneo cominciarono ad avere i nuovi siluri elettrici « G. 7 » con acciarino a baffi tipo tedesco che, seppur meno veloci dei siluri convenzionali ad aria, presentavano il grande vantaggio di non lasciare scia. La corsa di queste armi oscillava tra i 4.000 e i 3.000 metri e la velocità da 30 a 28,5 nodi a seconda della temperatura dell'acqua. Data la non grande disponibilità di queste nuove armi (che oltre tutto necessitavano d'una particolare attrezzatura per il lancio) i battelli operativi



per missioni d'attacco ebbero, nel 1943, una dotazione di siluri elettrici che tuttavia non raggiunse mai la dotazione completa prevista per ogni battello. Verso la metà del 1943, 42 dei 68 Smg operanti in Mediterraneo ebbero quale dotazione 4 siluri elettrici ciascuno, lanciabili esclusivamente dai tubi di lancio prodieri.

Un notevole miglioramento nell'efficacia delle armi subacquee si realizzò infine con l'introduzione, avvenuta anch'essa a partire dalla fine del 1942, degli acciarini magnetici che, a parità di carica, consentivano maggiori effetti distruttivi dando la possibilità alla carica esplosiva del siluro di scoppiare *sotto* la chiglia della nave.

Per aumentare poi le possibilità di difesa dei battelli, specie sotto attacco, furono introdotti in servizio, a partire dal 1943, siluri a traiettoria circolare che di massima erano tenuti nei tubi di lancio poppieri.

Ulteriori accorgimenti difensivi non trovarono pratica applicazione a bordo, almeno sulle unità operanti sino all'8 settembre 1943, anche se erano allo studio già da tempo, quali gli apparecchi simulatori di rumori e alcuni tipi di torpedini ascensionali anticaccia. Probabilmente questi accorgimenti avrebbero potuto trovare applicazione sui battelli in costruzione (12) o da impostare (28) nel corso del 1943 per un totale di 40 unità, e che all'atto dell'armistizio erano ancora nei cantieri.

Come già accennato, alle nuove costruzioni realizzate nel corso del conflitto e particolarmente ai 13 sommergibili classe « Acciaio » (tipo « Perla » migliorato) ed agli 8 sommergibili classe « Tritone » (tipo « Argo » migliorato) entrati in servizio, come pure ai 12 sommergibili che all'atto dell'armistizio si trovavano in varie fasi di costruzione presso i cantieri, furono apportate quelle migliorie e modifiche che l'esperienza di guerra aveva imposto e che abbiamo precedentemente illustrato. I nuovi battelli risultarono inoltre più veloci in superficie avendo portato la velocità da 14 a 16 nodi; dotati di maggiore autonomia essendo passati dalle 8.000 miglia circa con sovraccarico di nafta, a 13.000 miglia circa, e più manovrieri in superficie. Nei battelli tipo « Argo » migliorato, infine, si era realizzato il sistema a doppio timone verticale, mentre su alcuni nuovi sommergibili si era provveduto ad installare una centralina di lancio tipo tedesco.

Accenniamo per ultimo, per completare il quadro della evoluzione delle costruzioni nel corso del conflitto, alla realizzazione

di sommergibili di piccolissimo e piccolo tonnellaggio e di sommergibili da trasporto, costruzioni programmate con scopi ben definiti.

*Sommergibili di piccolissimo tonnellaggio.* — Come apparirà dalla disamina delle operazioni svolte dai sommergibili nei 38 mesi di guerra, varie unità, per le loro ormai superate caratteristiche belliche — quindi meno idonee ad operare contro il traffico nemico — vennero prescelte per effettuare la difesa ravvicinata dei porti e delle coste metropolitane e per la ricerca e la lotta antisom. Queste unità, tuttavia, mal si prestavano ad assolvere anche questi compiti in quanto erano molto visibili e poco manovriere.

Con l'aumentata minaccia avversaria specialmente subacquea alle nostre coste, si venne, già a guerra avanzata, nella determinazione di realizzare costruzioni di piccolissimo tonnellaggio cui assegnare prevalentemente compiti antisom. L'idea non era nuova. Già nella prima guerra mondiale erano stati costruiti presso l'arsenale di La Spezia, per essere adibiti alla difesa foranea di porti adriatici, sei piccoli sommergibili di appena 30 t di dislocamento, i tipi « A » e due altre unità di una versione migliorata, i tipi « B » da 40 t. Tali battelli tuttavia non dettero buoni risultati e vennero disarmati già nel corso di detto conflitto. Riprendendo questa esperienza, la Marina italiana nel 1938 aveva provveduto a realizzare, per la difesa foranea dei porti, un nuovo tipo di piccolissimo sommergibile di appena 13 t di dislocamento, il tipo « CA », di cui furono costruiti dapprima 2 esemplari, che possiamo definire sperimentali. Le lunghe prove infatti cui questi due piccoli sommergibili furono sottoposti, dimostrarono l'impossibilità di impiegarli nella difesa ravvicinata di porti ed il progetto venne accantonato. Successivamente fu realizzata una versione modificata di questi sommergibili per l'impiego quali mezzi speciali d'assalto vettori di « uomini rana ».

Il progetto quindi di realizzare piccoli sommergibili per adibirli alla difesa ravvicinata dei porti e delle coste trovava autorevoli precedenti. Nacquero così i motoscafi sommergibili « CB » da 34,5 t in emersione, velocità in superficie 7,5 nodi, quota massima d'immersione 55 metri, dotati di idrofoni direzionali ed armati con due siluri in tubi non stagni in coperta. Il loro equipaggio era composto da un comandante e tre uomini. I moto-

scafi sommergibili « CB » erano trasportabili per ferrovia con speciali carri ferroviari.

Soltanto 12 di queste unità, di cui erano previsti 56 esemplari, entrarono in servizio, 6 a metà del 1941 dislocate poi nel corso del 1942 nel Mar Nero, e 6 poco prima dell'armistizio. Altre 10 unità si trovavano, l'8 settembre 1943, in varie fasi di costruzione presso i cantieri.

*Sommergibili di piccolo tonnellaggio.* — Le forti perdite di battelli verificatesi durante il contrasto alle azioni di sbarco nemiche sulle coste della Sicilia e le numerose avarie subite dalla quasi totalità dei sommergibili impiegati, avevano messo in evidenza l'estrema difficoltà per i battelli di un certo dislocamento di operare in zone di mare ristrette dove la vigilanza aerea e navale nemica era particolarmente efficiente. L'apporto, inoltre, delle nuove costruzioni compensava solo in parte le perdite subite. Per far fronte quindi alle nuove necessità difensive venne impostato un nuovo tipo di sommergibile costiero che aveva le seguenti caratteristiche: dislocamento sulle 100 t; velocità in superficie di 14 nodi; autonomia a velocità di resistenza di 2.300 miglia; quota massima d'immersione 80 metri; tempo di rapida immersione 15 secondi; armamento su due tubi di lancio per siluri da 450 mm.; dotato di periscopio notturno d'attacco; equipaggio da 6 a 8 uomini. Questo tipo di battello presentava inoltre numerosi vantaggi quali: scarsa visibilità per la limitata estensione dell'opera morta; difficoltà di localizzazione sia con ecogoniometri sia con radiolocalizzatori per la limitata mole; rapidità di costruzione in serie; facilità e rapidità di riparazioni in quanto dotato di macchinari facilmente sostituibili; limitato impiego di materiale.

Il complesso delle sopra accennate caratteristiche rendeva questo tipo di battello particolarmente idoneo a condurre azioni offensive con impiego in « massa ».

All'8-9-1943, tuttavia, solo 3 unità delle prime programmate erano in costruzione e soltanto una varata, il *C.M. 1*.

L'entrata in servizio dei battelli tipo « CM » avrebbe comportato un notevole cambiamento nei criteri d'impiego dei sommergibili in Mediterraneo. Era previsto infatti che:

a) I sommergibili « costieri » di più grande dislocamento sarebbero stati impiegati per agguati sistematici a carattere prevalentemente esplorativo lungo le probabili rotte del traffico nemico; per agguati a carattere offensivo-esplorativo presso i punti capolinea del traffico nemico in partenza; per eventuale impiego in « massa » contro convogli o forze navali in mare aperto.

b) I sommergibili da 100 tonnellate sarebbero stati dislocati in basi avanzate in modo da essere pronti all'intervento su allarme. Unità tattica d'impiego, la squadriglia, ed impiego nella stessa zona di 3-4 squadriglie contemporaneamente.

c) I motoscafi sommergibili « CB » sarebbero stati dislocati in piccole basi lungo le coste tirreniche, joniche e insulari sia con compito antisom, sia per costituire sbarramenti difensivi mobili a distanza ravvicinata dalle coste contro incursioni di unità avversarie. Anche per questo tipo l'unità tattica d'impiego doveva essere la squadriglia.

*Sommergibili per trasporto materiali.* — Il rifornimento di materiali alle forze operanti oltremare, in special modo nello scacchiere dell'Africa Settentrionale, assunse spesso, nel corso del conflitto, carattere d'inderogabile necessità. L'unica grande via litoranea, la via Balbia, collegante la frontiera libico-tunisina a quella libico-egiziana, rappresentava l'arteria logistica e di smistamento principale tra i porti, scarsi e male attrezzati per complesse operazioni di scarico, e i fronti di combattimento. Sottoposta come era al contrasto aereo e navale avversario, la via non poteva assicurare il più delle volte il tempestivo arrivo dei rifornimenti laddove più erano richiesti. Da qui la necessità di far pervenire nelle immediate retrovie del fronte, sia pure in modesti quantitativi *ma in sicurezza*, quei materiali atti ad alimentare la battaglia in corso, primi fra tutti carburanti, munizionamento (soprattutto anticarro), viveri. Questo compito venne assolto in grandissima parte da sommergibili. Per quasi tutta la durata del conflitto in mancanza d'un tipo di battello particolarmente progettato per il trasporto di materiali, numerosi battelli convenzionali dei vari tipi, di vecchia come di nuova costruzione, (ad esempio i battelli classe « Millo »), furono adibiti a queste speciali missioni. I sommergibili prescelti di volta in volta per il trasporto di materiali (27 battelli in totale) subivano al-

cuni particolari adattamenti tali da consentire il più razionale stivaggio delle merci compatibilmente con lo spazio disponibile. Normalmente i materiali venivano trasportati in lattine, se si trattava di carburanti (esperienze con benzina glassificata); in cassette se si trattava di viveri e munizionamento. Erano trasportabili altresì materiali alla rinfusa solo se costituiti da pezzi di rispetto di armi o comunque di piccola mole. I locali generalmente adibiti allo stivaggio dei materiali erano le due camere di lancio avanti e addietro, i locali alloggio ufficiali e sottufficiali e, in alcuni casi, qualche cassa interna e qualche doppio fondo compatibilmente con la possibilità del dosaggio del battello. Ovviamente i carichi trasportati per unità furono assai limitati e condizionati dalla natura del carico (dalle 40-50 t dei sommergibili costieri, alle 140 t dei sommergibili oceanici tipo « Millo »).

Emersa così, proprio nel corso del conflitto, l'importanza di poter disporre di sommergibili da trasporto, vennero impostati nel 1942 i primi due esemplari di una serie di 12 unità da 2.160 t standard, i sommergibili *Romolo* e *Remo*. Questi battelli disponevano di 4 grandi stive, ubicate in posizione centrale, con una disponibilità di carico di circa 600 tonnellate. Le 4 stive erano dotate ognuna di portelloni di carico e scarico nonché di picchi di carico smontabili. Non era previsto armamento subacqueo ma soltanto un armamento antiaereo basato su 3 complessi singoli a scomparsa per mitragliere da 20 mm. I battelli, le cui caratteristiche di scafo e soprattutto di sovrastrutture avevano tutti i requisiti richiesti dall'esperienza, erano dotati di una discreta velocità in superficie: 14 nodi, e di larga autonomia: 12.000 miglia a velocità economica pari a 9 nodi.

All'atto dell'armistizio, solo le prime due unità erano da poco tempo entrate in servizio mentre le rimanenti 10 unità si trovavano in varie fasi di costruzione presso i cantieri.

## CAPITOLO II

# L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI NEI PRIMI TRE MESI DI GUERRA

### 1. - MESE DI GIUGNO 1940.

Lo schieramento iniziale dei sommergibili prevedeva, come abbiamo visto, l'impiego in Mediterraneo di 58 battelli suddivisi tra le tre zone A, B, C, più 4 in Atlantico. Nell'imminenza dell'apertura delle ostilità, questo schieramento subì una lieve variante, essendo stati ridotti a 55 gli agguati in Mediterraneo e a 2 quelli in Atlantico.

In particolare, nella zona A (vedi cartina n. 2) vennero effettuati 10 agguati di cui: 5 lungo le coste francesi e sulle direttrici d'accesso da ponente al golfo di Genova: Smg *Veniero-Neghelli-Gondar-Fieramosca-Mocenigo*; 4 in posizione ravvicinata, a ponente e a sud al golfo di Genova: Smg costieri *H 1-H 4-H 6-H 8*, ed 1 nelle acque antistanti la base francese di Aiaccio: Smg *Medusa*. Questi sommergibili non avvistarono navi nemiche e rientrarono alle basi intorno al 14 giugno, ad eccezione del *Veniero* e del *Neghelli*, i quali, rispettivamente a sud delle isole Hyères e a sud di Cap d'Antibes, rimasero in zona sino al 21. Il Smg *Veniero* non effettuò avvistamenti di rilievo; il Smg *Neghelli* il 13 giugno, alle ore 02.40 in lat. 43°10'N e long. 07°20'E, 25 miglia circa a sud di Cap d'Antibes, avvistò un piroscafo senza bandiera illuminata, come prescritto per le navi neutrali, che attaccò senza esito con lancio di un siluro.

Nella zona B vennero effettuati 5 sbarramenti: il primo tra le congiungenti Capo Palos con Capo Falcon e Capo Tenès nel



Mediterraneo occidentale; il secondo lungo il meridiano di Capo Bengùt (Algeria) sino ad una distanza di 30 miglia dalla costa; il terzo lungo il meridiano di Capo Teulada, tra la costa sarda e quella tunisina, rinforzato con un altro Smg in agguato in prossimità di Biserta; il quarto nel canale di Sicilia nella zona compresa fra Capo Bon - Pantelleria - Linosa - golfo di Hammamet; il quinto lungo le coste greco-albanesi-jugoslave.

Il primo sbarramento prevedeva inizialmente 6 sommergibili ridotti successivamente a 5 dalla già ricordata variante all'ordine di operazione. Dei 5 agguati previsti, tuttavia, solo 4 poterono essere realizzati in quanto il Smg *Marcello*, partito da Napoli il 5 giugno per recarsi nella zona di Capo Palos fu costretto, per gravi intossicazioni da cloruro di metile verificatesi tra il personale di bordo, ad interrompere la missione ed a rientrare a Cagliari il 10 giugno 1940.

Lo sbarramento risultò, pertanto, così costituito: Smg *Dandolo* nella zona a circa 25 miglia a SE di Capo Palos; Smg *Provana* al largo di Orano; Smg *Morosini* a miglia 85 da Capo Palos, sulla congiungente detto Capo con l'isola dei Colombi; Smg *Faà di Bruno* nella zona a circa 30 miglia a NW di Orano.

Il Smg *Dandolo* (Cap. Corv. Riccardo Boris) il 13 giugno, alle ore 07.13 circa, a 45 miglia a SE di Capo Palos, avvistò una formazione di 3 incrociatori scortati da vari Ct contro la quale iniziò l'attacco. Dopo aver oltrepassata la scorta dei cacciatorpediniere lanciò alle 07.25, due siluri contro il 3° incrociatore della formazione senza tuttavia poter controllare il risultato del lancio essendosi dovuto disimpegnare in quota per inizio di violenta caccia antisom condotta dalle unità di scorta. Si trattava della 3ª Div. Inc. francese composta dagli incrociatori *La Galissonnière*, *Jean De Vienne* e *Marseillaise* con scorta dei Ct *Le Brestois* e *Le Boulopnais*. Queste unità facevano parte delle F.N. francesi che, partite da Orano e da Algeri la sera del 12, si erano riunite il mattino successivo nelle acque a SE di Capo Palos per intercettare forze navali tedesche di superficie che, secondo una valutazione dell'Alto Comando francese, dovevano effettuare il passaggio dall'Atlantico in Mediterraneo per riunirsi alle forze italiane. Il nostro sommergibile, mentre dirigeva all'attacco a quota periscopica, venne avvistato da due aerei catapultati dagli incrociatori francesi che ne segnarono la presenza e lo bombardarono al momento del lancio dei siluri. Gli incrociatori riusci-



rono così ad effettuare tempestive accostate per evitare le armi che passarono tra *La Galissonnière* e il *Jean de Vienne* a solo 20 metri dalla poppa di quest'ultimo.

Il Smg *Provana* (Cap. Corv. Ugo Botti), in agguato a circa 80 miglia a nord di Orano attaccò, il 17 giugno alle ore 16.30, con lancio di due siluri, un convoglio di 5 unità mercantili francesi contraddistinto con la sigla IR 2 F, diretto da Orano a Marsiglia e scortato dalle torpediniere *Commandant Bory* e *La Curieuse*. Un'arma, passata 200 metri di poppa al *La Curieuse*, fu vista affondare prima di raggiungere il convoglio. Sottoposto a violenta caccia, il nostro sommergibile fu costretto ad emergere mentre la Tp *La Curieuse* dirigeva sul punto di lancio per effettuare un altro attacco e fu da questa speronato a mezza nave. Spezzata in due tronconi, la nostra unità si inabissò rapidamente con tutto l'equipaggio. La torpediniera *La Curieuse*, rimasta seriamente danneggiata dalla collisione, riuscì a rientrare ad Orano con i propri mezzi.

Il Smg *Morosini* (Cap. Corv. Alfredo Criscuolo), in agguato a circa 85 miglia a SE di Capo Palos il mattino del 15 giugno alle ore 01.30 circa, avvistò una unità leggera — probabilmente francese — che attaccò senza conseguire risultati. Il giorno 16, sempre nella stessa zona, avvistò un convoglio di vari piroscafi scortato da unità leggere. La distanza di avvistamento (circa 14.000 metri) e il beta molto largo, non consentirono alla nostra unità di attaccare. Doveva probabilmente trattarsi del convoglio francese che nel pomeriggio dello stesso giorno era stato avvistato ed attaccato dal Smg *Provana*. Il 21 successivo il Smg *Morosini*, spostatosi 30 miglia circa per NW dalla sua precedente zona di operazioni, avvistò alle 03.15 in lat. 36°50'N e long. 00°10'E un P.fo isolato di medio tonnellaggio navigante con rotte zigzaganti e direttrice di marcia N-NE, contro il quale lanciò un siluro da posizione ravvicinata. Non poté però controllare, per le particolari condizioni di mare e di luce, l'esito dell'azione pur avendo udito chiaramente una forte esplosione dopo 56" dall'istante del lancio.

Il Smg *Faà di Bruno*, in agguato nella zona a NW di Orano, non effettuò avvistamenti importanti pur avendo rilevato una certa attività di ricerca e caccia preventiva antisom nei giorni 13 e 14 giugno. La sera del 16, per avarie riscontrate ad apparec-

chiature di bordo, fu costretto ad interrompere la sua missione ed a rientrare alla base.

Lo sbarramento lungo il meridiano di Capo Bengùt (Algeria) fu effettuato dai Smg *Barbarigo* e *Nani* con punti di agguato rispettivamente a 10 e 30 miglia dalla costa. Entrambi i sommergibili, che rimasero in zona sino al 13 giugno, non riuscirono ad effettuare attacchi pur avendo rilevato traffico intenso ed una notevole attività antisom. In particolare il Smg *Barbarigo*, che risultava in posizione d'agguato più ravvicinata alla costa, venne fatto segno a più intensa ricerca e caccia sistematica da parte di aerei ed unità di superficie.

Allo sbarramento nelle acque a sud della Sardegna sul meridiano di Capo Teulada sino alla zona dell'isola La Galite, parteciparono 4 battelli: Smg *Axum* - *Turchese* - *Adua* - *Aradam*, intervallati di 20 miglia uno dall'altro. Verso levante, lo sbarramento era completato dal Smg *Alagi* in agguato in vicinanza di Capo Zebib (Biserta) con lo scopo di contrastare eventuale traffico costiero.

Come previsto dall'ordine d'operazione iniziale, questo sbarramento fu tolto dopo i primi 3 giorni di ostilità senza che fossero avvenuti fatti di rilievo. Solo il Smg *Alagi* rimase in agguato nella sua zona sino al 20 giugno. Il Smg *Aradam* rientrò alla base il 14; il Smg *Axum* venne spostato in agguato protettivo, tra le isole S. Pietro e S. Antioco; il Smg *Adua* a ponente di Maiorca nel canale di Ibiza, mentre ai Smg *Turchese* e *Adua* fu assegnata una zona d'agguato 15 miglia circa a levante di Capo Creus (golfo del Leone) per l'intercettazione di eventuale traffico diretto dalle coste algerine, attraverso le Baleari, verso i porti francesi della Provenza.

Il Smg *Adua* (Ten. Vasc. Giuseppe Roselli Lorenzini) poco dopo essere giunto nella nuova zona avvistò, nella notte del 17 giugno, un cacciatorpediniere che non poté attaccare per le sfavorevoli condizioni cinematiche di avvistamento. Il mattino successivo, alle ore 06.26, avvistò un convoglio composto da 5 mercantili, tra cui un trasporto truppa, scortato da due avvisi scorta, lo stesso che il pomeriggio del giorno precedente era già stato attaccato dal Smg *Provana*. Non avendo potuto, per la presenza delle unità di scorta, serrare le distanze, lanciò da 1.800 metri contro il piroscafo trasporto truppa un siluro che, secondo la

documentazione francese, non colpì. Il successivo intervento delle unità di scorta impedì alla nostra unità di persistere nell'attacco.

Il Smg *Turchese* (Cap. Corv. Gustavo Miniero) pattugliò nella nuova zona assegnatagli, in prossimità di Capo Creus, dal 17 al 19 giugno senza effettuare avvistamenti di rilievo.

Il 21 giugno alle ore 11.00 circa, sulla rotta di rientro alla base avvistò a NE delle Baleari, a forte distanza, una Forza Navale con rotta a levante. Doveva probabilmente trattarsi della 8ª Divisione cacciatorpediniere francese che, tra il 21 e il 23 giugno, effettuò una crociera di protezione al traffico in quella zona.

Allo sbarramento del canale di Sicilia parteciparono: il Smg *Brin*, in agguato tra l'isola di Pantelleria e la costa tunisina che non effettuò avvistamenti e rientrò il 15 giugno; il Smg *Beilul*, in agguato tra l'isola di Pantelleria e l'isola di Lampedusa e il Smg *Durbo*, a ponente del *Beilul* verso il golfo di Hammamet. I sommergibili *Beilul* e *Durbo* permasero in zona sino al 19. Il *Beilul* avvistò il 16, a grande distanza, una grossa petroliera diretta a levante senza peraltro poterla attaccare. Il *Durbo* invece (Ten. Vasc. Armando Acanfora) avvistò il mattino del 16 circa alle ore 06.00, in lat. 36°06'N e long. 11°33'E, 44 miglia a SW di Pantelleria, una unità leggera con rotta ENE contro la quale iniziò l'attacco effettuando, da media distanza, il lancio di una coppia di siluri. Le condizioni di mare agitato non permisero di accertare i risultati, pur essendo stata udita una forte esplosione due minuti dopo il lancio. In un primo tempo si pensò che l'unità attaccata dal Smg *Durbo* potesse essere il Smg francese *Morse* di 1.421 t il quale, in agguato sino alla sera del 15 giugno dinanzi al golfo di Gabès per contrastare eventuali tentativi di sbarco italiani in quella zona, dopo aver ricevuto ordine dal proprio comando di Biserta di rientrare a Sfax nella giornata del 16, non aveva più dato notizie ed era considerato perduto. Tale dubbio fu eliminato quando il relitto del *Morse* venne successivamente individuato in vicinanza della boa n. 2 delle isole Kerkennah antistanti Sfax, distrutto da una mina.

Lo sbarramento nel canale di Sicilia fu integrato, per la sola giornata del 12 giugno, con un agguato in vicinanza di Malta effettuato dal Smg *Bausan*. Il sommergibile, rientrando ad Augusta il mattino del 13 giugno, in vicinanza di Capo S. Croce fu fatto segno al lancio di un siluro da parte di un sommergibile avversario, che però evitò con una rapida manovra.

Il dispositivo lungo le coste greco-albanesi-jugoslave era articolato su 4 battelli così dislocati: il Smg *Uarsciek* a sud di Cefalonia, per controllo degli accessi alla rada di Argostoli e al golfo di Patrasso; il Smg *Balilla* a sud di Corfù; il Smg *Anfitrite* nel canale di Otranto ed infine il Smg *Sciesa* nella zona antistante le Bocche di Cattaro.

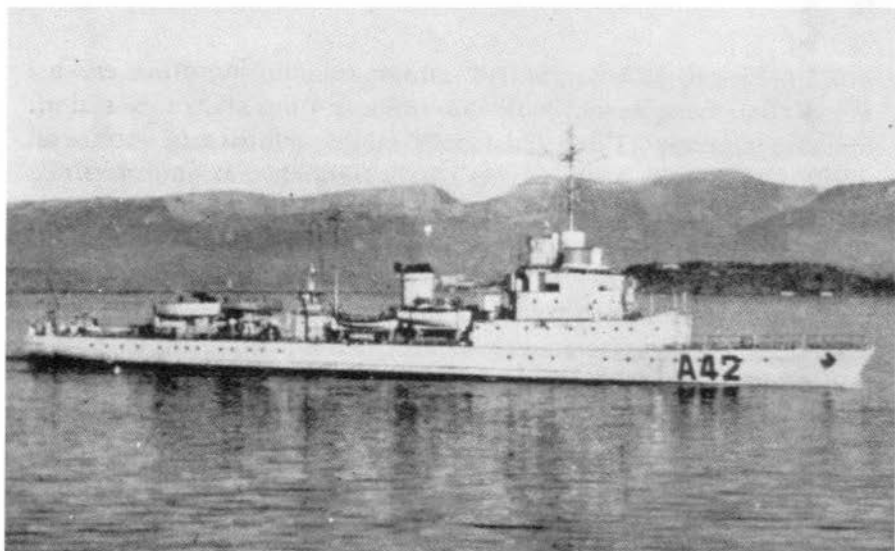
Solo il *Balilla* rilevò in zona, il 12 giugno, attività di ricerca a.s. da parte di aerei e unità di superficie che lo sottoposero a caccia. Per le avarie riportate, la nostra unità fu costretta ad interrompere la missione ed a rientrare il giorno successivo alla base. Gli altri battelli rientrarono tra il 16 e il 21 giugno, senza aver effettuato avvistamenti di rilievo.

Nella zona C, comprendente la parte orientale del Mediterraneo e il Mar Egeo, erano previsti sbarramenti a sud di Gaudò; al largo del golfo di Sollum; sulla direttrice Alessandria-Creta; nelle acque del nostro possedimento ed infine agguati nel mare Egeo per il controllo delle rotte dai Dardanelli e dai porti della Turchia.

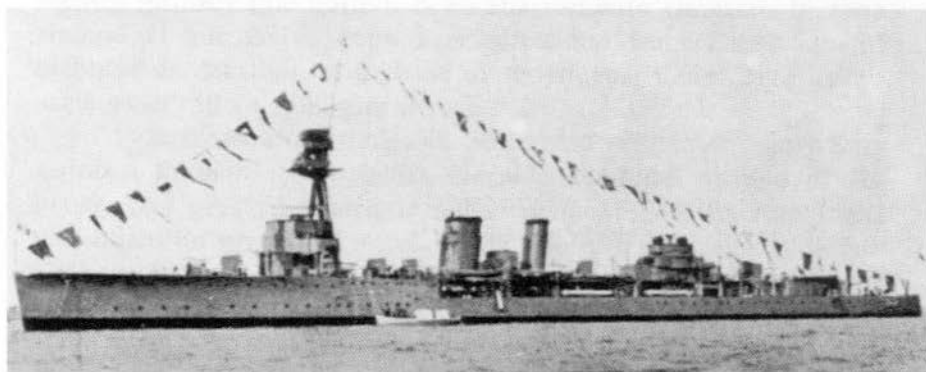
Lo sbarramento a sud di Gaudò fu effettuato con 4 battelli: i Smg *Salpa* - *Giuliani* - *Bagnolini* - *Tarantini*, distanziati di circa 20 miglia uno dall'altro. Dei battelli di questo sbarramento, solo il *Salpa*, in agguato 15 miglia a sud di Gaudò e rientrato il 16 giugno, non effettuò avvistamenti.

Il Smg *Giuliani* (Ten. Vasc. Bruno Zelik) — secondo battello dello sbarramento — la sera del 12 giugno avvistò a distanza molto ravvicinata e con un beta quasi zero, una unità leggera dalla quale fu costretto a disimpegnarsi in immersione.

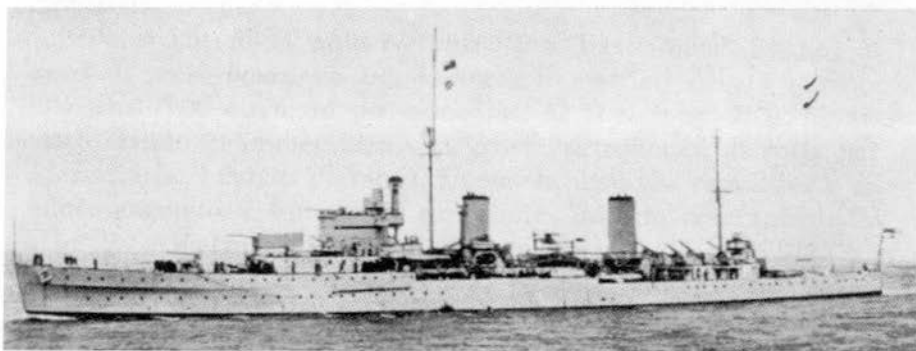
Il Smg *Bagnolini* (Cap. Corv. Franco Tosoni Pittoni), in agguato 50 miglia circa a SE di Gaudò, avvistò invece il mattino del 12 giugno alle ore 00.50 mentre era in emersione, dapprima una sezione di cacciatorpediniere che procedeva ad elevata velocità e che ben presto scomparve alla vista. Successivamente, alle ore 00.56, due incrociatori tipo « Caledon » in linea di fila con rotta a NW. Iniziato l'attacco contro la prima unità della formazione, il *Bagnolini* lanciò alle ore 00.58 un primo siluro angolato. Mentre il nostro sommergibile, proseguendo nell'avvicinamento, si apprestava ad un ulteriore lancio, vide la prima arma colpire l'incrociatore tra il fumaiolo e la plancia provocandone l'affondamento nel punto, riferito dalla nostra unità, di coordinate lat. 34°03'N e long. 24°05'E.



La Tp *La Curieuse* che ha speronato ed affondato il Smg *Provana*.



L'Inc *Calypso* affondato dal Smg *Bagnolini*.



L'Inc *Galatea* affondato dall' U 557.





Si trattava dell'incrociatore britannico *Calypso* di 4.180 t che, insieme colla unità simile *Caledon*, faceva parte della Forza Navale di Alessandria uscita il mattino dell'11 per una crociera d'interdizione nel Mediterraneo Centrale.

Il sommergibile si disimpegnò quindi in immersione, ma pur allontanatosi dalla zona, subì per qualche tempo ricerca e caccia a.s. da parte delle unità di scorta. Avvistati nuovamente, sul far dell'alba, un incrociatore ed un cacciatorpediniere non poté attaccarli per la sfavorevole posizione cinematografica.

Il Smg *Tarantini* (Cap. Corv. Alberto Iaschi) — ultimo battello dello sbarramento — la sera dell'11 giugno, alle ore 19.20 circa, stando in immersione, attaccò con lancio di un siluro una grossa petroliera apprezzata sulle 7.000 tsl con rotta verso i porti egiziani, mancando il bersaglio per irregolare corsa dell'arma.

Il *Tarantini* rientrò alla base il 16 giugno insieme col *Salpa*, mentre gli altri due battelli dello sbarramento rimasero in zona sino al 21 successivo dopo aver effettuato leggeri spostamenti ordinati da Maricosom in base ai movimenti delle forze avversarie osservati in quei giorni.

Lo sbarramento al largo di Sollum fu effettuato con i Smg *Lafolè* - *Diamante* - *Topazio* - *Nereide*, tutti del gruppo di To-bruch, che presero posizione sul rilevamento 30° da Ras Azzaz con inizio da un punto situato a 30 miglia dalla costa e distanziati tra loro di 20 miglia. Questo sbarramento completava praticamente quello a sud di Gaudò per l'intercettazione di eventuale traffico nemico proveniente dal Mediterraneo Orientale e diretto verso il Mediterraneo Centrale. Inoltre, tendeva a contrastare eventuali incursioni di Forze Navali contro i nostri porti cirenaici.

Dei 4 battelli, il solo *Nereide* (Ten. Vasc. Mario Spano) in agguato nella posizione più a nord, il mattino del 12 giugno, alle ore 05.00 circa, in posizione lat. 32°57'N long. 26°05'E, avvistò stando in immersione una grossa petroliera con rotta per Alessandria. Iniziato l'attacco, lanciò da distanza ravvicinata un siluro regolato a 4 metri di profondità udendo chiaramente lo scoppio dell'arma sul bersaglio ed osservando la petroliera allontanarsi appruata e a lento moto verso levante. Le sfavorevoli condizioni di visibilità, causate da densa foschia, non permisero tuttavia al nostro sommergibile di rinnovare l'attacco. Il *Nereide*



e il *Topazio* rientrarono alla base il 14, mentre il *Diamante* e il *Lafolè* vennero spostati nelle acque vicine a Tobruch con l'ordine di rientrare in superficie il mattino del 20 giugno. Il Smg *Lafolè* effettuò i movimenti ordinati rientrando regolarmente alla base. Il Smg *Diamante* (Ten. Vasc. Angelo Parla), invece, mentre nel pomeriggio del 20 giugno stava dirigendo in superficie per Tobruch, venne avvistato alle 14.45 — a circa 30 miglia a nord del porto — dal Smg britannico *Parthian* che gli lanciò contro due siluri. Colpito da entrambe le armi il *Diamante* affondò rapidamente con tutto il suo equipaggio, in lat. 32°35'N e long. 24°10'E.

Cinque battelli infine, anch'essi del gruppo di Tobruch, furono inviati nelle acque antistanti il porto di Alessandria: il Smg *Galatea*, 100 miglia a levante di Tobruch all'altezza di Sidi el Barrani; i Smg *Fisalia* e *Argonauta*, sulla direttrice isola Gaidaro (Creta) - Alessandria, 100 miglia circa da questa base ed infine i Smg *Naiade* e *Smeraldo* in posizioni ravvicinate rispettivamente nei punti a 40 miglia per NW e 30 miglia per ponente da detta base. Tutti eseguirono le missioni ordinate ad eccezione del Smg *Galatea* che, a causa di avarie riscontrate, rientrò a Tobruch la sera del 10 giugno.

Il Smg *Fisalia* rimase due giorni in zona avvistando il mattino del 13 giugno, a forte distanza e su largo beta, un grosso piroscafo che non poté attaccare. Il pomeriggio del 15, mentre stava dirigendo per rientrare in porto a Tobruch, venne fatto segno senza conseguenze al lancio di un siluro da parte di un sommergibile.

Il Smg *Argonauta* permase in zona sino al 21 giugno rilevando intensa caccia e ricerca a.s., caccia che gli determinò un'avaria al periscopio d'attacco e rientrò alla base il pomeriggio del 22.

I due battelli in agguato in posizione ravvicinata ad Alessandria effettuarono vari avvistamenti. Il Smg *Smeraldo* (Ten. Vasc. Carlo Todaro) già al mattino dell'11, alle 01.00 circa, in navigazione da Tobruch verso la zona d'agguato 60 miglia a ponente di Alessandria, avvistò un grosso P.fo scortato da piccole unità da guerra, che procedeva verso ponente con rotta quasi di contro bordo. Portatosi in posizione opportuna lanciò contro il grosso piroscafo, da distanza ravvicinata, un siluro poppiere che non colpì per difficoltà di punteria dovuta al mare grosso.

Il Smg *Naiade* (Ten. Vasc. Luigi Baroni), in agguato a 40 miglia per NW da Alessandria, avvistato nel pomeriggio del 12 giugno un convoglio di pontoni a rimorchio, scortato da cannoniera, tentò l'attacco in superficie col cannone. Fu costretto tuttavia a desistere dall'azione ed a disimpegnarsi in immersione a causa della inutilizzazione del munizionamento per infiltrazioni d'acqua nelle riserve, nel mentre la cannoniera apriva il fuoco con le mitragliere contro la nostra unità. La sera dello stesso giorno, alle 22.00 circa, il *Naiade* avvistò una grossa petroliera apparentemente isolata con rotta su Alessandria, che attaccò con lancio successivo di tre siluri di cui uno ebbe corsa irregolare, mentre gli altri due colpirono al centro e prora l'unità avversaria. Per il sopraggiungere di un cacciatorpediniere, il *Naiade* fu costretto a disimpegnarsi in immersione lasciando la petroliera in fase d'affondamento. Era questa la petroliera norvegese *Orkanger* di 8.029 tsl che risultò affondata in lat. 31°42'N e long. 28°50'E. Pur avendo subito nel giorno successivo un'intensa ricerca sistematica da parte di unità leggere avversarie, il sommergibile rientrò alla base regolarmente il 15 giugno.

Il dispositivo offensivo attorno ad Alessandria fu integrato con la posa di uno sbarramento di mine effettuato nella notte del 12 giugno dal Smg *Micca* (Cap. Freg. Vittorio Meneghini). Lo sbarramento, composto di 40 armi, aveva un orientamento parallelo alla costa tra i punti: lat. 31°17'15"N, long. 29°32'55"E e lat. 31°18'45"N, long. 29°33'45"E, 25 miglia circa a NW da Alessandria. Effettuato lo sbarramento il sommergibile rimase in agguato in zone vicine rilevando notevole attività antisom, e, ultimata la missione nonostante un irregolare funzionamento dell'impianto idrodinamico di bordo, rientrò regolarmente a Crotone la sera del 20 giugno proseguendo successivamente per Taranto.

Gli accessi al mare Egeo e l'Egeo stesso, specie nella sua parte settentrionale, furono intensamente pattugliati da ben 10 sommergibili.

In particolare, 3 battelli: i Smg *Jantina* - *Jalea* - *Delfino*, furono schierati nello stretto di Caso distanziati di circa 25 miglia l'uno dall'altro. Eccetto il Smg *Jalea* che il mattino dell'11 giugno rilevò in zona una piccola silurante in ricerca a.s. dalla quale si disimpegnò, non furono effettuati avvistamenti di rilievo. I Smg *Jalea* e *Delfino* rientrarono a Lero il giorno 14, mentre il

sommersibile *Iantina* rimase in zona a NE di Capo Sidero (Creta) sino al 18 rientrando a Lero il 20 giugno.

Il canale Scarpanto - Rodi fu presidiato da 2 battelli: i Smg *Tricheco* e *Zaffiro*, che presero posizione rispettivamente 20 mg. a levante di P.ta Castello (Scarpanto) e 15 miglia a sud di Capo Prassonisi (Rodi). Entrambi i battelli rientrarono a Lero il 14 giugno senza aver notato movimenti di unità avversarie.

Ad oriente di Rodi, tra l'isola e la costa turca, prese posizione il Smg *Velella* che pattugliò la zona sino al 19 rientrando a Lero il 20 giugno, anch'esso senza risultati.

I Smg *Squalo* - *Ametista* - *Gemma* furono dislocati invece nelle acque settentrionali dell'Egeo rispettivamente in vicinanza dell'ingresso ai Dardanelli, nel canale di Doro e a SE dell'isola Scio per le provenienze da Smirne. Nessuno di questi 3 battelli rilevò traffico nemico e tutti rientrarono alla base il 15 giugno.

Un battello, il *Settimo* (Ten. Vasc. Giovanni Cantù) assicurò l'agguato nelle acque settentrionali di Creta per controllo del traffico diretto a La Canea, mentre un altro battello: l'*Uebi Scebeli* mantenne l'agguato presso gli accessi al canale di Cerigotto. Pur non avendo rilevato traffico avversario in zona, il Smg *Settimo*, la sera del 13 giugno, avvistò un grosso sommersibile non identificato, in emersione e a lento moto. Tra i due battelli, che si erano evidentemente avvistati reciprocamente, ci fu un rapido quanto vano scambio di siluri. Il *Settimo* rientrò a Taranto, il 16 giugno, senza effettuare ulteriori avvistamenti e l'*Uebi Scebeli* il 15 giugno.

L'ordine di operazione di Maricosom previsto per l'inizio del conflitto era stato così realizzato dai 55 sommersibili dello schieramento nelle tre zone mediterranee, con una permanenza delle unità nelle zone di agguato limitata ai primi giorni di guerra.

I risultati raggiunti furono i seguenti: 12 attacchi con lancio di 19 armi e con l'affondamento di 1 incrociatore e di una grossa petroliera, oltre al probabile danneggiamento di un piroscafo e di un'altra petroliera.

Per contro subimmo la perdita di 2 unità (Smg *Provana* e *Diamante*) mentre 4 unità (Smg *Marcello* - *Balilla* - *Galatea* - *Faà di Bruno*) furono costrette per avarie ad interrompere la missione.

Dopo i primi tre giorni di guerra e per tutto il mese di giugno gli agguati suddivisi tra le varie zone vennero alquanto ridotti di numero rispettando le previsioni dell'ordine di operazione iniziale che prescriveva di ridurre il numero dei battelli contemporaneamente in missione, a 26 unità.

L'uscita della Francia dal conflitto, in seguito alla firma della « Convenzione Armistiziale » avvenuta alle 19.15 del 24 giugno 1940 ed il cui effetto ebbe inizio sei ore dopo, non modificò sostanzialmente, per il rimanente periodo del mese di giugno, le direttive d'impiego dei nostri sommergibili pur determinando qualche variante nello schieramento come si può rilevare dal nuovo ordine generale di operazione n. 10 del quale si riportano alcune parti sostanziali:

« a) In conseguenza dell'armistizio con la Francia le forze navali francesi sono da considerarsi neutralizzate; continua il conflitto contro la sola Gran Bretagna.

b) E' possibile che continui per qualche giorno un certo traffico mercantile inglese diretto dai porti della Francia verso l'Atlantico. Si ritiene peraltro sufficiente lo schieramento di vigilanza sulle rotte di deflusso dai porti francesi del Mediterraneo verso Gibilterra, già in atto, sino al 28-30 giugno.

c) Il concentramento d'importanti forze aeronavali a Gibilterra impone l'adozione di provvedimenti intesi a vigilare i movimenti di tali forze » (1).

Veniva pertanto modificato lo schieramento dei sommergibili in Mediterraneo assegnando alle unità come zone di prevalente attività offensiva quelle di Gibilterra, del canale di Sicilia, del Mediterraneo centro-orientale, dell'Egeo.

Riprendendo in esame gli schieramenti e l'attività effettuati dopo i primi giorni di guerra, nella zona A (vedere cartina n. 3) tre sommergibili *H 1 - H 4 - H 8* effettuarono agguati protettivi nel golfo di Genova lungo le direttrici di accesso da sud.

---

(1) In realtà, il 28 giugno 1940, per bilanciare la scomparsa dal teatro di guerra delle navi della Marina francese, giungeva a Gibilterra una squadra navale, indicata come la « Forza H », inizialmente composta da 1 Ib: l'*Hood* (nave ammiraglia del Com.te in Capo, Ammiraglio Somerville); 2 Nb: la *Valiant* e la *Resolution*; 1 Npa: l'*Ark Royal*; 1 Il: l'*Arethusa* e 4 Ct. A queste unità potevano essere aggregati, quando necessario, anche i 9 Ct assegnati alla Piazza di Gibilterra per la difesa e per la vigilanza dello Stretto.

I Smg *H 1* e *H 4* eseguirono una sola missione, rispettivamente dal 19 al 25 giugno e dal 22 al 25 (il Smg *H 4* dovè rientrare alla base il 25 per avaria ad un motore elettrico); il Smg *H 8* due missioni, una dal 19 al 24 ed un'altra dal 27 giugno al 2 luglio successivo. Tutti e tre i battelli non rilevarono attività avversaria. E' opportuno, a questo punto, ricordare che il mattino del 14 giugno 1940, all'alba, la Marina francese aveva compiuto un'incursione offensiva nel golfo ligure con la 3<sup>a</sup> Squadra uscita da Tolone la sera precedente. La Squadra, suddivisa in due gruppi comprendenti ciascuno incrociatori e cacciatorpediniere, aveva operato contro gli impianti di Vado e contro la zona industriale di Genova. Le forze francesi erano state contrattaccate da una nostra torpediniera, la *Calatafimi*, e da motosiluranti (vedere vol. IV « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - pag. 83 e seguenti). Nessun nostro sommergibile aveva potuto opportunamente intervenire in quanto quasi tutti erano già rientrati in porto e i due battelli, il *Veniero* e il *Neghelli*, che erano rimasti in mare rispettivamente a sud delle isole Hyères e di Cap d'Antibes, risultarono lontani dalla direttrice di marcia delle forze navali francesi.

I Smg *Scirè* ed *Iride*, inviati da La Spezia il 14 sera — dopo cioè l'incursione delle forze francesi — presero posizione tra Capo Noli e Capo dell'Arma (confine francese) per controllare le rotte costiere in direzione di Tolone. Entrambi i sommergibili rientrarono alla base il 19 giugno rilevati dai sommergibili *Gondar* e *Fieramosca* che presero agguato rispettivamente 20 miglia per levante da Cap d'Antibes e a sud delle isole Hyères.

Anche questi battelli rientrarono il giorno 25 senza aver effettuato avvistamenti di rilievo. Il Smg *Fieramosca*, nel corso della missione, ebbe un'esplosione nelle batterie accumulatori che determinò vari danni e il ferimento di alcuni uomini di equipaggio costringendo il battello a rientrare prima del previsto. Il Smg *Iride*, che il giorno 19 era rientrato alla base, ne ripartì la sera del giorno successivo per recarsi in agguato a 25 miglia dal porto di Marsiglia.

Nella terza decade di giugno 4 sommergibili formarono uno sbarramento nel golfo del Leone per l'intercettazione del traffico francese da e per il Nord Africa di cui si aveva notizia in seguito ad avvistamenti aerei ed intercettazioni r.t. Tre dei quattro sommergibili: *Iride* - *Aradam* - *Mocenigo*, si schierarono su di una



linea arcuata collegante Capo Croisette (costa francese) con Capo Creus (costa spagnola); il quarto sommergibile, il *Malachite*, si dislocò in un punto a 40 miglia per SE da Barcellona per il controllo degli accessi al golfo del Leone a ridosso della costa spagnola. I battelli in agguato tra Capo Croisette e Capo Creus rilevarono tutti intenso traffico. Il Smg *Iride* (Ten. Vasc. Francesco Brunetti) la notte sul 23 giugno, alle ore 03.00 circa in lat. 42°30'N, long. 05°05'E, (30 miglia circa a sud del suo punto d'agguato) avvistò un grosso piroscafo armato diretto a Marsiglia. Iniziato l'attacco, lanciò alle ore 03.15 un primo siluro da distanza molto ravvicinata che tuttavia non colpì il bersaglio per irregolarità di corsa. Lanciato un secondo siluro, questo venne evitato dal bersaglio che tentò anche di speronare il sommergibile attaccante. Costretto a disimpegnarsi in immersione, l'*Iride* fu sottoposto al lancio di alcune bombe a.s. senza peraltro subire danni. Il Smg *Aradam* (Cap. Corv. Giuseppe Bianchini), in agguato 30 miglia a SW della zona dell' *Iride*, quasi al centro del golfo del Leone, aveva rilevato in zona sin dal giorno 21 intensa attività aerea di pattugliamento antisom, indice di imminente transito di convogli. Nella notte sul 23 alle ore 03.12, avvistò, in lat. 42°40'N e long. 04°25'E, una unità leggera non identificata ma assai probabilmente francese navigante ad alta velocità, contro la quale effettuò lancio di siluro senza tuttavia colpire. Il Smg *Mocenigo* (Cap. Corv. Vittore Carminati), in agguato a levante di Capo Creus avvistò, il pomeriggio del 20, un grosso convoglio di circa 16 P.fi naviganti su due file, fortemente scortato. Riuscito a penetrare oltre la scorta ed a giungere tra le due colonne formate dalle unità mercantili, non poté portare a termine l'attacco ed effettuare il lancio in quanto fu costretto a disimpegnarsi dalla pronta reazione delle unità della scorta. Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, e nei giorni successivi, il *Mocenigo* effettuò altri avvistamenti di unità mercantili e da guerra senza peraltro poter arrivare al lancio sia per le sfavorevoli condizioni cinematiche di avvistamento, sia perché ostacolato nell'attacco dalla presenza di una forte scorta aerea.

Dei due sommergibili in agguato nel golfo del Leone, l'*Iride* e l'*Aradam* rimasero in zona sino al 26 ed il *Mocenigo* sino al 28 giugno.

Il *Malachite* (Cap. Corv. Renato d'Elia), in agguato a nord di Maiorca, effettuò la sera del 24 l'avvistamento a forte distanza

di un gruppo di unità mercantili che non poté pertanto attaccare. Lasciò la zona il giorno 27 dirigendo per il rientro a Taranto.

Lo schieramento contro il traffico francese fu integrato, nella terza decade del giugno '40, con uno sbarramento su 4 battelli: Smg *Bandiera* - *Ascianghi* - *Santarosa* - *Nani*, che presero posizione lungo la congiungente Capo Palos (Spagna)-zona a SE di Minorca, al limite sud-orientale della zona A. Di questi 4 battelli il primo, Smg *Bandiera* (Ten. Vasc. Renato Pelella), giunto in zona 20 miglia a ponente di Capo Palos la sera del 19 giugno, rilevò un intenso traffico prevalentemente neutrale. La sera del 21 successivo alle ore 19.45 circa, avvistato a forte distanza un piroscafo armato riconosciuto come nemico, diresse all'attacco in superficie pur ostacolato nella manovra dal mare grosso. Alle ore 20.11, giunto alla distanza di lancio, lanciò un siluro che fallì il bersaglio probabilmente per le proibitive condizioni del mare. Pur essendo rimasto in zona sino al 29, il sommergibile non ebbe più occasione di attaccare ancora.

Il Smg *Ascianghi* (Ten. Vasc. Ugo Gelli), secondo battello dello schieramento, giunse il giorno 20 nella zona compresa tra Capo S. Antonio e l'isola di Formentera. Già all'alba del giorno 19, mentre era in navigazione per raggiungere la zona assegnata, aveva avvistato a sud delle Baleari una formazione navale su cinque unità, che non aveva potuto attaccare data la forte distanza di avvistamento. Poco dopo essere giunto in zona avvistò, nella notte sul 21, una unità leggera avversaria contro la quale non riuscì a condurre a termine l'attacco per la contromanovra dell'unità stessa. Il giorno successivo, alle ore 01.25 circa, avvistò un piroscafo di grosso tonnellaggio armato contro il quale alle ore 01.30, eseguì un lancio di quattro siluri con esito però negativo date le cattive condizioni del mare. Iniziato allora il tiro col cannone, mise a segno sul bersaglio alcuni colpi senza poter proseguire nell'azione per la violenta e alquanto precisa reazione di artiglierie da parte del P.fo. Rimasto in zona sino al 28 giugno, l'*Ascianghi* rilevò, tra il 22 e il 26, intenso traffico avversario che non poté contrastare per circostanze varie.

Il Smg *Santarosa*, terzo battello dello schieramento, aveva avuta assegnata come zona di agguato quella compresa tra le isole di Maiorca e di Ibiza. Partito da Trapani il 21 giugno raggiunse la zona prevista il 24 successivo, ma ebbe quasi subito inconvenienti nella chiusura del valvolone dello scarico dei mo-



tori termici con conseguente imbarco di acqua e fu costretto a rientrare il 26 lasciando sguarnita quella zona.

Il Smg *Nani*, quarto battello dello schieramento, iniziò l'agguato il 24 giugno, 15 miglia circa a levante di Port Mahon (Minorca) pendolando per meridiano, senza tuttavia rilevare traffico.

Quasi tutti i battelli, che nella terza decade di giugno erano stati dislocati nel Mediterraneo nord occidentale, avevano potuto rilevare, come si è visto, vario traffico scortato. Ed invero tra il 19 e il 25 giugno vennero effettuati da parte francese 3 grossi convogli: 2 da Marsiglia a Orano ed 1 da Orano a Marsiglia, tutti con fortissima scorta diretta formata da cacciatorpediniere e con gruppi navali di varia consistenza come protezione indiretta. Le direttrici di marcia di questi convoglio intersecarono la linea delle Baleari prevalentemente nel canale di Ibiza.

I risultati ottenuti dai battelli dei due schieramenti, furono praticamente nulli, soprattutto per le avverse condizioni del mare e per la forte e bene organizzata scorta delle unità maggiori.

Nel Mediterraneo occidentale 5 sommergibili: *Tazzoli - Glauco - Toti - Marcello - Medusa*, operarono lungo le coste algero-tunisine, con compiti di controllo del traffico francese e dei movimenti di unità britanniche da e per Gibilterra.

Il Smg *Tazzoli* pattugliò nei pressi di Capo Tenès (W Algeri) nei giorni 25 e 26 giugno 1940. La missione però venne gravemente ostacolata dalle proibitive condizioni del mare che determinarono una serie di avarie a bordo, tra cui una grave all'impianto idrodinamico di manovra delle apparecchiature principali che costrinse il sommergibile ad interrompere il giorno 26 la sua missione.

Il Smg *Glauco* (Cap. Freg. Candido Corvetti), operò dal 23 al 26 giugno lungo la costa a ponente di Capo Carbon, all'altezza di Capo Corbelin. Nella notte sul 26 alle ore 02.50 circa avvistò stando in emersione, un grosso piroscafo armato che con scorta di una unità leggera dirigeva verso Gibilterra. Iniziato l'attacco, nonostante le sopracitate cattive condizioni del mare, il *Glauco* lanciò da brevissima distanza due siluri contro l'unità mercantile che tuttavia non fu colpita. Il sommergibile iniziò quindi il tiro col cannone riuscendo a mettere a segno vari colpi e a danneggiare il piroscafo nonostante la contromanovra e la reazione di fuoco da quest'ultimo effettuata. Si trattava del P.f.o *Baron*

*Erskine* di 3.657 tsl che, insieme con altre due unità, stava dirigendo per lo Stretto.

Nella zona antistante il golfo di Philippeville, tra il meridiano di Capo Bougaroni e quello di Cap de Fer, operò tra il 20 e il 27 giugno 1940 il Smg *Toti*, che non registrò avvenimenti di rilievo.

Due battelli inoltre: il Smg *Marcello* e il Smg *Medusa*, presero agguato per la sola giornata del 23 giugno rispettivamente 25 miglia a NE e a 40 miglia a levante dell'isola La Galite. La dislocazione di questi sommergibili, per un periodo così breve di tempo, fu attuata in funzione dell'incursione che la nostra 1<sup>a</sup> Divisione navale effettuò il 23 giugno 1940 verso le acque delle isole Baleari per intercettare il traffico francese tra i porti della Madre Patria e quelli del Nord Africa (vedere Vol. IV - « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - pag. 83 e seguenti).

Accertata infatti la presenza a Biserta di notevoli forze francesi di superficie, la dislocazione dei due sommergibili lungo la direttrice Biserta-Baleari era intesa a contrastare gli eventuali movimenti di dette forze. Con il rientro a Cagliari, la sera del 23, delle nostre unità di superficie, anche i due sommergibili dislocati nelle acque de La Galite furono richiamati alla base.

Tre sommergibili infine: *Capponi* - *Pisani* - *Da Procida*, insidiarono, nella 3<sup>a</sup> decade di giugno, le acque del canale di Sicilia e di Malta. Il Smg *Capponi* operò dal 21 al 25 in una zona compresa tra l'isola di Pantelleria e la costa tunisina ed il Smg *Pisani* in un'altra zona 30 miglia a ponente di Malta dal 19 al 22 giugno. Di questi battelli, il Smg *Capponi* (Ten. Vasc. Romeo Romei) la notte del 22 giugno, alle ore 00.35, avvistò in lat. 36°59'N e long. 11°12'E un grosso piroscafo armato diretto verso Malta contro il quale lanciò, alle 01.32 da distanza molto ravvicinata, un primo siluro che il piroscafo evitò con la manovra. Iniziato allora il tiro col cannone, il *Capponi* riuscì a mettere a segno alcuni colpi senza però poter concludere l'azione per sopravvenuta avaria al pezzo. Il nostro sommergibile fu costretto quindi a ricorrere nuovamente ai siluri, effettuando il lancio di due armi una delle quali colpì il piroscafo al centro, immobilizzandolo. Per accelerarne l'affondamento, il sommergibile lanciò alle 01.50 un quarto siluro piccolo che colpì il bersaglio a proravia della plancia determinando la rottura in chiglia dello stesso e il suo rapido af-

fondamento. Il piroscafo era lo svedese noleggiato *Helge* di 1.888 tsl.

Durante la navigazione di rientro a Messina, il 25 giugno alle 22.25, l'unità effettuò il lancio senza esito di un siluro contro un sommergibile avversario individuato lungo la costa settentrionale della Sicilia.

Il *Capponi* fu rilevato in zona dal 27 giugno al 5 luglio successivo dal Smg *Da Procida* (Cap. Corv. Guido d'Alterio), che ebbe soltanto occasione di lanciare senza esito due siluri contro un sommergibile avversario, il mattino del 1° luglio alle 04.58, 30 miglia circa a SW di Pantelleria.

Nella zona B nessun'altra missione venne eseguita nella seconda metà di giugno oltre quelle esaminate ad eccezione di un agguato protettivo antisom effettuato il 21 da due sommergibili, il *Settembrini* e l'*Uebi Scebeli*, nel golfo di Taranto in zone tra loro vicine e circa al centro di detto golfo.

Nella zona C, dopo l'esteso impiego di sommergibili previsto dall'ordine d'operazione iniziale, le zone che anche nella seconda quindicina di giugno 1940 continuarono ad essere insidiate dalle nostre unità subacquee furono le seguenti: sud di Creta - costa Cirenaica - golfo di Sollum e acque limitrofe - accessi all'Egeo - zona a nord di Creta. Nel Mediterraneo orientale vennero inoltre insidiati, con agguati singoli, gli accessi ad Alessandria e le acque di Famagosta (Cipro). Complessivamente 19 battelli parteciparono a queste operazioni, alternandosi negli agguati.

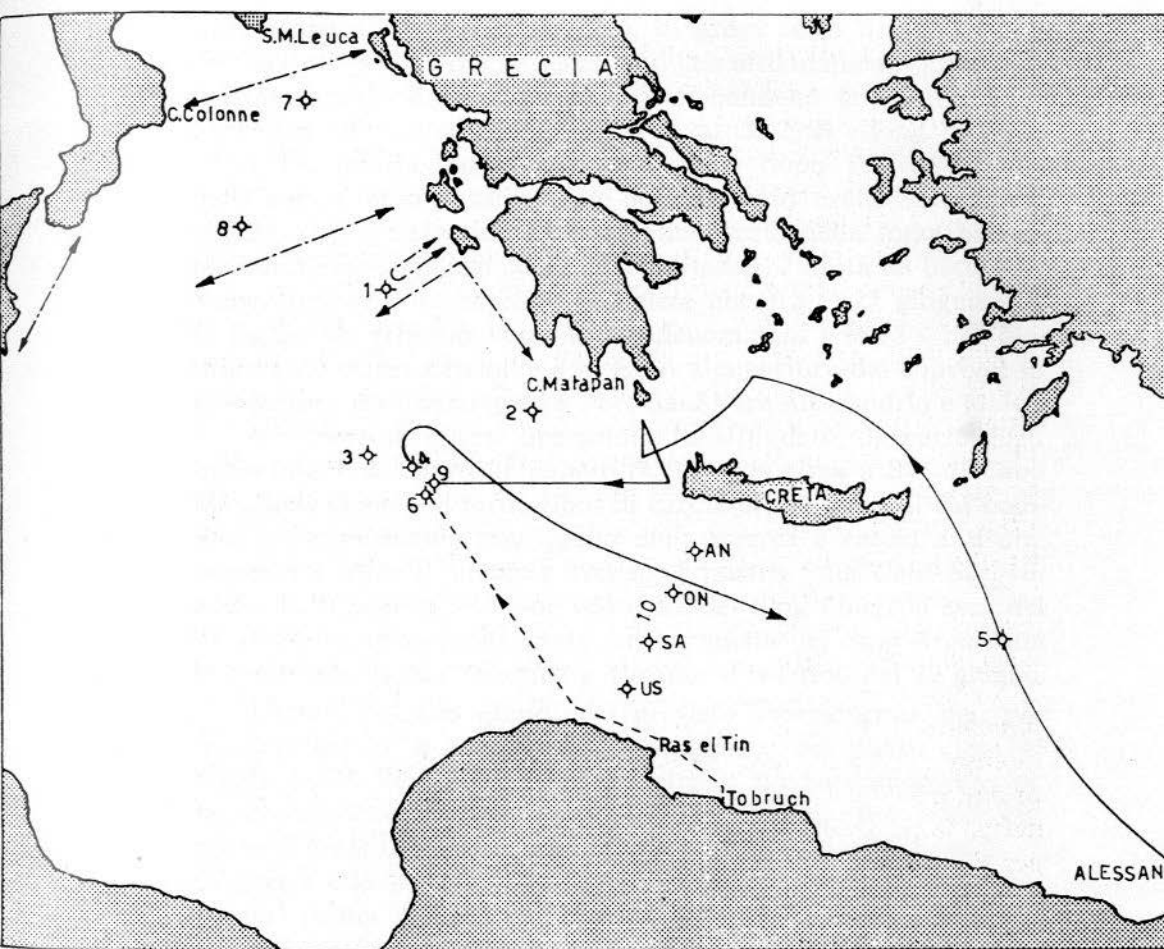
Lungo le coste occidentali di Creta, circa 10 miglia a NW di Capo Krio, operò tra il 20 e il 24 giugno il Smg *Bausan* per il controllo del canale di Cerigotto. Il sommergibile avrebbe dovuto permanere in zona sino al 26 successivo ma fu costretto, per avaria ai timoni orizzontali prodieri, ad interrompere la missione con due giorni di anticipo rientrando alla base senza aver rilevato alcunché d'importante.

I Smg *Manara* e *Menotti* effettuarono agguato dal 21 al 27 giugno, circa al centro della congiungente isola Gauda - Ras el Tin, intervallati tra loro di 25 miglia. Non furono effettuati avvistamenti in questo periodo. Il Smg *Manara* (Cap. Corv. Salvatore Todaro) tuttavia, il 29 giugno alle ore 17.45 a circa 45 miglia per SE di Capo Spartivento Calabro durante la navigazione in superficie di rientro alla base, venne attaccato da un aereo inglese tipo « Sunderland », con lancio di bombe e mitragliamento.

La pronta reazione di fuoco della nostra unità costrinse l'aereo a desistere da ulteriori attacchi. L'aereo, colpito più volte, fu visto allontanarsi mentre perdeva rapidamente quota.

Col rientro alla base dei due sommergibili *Menotti* e *Manara* era previsto che l'accesso al Mediterraneo orientale, sulla congiungente isola Gauda - Derna, venisse controllato da uno schieramento formato da 4 battelli: Smg *Anfitrite* - *Ondina* - *Salpa* - *Uebi Scebeli*, che avrebbero dovuto prendere posizione a partire dal 30 giugno e intervallati di 30 miglia circa uno dall'altro, su di una linea congiungente i punti 15 miglia a SW di Gauda e 40 miglia a NE di Derna, formando così uno sbarramento di circa 100 miglia di ampiezza. Detto sbarramento, tuttavia, non fu praticamente attuato in quanto il Smg *Anfitrite* il 28 giugno alle ore 14.00 circa, durante il trasferimento, in lat. 37°18'N e long. 19°54'E fu attaccato mentre era in superficie da un aereo inglese tipo « Sunderland » con lancio di bombe che determinarono alcune serie avarie a bordo, per le quali il sommergibile fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla base. Il Smg *Salpa* (Cap. Corv. Antonio Diondo) mentre dirigeva per il suo punto d'agguato, 60 miglia per NE da Derna, avvistò il mattino del 29 un'unità leggera, dalla quale fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Durante la stessa giornata del 29 fu sottoposto ad intensa ricerca a.s. con lancio di numerose bombe da getto che provocarono varie avarie a bordo ed una sospetta perdita di nafta. Dopo essere rimasto in prossimità della zona di agguato per due giorni, subendo ancora ricerca e caccia a.s., giudicando di non poter ultimare la missione causa le avarie riportate, decise di entrare a Bengasi ove arrivò il 3 luglio successivo, rientrando poi a Taranto sua base di partenza il 19 luglio.

Il Smg *Uebi Scebeli* (Ten. Vasc. Bruno Zani) mentre anch'esso dirigeva in superficie per il suo punto d'agguato, 35 miglia per NE da Derna, avvistò alle ore 06.20 del 29 una formazione di unità leggere con beta molto stretto, per cui effettuò rapido disimpegno in immersione. Ritornato a quota periscopica per tentare di effettuare l'attacco in immersione, venne quasi immediatamente avvistato dalle unità avversarie che lo sottoposero a violenta caccia a.s. con lancio di numerose bombe che provocarono gravi avarie a bordo e sconnessioni allo scafo con conseguente entrata d'acqua. Dopo aver cercato, senza successo, di disimpegnarsi in quota, il sommergibile fu costretto ad emergere.



L'attività antisom britannica nei giorni dal 27 al 30 giugno 1940.

#### LEGGENDA

- rotta Smg *Argonauta*.
- rotta di ricerca antisom della Sq. "Dainty".
- ... pattugliamenti aerei britannici

- 1 - Smg *Anfritrite*
- 2 - » *Ondina*
- 3 - » *Salpa*
- 4 - » *Uebi Scebeli*
- 5 - » *Liuzzi*
- 6 - » *Argonauta*
- 7 - » *Rubino*
- 8 - » *Sirena*
- 9 - » *Tarantini*
- 10 - Sbarramento previsto e non realizzato (AN = Smg *Anfritrite*, ON = Smg *Ondina*, SA = Smg *Salpa*, US = Smg *Uebi Scebeli*).





Appena giunto in superficie però, fu preso sotto il preciso tiro dei cacciatorpediniere che accelerò il suo affondamento già peraltro predisposto dall'equipaggio che abbandonò la nave. L'*Uebi Scebeli* affondò circa alle ore 07.00 in lat. 35°29'N e long. 20°06'E.

I cacciatorpediniere che provvidero dopo l'affondamento della nostra unità al salvataggio dei naufraghi, erano i Ct inglesi *Dainty*, *Ilex* e *Defender*. Essi facevano parte della forza britannica di Alessandria composta da 1 portaerei, 2 unità da battaglia, 5 incrociatori e 12 cacciatorpediniere che tra il 27 giugno e il 1° luglio '40, effettuò l'operazione denominata « MA 3 » nel Mediterraneo centro-orientale e in Egeo a copertura dei convogli in navigazione tra i porti greci e Port Said e tra Alessandria e Malta.

Nel corso di questa operazione fu affondato, da parte degli incrociatori, il nostro Ct *Espero* (120 miglia circa a SW di Capo Matapan) mentre le formazioni di cacciatorpediniere, il cui compito era prevalentemente quello della ricerca e caccia antisom, ottennero, oltre il successo contro il nostro Smg *Uebi Scebeli*, anche l'affondamento, come vedremo, del Smg *Liuzzi* la sera del 27 giugno e, quasi certamente, anche quello del Smg *Argonauta* in trasferimento da Tobruch a Taranto il mattino del 29 giugno.

L'unico battello quindi del previsto sbarramento che, pur non ultimando la sua missione di agguato nel punto circa 45 miglia a SW di Gaudo, effettuò tuttavia un pattugliamento offensivo in vicinanza della zona, fu il Smg *Ondina* (Ten. Vasc. Vincenzo d'Amato). Questo sommergibile era partito da Brindisi il 27 giugno alle ore 09.00 circa dirigendo per riconoscere Capo Krio (Creta) prima di procedere per il punto di agguato assegnato. Già dal mattino del 29, 65 miglia circa da Capo Matapan, rilevò attività di ricerca e caccia a.s. avversaria che ostacolò non poco il suo trasferimento in zona. Uguale attività fu rilevata nel giorno seguente sì da costringerlo a rimanere fuori zona, 54 miglia circa a ponente, pattugliando con rotte varie per sfuggire alla ricerca. La sera del 1° luglio alle ore 20.00 circa, avendo rilevato agli idrofoni rumori di macchine alternative avvistò, dopo l'emersione 2 veloci piroscafi in posizione cinematografica tuttavia poco favorevole, contro i quali iniziò ugualmente l'attacco cercando di arrivare al combattimento col cannone. Iniziato il tiro, fu costretto a desistere dall'azione sia a causa del mare che rendeva molto imprecisa la punteria sia per l'elevata velocità dei bersagli che non gli consentì di serrare le distanze.



Lo sbarramento così opportunamente predisposto nelle acque a cavallo tra il Mediterraneo orientale e quello centrale non ebbe pertanto pratico effetto per la neutralizzazione di tre dei quattro battelli che avrebbero dovuto costituirlo.

Nelle acque vicine al golfo di Sollum operarono dapprima il Smg *Sirena*, per il periodo 20-21 giugno e successivamente i Smg *Topazio*, dal 29 giugno al 9 luglio e *Gemma*, dal 30 giugno all'8 luglio, senza ottenere successi. In particolare il Smg *Sirena* (Ten. Vasc. Raul Galletti) già dal 19, durante la navigazione di trasferimento in zona, aveva rilevato una certa attività di unità leggere avversarie che però non aveva potuto attaccare. Il giorno 20 circa alle ore 21.30, 20 miglia a nord di Ras Uleima (golfo di Sollum) riavvistò mentre era in superficie un cacciatorpediniere a distanza ravvicinata e beta stretto, dal quale fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Avvistato però a sua volta dall'unità avversaria, fu sottoposto a prolungata caccia antisom con lancio di numerose bombe da getto che provocarono entrata d'acqua dai pressatrecce degli astucci portaelica. Per la menomata efficienza nella tenuta d'immersione il sommergibile fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare il 22 giugno alla sua base di Tobruch. Ripartito da questo porto il 25 successivo per trasferirsi a Taranto — ove doveva effettuare lavori di riparazione delle avarie riportate nel corso della missione — il *Sirena*, il mattino del 29 alle ore 06.30 in lat. 37°54'N e long. 18°04'E, 80 miglia circa per SE da Capo Colonne, incappò nel dispositivo aereo di pattugliamento antisom che gli Inglesi avevano predisposto in relazione alla loro operazione convogli « MA 3 ». Attaccato da un aereo tipo « Sunderland » con mitragliamento, il nostro sommergibile reagiva prontamente col fuoco delle armi di bordo riuscendo a colpire ripetutamente l'aereo attaccante che precipitava in mare 200 metri di poppa all'unità.

I movimenti di unità sottili britanniche rilevati dal sommergibile *Sirena* dal 18 al 22 giugno sono da collegarsi con l'attività di forze navali di stanza ad Alessandria che il 21 giugno '40 effettuarono, insieme alla nave da battaglia francese *Lorraine* il bombardamento del porto di Bardia (confine libico-egiziano).

Due sommergibili, inoltre, operarono nella terza decade di giugno nel Mediterraneo orientale: il Smg *Rubino*, nelle acque prospicienti Alessandria ed il Smg *Liuzzi*, nelle acque di Famagosta. Il Smg *Rubino* (Ten. Vasc. Luigi Trebbi) era giunto in zona,

20 miglia circa a ponente di Alessandria, il 21 giugno ma, scoperto dalla ricognizione aerea, subì nei giorni successivi intensa ricerca e caccia a.s. da parte di unità di superficie che, come sopra accennato, proprio in quei giorni effettuavano una operazione antisom a largo raggio fra Alessandria e Tobruch. In seguito ad alcune avarie riportate per la caccia subita, il sommergibile decise di spostare il suo punto 40 miglia a nord del precedente, zona che raggiunse il 25 giugno successivo. La sera dello stesso giorno tuttavia, Maricosom gli ordinava di sospendere la missione e di rientrare alla sua base di Taranto. Nella navigazione di rientro, il 29 giugno alle ore 14.00 in lat. 39°10'N e long. 18°49'E (45 miglia per 150° da Capo S. Maria di Leuca), venne attaccato in superficie da un aereo inglese tipo « Sunderland » con lancio di due bombe che colpirono il battello a poppavia della torretta determinandone il rapido affondamento con la perdita quasi totale dell'equipaggio. L'aereo inglese, contraddistinto con il numero L 5804, faceva parte delle unità aeree che, tra il 28 e il 30 giugno, pattugliarono ampie zone dello Jonio, particolarmente gli accessi al golfo di Taranto ed allo stretto di Messina, in relazione alla citata operazione inglese « MA 3 ».

Il Smg *Liuzzi* (Cap. Corv. Lorenzo Bezzi) aveva lasciato Taranto il 16 giugno per recarsi in agguato nelle acque di Famagosta (Cipro) ed operare contro il traffico che si sapeva in atto tra i porti egiziani e quelli siro-ciprioti. Pur essendo rimasto in zona dal 20 al 25 giugno, il battello non rilevò movimenti avversari e la sera del 25 gli venne ordinato di rientrare alla base. Nella navigazione di rientro il 27 giugno, alle ore 18.30 circa stando in superficie, avvistò una formazione di unità leggere britanniche in perlustrazione antisom dalla quale, per impossibilità di attaccare date le condizioni cinematiche di avvistamento, si disimpegnò in immersione. Scoperto a sua volta, venne sottoposto a violenta caccia con lancio di numerose bombe che provocarono serie avarie a bordo costringendolo ad emergere per accettare eventualmente un combattimento in superficie col cannone. Effettuata l'emersione alle ore 19.45 circa, poiché le condizioni del mare agitato non consentivano di effettuare un tiro utile, venne predisposto e ordinato l'autoaffondamento dell'unità nel mentre i cacciatorpediniere britannici aprivano a loro volta il fuoco. Il comandante del *Liuzzi* essendo stato il battello colpito ripetutamente e ormai in fase di affondamento ordinò al-

l'equipaggio l'abbandono della nave, inabissandosi quindi con essa poco dopo. Punto attendibile di affondamento lat. 33°46'N e long. 27°27' E.

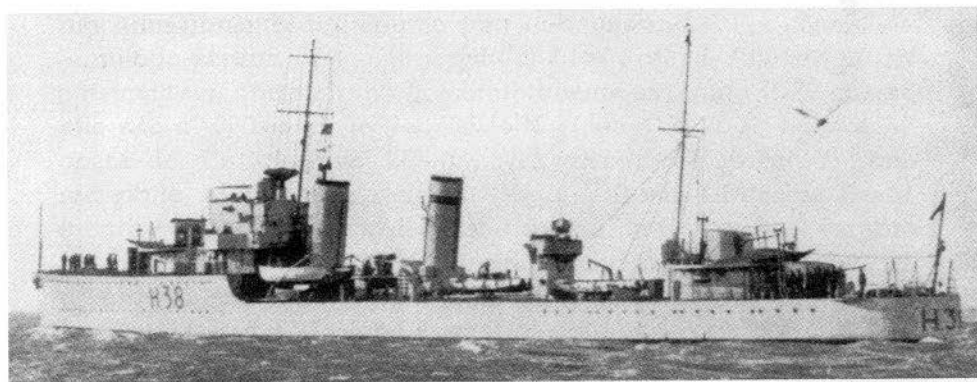
Le unità leggere britanniche, tra cui erano i Ct *Dainty*, *Defender* e *Ilex*, costituivano la Forza C della Flotta di Alessandria uscita per la nota operazione convogli « MA 3 » sopra ricordata.

Sette battelli infine si alternarono alla fine di giugno negli agguati agli accessi all'Egeo attraverso le isole del Dodecanneso, il canale di Caso e lungo le coste settentrionali di Creta.

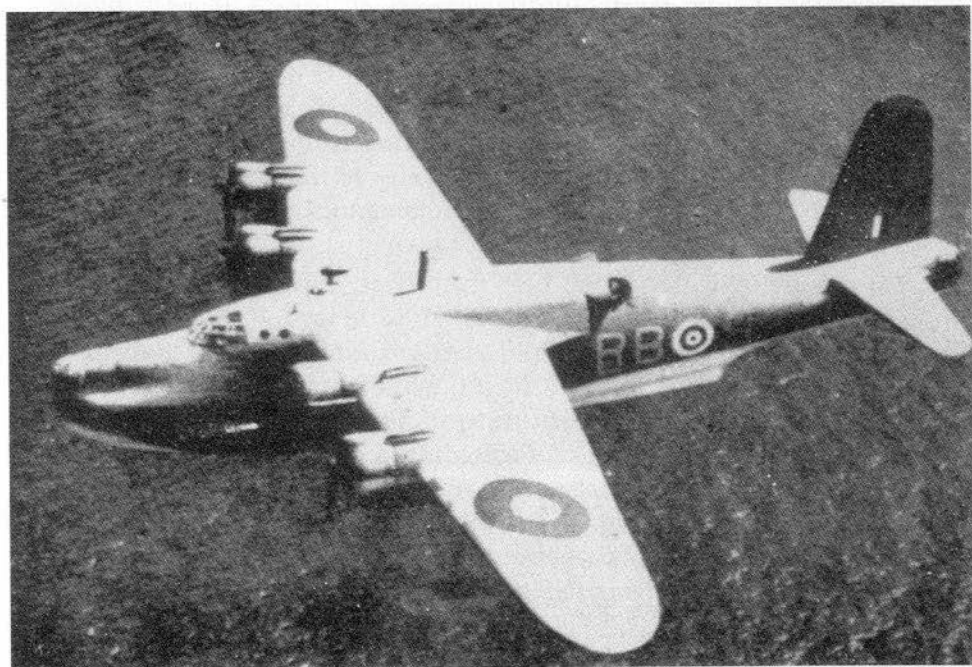
Dei primi quattro battelli giunti in zona, il Smg *Delfino* operò dal 19 al 25 nel canale di Scarpanto; il Smg *Squalo* dal 20 al 25 nel canale di Caso 15 miglia circa per NE da Capo Sidero (Creta); il Smg *Brin* e il Smg *Tricheco* lungo le coste settentrionali di Creta, il primo nel periodo 21-26 giugno ed il secondo dal 19 al 23 giugno. In particolare, il Smg *Brin* (Ten. Vasc. Luigi Longanesi Cattani) poco dopo aver lasciato la base di Augusta il pomeriggio del 18 giugno fu fatto segno, 20 miglia circa a levante del faro di S. Croce, al lancio di un siluro da parte di sommergibile avversario. Nel corso della missione lungo le coste settentrionali di Creta eseguì ricognizioni nella rada di La Canea e nella rada di Suda e, nella notte sul 26, avvistò nel canale di Cerigotto una unità leggera nemica che non poté attaccare per le sfavorevoli condizioni di avvistamento.

Lo sbarramento degli accessi al Mar Egeo, attraverso le isole del Dodecanneso e il Canale di Caso, fu assicurato dal 30 giugno all'8 luglio da 3 battelli: i Smg *Jalea* - *Zaffiro* - *Ametista* che presero posizione rispettivamente nel canale di Caso, nel canale di Scarpanto e a NE di Rodi. Tutti e tre questi battelli non effettuarono, durante le loro missioni, avvistamenti di rilievo.

Complessivamente nella seconda metà del mese di giugno vennero effettuate, tra le tre zone mediterranee, 45 missioni delle quali: 6 in funzione prevalentemente protettiva antisom in acque metropolitane specie nel golfo ligure e golfo di Taranto e 39 con compiti offensivi-esplorativi. Nel corso di queste 45 missioni (nelle quali furono impiegati 42 battelli) furono effettuati 9 attacchi sia con siluro sia con cannone, col modesto risultato dell'affondamento di 1 P.fo di 1.888 tsl (l'*Helge*) e il danneggiamento di un altro P.fo di 3.657 tsl (il *Baron Erskine*), oltre al proba-



Ct britannico della classe « Defender »



Idrovolante antisom britannico tipo « Sunderland ».



bile abbattimento di un aereo tipo « Sunderland ». Per contro subimmo la perdita di 4 sommergibili: *Uebi Scebeli*, *Rubino*, *Liuzzi* e *Argonauta*, quest'ultima presumibilmente avvenuta il 29 giugno alle ore 07.000 circa in lat. 35°16'N e long. 20°20'E, ancora ad opera dei Ct britannici *Dainty*, *Ilex*, *Decoy* e *Voyager*. Il sommergibile, al comando del Ten. Vasc. Vittorio Cavicchia Scalamenti, stava effettuando il trasferimento da Tobruch a Taranto per necessità di lavori di riparazione delle avarie riportate nella precedente missione nel Mediterraneo orientale. Partito da Tobruch la sera del 27, dopo essersi portato con rotte costiere fino all'altezza di Ras el Hilal, aveva diretto per Capo Colonne. Il mattino del 29 giugno incappò presumibilmente nella formazione dei Ct britannici sopracitata che, attaccatolo, determinarono il suo affondamento con la perdita totale dell'equipaggio.

Oltre alle missioni sopra illustrate, nel mese di giugno 1940, vennero effettuate anche 4 missioni per trasporto materiali nelle isole del Dodecanneso e nei sorgitori dell'Africa settentrionale. Parteciparono a queste missioni i Smg *Atropo* - *Zoea* - *Bragadino* - *Corridoni*. In particolare, il Smg *Atropo* (Cap. Freg. Luigi Caneschi), tra il 22 e il 26 giugno, effettuò trasporto di materiale vario a Lero. Mentre navigava in Egeo, il mattino del 26 alle ore 02.45 in lat. 36°51'N e long. 26°19'E, 15 miglia a levante dell'isola di Amorgos, avvistò un sommergibile avversario contro il quale lanciò due siluri con esito negativo.

Il Smg *Zoea*, partito da Napoli il 18 giugno, trasportò a Tobruch 49 t di munizionamento in cassette, rientrando a Taranto il 24 successivo.

Il Smg *Bragadino* partì anch'esso da Napoli il 24 giugno per trasportare a Tobruch 27 t di materiale aereo comprendente munizionamento per mitragliere, bombe e pezzi di ricambio per velivoli. L'unità rientrò a Taranto il 4 luglio successivo subendo nella navigazione di ritorno, soprattutto nelle giornate del 30 giugno, 1 e 2 luglio, ricerca sistematica e caccia a.s. da parte di aerei e unità di superficie agenti in cooperazione.

Il Smg *Corridoni* effettuò, tra il 30 giugno e il 19 luglio, il trasporto da Napoli a Tobruch e successivamente a Lero di materiali per l'Aeronautica, tra cui munizionamento e materiale idrografico destinato alle due basi.

Per completare il quadro dell'attività dei sommergibili italiani in Mediterraneo nel mese di giugno '40, occorre citare la



missione del Smg *Cappellini* (Cap. Corv. Cristiano Masi) partito da Cagliari il 5 giugno '40 per recarsi ad operare in Atlantico insieme col Smg *Finzi* come da ordine di operazione iniziale che prevedeva l'impiego in quello scacchiere di 2 sommergibili. Mentre tentava di attraversare lo stretto, la notte sul 14, il sommergibile fu costretto a rifugiarsi a Ceuta per il contrasto di unità leggere britanniche di sorveglianza nello stretto di Gibilterra. La sera del 23 giugno successivo, il *Cappellini*, approfittando delle favorevoli condizioni meteorologiche, lasciò il porto di Ceuta dirigendo per levante e mettendosi in agguato su una linea congiungente Capo de Gata - isola Alboran, agguato che mantenne, come da ordini di Maricosom, sino alla sera del 26 successivo. Un po' prima di abbandonare la zona, la sera del 26 alle ore 20.30 circa, avvistò in vicinanza di Capo de Gata al limite delle acque territoriali spagnole, un P.fo armato riconosciuto come avversario che attaccò e contro il quale lanciò un siluro che fallì il bersaglio.

Nei primi 20 giorni di conflitto vennero così effettuate in Mediterraneo, complessivamente, 105 missioni senza tener conto, come accennato nella premessa, delle missioni di trasferimento di sommergibili tra porti metropolitani. Ciò provocò una notevole usura delle unità subacquee, sottoposte inoltre ad intenso contrasto aereo-navale avversario che determinò la perdita di 6 battelli e il danneggiamento di altri 12. L'elevato numero delle missioni effettuate in questo primo periodo del conflitto, che non trova riscontro in nessun altro mese di guerra, è da collegare al concetto operativo iniziale, che prevedeva un primo impiego in massa delle unità subacquee. Dopo i primi giorni di guerra infatti il numero dei sommergibili contemporaneamente in agguato fu ridotto, in media, a una ventina di unità.

## 2. - MESE DI LUGLIO 1940.

L'eliminazione della Francia dal novero degli avversari aveva permesso di ridurre il numero di agguati, specie nella zona A, limitandoli ad alcuni con compiti difensivi sulle direttrici d'accesso al golfo di Genova. Pertanto allorché il mattino del giorno 8 luglio la Forza H di Gibilterra, che era rientrata la sera del 6 dopo l'incursione contro la flotta francese ad Orano, prese nuo-

vamente il mare diretta a levante, fu necessario predisporre in tale zona uno sbarramento di 4 battelli: Smg *Argo* - *Iride* - *Scirè* - *Diaspro*, orientato circa per NW da punta Asinara (vedi cartina n. 4). Il Smg *Argo* prese posizione 80 miglia sul rilevamento 310° dal semaforo di P.ta Asinara e gli altri 3 battelli si distanziarono, nell'ordine, di 15 miglia fra di loro.

Lo sbarramento fu effettuato nelle giornate del 10 e 11 luglio, dopo di che i sommergibili rientrarono a La Maddalena, loro base temporanea. I sommergibili non fecero avvistamenti ad eccezione del Smg *Scirè* (Ten. Vasc. Adriano Pini) che la sera del 10 alle ore 20.00, avvistò un P.fo armato senza distintivi di nazionalità, contro il quale iniziò l'attacco. Giunto a distanza ravvicinata, lanciò alle ore 20.30 un siluro che colpì al centro il P.fo determinandone il quasi immediato affondamento avvenuto circa nel punto a 54 miglia per 310° dal semaforo dell'Asinara. Dopo aver recuperato 10 superstiti dei 23 uomini di equipaggio il nostro sommergibile accertò trattarsi del P.fo francese *Cheik* di 1.057 tsl che proveniva da Marsiglia e che non era stato segnalato.

Nessun altro sbarramento offensivo fu predisposto nella zona A durante tutto il mese di luglio. Furono effettuati unicamente agguati protettivi, in funzione prevalentemente antisom, nel golfo di Genova e nelle vicinanze di Capo Noli da parte di 3 nostri battelli: i Smg *H 6* - *H 4* - *H 2* che compirono ciascuno una missione di pattugliamento rispettivamente dal 2 al 5, dal 4 al 9 e dal 10 al 12 luglio '40.

Per contro la zona B, a ponente del meridiano 0°, fu intensamente pattugliata quasi senza soluzione di continuità dalle nostre unità subacquee, in relazione ai movimenti effettuati dalla Forza H di base a Gibilterra. Parteciparono a queste missioni 11 sommergibili suddivisi in 3 gruppi il primo dei quali, formato dai Smg *Emo* - *Marconi* - *Dandolo* - *Barbarigo*, pattugliò tra il 1° e il 13 luglio; il secondo, formato dai Smg *Morosini* - *Nani* - *Faà Di Bruno* - *Berillo* tra il 15 e il 23 luglio; il terzo infine, formato dai Smg *Aradam* - *Alagi* - *Mocenigo*, dal 26 luglio al 5 agosto.

Fra i battelli del primo gruppo i Smg *Emo* e *Marconi* presero posizione a ponente del meridiano di Alboran; l'*Emo* operando nella zona compresa fra il parallelo di Alboran e la costa marocchina; il *Marconi* tra il parallelo di Alboran e la costa spagnola. I Smg *Dandolo* e *Barbarigo* presero invece posizione

lungo una linea congiungente Capo de Gata con Capo Falcon, rispettivamente 30 miglia circa a SE di Capo de Gata, e a 20 miglia circa a NW di Capo Falcon.

Il 6 luglio, alle ore 14.50 circa, il Smg *Emo* (Cap. Corv. Carlo Liannazza) rilevò a 12.000 metri di distanza, stando in immersione, una formazione navale composta da 1 portaerei, 2 navi da battaglia e vari cacciatorpediniere, diretta verso levante. Iniziato l'attacco e serrate le distanze a 9.000 metri dovette desistere dall'azione per l'accostata in fuori della formazione stessa. Il sommergibile non effettuò successivamente altri avvistamenti.

Il Smg *Marconi* (Cap. Corv. Giulio Chialamberto) la sera del 2 luglio, alle ore 23.30 circa in posizione approssimata lat. 36°25'N e long. 03°48'W avvistò, stando in superficie, una formazione di 6 cacciatorpediniere diretta a levante, contro la quale lanciò, da circa 1.000 metri, dapprima un siluro che partì con errata angolazione e successivamente una seconda arma. Il *Marconi* costretto a disimpegnarsi in immersione, non poté accertare l'esito del lancio. Risulterebbe tuttavia che in questa occasione uno dei 2 Ct sarebbe rimasto danneggiato e precisamente il Ct *Vortigen*.

L'11 luglio successivo lo stesso sommergibile avvistò alle ore 03.00 circa, una sezione di unità leggere, apprezzata di cacciatorpediniere, contro la quale iniziò la manovra di attacco. Serrate le distanze lanciò alle ore 03.20 in posizione approssimata lat. 36°20'N e long. 03°40'W, un siluro contro la prima unità della sezione, disimpegnandosi quindi in immersione per non essere speronato dal secondo cacciatorpediniere e subendo una violenta caccia che provocò danni non gravi. Il cacciatorpediniere colpito e successivamente affondato risultò essere il Ct *Escort*, 1.350 t, che insieme col Ct *Forester*, stava dirigendo per Gibilterra.

Gli avvistamenti e le azioni effettuate sia dal Smg *Marconi* il 2 e l'11 luglio, sia dal Smg *Emo* il 6 luglio, sono da mettere in relazione con le uscite effettuate dalla Forza H da Gibilterra dal 2 al 6 luglio, per l'azione contro le unità francesi a Mers el Kebir, e dall'8 all'11 luglio per diversione alla operazione « MA 5 » della flotta di Alessandria a protezione di 2 convogli effettuati tra Malta e Alessandria.

Gli altri due battelli del primo gruppo, *Dandolo* e *Barbarigo*, in agguato sulla congiungente Capo de Gata-Capo Falcon, non ebbero occasione di entrare in azione. Infatti, il Smg *Dandolo* si trovò molto fuori dalle direttrici di marcia delle forze nemiche

e il Smg *Barbarigo* (Cap. Corv. Giulio Ghiglieri), che la sera del 2 luglio e il mattino successivo aveva avvistato unità leggere senza tuttavia poterle attaccare, subì nella giornata del 3 e 4 luglio prolungata ricerca e caccia antisom, evidentemente in relazione alle operazioni che la Forza H doveva effettuare nella zona. La reazione antisom determinò varie avarie agli impianti di bordo con perdita di nafta dalle casse esterne per cui il sommergibile fu costretto ad interrompere la sua missione la sera del 4 luglio.

Mentre i battelli del primo gruppo stavano rientrando alle loro basi, prendevano posizione a partire dal 15 luglio, i 4 battelli del secondo gruppo: Smg *Nani* - *Morosini* - *Faà Di Bruno* - *Berillo*.

La zona di pattugliamento assegnata al Smg *Nani* era compresa fra il meridiano di Gibilterra e la congiungente Capo Sacratif (costa spagnola) con Capo Guillates (costa marocchina); quella del Smg *Morosini* era a questa adiacente verso levante e limitata dalla congiungente Capo de Gata-Capo Tres Forcas. La zona ancora più a levante e limitata dalla congiungente Capo de Gata - Capo Falcon era assegnata al Smg *Faà Di Bruno*, mentre il *Berillo* doveva pattugliare le acque comprese tra la costa spagnola e quella algerina limitate dalle congiungenti Capo de Gata, Capo Falcon, Capo Palos e Capo Ivi. Questi 4 sommergibili del 2° gruppo ebbero così assegnate zone di pattugliamento molto ampie, con lo scopo di avere maggiori possibilità di manovra per sfuggire alla sistematica ricerca antisom denunciata dai battelli del 1° gruppo. Il pattugliamento di questi sommergibili, che si protrasse sino al giorno 23 luglio, non determinò eventi di rilievo. Soltanto il Smg *Nani* (Cap. Corv. Gioacchino Polizzi) avvistò ripetutamente, tra il 18 e il 22 luglio, unità leggere isolate, probabilmente in pattugliamento protettivo antisom sulle direttrici per lo stretto di Gibilterra, senza però poter mai attaccare per le sfavorevoli condizioni di avvistamento. Il mattino del 22 luglio invece, circa alle ore 03.00, 12 miglia per SE da punta Europa, avvistò un grosso cacciatorpediniere contro il quale riuscì a lanciare due siluri che tuttavia fallirono il bersaglio a causa della corsa irregolare delle armi.

I Smg *Aradam*, *Alagi* e *Mocenigo* infine, costituirono il terzo scaglione di sommergibili che insidiarono, tra il 26 luglio e il 5 agosto, la parte occidentale della zona B; vale a dire le acque comprese tra la congiungente Capo Palos-Capo Ivi e lo Stretto.

Anche a questi 3 battelli erano state assegnate ampie zone di pattugliamento gravitanti, specie per i Smg *Aradam* e *Alagi*, nelle acque comprese fra l'isola Alboran e Gibilterra. Sebbene la Forza H di Gibilterra fosse uscita il mattino del 31 luglio diretta a levante, con lo scopo di effettuare il potenziamento aereo di Malta mediante il lancio di 14 aerei da parte della portaerei *Argus* (operazione « Hurry ») rientrando a Gibilterra il 4 agosto successivo, i nostri 3 sommergibili non effettuarono avvistamenti pur avendo tutti rilevato agli idrofoni i movimenti delle unità avversarie.

Anche la parte centrale della zona B, compresa all'incirca tra il meridiano di Cap de Fer, la costa meridionale sarda e il meridiano di Capo Bon, venne intensamente insidiata da nostre unità subacquee, prevalentemente nella prima quindicina del mese, in relazione coi rilevati movimenti della Forza H. Tra il 4 e il 5 luglio '40, i Smg *Axum* - *Alagi* - *Aradam* - *Turchese* - *Neghelli* presero agguato a nord della costa algerina compresa tra Cap de Fer e Bona pattugliando una zona ampia 80 miglia, su 2 sbarramenti orientati per meridiano ed intervallati di 20 miglia. Altri 3 battelli: i Smg *Scirè* - *Diaspro* - *Glauco*, sempre tra il 4 e 5 luglio insidiarono le acque intorno all'isola La Galite, principalmente quelle occidentali e nord-orientali. Questi 8 battelli, tuttavia, non effettuarono avvistamenti di rilievo e la sera del 5 furono richiamati alle basi. Successivamente, dal 9 all'11 luglio, altri 6 battelli: i Smg *Ascianghi* - *Axum* - *Turchese* - *Glauco* - *Manara* e *Menotti* pattugliarono la zona tra l'isola La Galite e Tunisi sino ad una profondità di 50 miglia dalla costa. Il Smg *Axum* appena giunto in zona venne spostato però nelle acque 50 miglia a SW dell'isola di S. Antioco (Sardegna). Di questi battelli il solo *Ascianghi* avvistò il giorno 11, alle ore 14.45 circa, un P.fo che non poté attaccare per gli sfavorevoli elementi cinematici. Il Smg *Turchese* (Cap. Corv. Gustavo Miniero) nella notte sul 12, mentre stava rientrando alla base di Cagliari, avvistò alle ore 03.25 in lat. 38°24'N e long. 09°19'E (50 miglia circa a sud di Cagliari) una piccola unità apparentemente ferma e che probabilmente era intenta alla posa di mine, contro la quale lanciò in successione tre siluri, due dei quali furono visti passare sotto lo scafo senza esplodere. L'unità attaccata poté così disimpegnarsi grazie alla sua superiore velocità.



Il canale di Sicilia fu pattugliato dal 6 all'11 luglio dal Smg *Santarosa* e, dal 14 al 21, dal Smg *Bausan* che insidiò le acque tra l'isola di Pantelleria e Capo Bon. Il Smg *Bausan* accusò, nel corso della missione, avarie ai motori elettrici per cui fu costretto una prima volta ad interrompere la missione la sera del 14, riparando a Pantelleria per le necessarie riparazioni. Rientrato in zona il 19 fu costretto, sempre per difettoso funzionamento dei motori elettrici, ad interrompere definitivamente la missione il 21, rientrando alla base di Trapani.

Le acque attorno a Malta furono oggetto di intenso pattugliamento specie nella prima decade di luglio. Ciò anche in relazione al previsto transito di un nostro convoglio che da Napoli doveva raggiungere Bengasi sotto scorta diretta ed indiretta delle nostre forze navali. Il transito di questo convoglio ebbe luogo nei giorni 8 e 9 luglio e determinò nel pomeriggio del 9 la battaglia di Punta Stilo tra la nostra flotta e la Mediterranean Fleet uscita da Alessandria con lo scopo di proteggere il transito di 2 convogli, uno veloce ed uno lento, provenienti da Malta (ved. Vol. IV - « Le azioni navali in Mediterraneo » - Tomo 1°, pag. 99 e seguenti).

Dall'1 al 5 luglio le rotte di approccio a Malta da ponente furono insidiate dal Smg *Tembien* che pattugliò in una zona 40 miglia a ponente dell'isola. Il *Tembien* venne rilevato dal Smg *Capponi* che operò dal 6 al 12 luglio mentre, sempre nello stesso periodo, partecipava allo sbarramento anche il Smg *Durbo* in agguato dapprima a levante dell'isola di Lampedusa e, dal giorno 8, sulla congiungente Pantelleria-Malta. Di questi battelli il solo *Capponi* effettuò la sera dell'11 luglio, alle ore 23.20 circa, l'avvistamento di forze navali nemiche. Questo avvistamento avvenne in maniera del tutto fortuita. Il nostro sommergibile infatti aveva ricevuto ordine, la sera del giorno 8, di spostarsi a nord del parallelo di Malta. Ma per l'impossibilità di controllare, a causa delle avverse condizioni del tempo, la propria posizione e per avaria alla bussola, anziché nella nuova zona ordinata si trasferì in una zona a SE di Malta ove le forze navali britanniche si erano portate dopo lo scontro di Punta Stilo in attesa di effettuare la protezione ai convogli in partenza da Malta per Alessandria. In tale nuova posizione, quindi, il Smg *Capponi* (Ten. Vasc. Romeo Romei) la sera dell'11 luglio effettuò l'avvistamento di 3 unità da battaglia scortate da numerosi cacciatorpediniere.



Stando in superficie alle ore 23.40 lanciò da distanza ravvicinata, senza esito, due siluri contro l'unità di testa della formazione che procedeva per SE, disimpegnandosi in immersione. All'alba del mattino successivo il *Capponi*, essendosi portato quasi sotto la costa maltese, scambiò raffiche di mitragliatrice con un dragamine inglese della vigilanza foranea mentre veniva fatto segno anche al tiro di batterie costiere che lo costrinsero ad immergersi e ad attendere la notte per rientrare alla base.

Conosciuta la presenza in mare delle forze di Alessandria che dirigevano verso il Mediterraneo centrale e lo Jonio, il Comando Sommergibili aveva predisposto, a partire dal 9 luglio, uno sbarramento 100 miglia a levante di Capo Passero, orientato per nord-sud e formato dai Smg *Brin* - *Sciesa* - *Settimo* - *Settembrini*, con i battelli distanziati tra loro di circa 15 miglia. Si realizzava in tal modo una copertura totale di circa 50 miglia sulla direttrice Alessandria-Augusta. Lo sbarramento era in atto quando, il pomeriggio del 9, avvenne lo scontro di Punta Stilo. Tuttavia nessuno dei battelli effettuò avvistamenti in quanto lo scontro si svolse circa 60 miglia a nord dello sbarramento stesso. Esso fu probabilmente scoperto poiché alle ore 10.54 del 9, poche ore cioè prima dello scontro, il Smg *Brin* (Ten. Vasc. Luigi Longanesi Cattani) che occupava la posizione più settentrionale dello schieramento, fu attaccato in superficie con azione di mitragliamento da un aereo avversario, che il nostro sommergibile però riusciva a colpire a sua volta con le armi di bordo costringendolo ad allontanarsi. Lo sbarramento venne rimosso l'11 successivo. Nella navigazione di rientro alla base di Augusta, il Smg *Settimo* (Ten. Vasc. Giovanni Cantù) venne attaccato in superficie il mattino del 12, alle ore 11.26, da un aereo tipo « *Sunderland* » con lancio di bombe che colpirono il sommergibile nella parte poppiera causando lievi danni.

Ultimata l'operazione di rifornimento dell'Africa Settentrionale, le acque a levante di Malta furono pattugliate, nel corso del mese di luglio, dai Smg *Brin* e *Pisani* che effettuarono agguato dal 15 al 17 successivo, rispettivamente 45 miglia a est e sud-est dell'isola. Successivamente il Smg *Durbo* pattugliò quelle acque dal 30 luglio al 2 agosto. Tutti e tre i sommergibili non effettuarono avvistamenti di rilievo. Una analoga missione nelle acque a ponente di Malta da parte del Smg *Tembien* non

potè essere effettuata per sopravvenuta avaria che costrinse il sommergibile a rientrare alla base.

In zona B nessun'altra missione venne eseguita nel corso del mese di luglio oltre quelle esaminate, ad eccezione di quattro agguati protettivi antisom effettuati nel golfo di Taranto il 16, il 18, il 22 e il 25 luglio, i primi tre dal Smg *Serpente*, il quarto dal Smg *Micca*.

In zona C, 23 battelli effettuarono missioni nel mese di luglio per pattugliare le acque del Mediterraneo centro-orientale, gli accessi al mare Egeo ed alcune zone particolari dell'Egeo stesso. Gli agguati furono prevalentemente tenuti nelle acque a nord della costa libico-egiziana ove operarono in tempi successivi 14 unità.

In relazione al transito del nostro convoglio dell'8 luglio, presero posizione i Smg *Smeraldo* - *Lafolè* - *Tricheco* - *Beilul*, i primi due circa al centro della congiungente Gauda-Derna, intervallati di 30 miglia, i secondi due 120 miglia a NW di Alessandria sulla direttrice Alessandria-Capo Kupho (Creta), intervallati di 20 miglia. I Smg *Smeraldo* e *Lafolè* che, partiti entrambi dalla base di Tobruch la sera del giorno 3 avevano raggiunto i rispettivi punti di agguato il 5 successivo, rilevarono nei giorni 7 e 8 intensa caccia a.s. da mettersi in relazione con le citate operazioni delle forze di Alessandria.

Il Smg *Smeraldo* (Ten. Vasc. Carlo Todaro) che sopportò caccia più violenta con lancio di circa 200 bombe da getto da parte di una squadriglia di cacciatorpediniere, fu costretto la sera dell'8, a causa di una infiltrazione d'acqua attraverso la chiodatura dello scafo resistente ed una avaria ad un motore elettrico principale, ad interrompere la missione ed a rientrare alla base.

Il Smg *Lafolè* potè proseguire nella sua missione di agguato sino al 14 luglio rientrando quindi a Tobruch senza tuttavia riportare successi.

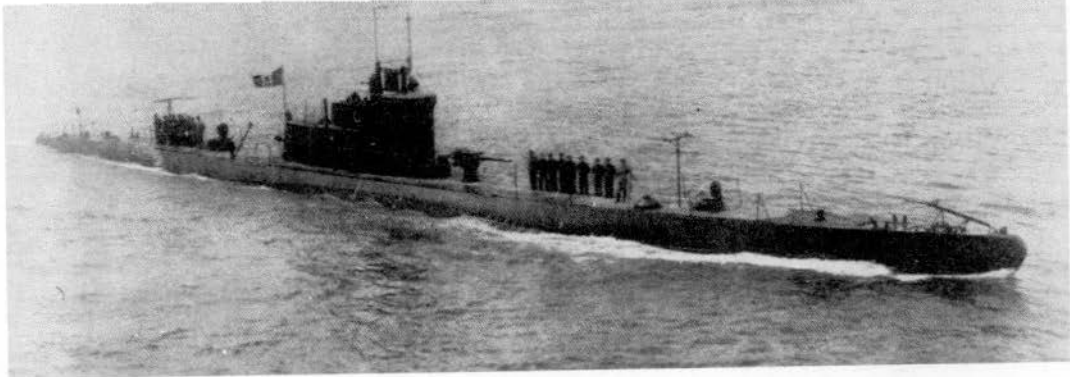
Sulla congiungente Alessandria-Capo Kupho (Creta) avevano preso intanto posizione dal giorno 5, i due Smg *Tricheco* e *Beilul* partiti il 3 da Lero. Il Smg *Beilul* (Cap. Corv. Paolo Vagliasindi) la sera del giorno 7 luglio alle ore 23.40 circa avvistò, stando in superficie, un cacciatorpediniere nemico contro il quale alle ore 23.41, a distanza molto ravvicinata, circa 1.000 metri e beta 90°, lanciò un siluro da 450 mm. disimpegnandosi quindi in immersione. Avendo udita una forte esplosione un minuto dopo l'ef-

fettuazione del lancio, ritenne di aver colpito l'unità avversaria. Successivamente fu sottoposto ad intensa ricerca e caccia con lancio di numerose bombe da getto che determinarono avarie a bordo costringendolo ad interrompere la missione la sera del giorno 8 ed a rientrare alla base.

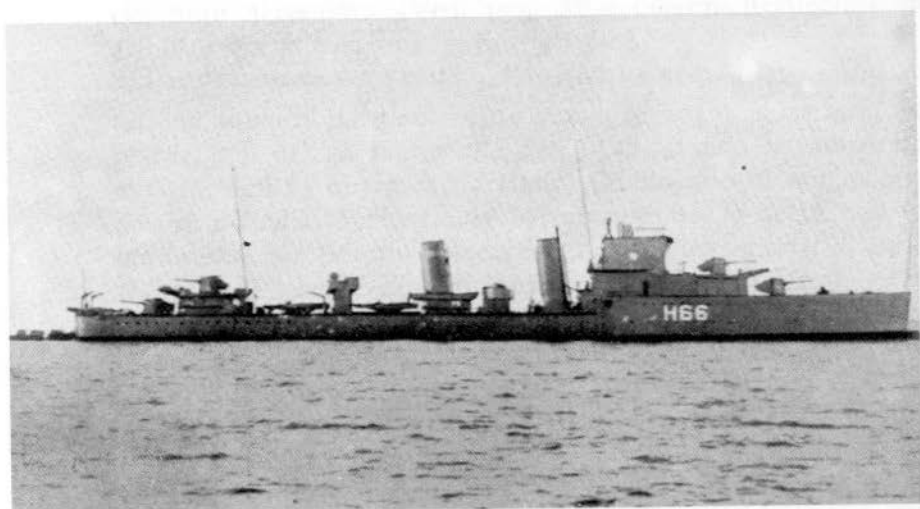
Il *Tricheco*, in agguato in una zona 20 miglia per NE da quella del *Beilul*, rilevò attività avversaria nei giorni 7 e 8, ma solo la sera del 9 riuscì ad avvistare una unità leggera senza tuttavia riuscire a portarsi al lancio. Lasciò l'agguato il giorno 10 senza aver effettuato ulteriori avvistamenti.

Tutti e quattro i sommergibili dei due sbarramenti, Gaudoderna e Alessandria-Capo Kupho, si erano trovati all'incirca sulla direttrice di marcia delle forze di Alessandria che avevano lasciato detta base il pomeriggio del 7 luglio per l'operazione che condusse alla battaglia di Punta Stilo. Dei 4 sommergibili, tuttavia, il solo *Beilul* fu in grado di effettuare un attacco e se anche fu costretto, a causa di avarie riportate nella successiva caccia, ad interrompere la sua missione, la sua segnalazione circa le unità rilevate confermò all'Alto Comando Navale Italiano la presenza in mare di consistenti forze avversarie, d'altra parte già segnalate da ricognitori aerei. Fu così possibile predisporre al combattimento le nostre forze di superficie che stavano assicurando la protezione a distanza del convoglio diretto verso i porti dell'Africa Settentrionale.

Contemporaneamente alle operazioni dei 4 sommergibili sopracitati, due altri nostri battelli, i *Smg Tarantini* e *Zoea*, operarono nel Mediterraneo orientale e lungo le coste egiziane. Il *Smg Tarantini* (Cap. Corv. Alberto Jaschi), partito da Taranto la sera del 27 giugno, aveva il compito di insidiare le acque antistanti il porto di Haifa (Palestina) per intercettare il traffico che si sapeva in atto tra i porti egiziani e quelli siro-palestinesi. Già nella lunga navigazione di trasferimento in zona, il giorno 28, nelle acque dello Jonio, il battello fu attaccato da un aereo inglese senza però riportare danni. L'aereo, evidentemente, apparteneva alle forze che gli Inglesi avevano mobilitato in occasione della operazione convoglio « MA 3 » (vedi pag. 55). Il mattino successivo alle ore 04.55 mentre navigava in superficie in lat. 35°21'N e long. 20°24'E (120 miglia SW di Capo Matapan), avvistò un cacciatorpediniere apparentemente isolato, contro il quale iniziò attacco lanciando alle ore 05.03 da distanza ravvicinata

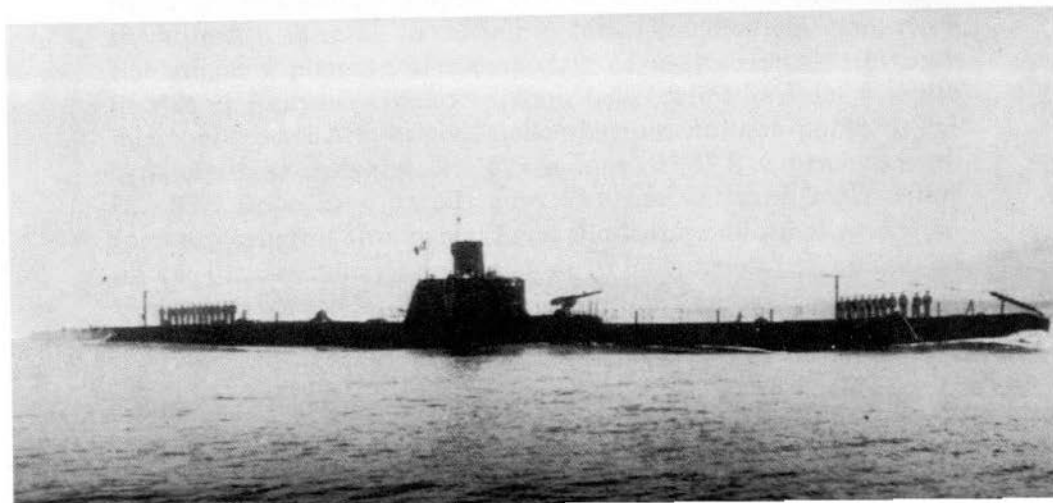


*Il Smg Da Procida.*



*Il Ct Escort affondato dal Smg Marconi.*

*Il Smg Marconi.*





un siluro evitato tuttavia dal cacciatorpediniere con la manovra. Costretto a disimpegnarsi in immersione, fu sottoposto a ricerca e caccia a.s. con lancio di varie bombe da getto. Considerando la zona dell'attacco, il cacciatorpediniere in parola apparteneva senza dubbio alla squadriglia britannica *Dainty*. La stessa composta da 5 unità che proprio il mattino del 29 giugno, un'ora e mezzo circa dopo questo avvenimento, effettuò a 130 miglia a SW di Capo Matapan una intensa e fortunata azione antisom contro i nostri sommergibili *Salpa*, *Uebi Scebeli* e *Argonauta* in transito in quelle acque, azione che si concluse con l'affondamento del Smg *Uebi Scebeli* e quasi sicuramente anche con quello del Smg *Argonauta*. (Vedi pag. 55 e cartina particolare delle azioni antisom britanniche fine giugno).

Giunto in zona il 3 luglio successivo, il Smg *Tarantini* effettuò un intenso pattugliamento lungo le coste palestinesi ed il pomeriggio dell'11 luglio alle ore 18.45, stando in immersione, avvistò un P.fo in uscita da Haifa. Giudicando di non poter arrivare al lancio manovrando in immersione, lo seguì con rotta opportuna per poterlo attaccare di notte in superficie. Emerso all'imbrunire, iniziò l'inseguimento alla massima velocità consentita riuscendo a serrare le distanze ed a lanciare alle ore 23.00 un primo siluro da 450 che tuttavia non colpì il bersaglio. Aperto quindi il fuoco col cannone, riuscì ad immobilizzare il P.fo colpendolo nel locale macchine dopo di che, fatto sbarcare l'equipaggio sulle lance di salvataggio, ne determinò l'affondamento col lancio di un secondo siluro. Il P.fo attaccato risultò essere il *Beme* di 3.040 tsl battente bandiera panamense ma al servizio dei britannici. Il *Tarantini* lasciò l'agguato lungo le coste della Palestina il giorno 12 luglio dirigendo per il rientro a Taranto.

Il Smg *Zoea* (Cap. Corv. Giorgio Bernabò), partito da Taranto la sera del 29 giugno, doveva effettuare la posa di uno sbarramento di mine in un punto lungo la costa egiziana, circa 100 miglia a ponente di Alessandria ed esattamente nella zona di Ras el Kenyais. Giunto in zona nelle prime ore del 4 luglio iniziò, alle ore 08.15, la posa dello sbarramento con punto di inizio determinato da lat. 31°18'N e long. 27°53'E e orientamento per SW. Dopo aver posato però le prime sei armi avvertì due forti esplosioni molto vicine. Fatte fuoriuscire allora altre due armi che ormai erano già in posizione di lancio, non potendo accertare sul momento la causa delle esplosioni forse attribuibili a di-



fettoso funzionamento delle mine stesse già posate, sospese l'operazione allontanandosi. Informato il Comando Sommergibili del fatto, ricevette ordine di recarsi in agguato il giorno 5 successivo in un punto circa 35 miglia a sud di Capo Kupho (Creta), con pendolamento per NW-SE per l'eventuale intercettazione di traffico avversario in quella zona. Lo *Zoea* rilevò infatti il mattino del giorno 8 agli idrofoni, movimenti di unità di superficie che possono essere messi in relazione con l'operazione delle forze di Alessandria, senza però arrivare all'avvistamento. Venuto anzi in affioramento per una migliore esplorazione, subì attacco da parte di un aereo avversario che gli lanciò contro due bombe che provocarono leggere avarie allo scafo resistente. Il giorno 14 successivo il Smg *Zoea* lasciò la zona dirigendo per il rientro alla base.

Cinque sommergibili avrebbero dovuto sostituire, verso la metà di luglio '40, i quattro precedentemente in agguato nelle acque comprese tra Creta e la costa africana. I Smg *Bagnolini* e *Giuliani* dovevano prendere posizione rispettivamente 50 miglia circa a sud di Gauda e 20 miglia a NE di Derna, ricostituendo all'incirca lo sbarramento precedentemente formato dai Smg *Smeraldo* e *Lafolè*. I Smg *Balilla* e *Toti* dovevano schierarsi a cavallo della direttrice Alessandria-Capo Krio (Creta) in posizione a sud di Creta intervallati di 70 miglia uno dall'altro ed infine il Smg *Fisalia* doveva dislocarsi 50 miglia a nord del golfo di Sollum. Di questi 5 battelli, soltanto 3 riuscirono a compiere la loro missione (Smg *Bagnolini*, *Giuliani* e *Toti*) mentre gli altri 2 (Smg *Balilla* e *Fisalia*) per motivi diversi ne furono impediti. Il *Balilla* infatti, partito il 12 luglio da Brindisi, interruppe la missione poco prima di raggiungere la zona per malattia del proprio Comandante, rientrando il 19 successivo alla base. Il *Fisalia* (Ten. Vasc. Girolamo Acunto), partito da Tobruch il 12, poco prima di raggiungere la vicina zona di agguato a nord del golfo di Sollum, incappò in un'operazione di ricerca sistematica da parte di 3 unità leggere avversarie che, individuato, lo sottoposero ad intenso bombardamento provocandogli avarie tali da costringerlo a rientrare alla base il 13 successivo.

I Smg *Bagnolini*, *Giuliani* e *Toti* effettuarono invece agguato nelle zone previste, i primi due dal 15 al 24 e il terzo dal 19 al 24 luglio, senza rilevare avvenimenti di rilievo. Solo il Smg *Giuliani* (Cap. Corv. Bruno Zelik) nella navigazione di ritorno a Taranto il 27 luglio alle ore 02.00 circa, 35 miglia a sud di Capo

S. Maria di Leuca, avvistò con beta zero e a distanza ravvicinata un grosso sommergibile. Nel dubbio potesse essere il sezionario *Bagnolini*, anch'esso in navigazione di rientro alla base, il *Giuliani* si disimpegnò in immersione dopo essere stato fatto segno al lancio di un siluro da parte dell'unità avvistata.

Rientrati alla base i Smg *Bagnolini*, *Giuliani* e *Toti*, tre altri battelli si schierarono nella terza decade di luglio nel Mediterraneo orientale all'incirca sulla congiungente Alessandria-Capo Littinos (costa sud di Creta): il Smg *Speri* in una zona 120 miglia per NW da Alessandria, zona pattugliata già all'inizio del mese dal Smg *Beilul*; il Smg *Mameli* al centro della congiungente Alessandria-Capo Littinos ed il Smg *Narvalo* nelle acque antistanti la costa meridionale di Creta comprese tra Capo Littinos e l'isola Gaidaro.

I tre battelli tennero l'agguato sino al 5 agosto successivo. Mentre i Smg *Speri* e *Narvalo* non ebbero occasione di effettuare avvistamenti, il Smg *Mameli* (Cap. Corv. Nicola Maiorana) conseguì un successo. Già nella navigazione di trasferimento il 24 luglio alle ore 02.00 circa in Jonio, aveva avvistato un grosso piroscafo veloce con rotta verso Malta che aveva tentato di attaccare col cannone senza tuttavia riuscire a fermarlo. Giunto in zona alle 23.20 del 1° agosto avvistò, in lat. 33°50' e long. 26°35'E, un piroscafo di medio tonnellaggio diretto verso i porti egiziani. Iniziato l'attacco, lanciò alle ore 00.50 del 2, da distanza molto ravvicinata, due siluri e successivamente un terzo che il piroscafo evitò con la manovra. Iniziato allora il tiro col cannone riuscì ad immobilizzare il mercantile costringendolo a sbarcare l'equipaggio sulle lance di salvataggio, dopodiché l'affondò a cannonate e con il lancio di altri due siluri. Si trattava del piroscafo greco *Raula* di 1.044 tsl al servizio degli Inglesi, affondato in lat. 34°06'N e long. 26°36'E.

Un quarto sommergibile, l'*Anfitrite*, pattugliò dal 27 luglio al 5 agosto la zona 90 miglia circa a SW di Capo Krio (Creta) senza rilevare movimenti di unità avversarie.

Un quinto sommergibile, il *Serpente*, che aveva lasciato Taranto il 22 luglio, avrebbe dovuto prendere posizione a nord del golfo di Sollum circa nella zona già pattugliata precedentemente dal *Fisalia*, ma una grave avaria ad un motore elettrico lo costrinse ad interrompere il trasferimento in zona rientrando il 28 successivo alla base.

Gli accessi all'Egeo furono insidiati nel mese di luglio '40 dapprima dal Smg *Zaffiro* sino all'8 luglio (vedi pag. 58) e successivamente, dal 26 luglio al 5 agosto, ancora dal Smg *Zaffiro* che prese posizione nel canale Scarpanto-Rodi e dal Smg *Squalo* che nello stesso periodo (26 luglio-5 agosto) operò tra l'isola Kupho (Creta) e Capo Prassonisi (Scarpanto).

La sorveglianza del traffico mercantile neutrale e l'intercettazione di eventuale traffico nemico in Egeo fu affidata ai Smg *Delfino* e *Ametista* che pattugliarono la zona del Canale di Doro e gli accessi a questo canale per provenienze da N e da NE, rispettivamente dal 16 al 21 luglio e dal 25 luglio al 5 agosto successivo. Il 18 luglio alle ore 01.00 il Smg *Delfino* (Ten. Vasc. Giuseppe Aicardi) fu fatto segno, in zona, al lancio di un siluro da parte di un presunto sommergibile avversario che tuttavia non colpì. Poco dopo, alle ore 05.00 circa, la nostra unità mentre stava manovrando per riconoscere un mercantile risultato poi greco, riavvistò il sommergibile che l'aveva poco prima attaccato, riuscendo ad effettuare il lancio di un siluro. Avendo osservato un'alta colonna d'acqua seguita da una forte esplosione ritenne di aver colpito il battello avversario. A parte questa azione, non fu rilevato né dal Smg *Delfino* né dal Smg *Ametista* traffico sospetto in zona.

Gli accessi infine all'Egeo da ponente, vale a dire attraverso i canali di Cerigo e Cerigotto, furono sorvegliati nel corso del mese di luglio da 3 sommergibili che si alternarono negli agguati. Dapprima operò il Smg *Jantina* che pattugliò dal 2 al 13 luglio prevalentemente sulle rotte di accesso al canale di Cerigotto, rilevando agli idrofoni il pomeriggio del giorno 8 luglio, movimenti di varie unità da guerra di cui riuscì solo ad avvistare all'orizzonte le alberature, movimenti che si possono mettere in relazione alla già riferita operazione inglese nel Mediterraneo centrale e nello Jonio. Il Smg *Jantina* fu rilevato in zona dal Smg *Atropo* che rientrava a Taranto da Lero dopo aver compiuto una missione di trasporto materiali. L'*Atropo* effettuò l'agguato dal 17 al 25 luglio nelle acque comprese fra Capo Malea (Morea) e Capo Spada (Creta), sostituito a sua volta dal Smg *Corridoni* che rientrava esso pure a Taranto dopo una missione di trasporto materiali a Lero e che permase in zona sino al 27. Tutti questi 3 battelli non effettuarono azioni.

Complessivamente, nel mese di luglio '40 furono eseguite nelle tre zone del Mediterraneo 65 missioni, con compiti prevalentemente offensivi-esplorativi, alcune delle quali si protrassero sino ai primi giorni di agosto, con l'impiego di 54 battelli, oltre a 7 missioni di agguato e ricerca antisom nelle acque nazionali con impiego di 5 battelli. I risultati conseguiti nel corso di 11 attacchi effettuati, consistettero nell'affondamento di un cacciatorpediniere di 1.350 t e di 3 piroscafi per complessive 5.141 tsl, mentre tra le unità probabilmente danneggiate possono essere annoverati 2 cacciatorpediniere ed un sommergibile. Su 59 battelli impiegati non fu registrata alcuna perdita anche se 4 di essi riportarono avarie tali, in seguito a caccia subita, da dover interrompere le missioni loro affidate.

Analogamente a quanto verificatosi nel mese di giugno, nel quale furono impiegati 97 battelli che totalizzarono affondamenti accertati per 4.180 t di naviglio da guerra e 9.920 tsl di naviglio mercantile, nel mese di luglio, 59 sommergibili totalizzarono affondamenti accertati per 1.350 t di naviglio di guerra e 5.141 tsl di naviglio mercantile. Il modesto rapporto affondamenti-numero sommergibili impiegati, ottenuto anche nel secondo mese del conflitto, propose all'Alto Comando dei Sommergibili il problema di rivedere le norme d'impiego sino allora seguite. Era evidente che, nonostante l'insidia continua estesa alle più probabili zone di transito del nemico e realizzata con sbarramenti in genere statici, i movimenti delle forze avversarie erano stati scarsamente ostacolati. E' vero che, specie nel Mediterraneo occidentale, erano state assegnate ai singoli sommergibili zone di pattugliamento troppo vaste, non riuscendo a realizzare in nessun caso, una concentrazione di offesa nel tempo e nel luogo. Nel successivo mese di agosto si addivenne ad un diverso impiego delle unità subacquee schierandole, nella massima parte dei casi, solo in occasione di previsti movimenti del nemico e in zone di obbligato passaggio. Inoltre alle unità dei singoli sbarramenti venne ordinata una direttrice di ricerca del nemico. Si tendeva così ad abbandonare il concetto dello schieramento statico orientandosi verso quella forma d'impiego che, nel corso del conflitto, diverrà l'impiego manovrato di gruppi di sommergibili. Sarà anche sperimentata come altra forma d'impiego la crociera di un singolo sommergibile lungo le più probabili direttrici di movimento del traffico nemico, specie nelle zone eccentriche del Mediterraneo,

con spostamenti giornalieri del sommergibile dell'ordine delle 100 miglia e con brevi soste dinanzi ai più importanti porti. Forma di impiego che tuttavia non si dimostrerà, come vedremo più appresso, redditizia.

### 3. - MESE DI AGOSTO 1940.

Nel mese di agosto nessun sommergibile effettuò missioni nella zona A del Mediterraneo (vedi cartina n. 5). Si ebbero solo 2 missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom nel golfo ligure, effettuate dai Smg *H 2* e *H 6* che pattugliarono quelle acque dal 6 al 10 agosto.

Nella parte più occidentale invece della zona B, furono effettuati 4 agguati. Dapprima 3 sommergibili: *Gondar*, *Ascianghi* e *Marcello*, pattugliarono dal 5 al 16 agosto le zone rispettivamente comprese tra il meridiano di Gibilterra e il meridiano di Capo Quillates, tra quest'ultimo e il meridiano di Capo de Gata, ed infine tra il meridiano di Capo de Gata e la congiungente Capo Palos-Capo Ferrat, cioè tutta la zona di mare compresa tra la costa spagnola e quella marocchina. Data la grande ampiezza delle zone era stato prescritto, nell'ordine di operazione dei singoli sommergibili, che l'agguato doveva essere tenuto prevalentemente attorno al 36° parallelo, comune alle tre zone. Nessuno dei 3 sommergibili rilevò movimenti di unità avversarie. In realtà nei primi giorni del mese di agosto 1940 fu svolta nel Mediterraneo occidentale, da parte britannica, l'operazione « Hurry », intesa a rinforzare la difesa aerea di Malta col lancio da portaerei di 14 velivoli del tipo « Hurricane » e « Skuas ». All'uopo la Forza H di Gibilterra, nel frattempo rinforzata e composta da 1 incrociatore da battaglia, 2 navi da battaglia, 2 portaerei, 2 incrociatori leggeri e vari cacciatorpediniere, prese il mare il mattino del 31 luglio diretta a levante per portarsi all'incirca sul meridiano 7° E (meridiano di Philippeville) dove avrebbe catapultato gli aerei che in volo dovevano quindi raggiungere Malta. Contemporaneamente a questa operazione principale erano previste due operazioni diversive: una di attacco aereo contro le attrezzature aeroportuali della zona di Cagliari, condotta dagli aerei imbarcati su di una portaerei, ed una incursione d'inganno nelle acque delle Baleari. La squadra di Gi-



bilterra, attaccata dalle forze aeree italiane il pomeriggio del 1° agosto, senza peraltro riportare gravi danni, assolse il compito assegnatole il mattino del 2 agosto, dirigendo quindi per il ritorno a Gibilterra ove arrivò nelle prime ore del 4 agosto, due giorni prima dell'arrivo dei nostri sommergibili nelle rispettive zone. D'altra parte, questi ultimi avevano sostituito, a partire dal 5 agosto, i Smg *Aradam*, *Alagi* e *Mocenigo* i quali, pur avendo rilevato agli idrofoni i movimenti delle unità avversarie, non erano riusciti a portarsi a distanza di avvistamento.

I Smg *Gondar*, *Ascianghi* e *Marcello* furono rilevati da un unico sommergibile, il Smg *Bianchi* (Cap. Corv. Adalberto Giovannini) che pattugliò dal 17 agosto al 3 settembre successivo la zona compresa tra il meridiano di Gibilterra e la congiungente Capo de Gata-Alboran-Capo Tres Forcas, ed estesa tra la costa spagnola e quella marocchina. Questo battello conseguì un successo il mattino del 25 agosto quando, a circa 34 miglia a levante di Gibilterra, avvistò una unità di vigilanza foranea di piccolo tonnellaggio. Iniziato l'attacco, lanciò alle ore 06.03 da distanza assai ravvicinata, due siluri disimpegnandosi quindi in immersione, rilevando chiaramente lo scoppio delle armi.

Venuto a conoscenza dell'uscita della Forza H diretta a levante, senza tuttavia conoscere le vere finalità di detta uscita, l'Alto Comando dei Sommergibili aveva predisposto, a partire dal giorno 1° agosto, un consistente sbarramento composto da 7 sommergibili nelle acque a nord di Capo Bougaroni (all'incirca sul meridiano 6°20'E) sino ad una profondità di 70 miglia da esso. I 7 battelli risultavano schierati su due linee per meridiano di cui una su 3 battelli: Smg *Scirè*, *Argo* e *Neghelli* ed una su 4 battelli: Smg *Turchese*, *Medusa*, *Axum* e *Diaspro*. Le linee erano distanziate di 10 miglia e su ciascuna linea i battelli erano intervallati tra loro di 20 miglia. L'innovazione importante apportata nell'ordine di operazione dei singoli sommergibili consisteva nel fatto che le quattro unità dello sbarramento più a levante, raggiunto il punto iniziale di agguato, dovevano iniziare ricerca notturna spostandosi in superficie per parallelo di circa 120 miglia scavalcando quindi i battelli del secondo schieramento ed effettuando agguato diurno in immersione nel punto raggiunto all'alba. I battelli del secondo schieramento avrebbero invece effettuato agguato nel punto assegnato, pendolando per parallelo. Effettuata la ricerca all'incirca sino al meridiano 4°E, i 4 sommergibili del primo sbar-



ramento dovevano ritornare sul punto d'agguato originariamente assegnato. Si doveva così realizzare la sicura copertura di una fascia ampia 60 miglia ed estesa oltre 100 miglia, nella quale si pensava avrebbero dovuto incappare le forze di superficie avversarie qualora si fossero spinte sino alle acque dell'isola La Galite con rotte abbastanza vicine alla costa algerina. Non essendo stato fatto alcun avvistamento, il giorno 4 agosto Maricosom ordinò il rientro dei sommergibili, annullando tuttavia l'ordine il giorno successivo e facendoli ritornare ai loro punti iniziali di agguato. Dei 7 battelli, il solo *Medusa* dovè interrompere la missione la sera del 2 per inconvenienti a varie apparecchiature di bordo, sostituito nella sua posizione dal Smg *Diaspro* che lasciò così scoperta la parte settentrionale dello sbarramento. Questa, a partire però dal giorno 7, fu presidiata dal Smg *Manara* che prese posizione sul meridiano di Capo Carbon col compito d'effettuare anch'esso ricerca notturna per parallelo verso ponente, consentendo così la ricostituzione dello sbarramento. Nessuno dei sommergibili rilevò movimenti di unità avversarie, mentre si sa dalla documentazione britannica, che la Forza H si spinse sino al meridiano 7°20'E vale a dire oltre lo schieramento iniziale dei nostri sommergibili che era compreso tra i meridiani 6°20'E e 6°30'E. Si deve ovviamente ritenere che la Forza H abbia percorso il mattino del 2 agosto, nella sua incursione verso levante, rotte molto più a nord della zona dei sommergibili evitando così l'incontro con essi.

Le nostre unità, nonostante che la Forza H fosse rientrata già dal 4 agosto a Gibilterra, rimasero in agguato sino al giorno 9 dopo di che furono richiamate alle basi. Da ricordare che la sera del giorno 5, alle ore 18.30, mentre il Smg *Neghelli* (Ten. Vasc. Carlo Ferracuti) stava ritornando al suo originario punto di agguato, venne fatto segno, a ponente di punta Asinara, al lancio da parte di un sommergibile avversario di una coppia di siluri che furono evitati con la manovra.

Nessun'altra missione offensiva venne compiuta nella zona B nel corso del mese.

In relazione invece ad una accentuata attività subacquea avversaria lungo le nostre coste, furono effettuate varie missioni protettive prevalentemente antisom nel golfo di Taranto. Vi parteciparono i sommergibili *Dagabur*, *Tarantini* ed *Ambra* che effettuarono rispettivamente: il Smg *Dagabur* una missione, il 6 ago-

gosto; il Smg *Tarantini* due missioni, il 10 ed il 17 agosto; ed il Smg *Ambra* cinque missioni il 20, 22, 25, 28 e 29 agosto.

Come nelle altre zone mediterranee, anche nella zona C la nostra attività subacquea nel mese di agosto non fu molto intensa anche perché i movimenti della Mediterranean Fleet di Alessandria (crociera offensiva in Egeo da parte della Forza A composta da 3 incrociatori e 4 cacciatorpediniere e crociera verso il Mediterraneo centrale da parte della Forza B composta da 2 navi da battaglia, 1 portaerei e 8 cacciatorpediniere) si erano svolti nei primi due giorni del mese, in coincidenza con l'operazione « Hurry » condotta dalla Forza H di Gibilterra, allo scopo di dare a noi l'impressione di un movimento generale di forze verso il Mediterraneo centrale. I movimenti della Mediterranean Fleet non furono tuttavia rilevati, come è già stato ricordato, da nessuno dei nostri sommergibili che erano in agguato in quel periodo nel Mediterraneo orientale e in Egeo.

La nostra attività subacquea nella zona C del Mediterraneo nel mese di agosto fu limitata quindi a sei agguati offensivi; due crociere offensivo-esplorative; una missione di minamento nel Mediterraneo centro-orientale ed a sette agguati offensivi in Egeo e accessi a questo mare.

Il Smg *Settembrini* (Cap. Corv. Alcide Bardi) pattugliò dal 7 al 16 agosto una zona 60 miglia a ponente del canale di Cerigotto. Non appena giunto in zona, il mattino del 7, alle ore 05.00 circa, avvistò stando in superficie due cacciatorpediniere contro i quali mosse all'attacco. Costretto a prendere l'immersione per non essere a sua volta avvistato, proseguì l'attacco e lanciò, nonostante la scarsa visibilità nella zona, un siluro senza ottenere positivi risultati.

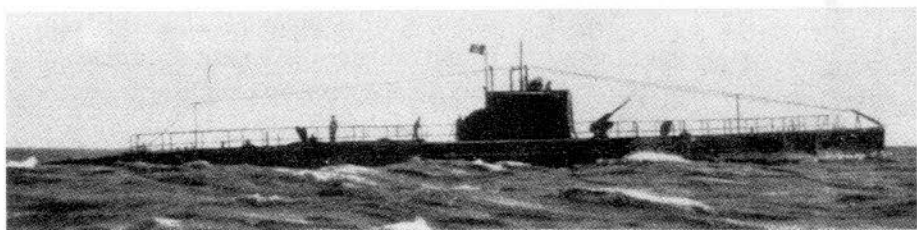
Le acque a SW di Creta comprese tra il parallelo di Gaudò, la costa dell'isola ed il meridiano di Cerigotto furono pattugliate dapprima dal Smg *Dessiè*, dall'8 al 16 agosto, e successivamente dal Smg *Des Geneys* dal 17 agosto al 4 settembre. Entrambi questi battelli non realizzarono successi benché il Smg *Dessiè* (Cap. Corv. Fausto Sestini) la sera del 13 agosto avesse avvistato, stando in superficie, un trasporto veloce diretto a levante. Pur avendo iniziato subito l'attacco alla velocità massima di superficie consentita, non riuscì a portarsi al lancio per la forte distanza e il beta sfavorevole di avvistamento. Il Smg *Des Geneys* (Cap. Corv. Antonio Cuzzaniti) venne a trovarsi, la sera del 3 settembre, sulla

direttrice di marcia delle unità della Mediterranean Fleet che operarono, dal 30 agosto al 6 settembre, nel Mediterraneo centro-orientale con puntate di forze leggere in Egeo, in concomitanza col passaggio di rinforzi da Gibilterra ad Alessandria (operazione « Hats ») e col passaggio di convogli da Alessandria a Malta. Il nostro sommergibile, che aveva avvistato alle ore 15.30 del 3 le forze nemiche in posizione molto favorevole, fu costretto a disimpegnarsi per l'accostata della formazione avversaria la quale defilò sulla sua verticale impedendogli ogni azione.

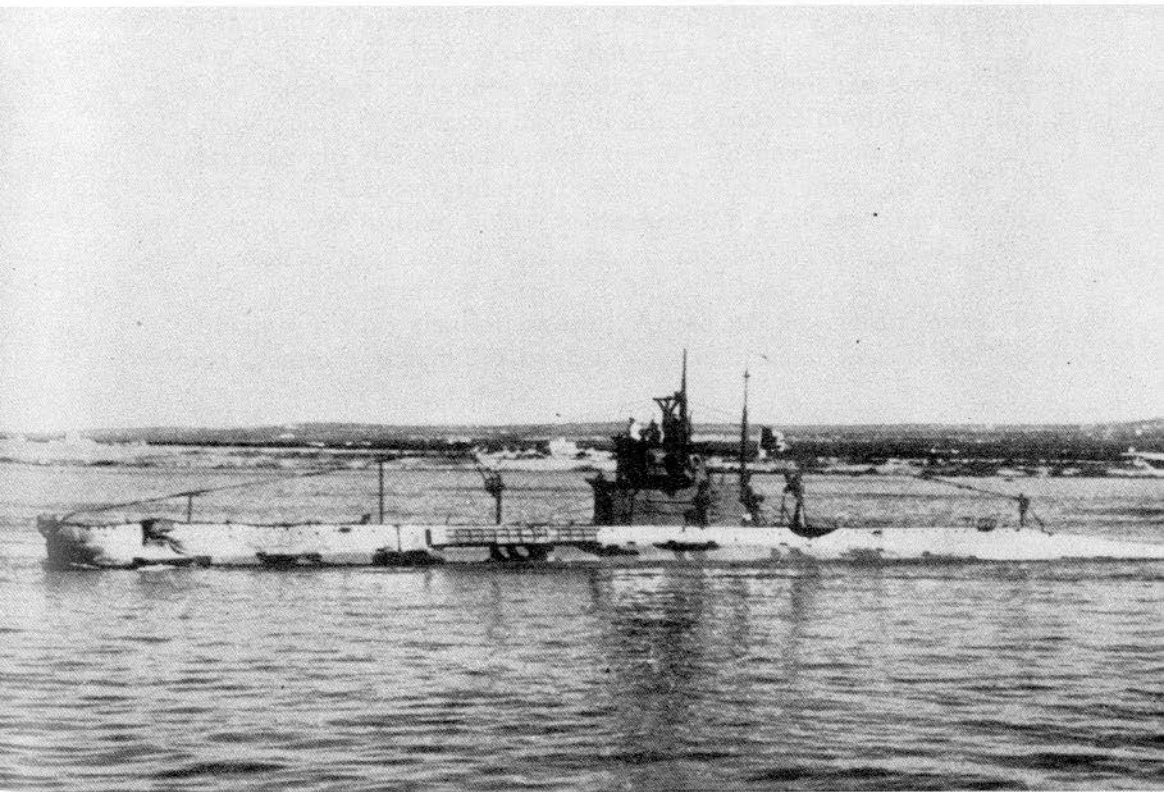
Le acque a sud di Creta furono insidiate dapprima dal Smg *Tembien*, che effettuò agguato dall'1 al 6 agosto, 30 miglia a nord di Bardia senza rilevare nulla di importante e, successivamente, dai Smg *Naiade* e *Balilla* che pattugliarono tra il 10 e il 16 agosto la zona centrale, anch'essi senza effettuare avvistamenti di rilievo.

Le acque gravitanti attorno ad Alessandria, dove nel corso di precedenti missioni era stata rilevata un'intensa vigilanza antisom aeronavale che sconsigliava un pattugliamento costante, furono ugualmente oggetto di incursioni delle nostre forze subacquee. Infatti, la notte sul 12 agosto il Smg *Micca* (Cap. Freg. Alberto Ginocchio) effettuò la posa di uno sbarramento di mine, 23 miglia a NW di Alessandria. Lo sbarramento, composto da 40 armi, aveva un orientamento per parallelo con inizio nel punto di lat. 31°22'N e long. 29°27'E. Effettuato lo sbarramento, il sommergibile prese agguato in una zona 90 miglia per nord-ovest da Alessandria. Quì giunto il 14 successivo, avvistò nel primo pomeriggio una sezione di cacciatorpediniere in evidente ricerca sistematica antisom. L'unità italiana mosse tuttavia all'attacco nonostante il pericolo rappresentato da una contemporanea azione aerea da parte di velivoli. Serrate le distanze, alle ore 13.58 lanciò da distanza molto ravvicinata, 800 metri circa, un siluro poppiero contro il secondo cacciatorpediniere della sezione, disimpegnandosi quindi in quota. Dopo 40 secondi dal lancio venne udita una violentissima esplosione per cui ritenne di aver colpito il bersaglio, anche perché la successiva caccia, subita dopo qualche minuto dall'azione, confermò che essa era condotta da una sola unità.

Come sopra accennato, nel mese di agosto '40 vennero eseguite da parte dei sommergibili crociere lungo le più probabili direttrici di movimento del nemico. In conseguenza, il 14 agosto



Il Smg *Argonauta*.



Il Smg *H 2*.





partirono da Augusta i Smg *Sciesa* e *Dagabur* e il 18 agosto da Messina, il Smg *Da Procida* per effettuare crociere nel Mediterraneo orientale, con uno spostamento giornaliero dell'ordine delle 100 miglia secondo direttrici prestabilite. Il Smg *Sciesa* doveva effettuare una crociera lungo le coste africane arrivando sino al meridiano di Alessandria. A causa di una sopravvenuta avaria non riparabile in mare, fu costretto ad interrompere la missione il 16 successivo, rientrando a Brindisi. Il Smg *Dagabur*, dopo aver pattugliato lungo la linea mediana del Mediterraneo centro-orientale, press'a poco sulla direttrice Malta-Haifa, doveva spingersi sino a 14 miglia a ponente di Giaffa e indi risalire verso nord con rotte costiere, sino a 90 miglia a sud di Capo Greco (Cipro). Doveva quindi dirigere per il rientro con rotte per parallelo pattugliando in tal modo le acque a sud di Cipro. Nonostante la sua lunga permanenza in mare (circa 24 giorni) essendo rientrato alla base il 7 settembre successivo, il Smg *Dagabur* non effettuò avvistamenti di rilievo. Il Smg *Da Procida*, che era partito da Messina il 18, doveva invece pattugliare le acque a sud di Creta lungo il 34° parallelo portandosi quindi a sud di Cipro per sorvegliare i movimenti da e verso i porti di questa isola. Nonostante avesse accusato sin dai primi giorni ripetuti inconvenienti ai motori termici, il sommergibile proseguì nella sua missione sino al 28 agosto rientrando quindi a Messina il 6 settembre successivo, dopo oltre 18 giorni di crociera, senza aver incontrato naviglio nemico. Questa nuova forma di impiego non aveva dato, come abbiamo visto, i risultati sperati. Anche perché condizionata da una aleatoria possibilità operativa in una zona dove il traffico nemico era di entità modesta.

Anche durante il mese di agosto gli accessi all'Egeo attraverso il canale di Caso e il canale di Scarpanto vennero pattugliati dai nostri sommergibili. Dal 5 al 16 agosto, infatti, il Smg *Jalea* prese agguato nel canale di Scarpanto, mentre i Smg *Velella* e *Millelire* sorvegliarono il canale di Caso rispettivamente dal 20 al 25 agosto e dal 19 agosto al 4 settembre successivo. In particolare il Smg *Velella* aveva anche il compito di effettuare due linee di scandagli, all'incirca sulla congiungente Capo Sidero-isola Caso, per eventuali azioni offensive di minamento. Nel corso di questa missione, la notte sul 21, il *Velella* avvistò in prossimità di Capo Sidero, in condizioni tuttavia sfavorevoli per l'attacco, una unità leggera avversaria.



Nelle acque dell'Egeo, infine, operarono nel mese di agosto 4 nostri sommergibili. Il Smg *Gemma* effettuò, tra il 7 e il 16 agosto, una crociera lungo le coste settentrionali di Creta, da Capo Spada a Capo Sidero, eseguendo ricognizioni nei vari ancoraggi della costa. Il Smg *Jantina* operò invece dal 17 al 31 agosto tra Capo Sidero (Creta) e le isole Cicladi per il controllo delle rotte dirette da e per il canale di Caso. Entrambi questi battelli rientrarono alle basi senza aver effettuato azioni.

La parte N dell'Egeo e particolarmente il canale di Doro fu pattugliata dal Smg *Tricheco* dal 6 al 16 agosto, e dal Smg *Delfino* che tra il 14 ed il 17 agosto effettuò una ricognizione a largo raggio tra le isole Cicladi intesa ad individuare traffico sospetto di favorire l'avversario.

A completamento dell'esame delle missioni offensive effettuate nel corso del mese di agosto nelle tre zone mediterranee e di quelle, con compiti prevalentemente antisom, effettuate nelle acque metropolitane, occorre accennare a 2 missioni trasporto materiali compiute dai Smg *Atropo* e *Foca* ed a una missione speciale effettuata dal Smg *Iride*.

La necessità di rifornire la base di Lero di materiali vari nonché di viveri per i sommergibili colà dislocati, imposero l'invio da Taranto del Smg *Foca* che, partito col carico previsto il 27 agosto, arrivò a Lero il 1° settembre per ripartire il 10 successivo con materiali vari e munizionamento. Il sommergibile rientrò a Taranto il 15.

Parimenti, altro materiale di prima necessità per la base di Rodi, sede del Comando Forze Armate dell'Egeo, fu inviato a mezzo del Smg *Atropo* che, partito da Taranto il 27 agosto, giunse a Rodi il 1° settembre proseguendo quindi, a scarico effettuato, per Lero ove arrivò il giorno 3 successivo. Il rientro a Taranto di questo battello avvenne senza inconvenienti il 14 settembre.

Il Smg *Iride* (Ten. Vasc. Francesco Brunetti) già da un mese alle dirette dipendenze di Supermarina, aveva lasciato Messina il 16 agosto per effettuare la prima azione coi mezzi speciali d'assalto (siluri a lenta corsa detti « maiali ») contro Alessandria. Il mattino del giorno 21 il sommergibile giungeva nell'ancoraggio di Menelao (golfo di Bomba), una modesta insenatura a circa 38 miglia a ponente di Tobruch, affiancandosi all'unità appoggio, la Tp *Calipso*, giunta colà poche ore prima. Sul posto era stata inviata anche la cisterna *Monte Gargano* per il rifornimento idrico

delle unità. Durante la breve sosta a Menelao, prevista per il 21 e 22 agosto, l' *Iride* doveva imbarcare, prelevandole dalla Tp *Calipso*, le quattro apparecchiature speciali d'assalto e i relativi operatori effettuando successivamente una breve uscita con immersione a 30 metri per verificare l'efficienza delle apparecchiature.

L'insospitalità del piccolo golfo, situato in zona desertica disabitata e priva di qualsiasi attrezzatura, sufficientemente prossimo all'obiettivo, lo aveva fatto prescegliere per il mantenimento del segreto, elemento determinante per la buona riuscita dell'operazione.

La vicinanza all'obiettivo era allora indispensabile in quanto i mezzi speciali d'assalto venivano trasportati dai sommergibili, fissati su selle predisposte sulla coperta e non già in contenitori stagni come successivamente fu realizzato. Ne conseguiva la necessità di imbarcare le apparecchiature in un punto il più vicino possibile all'obiettivo per ridurre al minimo il tormento delle stesse derivante dalla navigazione di avvicinamento e per limitare, per quanto possibile, ai sommergibili trasportatori il pericolo di una lunga permanenza in mare quando potevano disporre di una quota massima d'immersione ridotta a 30 metri.

Lasciato l'ancoraggio il mattino del 22 agosto per le previste prove, il sommergibile venne attaccato in superficie alle ore 12.00 circa, mentre dirigeva per il punto prescelto per l'immersione, da 3 aerosiluranti provenienti dal largo con manovra a ventaglio nei settori prodieri. Nonostante la pronta reazione di fuoco delle mitragliere, l' *Iride* venne colpito a prora da un siluro, e rapidamente colò a picco in fondale di 14 metri, nel punto a miglia 1,5 per 85° da Ras Megara (golfo di Bomba). Gli altri due aerosiluranti, impossibilitati a lanciare contro il sommergibile dalla contromanovra di quest'ultimo, effettuarono il lancio delle loro armi contro le 2 unità di superficie alla fonda, riuscendo a colpire la cisterna *Monte Gargano* che affondò anch'essa rapidamente. La violenta reazione di fuoco, condotta sin dal primo avvistamento degli aerei, dalla Tp *Calipso*, non impedì purtroppo l'esecuzione dell'attacco aerosilurante specie contro la cisterna *Monte Gargano* pur causando l'abbattimento di uno dei 3 aerei che fu visto cadere in mare sulla rotta di disimpegno.

Il siluramento del Smg *Iride* avvenne in acque poco profonde e determinò la rottura in due parti del battello a proravia della torretta, con la perdita di quasi tutto l'equipaggio pre-

sente nei locali allagati. Solo 10 uomini, rimasti imprigionati nella camera di lancio poppiera non allagata, erano ancora in vita dopo il doloroso episodio. Al salvataggio di questi uomini si prodigarono, per circa 30 ore, operatori dei mezzi speciali, palombari e mezzi navali della vicina base di Tobruch riuscendo, dopo sforzi inauditi, a liberare e salvare solo sei degli uomini in quanto quattro erano nel frattempo deceduti nei tentativi di fuoriuscita effettuati.

L'attività svolta dalle nostre forze subacquee nelle varie zone mediterranee, nel corso del mese di agosto '40, può così sintetizzarsi: 29 missioni offensivo-esplorative di cui una anche di minamento; 10 missioni di agguato e ricerca antisom nelle acque metropolitane; 2 missioni di trasporto materiali ed 1 missione speciale per incursione mezzi d'assalto. Complessivamente, furono quindi effettuate 42 missioni con l'impegno di 36 battelli, e con i seguenti risultati: 3 attacchi con il probabile affondamento di una unità di vigilanza foranea sulle 600 t, e il probabile danneggiamento di 1 cacciatorpediniere.

Le perdite subite si limitarono al solo Smg *Iride*.

Due sommergibili infine, per inconvenienti ad apparecchiature meccaniche di bordo, non espletarono le missioni e furono costretti a rientrare alle loro basi poco dopo aver preso il mare.

### CAPITOLO III

## L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI

DAL 1-9-'40 AL 31-12-'40

#### 1. - MESE DI SETTEMBRE 1940.

Nella previsione di un'offensiva italiana sul fronte libico (offensiva che fu sferrata effettivamente tra il 13 e il 16 settembre e che portò la nostra X Armata sulla linea di Sidi el Barrani), la Mediterranean Fleet venne notevolmente rinforzata nei primi giorni del settembre 1940 con l'invio dalla Gran Bretagna di una nave da battaglia, la *Valiant*, una portaerei, la *Illustrious* e dei due incrociatori c.a. *Calcutta* e *Coventry*. Il passaggio di queste forze da Gibilterra ad Alessandria, effettuato tra il 30 agosto e il 5 settembre, va inquadrato in una più complessa operazione denominata « operazione Hats » che comportò i simultanei movimenti sia della Forza H di Gibilterra sia della Mediterranean Fleet di Alessandria. Quest'ultima approfittò dell'uscita per effettuare scorta indiretta ad un convoglio di 4 piroscafi diretto a Malta con materiali e rifornimenti vari. (ved. Vol. IV - « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - Cap. VII).

Venuto a conoscenza dei movimenti della Forza H diretta verso il Mediterraneo centrale, l'Alto Comando dei Sommergibili aveva predisposto uno sbarramento mobile su 4 battelli: Smg *Medusa* - *Diaspro* - *Alagi* - *Axum*, nelle acque a sud della Sardegna (vedere cartina n. 6). I 4 battelli giunsero il 1° settembre sulla linea di sbarramento iniziale, compresa fra Capo Spartivento e l'isola La Galite, meridiano 9°E, distanziati tra loro di 20 miglia.

Da questa linea iniziarono, come previsto dall'ordine di operazione, una ricerca per parallelo sino al meridiano 6°E. Nessuno di questi sommergibili avvistò le unità avversarie. Soltanto il Smg *Diaspro*, il mattino del giorno 1, avvistò stando in superficie, un aereo nemico che lo attaccò con le mitragliere costringendolo a disimpegnarsi in immersione.

In realtà la Forza H, suddivisa in due grossi reparti (la Forza B quale forza di sostegno con una nave da battaglia, una unità portaerei, un incrociatore leggero e 12 cacciatorpediniere e la Forza F costituita dalle unità destinate a rinforzare la Mediterranean Fleet), uscita come si è detto da Gibilterra il mattino del 30 agosto, era passata a sud delle Baleari puntando successivamente sul golfo di Oristano, per deviare verso SE il mattino del giorno 1° settembre dirigendo per un punto situato a circa 70 miglia a nord di Capo Bon, ove alle ore 22.00 i due reparti si separarono. Il reparto costituito dalle unità destinate a rinforzare la Mediterranean Fleet diresse per il passaggio del canale di Sicilia per raggiungere le unità della flotta di Alessandria che attendevano a sud di Malta, mentre la Forza H diresse per il rientro a Gibilterra con rotte questa volta assai vicine alla costa africana, sottoposta ad attacchi della nostra aviazione.

Dalla documentazione britannica si rileva infatti che il mattino del giorno 1, mentre reparti aerei dell'*Ark Royal*, l'unità portaerei del gruppo di rinforzo, rientravano a bordo dopo un'incursione effettuata contro l'aeroporto di Elmas (Sardegna), avvistarono 10 miglia di prora alla Forza H un sommergibile che sottoposero ad attacco. Si trattava sicuramente del sopracitato Smg *Diaspro* il quale, insieme col Smg *Medusa*, costituiva la parte settentrionale dello sbarramento mobile. Alla ricerca e caccia preventiva del *Diaspro* furono quindi distaccati due cacciatorpediniere britannici che in cooperazione con alcuni aerei antisom tolsero al nostro battello, ed indirettamente anche al Smg *Medusa*, ogni possibilità di attaccare le forze principali.

Qualora fosse stato possibile ottenere informazioni più precise sulla direttrice di marcia delle forze avversarie che effettuarono la puntata verso le coste occidentali della Sardegna nella notte sul 1° settembre, prima di deviare verso SE, l'Alto Comando dei Sommergibili avrebbe potuto effettuare il concentramento dei nostri 4 battelli nelle acque a sud della Sardegna interrompendo la loro ricerca verso ponente.

Non sembra inopportuno, a questo punto, riportare integralmente quanto il comandante del *Diaspro* puntualizzò nel suo rapporto di missione riferendosi agli attacchi subiti che ritenne condotti solo da unità aeree, anziché da unità aero-navali, come in realtà avvenne:

« Propongo che durante gli agguati costituenti sbarramenti di diverse unità, la zona sia perlustrata da nostri aerei da ricognizione i quali possono alleggerire l'eventuale caccia data all'unità facendo intervenire altra forza aerea. Oltre a ciò si saprebbe in tal modo se lo sbarramento è stato scoperto dal nemico il che potrebbe consigliare lo spostamento dei punti di agguato ».

E' da rilevare che in quella occasione gli Inglesi ritennero di aver individuato 11 sommergibili italiani mentre, come abbiamo riferito, erano stati schierati solo 5 battelli di cui uno, il Smg *Bianchi*, nelle acque vicine a Gibilterra.

Ad eccezione di due successive missioni effettuate dai Smg *Alagi* e *Medusa* dal 24 al 30 settembre, rispettivamente 40 miglia a nord di Philippeville e 30 miglia circa a nord di Biserta, missioni collegate a sospetti movimenti di reparti di stanza a Gibilterra, nessun'altra missione venne effettuata dai nostri sommergibili nella parte occidentale della zona B. Da ricordare che il Smg *Medusa* (Cap. Corv. Enzo Grossi) il mattino del 24 alle ore 11.45 circa mentre navigava in superficie per raggiungere la zona assegnata, fu attaccato da un aereo tipo « Sunderland » che, ripetutamente colpito dal preciso tiro delle mitragliere del nostro sommergibile, fu visto allontanarsi perdendo rapidamente quota.

Le acque di Malta furono insidiate praticamente dal solo Smg *Capponi* (Ten. Vasc. Romeo Romei) che pattugliò dal 1° al 4 settembre in una zona 30 miglia a SE dell'isola. Altri 2 sommergibili, il *Durbo* e il *Berillo*, che la sera del 2, in relazione ai citati movimenti delle forze britanniche, avevano lasciato Augusta per portarsi rispettivamente a 70 e 85 miglia a levante e a SE di Malta per costituire uno sbarramento orientato per meridiano sulla probabile rotta di accesso da SE all'isola, furono richiamati alla base il 3 successivo.

Il Smg *Capponi* che, come abbiamo detto, pattugliò le acque maltesi sino al 4 settembre, avvistò la sera dell'1, alle ore 22,45, un cacciatorpediniere contro il quale mosse all'attacco. Probabilmente avvistato a sua volta dall'unità avversaria che lo



contrattaccò, fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Il sommergibile subì successivamente, specie il giorno dopo, una dura caccia che ritenne condotta da reparti aeronavali. In realtà la Mediterranean Fleet, composta da 2 navi da battaglia, 1 incrociatore pesante, 4 incrociatori leggeri e 13 cacciatorpediniere, che avevano lasciato Alessandria nelle prime ore del 30 agosto per l'operazione « Hats » citata, giunse nelle acque a sud di Malta nella notte sul 2 settembre in attesa dell'arrivo della Forza F. Pertanto l'avvistamento del nostro *Capponi* può essere messo in relazione ai movimenti effettuati da tali forze.

Le acque del Mediterraneo centro-orientale invece, specialmente quelle a sud di Creta, furono oggetto nel mese di settembre della maggiore attività delle nostre forze subacquee che le pattugliarono quasi senza soluzione di continuità. Vennero schierati dapprima, all'incirca sulla congiungente isola Gauda-Alessandria, 4 sommergibili: *Nereide* - *Corallo* - *Sirena* - *Settimo*, distanziati tra loro di circa 80 miglia. Quasi contemporaneamente un altro sbarramento venne predisposto lungo le coste egiziane, nelle acque comprese tra Sidi el Barrani e Marsa Matruh, formato dai Smg *Uarsciek* e *Ondina*.

I Smg *Sirena* - *Settimo* - *Corallo* presero posizione rispettivamente 210 e 140 miglia per NW da Alessandria e 60 miglia a sud dell'isola Gaidaro. Il *Sirena* si portò nella zona d'agguato il 1° settembre seguito dal *Settimo* il 5 successivo. Ad essi erano assegnate zone di pattugliamento ampie circa 100 miglia e quasi adiacenti. Il Smg *Corallo*, che raggiunse la zona di agguato il 3 settembre, operava esternamente alla zona assegnata al Smg *Sirena*. Ultimo battello a raggiungere lo schieramento fu il *Nereide* che arrivò in zona, 20 miglia a sud di Gauda, il 7 settembre, in quanto dal 1° al 4, aveva effettuato agguato 20 miglia a ponente delle isole di Cefalonia e Zante per controllo degli accessi al golfo di Patrasso.

Questi battelli pattugliarono le zone loro assegnate sino al 18 settembre. Il Smg *Nereide* avvistò il giorno 13, verso le ore 22.00 a circa 400 m. di distanza, 3 cacciatorpediniere naviganti ad alta velocità. Iniziato l'attacco dovette desistere, disimpegnandosi in immersione, per la contromanovra di un Ct che lo aveva a sua volta avvistato. Il Smg *Corallo* (Cap. Corv. Loris Albanese) avvistò il 17 alle ore 18.00, in lat. 33°34'N e long. 25°34'E, una formazione navale con direttrice di marcia verso Alessandria e

zigzagante, composta da una unità portaerei tipo « *Illustrious* » un incrociatore pesante e vari cacciatorpediniere. Le unità maggiori erano disposte in linea di fila con i Ct di scorta su due colonne laterali. Iniziato l'attacco in immersione, il *Corallo* lanciò alle ore 18.30 due siluri prodieri contro l'unità portaerei — distanza al lancio sui 1.500 metri — disimpegnandosi quindi in quota per non essere speronato da un cacciatorpediniere della scorta. Furono udite, dopo 75 secondi dal lancio, due forti esplosioni nettamente diverse da quelle determinate dalla caccia antisom cui il sommergibile venne sottoposto per circa tre ore e che causò notevoli avarie senza tuttavia pregiudicare l'efficienza operativa del battello. Alla emersione eseguita dopo l'intensa caccia subita, fu sbalzato in mare e morì l'ufficiale in 2ª per l'improvvisa anticipata apertura del portello della torretta a cagione della forte pressione interna dovuta alle manovre d'aria effettuate durante l'immersione con assetto silenzioso.

Lo stesso giorno 17 il Smg *Settimo* che pattugliava circa 100 miglia più verso Alessandria, avvistò due cacciatorpediniere che tentò di attaccare senza successo in quanto a sua volta localizzato dalle unità avversarie.

Gli avvistamenti sopracitati dei due sommergibili possono essere ricollegati ad una incursione che forze navali inglesi di Alessandria effettuarono a metà settembre '40 verso il Mediterraneo centrale. Infatti la notte sul 15 una forza navale composta dalla portaerei *Illustrious*, dalla nave da battaglia *Valiant* e da 7 cacciatorpediniere lasciò Alessandria diretta a ponente per congiungersi, nella notte sul 16 settembre ad ovest di Creta con la 3ª Divisione Incrociatori che già operava in quelle acque. SCOPO della missione era il bombardamento, da parte degli aerei dell'*Illustrious*, del porto di Bengasi. La predetta forza, giunta la sera del 16 alle ore 21.00 a 100 miglia a nord di Bengasi, fece involare gli aerei che, approfittando di una chiara notte lunare, effettuarono sia il bombardamento del porto sia il minamento delle sue rotte di accesso. A causa di queste azioni affondarono, per bombe d'aereo, il nostro Ct *Borea* e, per urto contro mina, il Ct *Aquilone*. Effettuata l'azione predetta, le unità avversarie diressero per il rientro ad Alessandria e, nella notte del 17, 1 incrociatore e 2 cacciatorpediniere furono distaccati per eseguire il bombardamento del porto di Bardia. L'incrociatore, che risultò poi essere il *Kent*, prima di arrivare però al punto previsto

per l'inizio del bombardamento venne attaccato da due nostri aerosiluranti che riuscirono a colpirlo con un siluro danneggiandolo in maniera grave. Il *Kent* riuscì tuttavia a raggiungere Alessandria il 19 successivo a rimorchio di un cacciatorpediniere. L'azione effettuata dal Smg *Corallo* la sera del 17 era stata condotta, come correttamente apprezzato, contro una nave portaerei (la *Illustrious*) e una nave da battaglia (la *Valiant*, scambiata per un incrociatore pesante) scortate da numerosi cacciatorpediniere. Di questa azione tuttavia non si ha conferma nella documentazione ufficiale britannica per cui si dovrebbe escludere che la *Illustrious* sia stata colpita e danneggiata.

Mentre era ancora in atto lo schieramento dei 4 nostri battelli sulla linea Gauda-Alessandria, 2 altri sommergibili, i Smg *Uarsciek* e *Ondina*, presero posizione lungo le coste egiziane. Il Smg *Uarsciek* in agguato secondo una direttrice per meridiano sino a 50 miglia dalla costa all'altezza di Ras Uleima; il Smg *Ondina* all'altezza di Tobruch. Il Smg *Uarsciek* (Ten. Vasc. Carlo Zanchi), che aveva raggiunto la zona assegnata il 13 settembre, vi rimase sino al 20 successivo compiendo la sua missione in precarie condizioni in quanto che, per una avaria alla manovra automatica della apparecchiatura per l'assetto silenzioso « Ro-vetto », ebbe molti membri dell'equipaggio intossicati da vapori di mercurio. L'unità anziché rientrare a Taranto, sua base di partenza, fu pertanto costretta a dirigere su Bengasi ove sbarcò tutto l'equipaggio per ricovero ospedaliero. Il Smg *Ondina* pattugliò invece dal 14 al 18 settembre senza effettuare avvistamenti di nota mentre rilevò intensa ricerca sistematica antisom.

Rientrati alle rispettive basi i sopracitati 6 sommergibili, altri 6 presero posizione nel Mediterraneo centro-orientale. I Smg *Mameli* - *Tembien* - *Colonna* e *Berillo* si schierarono, nell'ordine, su di una fascia arcuata distanziata mediamente di 40 miglia dalla costa e che dal meridiano di Bengasi, ove aveva preso agguato il Smg *Mameli*, arrivava sino al meridiano di Ras Uleima, ove aveva preso agguato il Smg *Berillo*. I Smg *Tembien* e *Colonna* risultarono rispettivamente a nord di Ras Aàmer e di Tobruch. Degno di menzione il fatto che il *Colonna*, durante la navigazione di trasferimento, la sera del 19 all'altezza di Navarino era stato fatto segno, senza conseguenze, al lancio di siluri da parte di un sommergibile avversario.

I primi 3 battelli di questo schieramento, che operarono dal 23 settembre al 6 ottobre, non fecero avvistamenti seppure il 29 settembre la flotta di Alessandria composta da 1 portaerei, 2 navi da battaglia, 5 incrociatori ed 11 cacciatorpediniere, avesse preso il mare per l'operazione denominata « MB5 » che aveva lo scopo di trasportare materiali vari e personale dall'Egitto a Malta. La direttrice di marcia di questa forza navale risultò infatti distanziata rispetto allo schieramento dei primi tre nostri battelli schierati lungo le coste della Cirenaica. Soltanto il Smg *Berillo* (Ten. Vasc. Camillo Milesi Ferretti), che il 21 aveva preso agguato 30 miglia a nord di Ras Uleima ed era stato spostato, la sera del 29, 60 miglia a nord del precedente punto per l'eventuale intercettazione delle forze avversarie, avvistò alle ore 03.00 del 2 a una distanza di 4.000 metri, due cacciatorpediniere britannici con rotta verso Alessandria. Nonostante menomate condizioni di efficienza causate dal difettoso funzionamento dei motori termici, il *Berillo* diresse all'attacco con i motori elettrici. Giunto a 800 metri di distanza dal cacciatorpediniere capo fila lanciò un primo siluro e poco dopo altri due che passarono sotto il bersaglio. Scoperto dalle unità avversarie e fatto segno al tiro di artiglierie, il sommergibile fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Sottoposto ad intensa caccia antisom il *Berillo* riportò gravi avarie allo scafo resistente con infiltrazioni di acqua nel battello per cui, alle ore 05.30, venne in superficie deciso ad impegnare col cannone le unità avversarie. Impossibilitato ad usare il pezzo rimasto incatastato dalle concussioni delle esplosioni subacquee e sottoposto al tiro di cannoni e mitragliere dei due cacciatorpediniere, tiro che causò la morte di due uomini, il sommergibile venne autoaffondato dal proprio equipaggio nel punto approssimato lat. 33°10'N e long. 26°24'E. I due cacciatorpediniere britannici, che risultarono essere i Ct *Havock* e *Hasty*, ricuperarono 45 uomini dell'equipaggio.

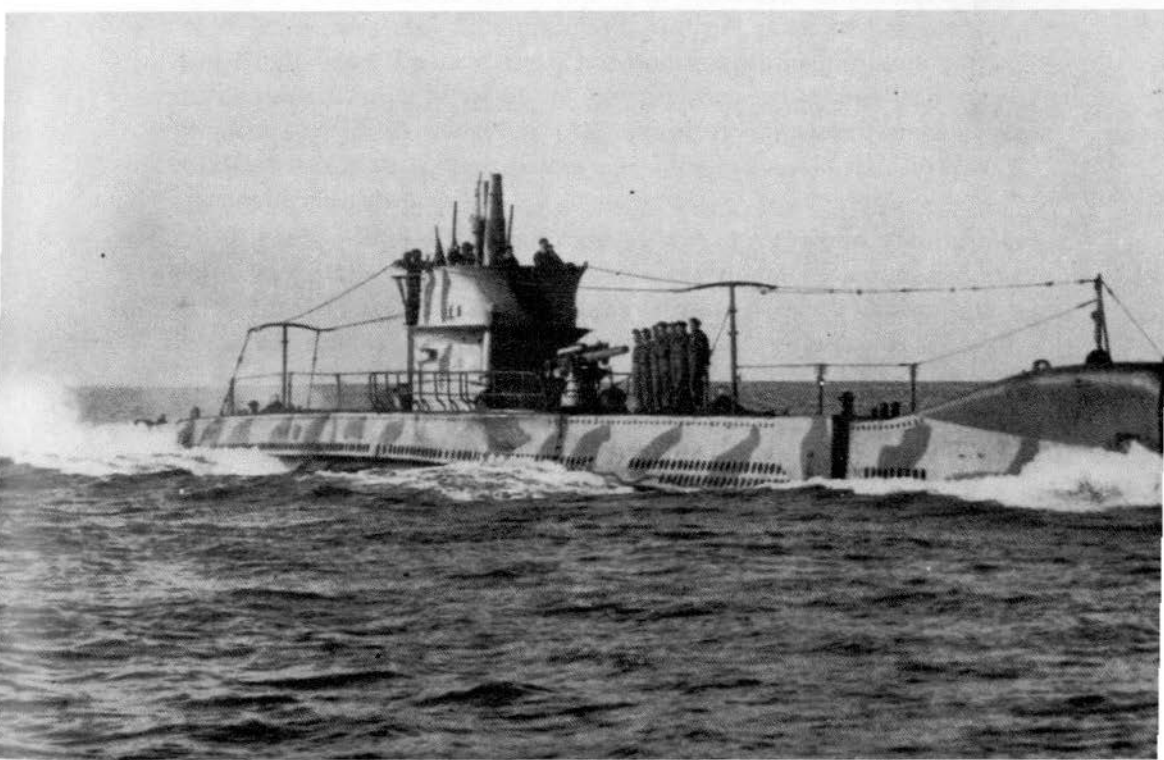
Nelle acque immediatamente a sud di Creta avevano frattempo preso posizione, a partire dal 22 settembre, il Smg *Serpente* (che aveva rilevato il Smg *Nereide* nella zona circa 25 miglia a sud di Gaudo) e il Smg *Ambra* in agguato 60 miglia più a levante, all'incirca sul meridiano 26°E. Entrambi questi sommergibili incapparono nella ricerca sistematica antisom condotta dalle unità leggere della forza di Alessandria. In particolare,

il Smg *Serpente* venne fatto segno il 1° ottobre ad un lancio reiterato di bombe di profondità che gli procurarono, tra le altre avarie, l'incatastamento degli sfoghi d'aria dei doppi fondi per cui fu costretto a lasciare la zona il 2, rientrando successivamente alla base. Il Smg *Ambra* lasciò l'agguato l'8 ottobre senza aver effettuato azioni. Da ricordare che il Smg *Serpente*, durante la navigazione di trasferimento, avvistò la sera del 19 settembre alle ore 20.30, 60 miglia a sud di Santa Maria di Leuca, un sommergibile contro il quale lanciò, a distanza di 800 metri, tre siluri rilevando soltanto lo scoppio della terza arma mentre il battello avversario stava disimpegnandosi in immersione.

In Egeo le zone battute dai nostri sommergibili nel mese di settembre furono prevalentemente quelle comprese tra Capo Malea, Capo Spada e Capo Sidero, lungo cioè la costa settentrionale di Creta, in considerazione del traffico avversario che si sapeva in atto fra i porti egiziani, Creta e il Pireo. Tra Capo Malea e Capo Spada operò dal 17 al 20 settembre il Smg *Beilul*, sostituito il 21 dal Smg *Delfino* che pattugliò quelle acque sino al 25 settembre; mentre fra Capo Spada e Capo Sidero, dal 17 al 25 settembre, operarono i Smg *Squalo* e *Narvalo*, il primo gravitando prevalentemente nelle acque antistanti il porto di La Canea ed il secondo sulle provenienze dallo stretto di Caso. Tutti questi battelli rientrarono alla loro base di Lero senza aver effettuato avvistamenti di rilievo. Successivamente il Smg *Beilul*, nel corso del trasferimento da Lero a Napoli iniziato il 27 settembre, effettuò agguato il 30 e il 1° ottobre, in una zona 20 miglia a sud di Zante in relazione ai già citati movimenti delle forze di Alessandria nel Mediterraneo centrale e nello Jonio.

Oltre alle succitate missioni aventi compiti offensivi-esplorativi ed effettuate prevalentemente nelle acque a sud della Sardegna e in quelle comprese tra Creta e la costa libico-egiziana, furono eseguite nel corso del mese, 4 missioni di agguato protettivo antisom nelle acque metropolitane e 2 missioni speciali per trasporto incursori. Parteciparono alle missioni antisom i Smg *Topazio* - *Serpente* - *Lajolè* e *Zoea* i quali pattugliarono le acque del golfo di Taranto rispettivamente nelle notti sul 5, 13, 21 e 23 settembre.





Partenza di un Smg per missione di guerra in Mediterraneo.





Le due missioni speciali per il trasporto di mezzi d'assalto furono effettuate dai Smg *Gondar* e *Scirè* che avevano da poco tempo ultimato un periodo di lavori di revisione e di sistemazione in coperta di speciali contenitori stagni cilindrici atti a preservare nelle navigazioni di avvicinamento all'obiettivo le delicate apparecchiature dei siluri a lenta corsa, con gli evidenti vantaggi che questa possibilità comportava.

Il Smg *Gondar* (Ten. Vasc. Francesco Brunetti) lasciò La Spezia il 21 settembre col compito di ritentare l'incursione contro la base navale di Alessandria, fallita nel primo tentativo condotto dall'*Iride*. La sera del 23 il sommergibile giunse a Messina ove sostò sino all'alba del giorno successivo per imbarcare in tutta segretezza un gruppo di operatori dei mezzi speciali; in totale, 6 Ufficiali, 1 Sottufficiale e 3 palombari. (ved. Vol. XIV « I mezzi d'assalto »).

Ripartito il 25, il *Gondar* diresse con navigazione occulta alla volta di Alessandria, obiettivo della missione. L'uscita in forze della flotta di Alessandria per l'operazione « MB5 » iniziata la notte sul 29, costrinse tuttavia Supermarina ad ordinare al *Gondar*, la sera dello stesso giorno 29, di recarsi a Tobruch — località che il battello aveva già sorpassato nella sua navigazione di avvicinamento all'obiettivo — per attendervi una nuova favorevole occasione.

Verso le ore 20.30 di tale giorno, mentre in superficie dirigea su Tobruch, il *Gondar* avvistò di prora, a 1500 metri di distanza, una unità nemica dalla quale si disimpegnò immergendosi, in ottemperanza agli ordini ricevuti di astenersi da qualsiasi attacco. Giunto a 80 metri di quota, il *Gondar* fu centrato dal primo « pacchetto » di bombe che provocarono serie avarie a bordo e vie di acqua, specie dagli astucci degli assi portaeliche, nonché il parziale allagamento dei contenitori stagni dei mezzi speciali.

Nel corso della notte altre unità di superficie si unirono alla prima causando al nostro battello ulteriori e sempre più gravi avarie. Dopo 14 ore di violenti bombardamenti il mattino del 30, alle ore 08.30, il *Gondar* fu costretto ad emergere e ad auto-affondarsi. Punto di affondamento lat. 32°02'N e long. 27°54'E, 110 miglia per 300° dal faro di Alessandria. L'intero equipaggio venne ricuperato dalle unità britanniche ad eccezione di un com-

ponente che, ferito a seguito dello scoppio di bombe d'aereo lanciate quando il battello era già in fase di affondamento, scomparve in mare. Ad avvistare il *Gondar* era stato il Ct *Stuart* che uscito con le forze leggere di Alessandria, stava dirigendo per rientrare in porto a causa di noie alle caldaie.

Il Sm. *Scirè* (Cap. Corv. Valerio Borghese) lasciò La Spezia il 24 settembre per una missione di mezzi speciali d'assalto contro Gibilterra. L'azione doveva essere effettuata, per quanto possibile, contemporaneamente a quella progettata contro Alessandria. La sera del 29, giunto in prossimità dello stretto, lo *Scirè* ricevette ordine da Supermarina di sospendere la missione e di rientrare alla base in quanto le unità maggiori della Forza H non risultavano più in porto. In realtà, dopo l'operazione « Hats » — che come si è visto si svolse tra il 30 agosto e il 3 settembre — il grosso della Forza H di Gibilterra aveva lasciato il Mediterraneo per operare in Atlantico.

Complessivamente l'attività subacquea svolta nel corso del mese di settembre comportò l'impiego di 27 sommergibili che effettuarono 32 missioni così suddivise: 26 di agguato offensivo-esplorativo; 4 di agguato protettivo con compiti antisom; 2 per trasporto mezzi d'assalto.

Durante tale mese furono effettuati tre soli attacchi con lancio di 8 siluri con esito probabilmente negativo; un aereo nemico venne presumibilmente abbattuto.

Nel corso delle citate 32 missioni, 2 battelli ebbero avarie tali da menomare gravemente l'efficienza dell'unità: il Smg *Serpente*, a causa di prolungata caccia antisom; il Smg *Uarsciek* per difettoso funzionamento di apparecchiature di bordo. Subimmo, per contro, la perdita per azione nemica di 2 sommergibili, il *Gondar* e il *Berillo*, pur essendosi quest'ultimo perduto il 2 ottobre, cioè nei primi giorni del mese successivo a quello preso in considerazione.

Dall'esame dell'attività svolta dai nostri sommergibili nel settembre 1940, tenendo presente l'intensa attività delle forze navali avversarie e in special modo quella svolta nel bacino orientale del Mediterraneo, si può constatare come, nella maggior parte dei casi, i nostri sommergibili, che pur erano stati schierati in zone di prevedibile passaggio delle forze avversa-

rie, non poterono essere tempestivamente accentrati, diretti e protetti.

La causa prima di questo fenomeno va ricercata appunto nella insufficiente ricognizione aerea che non consentiva, con tempestive informazioni, di concentrare in tempo utile e nella zona più idonea la massa delle nostre unità subacquee. Questo grave « handicap » costrinse il Superiore Comando a disperdere i battelli in un'area molto vasta con conseguente scarsa probabilità d'intercettare il nemico ed imporgli un oneroso pedaggio. La mancanza di « copertura » aerea rese inoltre ancor più efficace e temibile il dispositivo antisom avversario.

## 2. - MESE DI OTTOBRE 1940.

Il temporaneo allontanamento della Forza H dal Mediterraneo, dopo l'attuazione della operazione « Hats », consentì di limitare al massimo l'impiego di unità subacquee nel bacino occidentale. In tal modo anche nel corso del mese di ottobre tale settore venne tenuto quasi del tutto sguarnito e solo nella parte più occidentale della zona B operarono i Smg *Durbo* e *Lafolè*. (Vedere cartina n. 7).

Il Smg *Durbo* (Ten. Vasc. Armando Acanfora) pattugliò dal 12 al 18 ottobre una zona compresa fra il parallelo 36°10'N e la costa spagnola, delimitata dai meridiani di Malaga e di Almeria.

Il mattino del 18, alle ore 10.00 circa, il sommergibile venne localizzato 65 miglia a levante dello Stretto da un ricognitore e segnalato ad una unità navale in pattugliamento antisom. La caccia cui fu sottoposto il *Durbo* provocò subito alcune avarie a bordo dell'unità. Quando poi nel pomeriggio intervenne nella operazione un'altra unità navale, la precisione e la violenza degli attacchi condotti senza sosta, determinarono ulteriori gravi avarie, per cui alle ore 21.30 circa, esaurita ogni riserva d'aria, il sommergibile fu costretto ad emergere. Impossibilitato ad impiegare il cannone, reso inefficiente dagli scoppi delle bombe, il sommergibile fu autoaffondato in lat. 35°54'N e long. 04°17'W. Le due unità britanniche che ne provocarono la perdita risultarono essere i Ct *Firedrake* e *Wrestler*, che provvidero al recupero dei 46 uomini di equipaggio.

Il Smg *Lafolè* (Ten. Vasc. Pietro Riccomini) giunse il 15 ottobre nella zona assegnata, prossima a quella del *Durbo*, compresa fra il parallelo 35°40'N e la costa marocchina e delimitata dai meridiani di Capo Quillates e di Capo del Agua. Nei primi sei giorni di pattugliamento il sommergibile non effettuò avvistamenti. Il 20 verso le ore 11.00, a 12 miglia a nord di Capo Tres Forcas, rilevò due unità leggere in ricerca sistematica antisom, contro le quali iniziò l'attacco in immersione. Giunto a distanza ravvicinata dal primo cacciatorpediniere (500 metri circa) lanciò un siluro poppiere disimpegnandosi quindi in quota. Sottoposto a precisa e intensa caccia antisom, il *Lafolè* fu subito inquadrate da una prima salva di bombe, l'esplosione delle quali determinò gravissime avarie a bordo tra cui la deformazione degli assi portaeliche, l'inutilizzazione dei motori elettrici e delle pompe assetto ed alcune vie di acqua che pregiudicarono lo assetto in immersione del battello. Nonostante l'impossibilità di manovrare e la precarietà della sua situazione, il sommergibile sostenne per sette lunghe ore il preciso, violento bombardamento delle unità nemiche, eseguendo ampie oscillazioni in quota (dovute alla difficoltà di poter regolare l'assetto) nel corso delle quali si trovò più volte a dover venire in affioramento. Emerso con la torretta durante una di queste oscillazioni, alle ore 18.30 venne speronato e rapidamente affondato con perdita di quasi tutto il personale, comandante compreso. L'ufficiale in 2° e 8 membri nell'equipaggio, che nel corso dell'ultimo affioramento stavano manovrando il portello della torretta per alleggerire l'eccessiva pressione d'aria creatasi nell'interno del sommergibile, furono proiettati fuori e successivamente recuperati dai Ct britannici *Gallant*, *Hotspur* e *Griffin*.

Nella zona C invece si verificò una intensa attività dei nostri sommergibili che purtroppo non coincise coi movimenti effettuati dalle forze avversarie. Infatti, come precedentemente detto, alla fine del mese di settembre lo schieramento dei 6 nostri battelli nelle acque comprese fra Creta e la costa cirenaica aveva assicurato una certa copertura della zona sino al giorno 6 ottobre. L'*Ambra*, ultimo sommergibile del gruppo, aveva lasciato l'agguato a sud di Gaidaro il giorno 8.

Il 16 ottobre successivo, con l'arrivo in zona dei Smg *Bandiera* - *Santarosa* - *Speri* - *Ascianghi* - *Topazio* - *Anfitrite*, fu rico-

stituito uno sbarramento, a larghe maglie, che dalle acque a sud di Creta si estendeva sino a quelle di Alessandria. Un settimo nostro sommergibile, il *Toti*, in seguito ad avarie riscontrate durante la navigazione di trasferimento, non aveva potuto raggiungere la zona d'agguato. Fu proprio in questo intervallo di tempo, nel quale nessuna nostra unità subacquea era presente nelle acque comprese fra il Mediterraneo orientale e quello centrale, che si verificarono movimenti delle forze di Alessandria. Infatti la intera Mediterranean Fleet (2 navi portaerei, 4 navi da battaglia, 6 incrociatori e 16 cacciatorpediniere) aveva lasciato Alessandria il pomeriggio dell'8 ottobre diretta verso il Mediterraneo centrale. L'operazione si prefiggeva di assicurare la protezione indiretta a un convoglio di 4 piroscafi, avviati a Malta con la scorta diretta di 2 incrociatori contraerei e 4 cacciatorpediniere, partito da Alessandria nella tarda sera dello stesso giorno 8. (ved. Vol. IV: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2ª ed. 1970 - pag. 196 e seguenti). L'uscita della Mediterranean Fleet si concluse nelle prime ore del 16 ottobre col rientro in porto di tutte le unità.

Lo sbarramento dei nostri sommergibili cominciò a formarsi solo il 16 con l'arrivo del Smg *Bandiera* nella zona situata a sud di Creta, fra i meridiani di Capo Littinos e dell'isola Gaidaro e il parallelo 34°10'N. Il 17 si misero all'agguato i Smg *Santarosa*, *Ascianghi* e *Anfitrite* rispettivamente in zone situate a 30 miglia a SW di Gauda, 35 miglia a nord di Ras Uleima e 50 miglia a NW di Alessandria. Il 18 ottobre lo schieramento fu rafforzato con l'arrivo in zona di altri 2 sommergibili: lo *Speri*, che prese posizione 60 miglia a SE della zona del *Santarosa* e il *Topazio* la cui zona di agguato risultò 45 miglia a NE di Marsa Matruh, compresa quindi fra quella del Smg *Ascianghi* e quella del Smg *Anfitrite*. Come sopra accennato, non poté partecipare a questo schieramento il Smg *Toti* che avrebbe dovuto prendere posto circa al centro della congiungente Alessandria-Capo Sidero (Creta). Di questi 6 battelli, che pattugliarono le zone loro assegnate fino al 21 ottobre, solo il Smg *Bandiera* (Ten. Vasc. Pietro Prosperini) effettuò la sera del 18 l'avvistamento di 2 cacciatorpediniere, in ricerca notturna antisom, dai quali fu costretto a disimpegnarsi in immersione.



Il *Santarosa* (Cap. Corv. Guido Coscia), durante la navigazione di trasferimento avvistò, alle ore 00.10 del giorno 14, un sommergibile sospetto, anch'esso in emersione, contro il quale lanciò un siluro. L'unità avversaria, prima di disimpegnarsi, lanciò a sua volta un siluro senza esito. In un analogo frangente il successo arrise al sommergibile *Toti* (Cap. Corv. Bandino Bandini) mentre il 15 ottobre era in navigazione di rientro alla base di Brindisi. Il sommergibile, che aveva dovuto interrompere la sua missione per inconvenienti ai motori elettrici non eliminabili in mare, stava dirigendo per l'atterraggio a Capo Colonne — onde proseguire per Brindisi seguendo rotte costiere — allorché, alle ore 01.10 del 15, nel punto 50 miglia per 157° da Capo Colonne, avvistò un grosso sommergibile che in superficie stava manovrando per attaccarlo. Pochi istanti dopo l'unità avvistata apriva il fuoco col cannone, in attesa di poter giungere in posizione favorevole per il lancio dei siluri. Contromanovrando a sua volta per portarsi all'attacco, il Smg *Toti*, con rapida decisione, apriva il fuoco dapprima con le mitragliere, centrando la plancia avversaria, e successivamente col cannone. Lanciato un siluro, che passò di poppa alla nostra unità, il sommergibile nemico con un colpo di cannone riusciva a centrare la base della torretta del *Toti* con danni tuttavia non rilevanti, cercando quindi di disimpegnarsi in immersione. Ma proprio in fase di disimpegno, alle ore 01.40, dopo 30 minuti di combattimento, il battello nemico venne colpito in pieno dal tiro del nostro sommergibile, affondando rapidamente. L'unità avversaria risultò poi essere il Smg britannico *Triad* di 1.090 t.. A proposito dell'impresa del *Toti* non si può non ricordare l'episodio che ebbe come protagonista il marinaio elettricista Stagi Nicola facente parte dell'armamento del pezzo prodiero della nostra unità. Lo Stagi dunque, nel fervore della lotta, essendosi inceppato il cannone, analogamente al comportamento dell'eroe di cui la sua nave portava il nome, si toglieva e lanciava contro il nemico una scarpa.

Tra il 21 e il 22 ottobre i 6 battelli dello schieramento lasciarono le rispettive zone di agguato per rientrare alle basi rilevati, a partire dal 27 ottobre, dai Smg *Menotti* - *Settembrini* - *Dessiè* e *Tricheco*. Al Smg *Menotti* fu assegnata una zona 35 miglia a sud dell'isola Kupho (Creta), ove operò dal 28 ottobre al

3 novembre senza effettuare avvistamenti di rilievo. Il Smg *Settembrini* arrivò il 27 ottobre in una zona attigua a quella già pattugliata dallo *Speri*, 70 miglia a NE di Tobruch, dove incrociò fino al 3 novembre. Il *Dessiè* arrivò il 28 nella zona già tenuta dall'*Ascianghi* ma più estesa verso nord, circa 60 miglia a nord di Ras Uleima lungo le coste egiziane, pattugliandovi sino al 3 novembre. Il Smg *Tricheco*, infine, effettuò agguato dal 29 ottobre al 5 novembre in una zona a cavallo della congiungente Alessandria-Gaudo, 150 miglia da Alessandria. Un quinto sommergibile, il *Salpa*, che avrebbe dovuto partecipare a questo nuovo schieramento in una zona situata lungo le coste della Cirenaica, fu costretto ad interrompere, il giorno 25, la navigazione di trasferimento a causa di vapori di cloro generati dal parziale allagamento delle batterie accumulatori dovuto al forte mare incontrato. Nessuno dei 4 battelli di questo nuovo schieramento rilevò movimenti di forze avversarie nonostante che, in relazione all'inizio delle nostre operazioni contro la Grecia, nelle prime ore del 29 ottobre gran parte della Mediterranean Fleet avesse preso il mare da Alessandria per effettuare una ricognizione in forze sino a ponente delle isole Jonie. Giunta in quelle acque all'alba del 31 ottobre, la squadra rientrò poi ad Alessandria il pomeriggio del 2 novembre.

Dato il notevole intervallo fra le zone assegnate ai 4 battelli nazionali (90 miglia separavano il *Menotti* dal *Settembrini* e altrettante quest'ultimo dal *Dessiè*), solo un caso fortuito avrebbe potuto determinare l'incontro tra un nostro sommergibile e reparti delle forze avversarie. D'altra parte la ricognizione aerea risultò insufficiente e tale da non consentire il concentramento, sulla direttrice di marcia delle forze avversarie, dei due sommergibili *Settembrini* e *Menotti* le cui posizioni di agguato, raggiunte rispettivamente il 27 e il 28 ottobre, erano tali da favorire un tempestivo loro intervento. Il telegramma di scoperta, diramato ai nostri sommergibili in agguato, alle ore 12.15 del 1° novembre, si riferiva, evidentemente, ai movimenti delle forze di Alessandria in navigazione di rientro alla base. In seguito a detto telegramma i nostri 4 battelli, posti in allarme, effettuarono tutti, nell'ambito delle rispettive zone, un movimento convergente sulla probabile direttrice di marcia delle forze avversarie, senza tuttavia poter arrivare all'avvistamento. Vi è tutta-

via da rilevare che nei giorni compresi tra la fine di ottobre e i primi di novembre, imperversò nel Mediterraneo centro-orientale una forte burrasca con mare forza 8 il che, oltre ad ostacolare una buona ricerca idrofonica, non avrebbe comunque consentito di effettuare attacchi con probabilità di successo.

Il solo Smg *Dessiè* avvistò alle ore 01.35 del 2 novembre, 50 miglia a nord di Ras Uleima, una sagoma molto confusa che ritenne essere un sommergibile nazionale portatosi fuori della zona assegnatagli. Poiché, d'altra parte, nessun nostro battello risultò aver operato fuori della propria zona, l'unità avvistata dal Smg *Dessiè* potrebbe essere stata una silurante inglese appartenente alle forze che rientravano ad Alessandria.

Nel mese di ottobre gli accessi al mar Egeo con provenienza da SE furono controllati dai Smg *Gemma*, *Ametista* e *Tricheco* che pattugliarono tra l'1 e l'8 ottobre il canale di Caso, in agguato rispettivamente a nord, al centro e a sud del canale stesso, senza registrare incontri col nemico. Invece, in questo periodo dovemmo subire una dolorosa perdita dovuta a disguidi nelle comunicazioni radio con e tra i sommergibili in mare. Infatti il Smg *Gemma* (Cap. Corv. Guido Montezemolo) la sera del giorno 3 aveva lasciato l'agguato nella zona a nord del canale di Caso per portarsi, secondo gli ordini ricevuti, nel canale tra Rodi e Scarpanto ove doveva pattugliare sino alla sera del giorno 8. Il mattino di detto giorno, alle ore 01.15, trovandosi nel canale di Scarpanto, miglia 3 per 78° da Kero Panagia, venne avvistato dal Smg *Tricheco* (Cap. Corv. Alberto Avogadro di Cerrione) che a sua volta aveva dovuto lasciare l'agguato a sud del canale di Caso la sera precedente e che stava rientrando alla sua base di Lero con rotte a passare tra Scarpanto e Rodi, attraverso quindi la zona di agguato del Smg *Gemma*. Come già detto, ritardi nello svolgimento del traffico r.t. non consentirono che le due unità venissero tempestivamente a conoscenza dei rispettivi spostamenti. Il Smg *Tricheco* lanciò alle ore 01.21, da distanza ravvicinata, due siluri contro quello che riteneva essere un sommergibile avversario, colpendolo al centro. Il Smg *Gemma* affondò rapidamente con la perdita di tutto il suo equipaggio, nel punto di lat. 35°30'N e long. 27°18'E.

Tale doloroso incidente fu uno dei tanti incerti che, purtroppo, in tutte le guerre ed in tutte le Marine si sono verificati.

Dopo il pattugliamento dei citati 3 battelli, gli accessi da SE al mar Egeo rimasero praticamente sguarniti sino alla fine del mese, quando, a partire dal 18 ottobre, altri 3 nostri sommergibili presero agguato in quella zona. Il Smg *Zaffiro* operò infatti in vicinanza di Capo Sidero (Creta) dal 28 ottobre al 1° novembre, sorvegliando quindi, fino al 5 successivo, le acque settentrionali di Creta, particolarmente quelle d'accesso alla rada di Suda. Il Smg *Narvalo* ebbe assegnata una zona situata sulla mezzeria del canale di Caso, comprendente gli accessi da sud al canale stesso, ove operò dal 28 ottobre al 6 novembre. Il Smg *Corridoni* pattugiò il canale di Scarpanto dal 28 ottobre al 5 novembre. Anche questi tre sommergibili rientrarono alla base senza aver effettuato avvistamenti di rilievo.

In Egeo le acque maggiormente sorvegliate dalle nostre unità subacquee furono quelle centro-settentrionali ed in particolar modo la zona stretto dei Dardanelli-canale di Doro. Tre sommergibili si alternarono in queste acque nel mese di ottobre '40 e precisamente: il Smg *Zaffiro*, che pattugiò dal 5 all'8 ottobre effettuando ricognizioni offensive nelle baie di Mudros e porto Kalloni (Mytilene); il Smg *Jantina*, che operò il 24 e il 25 prevalentemente nella zona isola Scio-isola Kaloyeri ed il Smg *Delfino* che prese agguato dal 28 ottobre al 5 novembre in prossimità degli accessi da NE al canale di Doro.

Questo saltuario controllo delle rotte che dai Dardanelli, attraverso il canale di Doro, portavano al Pireo non dette però risultati positivi.

Oltre le missioni sopra ricordate, nel corso del mese di ottobre '40 furono attuate 4 missioni dai sommergibili posamine *Atropo* - *Bragadino* - *Foca* - *Zoea*.

In relazione all'inizio delle nostre operazioni contro la Grecia, il Smg *Atropo* (Cap. Corv. Beppino Manca) effettuò il giorno 29 ottobre la posa di uno sbarramento nelle acque a SE di Zante, comprese tra questa isola e le coste della Morea. Il sommergibile avrebbe dovuto posare un « banco » di 35 armi divise in cinque gruppi, tre di 8 armi e due di 6. Iniziata la posa dello sbarramento il mattino del 29, alle ore 08.30 circa, dopo aver effettuato il lancio di 16 armi, l'*Atropo* fu costretto a sospendere la operazione per l'esplosione anticipata di due torpedini.

Il 30 ottobre il Smg *Bragadino* (Cap. Corv. Mario Vannutelli) effettuò con successo la posa di 24 armi in corrispondenza degli accessi da nord al porto di Navarino, prendendo quindi l'agguato nelle acque a sud di Zante. Qui il battello sostò dal 31 ottobre al 3 novembre subendo, specialmente nei primi due giorni, una intensa ricerca e caccia antisom.

I Smg *Foca* e *Zoea* effettuarono invece azioni di minamento lungo le coste della Palestina. Il Smg *Foca* (Cap. Corv. Mario Giliberto) aveva lasciato Taranto il pomeriggio dell'8 ottobre per effettuare la posa di uno sbarramento di mine dinanzi al porto di Haifa. Di questo battello non si sono più avute notizie che abbiano consentito di individuare le cause che ne determinarono la perdita. Si deve perciò ritenere che il *Foca*, impegnato, secondo la tabella di marcia, ad effettuare la posa dello sbarramento nella notte sul 13 ottobre, sia incorso in un incidente causato dall'esplosione di un'arma durante la fuoruscita dai tubi. Il battello si perdette presumibilmente tra il 12 e il 15 ottobre in un punto situato a circa miglia 6 per 267° da Capo Carmelo (Palestina).

Il Smg *Zoea* (Cap. Corv. Giorgio Bernabò) effettuò invece con successo la posa di uno sbarramento di 20 armi nei pressi di Giaffa. Partito da Taranto il 10 ottobre, il sommergibile avrebbe dovuto effettuare il lancio delle armi nella notte sul 14 iniziando l'operazione da un punto 10 miglia per 240° dal faro di Giaffa e con rotta di posa 340°. Nonostante qualche difficoltà dovuta al difettoso funzionamento di un portellone mine, l'operazione fu condotta a termine senza inconvenienti tra le ore 20.29 e le 21.51 del giorno stabilito ed il sommergibile rientrò il 22 alla base.

Oltre alle missioni sopra ricordate, nel corso del mese di ottobre '40 furono effettuate otto missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom nelle acque metropolitane; una missione per trasporto materiali ed una missione speciale per trasporto incursori. Alle missioni di agguato protettivo antisom, che furono svolte tutte nel golfo di Taranto, parteciparono il Smg *Bragadino* con 3 missioni, effettuate il 9, 15 e 19 ottobre; il Smg *Menotti* con 4 missioni, effettuate il 12, 16, 21 e 22 ottobre ed il Smg *Nereide* con una missione, il 25 ottobre.



Per necessità di trasporto materiali della R. Aeronautica nelle nostre isole del Dodecanneso e di valuta a Rodi, fu predisposto l'invio del Smg *Corridoni* che lasciò Taranto la sera del 13 ottobre. Il battello raggiunse Rodi il 19 successivo e Lero il 21 ove rimase temporaneamente a disposizione del Comando Forze Armate dell'Egeo partecipando, come si è visto, ad una missione nel canale di Scarpanto, prima di rientrare in Patria nel successivo mese di novembre.

Il mattino del 21 ottobre, infine, il Smg *Scirè* (Cap. Corv. Valerio Borghese) lasciava La Spezia per effettuare una missione di trasporto mezzi speciali d'assalto per una azione contro la base navale di Gibilterra. Era questo il secondo tentativo che i nostri incursori effettuavano contro quel porto in quanto, come precedentemente detto, il primo era fallito per la temporanea assenza del grosso delle forze ivi normalmente dislocate.

Sullo *Scirè* avevano preso imbarco gli operatori dei tre mezzi speciali sistemati negli appositi cilindri stagni che avevano sostituito le selle fissate in coperta dimostratesi un sistema di trasporto non idoneo allo scopo.

Raggiunto lo stretto di Gibilterra nelle prime ore del 27 ottobre, il sommergibile iniziò l'avvicinamento ad un punto situato nella parte settentrionale della baia di Algesiras fronteggiante la base nemica, nel quale doveva aver inizio l'operazione di attacco con la fuoriuscita del personale e dei mezzi insidiosi.

L'intensa vigilanza esercitata dalle unità di superficie nemiche nello stretto di Gibilterra e le forti correnti esistenti nello stretto, rendevano l'ultima parte dell'avvicinamento una ardua impresa.

Nei giorni 27, 28 e 29 ottobre il Smg *Scirè* per sfuggire alla ricerca sistematica da parte di unità leggere britanniche, manovrò cautamente nelle acque dello stretto fra Punta Almina, Punta Tarifa e Punta Europa, con frequenti pose sul fondo, cercando nel contempo di avvicinarsi all'ingresso della rada di Gibilterra. La sera del 29, alle ore 20.35, emerso nella baia di Tolmo, lo *Scirè* diresse in affioramento, navigando lungo la batometrica dei 100 metri, per il punto prestabilito di fuoriuscita. Costretto nuovamente alla immersione per evitare di essere scoperto da un proiettore che batteva col suo fascio di luce tutta la zona, lo *Scirè* proseguì a quota periscopica basandosi sui dati forniti

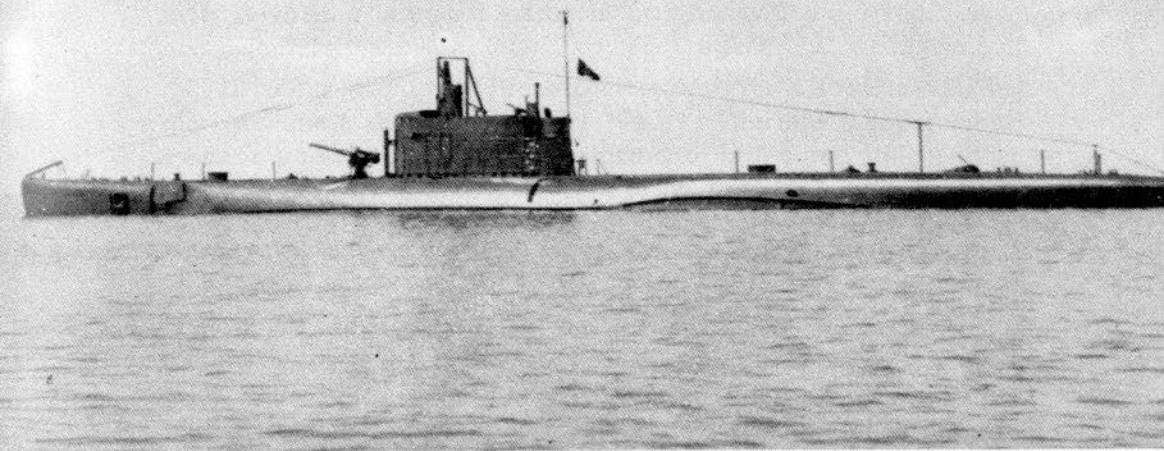


dall'ecometro, raggiungendo alle ore 01.21 del 30 il punto prescelto, situato a NE di Algesiras sulla batometrica di 10 metri, a 350 metri dalla costa. Qui si posò sul fondo dando inizio alla operazione di fuoriuscita degli operatori e dei mezzi, la quale si concluse alle ore 02.39. Dopo aver recuperati i due aiuto-operatori fuoriusciti insieme agli operatori effettivi per la necessaria assistenza nel prelievo dei « maiali » dai cilindri stagni, il sommergibile, alle ore 03.01 del 30, iniziava l'allontanamento dalla rada dirigendo quindi per il rientro alla base di partenza ove arrivò il 3 novembre. (Per quanto si riferisce all'azione condotta dai mezzi speciali vedere il Vol. XIV « I mezzi d'assalto »).

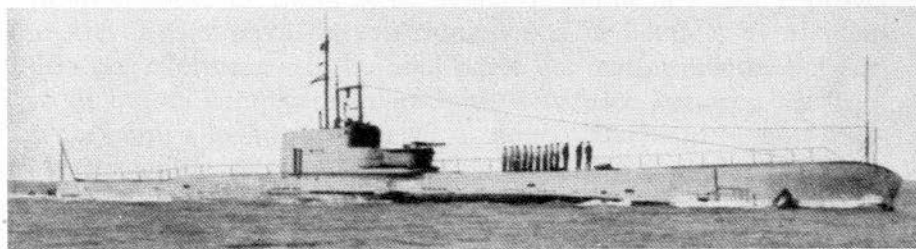
Complessivamente l'attività svolta dai nostri sommergibili in Mediterraneo nel corso del mese di ottobre 1940 si può così sintetizzare: 37 missioni effettuate, 27 delle quali con compiti offensivi o di minamento; 8 di agguato protettivo prevalentemente antisom in acque metropolitane; 1 di trasporto materiali ed una missione speciale per trasporto mezzi d'assalto. Alle 37 missioni parteciparono in tutto 27 sommergibili. In questo mese perdemmo 4 sommergibili (*Durbo* - *Lafolè* - *Gemma* - *Foca*) ai quali occorre aggiungere il *Smg Berillo* che, avendo effettuato la sua missione a cavallo dei mesi di settembre-ottobre, è stato citato nella disamina operativa di settembre. I risultati ottenuti si limitarono all'affondamento di un sommergibile avversario, il *Smg Rainbow*, ad opera del *Toti*. Due attacchi, uno contro un cacciatorpediniere ed uno contro un presunto sommergibile, risultarono probabilmente infruttuosi.

### 3. - MESE DI NOVEMBRE 1940.

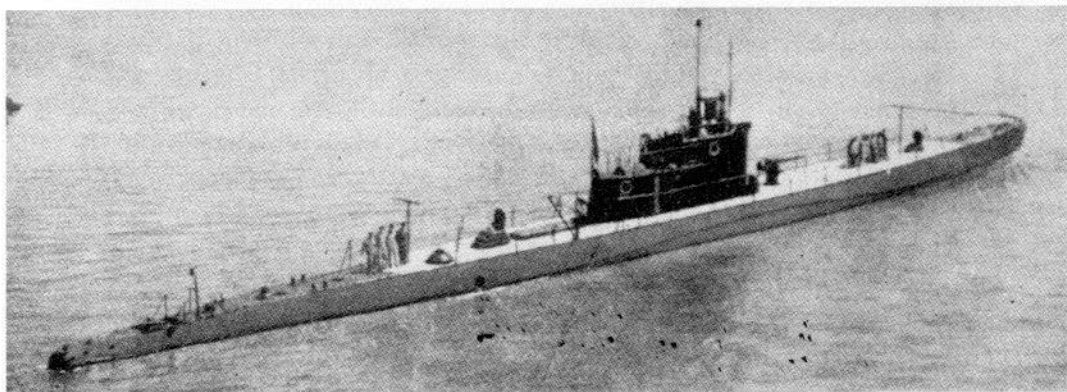
Nel mese di novembre del 1940 lo schieramento dei nostri sommergibili in Mediterraneo ebbe, per la prima volta dall'inizio della guerra, una particolare fisionomia in conseguenza dei vari e complessi movimenti effettuati dalle forze avversarie sia nel Mediterraneo occidentale sia nel Mediterraneo orientale, ai quali accenneremo prima di esaminare l'attività dei singoli battelli. Le zone nelle quali vennero di volta in volta concentrate le nostre unità subacquee furono prevalentemente le acque a sud della Sardegna, quelle a levante e a ponente di Malta e l'ac-



Il Smg *Toti*.



Smg della stessa classe del *Rainbow*, affondato dal Smg *Toti*.



Il Smg *Capponi*.



cesso al canale di Otranto, acque tutte comprese nella zona B. Le altre zone del Mediterraneo risultarono praticamente sguarnite, salvo una scarsa e saltuaria attività svolta nel Mediterraneo orientale.

Il primo grande movimento effettuato dalle forze navali inglesi nel mese di novembre del 1940, si riferisce all'operazione « Coat » intesa a rinforzare ulteriormente la Mediterranean Fleet con l'invio ad Alessandria di 1 nave da battaglia, la *Barham*, 2 incrociatori e 3 cacciatorpediniere ed al contemporaneo invio di truppe e di materiali a Malta. Queste unità, riunite nella cosiddetta Forza F che si avvaleva dell'appoggio diretto delle unità della Forza H, ricostituitasi sin dal 6 novembre e composta a sua volta da 1 unità portaerei, 1 incrociatore e 5 cacciatorpediniere, lasciarono Gibilterra il pomeriggio del 7 dirette a levante. Contemporaneamente la Forza A, su 4 navi da battaglia, 1 unità portaerei, 4 incrociatori e 13 cacciatorpediniere, aveva lasciato Alessandria il pomeriggio del 5 con rotta a ponente per scorta indiretta a vari convogli diretti nelle acque del Mediterraneo centro-orientale e in Egeo. Nelle acque di Malta la Forza F proveniente da Gibilterra doveva riunirsi con la Forza A di Alessandria per effettuare così l'ultima parte del trasferimento. Nel corso di questa complessa operazione si verificò l'attacco aerosilurante contro la nostra base di Taranto, effettuato la notte sull'11 novembre da aerei lanciati dalla portaerei *Illustrious*, nonché la puntata offensiva contro il nostro traffico tra Brindisi e Valona, eseguita la notte sul 12 novembre da 3 incrociatori e 2 cacciatorpediniere. (ved. Vol. IV - « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2ª ed. 1970 - pag. 213 e seguenti).

Venuto a conoscenza dei movimenti in atto delle forze avversarie, ma all'oscuro delle vere finalità dei movimenti stessi, l'Alto Comando dei Sommergibili, il pomeriggio del giorno 9, predispose l'uscita da Cagliari dei Smg *Alagi* - *Axum* - *Aradam* - *Medusa* e *Diaspro*, e li dispose, distanziati di 30 miglia tra loro, sul rilevamento vero 315° dall'isola La Galite. I battelli risultarono così scaglionati in profondità (120 miglia) entro una fascia di copertura di 80 miglia, a NE di La Galite. Raggiunti i rispettivi punti di agguato i vari battelli dovevano effettuare tutti ricerca notturna per parallelo, navigando per 120 miglia verso ponente.

Avendo i battelli lasciato la base tra le ore 18.30 e le ore 18.45 del 9 novembre, raggiunsero nelle prime ore del giorno successivo le posizioni previste, iniziando da queste la ricerca ordinata che si protrasse sino al 12, giorno nel quale vennero richiamati alla base. Nessuno di questi 5 battelli riuscì ad avvistare le forze avversarie. Il solo Smg *Axum*, il mattino del 12, rilevò agli idrofoni una debole sorgente per SE. Dalla documentazione britannica si può infatti conoscere che le Forze H e F giunsero all'altezza della isola di La Galite, ove si separarono, alle ore 19.15 del 9, quando cioè i nostri battelli avevano da poco iniziato la navigazione di trasferimento verso i rispettivi punti d'agguato. Nel mentre la Forza H dirigeva attraverso il canale di Sicilia verso Malta, per l'appuntamento con le forze di Alessandria, la Forza H invertiva la rotta rientrando a Gibilterra il mattino del giorno 11.

Contemporaneamente all'uscita dei cinque battelli di Cagliari, il Comando dei Sommergibili aveva predisposto l'uscita dalle basi di Messina e di Augusta, tra la sera del giorno 8 e quella del 10, di altri cinque battelli: i Smg *Capponi* - *Mameli* - *Corallo* - *Bandiera* e *Topazio*. Un sesto battello, il Smg *Santarosa*, uscito anch'esso il pomeriggio dell'8 da Messina ed entrato in collisione nella notte sul 9 in vicinanza di Augusta, col Mvl *Giuseppe Maria* in pattugliamento di vigilanza foranea, fu costretto per le avarie riportate ad interrompere la missione ed a rientrare alla base di Augusta.

A questi cinque battelli erano stati assegnati punti di agguato situati prevalentemente a SE di Malta, con l'ordine di effettuare un pendolamento notturno abbastanza ampio attorno al punto di agguato. I Smg *Capponi*, *Corallo* e *Mameli* erano stati schierati in una zona ampia 30 miglia e situata mediamente 50 miglia a SE di Malta; i Smg *Bandiera* e *Topazio*, distanziati tra loro di circa 20 miglia, erano stati invece schierati in una zona 90 miglia per SSE da Malta.

Il Smg *Capponi* (Cap. Corv. Romeo Romei) fu il primo a raggiungere il suo punto di agguato nella giornata del 9, rilevando subito attività antisom di unità leggere britanniche. Alle ore 23.54 dello stesso giorno 9, mentre in superficie pendolava attorno al punto di agguato, il sommergibile avvistò a circa 10.000 metri di distanza, profilata contro luna, una formazione navale compo-



sta di 1 unità portaerei, 2 navi da battaglia, vari incrociatori e numerosi cacciatorpediniere con rotta NW. Iniziato l'attacco, alle ore 00.09 del giorno 10, il *Capponi* lanciò da distanza inferiore a 4.000 metri, beta 90°, tre siluri contro l'ultima unità della formazione principale che aveva la sagoma di una nave da battaglia tipo « *Ramillies* ». Dopo 3 minuti e 15 secondi di corsa delle armi, sul *Capponi*, rimasto in superficie dopo il lancio, si percepirono distintamente le prime due esplosioni, la prima delle quali preceduta da un'alta colonna nera levatasi contro lo scafo dell'unità bersaglio. Dopo altri 6 secondi fu udita una terza esplosione. Subito dopo il sommergibile si disimpegnò immergendosi.

La formazione navale attaccata dal nostro Smg *Capponi* faceva parte della Mediterranean Fleet. Questa, giunta la sera del 9 in posizione 100 miglia a SE di Malta, aveva assunto rotta 310° per ricongiungersi 40 miglia a ovest di Gozo, con la Forza F proveniente da Gibilterra. Nella documentazione ufficiale inglese è fatto cenno all'attacco del *Capponi* ed è riportato testualmente che « le esplosioni udite verso la mezzanotte si riferivano alle esplosioni di fine corsa dei siluri ». Tenendo presente che i nostri siluri *non esplodevano* a fine corsa e nella impossibilità di poter accertare se in realtà qualche arma abbia colpito il bersaglio, si ritiene opportuno riportare integralmente il testo del rapporto del Comandante del Smg *Capponi* dal quale emerge, attraverso lo scarso linguaggio di un rapporto operativo, la serena determinazione che ispirò tutta l'azione del Comandante Romei.

« 9-11-40 - Mare grosso forza 6 da NW, vento forza 5 da NW, cielo nuvoloso, orizzonte nitido, luna già abbastanza alta. Inizio il pendolamento e la carica ritornando sul punto di agguato ordinati dall'o.d.o., punto sul quale mi trovo all'incirca alle ore 23.54, ora di avvistamento di una formazione nemica.

La formazione è costituita da forte numero di CC.TT. ed incrociatori leggeri in scorta avanzata a cuneo, da una portaerei e da due grosse navi la cui sagoma è quella del *Royal Sovereign* e *Ramillies*. Queste tre grosse unità procedono in linea di fila, secondo l'ordine sopradetto.

L'ultima unità della scorta laterale avanzata si profila sulla portaerei.



L'avvistamento è avvenuto a distanza di circa diecimila metri. Per portarmi al lancio ho assunto rotta normale alla direttrice di marcia avversaria ( $325^\circ$ ) cioè  $Pv. = 235^\circ$ .

Mentre dirigo all'attacco la mia unità è fortemente sbandata sulla sinistra per avaria agli sfoghi d'aria — cerco due volte di raddrizzarla.

10-11-40 - Benché l'avvicinamento sia effettuato con motori termici fino a pochi minuti dal lancio, quando mi trovo in posizione opportuna rispetto al primo bersaglio importante (portaerei), disto ancora più di cinquemila metri. Contemporaneamente la formazione accosta in fuori allargando il beta.

Decido quindi di attaccare l'ultima unità della formazione.

Alle ore 00.08 circa, la squadra navale riaccosta stringendo il beta.

Alle 00.09 la distanza è di 4.000 metri circa,  $\beta = 90^\circ$ ,  $V_n$  apprezzata 15 miglia. Angolo di mira risultante  $21^\circ$ . Tale angolo di mira viene trasmesso ai 3 siluri da 533 approntati a prora (il siluro da 450, sebbene approntato, non è stato lanciato perché la regolazione della sua corsa era 2.000 metri). Poiché, giuste le vigenti norme, i 3 siluri pronti sono inizialmente sfasati di  $5^\circ$ , le angolazioni risultano per il tubo 1  $= 16^\circ$ , per il tubo 3  $= 21^\circ$  e per il tubo 4  $= 26^\circ$ . Tale sfalsamento dovendo servire a realizzare un'apertura della salva di 85 metri per parte (apertura che a 4.000 metri sarebbe di 340 m. per parte) lancio il primo siluro (tubo 1  $= 16^\circ$ ) quasi uno scafo e mezzo a proravia della plancia, in modo cioè che l'apertura dovuta all'angolazione venga ridotta ad una  $70^\circ$  di metri ( $340 - 270 = 70$ ) ed il secondo siluro (tubo 3  $= 21^\circ$ ) con regolare punteria sulla plancia mentre il terzo, (tubo 4  $= 26^\circ$ ) che volevo lanciare con punteria uno scafo e mezzo a poppavia della plancia, sempre per ridurre l'apertura della salva nei limiti voluti — per effetto di una forte alambardata — viene lanciato con punteria a *proravia della prora del bersaglio*.

Ritengo che il siluro sia passato 500 m. circa a proravia del bersaglio, e poiché le esplosioni udite sono state 3, che esso abbia colpito l'unità precedente.

Tutte le armi sono state regolate a m. 5.

Le prime due esplosioni sono state udite dopo 3 minuti e 15 secondi circa, e la prima di esse è stata preceduta da un'alta co-

lonna nera levatasi contro lo scafo del bersaglio mirato (ultima unità della formazione).

L'intervallo tra queste due esplosioni è stato brevissimo, dell'ordine di 3 o 4 secondi circa. La terza esplosione è seguita dopo 6 secondi circa ed è stato udito il contraccolpo sullo scafo del sommergibile, mentre già si iniziavano le operazioni per la rapida; pertanto non è stata possibile l'osservazione visiva dell'effetto prodotto ».

Poco tempo dopo l'azione, il sommergibile fu costretto a sospendere la missione, per inconvenienti ai motori elettrici e a rientrare alla base.

Gli altri due sommergibili, il *Corallo* e il *Mameli*, giunti in zona rispettivamente il 10 e l'11 novembre, non ottennero successi. Il *Corallo*, alla mezzanotte dell'11, aveva avvistato a distanza ravvicinata una formazione di 2 cacciatorpediniere che non aveva potuto attaccare data la sfavorevole posizione cinematica. Entrambi i sommergibili lasciarono l'agguato il 12 successivo.

I 2 sommergibili del secondo gruppo, il *Bandiera* e il *Topazio*, avevano anch'essi lasciato la base il pomeriggio dell'8 raggiungendo nella giornata del 9 la loro zona d'agguato, 90 miglia circa per SSE da Malta. Il solo Smg *Topazio* (Cap. Corv. Emilio Berengan) effettuò tre avvistamenti di unità avversarie. Già nella navigazione di trasferimento in zona, il mattino del 9, alle ore 06.35 il sommergibile aveva avvistato, stando in emersione, una unità leggera contro la quale aveva iniziato l'attacco interrotto per la contromanovra dell'unità avversaria che, avendolo scorto, lo costrinse ad immergersi. La sera dello stesso giorno 9, alle 21 circa, poco prima di arrivare sul posto assegnato il *Topazio* avvistò, a non grande distanza e su beta assai stretto, una formazione composta da incrociatori e cacciatorpediniere. Mentre manovrava per portarsi al lancio, un'ampia accostata della formazione frustrò la manovra. Un terzo avvistamento fu effettuato l'11 novembre. Alle ore 01.00 circa, in lat. 34°32'N e long. 16°17'E, a distanza di 8.000 m. fu avvistato un convoglio di 4 piroscafi scortato da 2 incrociatori leggeri e 4 cacciatorpediniere con rotta verso levante. Iniziato l'avvicinamento con i motori termici alla massima forza, il *Topazio* lanciò alle ore 01.33, da una distanza apprezzata inferiore ai 3.000 metri, due si-

luri contro il gruppo dei piroscafi che appariva molto chiuso. Il battello si disimpegnò quindi in immersione. Dopo 2 minuti e 50 secondi dal lancio furono udite due forti esplosioni, attribuite allo scoppio delle armi.

Nella documentazione inglese non è fatto cenno alcuno a questo attacco, mentre dai brogliacci idrofonici della nostra unità si può rilevare che per circa un'ora e 30 minuti due cacciatorpediniere di scorta al convoglio effettuarono ricerca antisom nella zona. I Smg. *Bandiera* e *Topazio* lasciarono il giorno 12 le rispettive zone di agguato.

In conclusione, nel corso dell'operazione inglese « Coat », che si svolse in Mediterraneo tra il 5 e il 14 novembre '40, furono impiegati da parte nostra 10 sommergibili: 5 schierati nelle acque a SW della Sardegna e 5 nelle acque a SE di Malta. Solo questi ultimi si trovarono però tempestivamente schierati in condizione di poter contrastare i movimenti delle forze avversarie. I risultati ottenuti dagli attacchi condotti dal *Capponi* e *Topazio*, entrambi contro consistenti formazioni navali, si debbono tuttavia ritenere negativi, basandosi sulle fonti avversarie. Senza voler togliere alcun merito alle azioni condotte dalle nostre unità, si può tuttavia rilevare come nella prima azione, quella condotta dal Smg *Capponi*, non sia stato tentato di serrare ulteriormente la distanza al lancio e nella seconda azione, quella condotta dal Smg *Topazio*, non sia stato impiegato un maggior numero di siluri, come nel prosieguo della guerra verrà esplicitamente disposto dall'Alto Comando dei Sommergibili.

La seconda operazione svolta dai britannici nel Mediterraneo occidentale sempre nel mese di novembre 1940 fu quella denominata « White » ed intesa al rafforzamento della difesa aerea di Malta mediante l'involò da portaerei di 12 « Hurricanes » e 2 « Skuas ». La Forza H di Gibilterra, forte di 1 incrociatore da battaglia, 2 portaerei, 2 incrociatori e 8 cacciatorpediniere lasciò la base il giorno 15 diretta a levante per portarsi a 400 miglia da Malta (meridiano circa di Philippeville) da dove iniziare le operazioni d'involò. Divisi in due gruppi i 14 velivoli si staccarono dal ponte delle portaerei all'alba del 17; dopodiché la Forza H diresse per il ritorno in porto. L'operazione britannica, di cui il Comando Sommergibili non poteva conoscere l'esatta fi-

nalità, determinò l'invio di 3 sommergibili nelle acque a sud della Sardegna e di due altri nelle acque a SE di Malta.

I Smg *Aradam*, *Alagi* e *Diaspro*, da poco rientrati alla base di Cagliari, ripresero il mare nella tarda sera del 15 per recarsi, il primo, a 60 miglia a nord di Cap de Fer e gli altri due all'incirca sul meridiano di Capo Bougaroni, intervallati di 35 miglia. Da questi punti iniziali di agguato raggiunti la sera del 16, i sommergibili effettuarono una ricerca per parallelo sino al meridiano di Capo Carbon. Solo il *Diaspro*, che risultava il più meridionale dello schieramento a 20 miglia circa dalla costa algerina, il mattino del 17, alle ore 10.30 avvistò al periscopio un cacciatorpediniere. La forte distanza (7.000 metri circa) e il beta molto largo, non consentirono al nostro battello di attaccare. La silurante nemica doveva probabilmente far parte della scorta della Forza H in navigazione di ritorno a Gibilterra dopo l'involo degli aerei effettuato tre ore prima.

Le condizioni del mare, in quei giorni particolarmente agitato, ostacolarono notevolmente la ricerca idrofonica impedendo ai nostri battelli di localizzare la formazione navale inglese. D'altra parte, anche l'operazione d'involo degli aerei britannici, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, si risolse in un disastro tanto è vero che dei 14 aerei partiti dalla portaerei *Argus* solo 5 riuscirono ad atterrare a Malta.

La sera del 18 novembre i 3 sommergibili furono richiamati alla base.

Nelle acque a SE di Malta, lungo il meridiano 16°E, si schierarono dal giorno 17, i Smg *Corallo* e *Bandiera*, anch'essi da poco rientrati dalla precedente missione effettuata in quelle stesse acque. Distanziati tra loro di 60 miglia, avevano il compito di controllare le rotte di atterraggio da ESE su Malta. Richiamati anch'essi alla base la sera del 18, senza aver effettuato avvistamenti di sorta, furono nuovamente fatti ritornare nelle rispettive zone ove pattugliarono sino al 22, dopo che lo sbarramento era stato rinforzato con l'invio di un altro sommergibile, il *Tembien*, che dal 21 al 22 si mise all'agguato 50 miglia a ponente di Malta.

Nella seconda metà di novembre '40 fu inoltre attuata una serie di pattugliamenti di nostri sommergibili nel canale di Otranto e nelle acque immediatamente adiacenti, in funzione

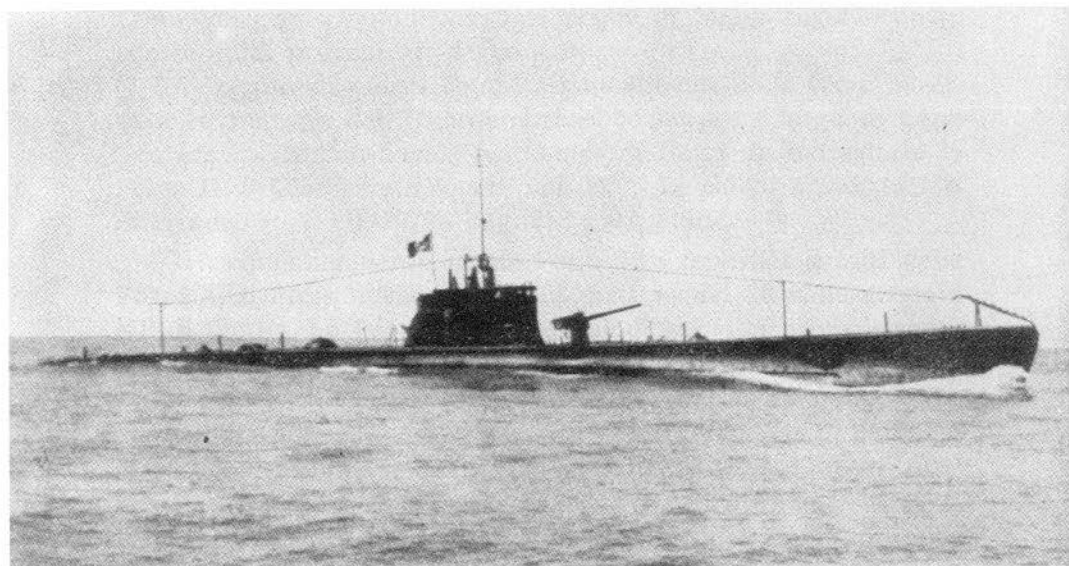
protettiva del traffico con l'Albania che, con l'inizio delle nostre operazioni contro la Grecia, aveva assunto proporzioni notevoli. Dopo l'incursione di forze leggere britanniche nel canale di Otranto — effettuata la notte sul 12 novembre — l'eventualità che consimili puntate nemiche potessero ripetersi impose alle forze subacquee nazionali la vigilanza lungo le rotte di approccio al canale a detrimento ovviamente di un più energico impiego dei battelli in altri settori del Mediterraneo. I Smg *Millelire* e *Jalea* incrociarono pertanto dal 14 al 22 novembre, rispettivamente nel canale di Otranto e a ponente di Corfù, rilevati subito dopo dai Smg *Sirena* e *Nereide*, che pattugliarono la zona dal 23 al 1° dicembre. Nel corso di queste missioni il *Millelire* (Cap. Corv. Francesco De Rosa de Leo) durante il crepuscolo mattinale del 17 avvistò, a ponente dell'isola di Fano, un sommergibile nemico contro il quale lanciò, senza successo, due siluri.

Negli ultimi giorni di novembre ebbe luogo un terzo importante movimento in forze della flotta britannica con l'operazione, nome in codice, « Collar », intesa a realizzare il trasferimento da Gibilterra a Malta e al Medio Oriente di personale e materiali per l'Esercito e l'Aeronautica ed a rafforzare con 4 unità leggere la Mediterranean Fleet. L'operazione « Collar » prevedeva inoltre una ridistribuzione di unità pesanti fra la Forza A di Alessandria e quella H di Gibilterra, in conseguenza della temporanea inutilizzazione delle nostre unità da battaglia danneggiate in seguito all'attacco aerosilurante contro Taranto dell'11 novembre.

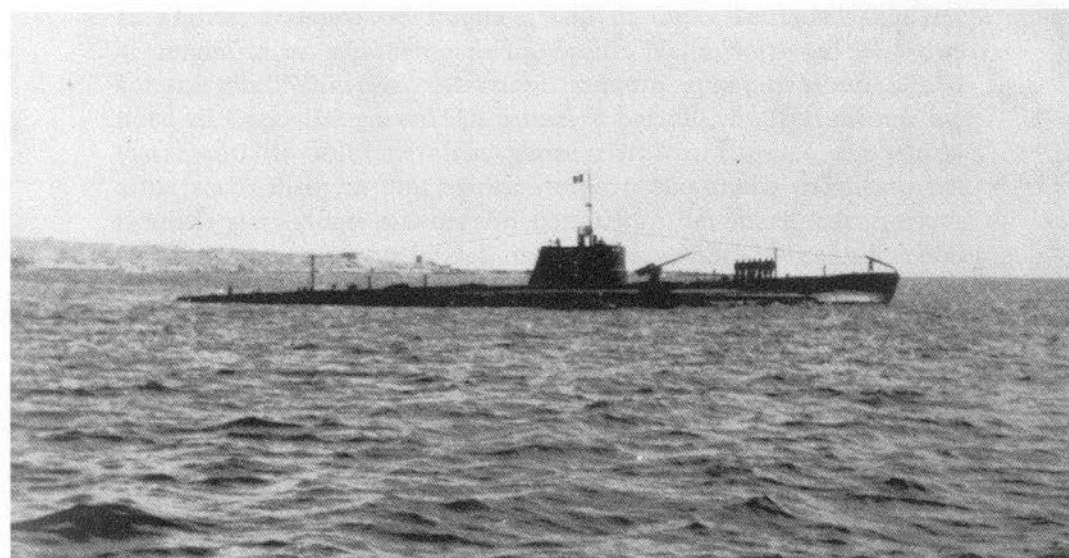
Nella notte tra il 24 e il 25 novembre la Forza H di Gibilterra, comprendente la forza di sostegno, denominata Forza B, su 1 incrociatore da battaglia, 1 unità portaerei, 2 incrociatori e 9 cacciatorpediniere, e la forza destinata al passaggio, denominata Forza F, su 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere, 4 corvette e 3 mercantili, lasciava lo stretto diretta a levante.

All'altro capo del Mediterraneo le unità destinate ad essere trasferite a Gibilterra, scortate da navi minori, prendevano il mare il mattino del 23 dirigendo verso ponente con rotta a nord di Creta. La Forza A lasciò invece Alessandria il mattino del 25 per passare anch'essa, attraverso il canale di Caso, a nord di





*Il Smg Settimo.*



*Il Smg Ambra.*





Creta, dirigendo quindi verso le acque di Malta per l'incontro con le unità provenienti da ponente.

A seguito di questi complessi movimenti delle forze avversarie, il mattino del 27 novembre ebbe luogo al largo di Capo Teulada lo scontro navale fra la nostra flotta da battaglia e la Forza H di Gibilterra. (Vedere vol. IV, « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - pag. 258 e seguenti).

Il ricongiungimento tra la Forza F e reparti avanzati della Forza A di Alessandria avvenne il mattino del 28 nelle acque a NE di Linosa. La Forza A diresse quindi per il rientro alla base che avvenne il pomeriggio del 30 quando la Forza H di Gibilterra era in porto da ventiquattro ore.

In relazione ai succitati movimenti, l'Alto Comando dei Smergibili aveva disposto uno schieramento di 4 battelli nelle acque tra la Sardegna e le coste algerine e di 3 battelli nelle acque di Malta; 2 a ponente e 1 a levante dell'isola. In totale dunque 7 unità.

Nelle acque a sud della Sardegna si schierarono i Smergibili *Alagi* - *Axum* - *Diaspro* e *Aradam* che, partiti dalla loro base di Cagliari nelle primissime ore del 26 raggiunsero, nel corso dello stesso giorno, i rispettivi punti di agguato che risultarono: *Alagi*, 20 miglia a nord di Capo Blanc (Tunisia); *Axum*, 40 miglia a NE di La Galite; *Diaspro*, 35 miglia a sud di Capo Teulada; *Aradam*, 45 miglia circa a ponente di La Galite. Nella notte sul 27 i due sommergibili *Diaspro* e *Aradam* vennero spostati verso SE, a nord di Capo Bougaroni. Di questi 4 battelli, 3 effettuarono avvistamenti di unità nemiche senza peraltro riuscire a portarsi all'attacco. Bisogna tener presente però che anche in questo periodo le persistenti sfavorevoli condizioni del mare, caratteristica d'altra parte propria del mese di novembre, pregiudicarono notevolmente le possibilità di ricerca e di attacco dei nostri sommergibili.

Il Smergibile *Aradam*, giunto nella nuova posizione assegnata, avvistò, all'alba del giorno 27, un cacciatorpediniere dal quale fu costretto a disimpegnarsi immergendosi. Anche il Smergibile *Diaspro* avvistò, sempre all'alba del 27, un cacciatorpediniere alla distanza di 2.000 metri e su beta favorevole per l'attacco, subito iniziato dalla nostra unità. L'improvvisa contromanovra del cacciatorpediniere costrinse il battello a disimpegnarsi con rapida immersione per non essere speronato.

Il Smg *Axum*, che era rimasto nel punto di agguato inizialmente assegnato, 40 miglia a NE di La Galite, avvistò alle 21.35 del 27 tre cacciatorpediniere che, a forte andatura e in linea di fronte, dirigevano con beta molto stretto verso di lui. Dopo aver tentato, manovrando in superficie, di portarsi in posizione favorevole per il lancio, l'*Axum* fu costretto a immergersi per non essere a sua volta contrattaccato dalle unità.

Nelle acque a ponente di Malta furono schierati i Smg *Dessiè* e *Tembien* che, partiti entrambi da Augusta nelle prime ore del giorno 26, giunsero il 27 nei punti assegnati, rispettivamente 35 miglia a NE di Linosa e 30 miglia a ponente di Malta, da dove iniziarono un pattugliamento per parallelo. Entrambi questi battelli avvistarono e attaccarono probabilmente lo stesso reparto avanzato della Mediterranean Fleet, distaccato dal grosso per assicurare una maggiore copertura alla Forza F durante il passaggio del canale di Sicilia.

Infatti il Smg *Tembien* (Ten. Vasc. Guido Gozzi) la sera del 27 alle ore 23.24 avvistò in lat. 36°00'N e long. 13°47'E, a distanza ravvicinata, tre grosse unità da guerra procedenti in linea di fila e a bassa velocità con rotta circa NW. Iniziato l'attacco contro l'unità di testa della formazione, che all'osservazione appariva più grande delle altre due, lanciò alle ore 23.28, da una distanza di 1.500 metri circa, una prima coppia di siluri attendendo in superficie l'esito del lancio e continuando ad avvicinarsi alla formazione nemica. Avendo apprezzato che le prime due armi lanciate non avrebbero colpito il bersaglio per la errata valutazione della velocità del nemico, lanciò alle ore 23.33 sempre contro lo stesso obiettivo, una seconda coppia, da una distanza giudicata inferiore ai 1.000 metri. Disimpegnatosi in immersione per non farsi avvistare dal nemico, udì dopo 45 secondi, una fortissima detonazione attribuita allo scoppio della prima arma della seconda coppia. Dai rilevamenti idrofonici, successivamente effettuati, valutò che la formazione aveva accostato sulla dritta dirigendo verso levante mentre al momento del lancio procedeva per rotta NW.

Tre ore e mezza circa dopo l'azione del Smg *Tembien*, cioè alle ore 03.02 del 28, il Smg *Dessiè* (Ten. Vasc. Adriano Pini) avvistò anch'esso una formazione navale composta di tre grosse unità, in linea di fila, procedenti ad una velocità apprezzata sui 20

nodi con rotta a ponente. Alle ore 03.05, serrate le distanze a 3.500 metri, il *Dessiè* lanciò due siluri poppieri contro l'unità centrale della formazione disimpegnandosi quindi in immersione. Punto del lancio lat. 36°30'N e long. 12°59'E. Il Smg *Dessiè* rilevò poco dopo due scoppi e una forte esplosione diversa dalle prime.

Nella documentazione inglese si legge che la sera del 27 novembre la 3ª Divisione Incrociatori, formata dal *York*, *Gloucester* e *Glasgow*, venne distaccata dalla Mediterranean Fleet per recarsi ad appoggiare, nel passaggio del Canale di Sicilia, la Forza F, che incontrò il mattino del 28 nelle acque a nord di Linosa. E' evidente che i due sommergibili attaccarono proprio la 3ª Divisione Incrociatori britannica formata da 1 incrociatore con cannoni da 203 mm e 2 incrociatori con cannoni da 152 mm. Le posizioni di lancio dei 2 sommergibili, come si rileva dalla cartina, distano tra loro 45 miglia. Poiché al momento dell'avvistamento del *Tembien* la formazione procedeva a bassa velocità mentre il *Dessiè* apprezzò una velocità di 20 nodi, è presumibile che dopo aver subito il primo attacco la formazione abbia aumentato la velocità.

La documentazione inglese non fa tuttavia cenno alcuno agli attacchi dei nostri due sommergibili mentre riferisce che l'unico fatto saliente di quella notte fu una violenta esplosione avvertita alle ore 01.38 dalle unità della Forza F nel punto 10 miglia a NW di Pantelleria. A parte la diversità fra la posizione di lancio del *Tembien* e quella in cui fu percepita l'esplosione dai britannici, il divario negli orari è molto notevole. Probabilmente l'esplosione avvertita dalle unità inglesi alle ore 01.38 del 28, 10 miglia a NW di Pantelleria, deve essere attribuita allo scoppio di siluri lanciati dalla Tp *Calliope* alle ore 01.27 proprio nel punto 15 miglia a NW di Pantelleria durante l'attacco alla formazione nemica, attacco non citato dalla documentazione inglese. (Vedi Vol. IV, « Le azioni navali in Mediterraneo », - 2ª ed. 1970 - pag. 295 e seguenti).

I due sommergibili sopracitati lasciarono l'agguato il 30 successivo rientrando alla loro base.

Nelle acque di Malta, 75 miglia a SE dell'isola, prese infine posizione, a partire dal 27, il Smg *Mameli*. Alle 19.28 dello stesso giorno il battello avvistò, a distanza molto ravvicinata, vari

cacciatorpediniere, evidentemente scorta avanzata della Mediterranean Fleet, che tuttavia non riuscì ad attaccare per le sfavorevoli condizioni di avvistamento e per la contromanovra delle unità avvistate. La missione del *Mameli* fu forzatamente interrotta la sera del 27 novembre a causa di una grave avaria alla pompa assetto e di una infiltrazione di acqua nel passaggio a scafo di una trasmissione per la manovra delle apparecchiature di lancio.

In conclusione, delle 7 unità schierate dal Comando Sommergibili nel canale di Sicilia, 6 unità effettuarono avvistamenti e, di queste, 2 riuscirono a portarsi in posizione di lancio.

L'attività dei nostri battelli nel mese di novembre 1940 si svolse dunque prevalentemente nelle acque del Mediterraneo centro-occidentale (zona B). Nel Mediterraneo centro-orientale (zona C) invece gli agguati effettuati furono in tutto 3 mediante l'impiego dei Smg *Onice* - *Narvalo* e *Delfino*.

Il Smg *Onice* effettuò un pattugliamento dal 20 al 24 novembre in una zona 120 miglia a NW di Alessandria. L'unità avvistò il pomeriggio del 23, a forte distanza e con beta largo, una forza navale procedente con rotta a NW che non poté attaccare per le sfavorevoli condizioni cinematiche di avvistamento.

Il Smg *Narvalo* aveva avuto assegnata come zona d'agguato le acque a sud del canale di Caso, zona che raggiunse il 28 novembre. Lo stesso giorno, tuttavia, a causa di una sensibile perdita di nafta attraverso le manovre delle casse di servizio, perdita che avrebbe potuto agevolare la sua localizzazione, il battello fu costretto ad interrompere la missione facendo rientro alla sua base di Lero.

Il Smg *Delfino* (Cap. Corv. Alberto Avogadro di Cerrione), infine, dal 25 al 30 novembre effettuò una crociera offensiva nelle acque del nord Egeo. La sera del 29, alle 23.15, poche miglia a levante dell'isola Kaloyeri, avvistò stando in superficie un convoglio formato da 2 piroscafi scortati da 2 cacciatorpediniere greci. Iniziato l'attacco, lanciò alle 23.30, da una distanza di 1.200 metri, due siluri contro il primo cacciatorpediniere disimpegnandosi successivamente in immersione dopo aver udito lo scoppio delle armi.

Per completare il quadro operativo del mese di novembre 1940 occorre citare 14 missioni di agguato protettivo svolte in acque metropolitane da 6 nostri battelli ed una missione di tra-

sporto materiali. Parteciparono alle 14 missioni di agguato protettivo i Smg *H 2* - *Ondina* - *Nereide* - *Malachite* - *Jalea* e *Da Procida*.

Ad eccezione del Smg *H 2*, che effettuò una missione nel golfo ligure nei giorni 19 e 20 novembre, tutti gli altri battelli operarono in funzione antinave e antisom nel golfo di Taranto. Il Smg *Ondina* effettuò 4 missioni rispettivamente il 4, 6, 13 e 15; il Smg *Nereide*, 5 missioni rispettivamente il 5, 7, 13, 15 e 21; il Smg *Malachite*, una missione dal 12 al 13; il Smg *Jalea*, 2 missioni l'11 e dal 12 al 13 ed infine il Smg *Da Procida* una missione il 21 novembre.

L'accresciuta attività dei sommergibili nazionali nel golfo di Taranto e lungo le rotte di approccio alla base navale fu imposta dal momento particolarmente critico dovuto al danneggiamento di nostre navi da battaglia nel corso dell'attacco aerosilurante dell'11 novembre e dalla ferma determinazione di evitare che unità subacquee e di superficie inglesi potessero avventurarsi nelle acque del golfo.

La necessità infine di trasportare materiali varî e viveri nella nostra base di Lero richiese l'invio del Smg *Atropo* il quale, partito da Taranto il 23 novembre, arrivò a Lero il 27. Ne ripartì il 3 dicembre successivo e, dopo un breve agguato a NE di Capo Sidero (Creta), rientrò a Taranto il giorno 8 dicembre.

L'attività complessiva svolta nel mese di novembre 1940 dalle nostre forze subacquee si può così sintetizzare: 25 sommergibili impiegati in 46 missioni di cui 31 offensive, 14 protettive in acque metropolitane ed una di trasporto materiali. Nel corso delle 31 missioni con compiti offensivi furono condotti 6 attacchi di cui 5 contro unità di superficie ed uno contro sommergibile, col lancio di 15 armi.

I risultati conseguiti, a quanto risulta dalla documentazione avversaria, sarebbero stati praticamente nulli. Non si può escludere tuttavia che gli attacchi dei nostri battelli abbiano causato danneggiamenti di varia entità non denunciati.

Nel corso dell'attività svolta non si ebbe a lamentare alcuna nostra perdita, e nessun battello fu seriamente danneggiato dal nemico, mentre 4 sommergibili furono costretti ad interrompere le missioni per inconvenienti varî a materiali di bordo.



## 4. - MESE DI DICEMBRE 1940.

Nel mese di dicembre del 1940 l'attività dei nostri sommergibili gravitò soprattutto lungo le coste cirenaiche ed egiziane in conseguenza dell'offensiva iniziata dalla *Western Desert Force* il 9 dicembre contro le posizioni italiane di Sidi el Barrani raggiunte nel settembre precedente. Come è noto, infranta dopo violenti combattimenti la linea difensiva italiana, le forze britanniche dilagarono in Cirenaica investendo successivamente le piazzeforti di Bardia, Tobruch e Bengasi. La spinta offensiva si esaurì soltanto il 10 febbraio 1941 nell'arco della Sirtica, a El Agheila. Nei piani operativi inglesi era previsto il massimo appoggio diretto della flotta alle forze di terra. All'uopo la Mediterranean Fleet era stata suddivisa in quattro gruppi operativi, mentre un raggruppamento di aerei in dotazione alle portaerei era stato distaccato presso la *Desert Air Force* con compiti prevalentemente antisom. I quattro gruppi operativi risultarono i seguenti: Forza A, o forza di bombardamento ravvicinato costiero, con 1 monitore, 2 motocannoniere, 1 dragamine; Forza B, di copertura alla Forza A, con 4 cacciatorpediniere; Forza C, o forza di bombardamento principale, con 2 navi da battaglia, 1 incrociatore a.a. e 7 cacciatorpediniere; Forza D, per l'appoggio aereo, con 1 portaerei, 3 incrociatori e 3 cacciatorpediniere. Il 9 dicembre 1940 tutte queste forze entrarono in azione appoggiando le unità motorizzate inglesi con bombardamenti contro i concentramenti di truppe, le vie di comunicazioni e gli aeroporti.

Dopo la rottura del fronte italiano e l'avanzata in profondità della *Western Desert Force*, la Mediterranean Fleet poté nella seconda metà del mese riprendere la sua normale attività di scorta a convogli e di contrasto eventuale alle nostre forze navali.

Il ciclo di attività svolto dalla Mediterranean Fleet tra il 16 e il 24 dicembre fu infatti molto intenso e consistette appunto nella scorta a convogli; nel bombardamento del porto albanese di Valona (19 dicembre); nel trasferimento di unità da Alessandria a Gibilterra per il consueto avvicendamento (operazioni « MC 2 » e « MC 3 »). In conseguenza di questi avvenimenti anche l'attività della nostra arma subacquea fu rivolta principalmente a contrastare le operazioni che le forze navali nemiche svolsero nel Mediterraneo centro-orientale.

Rimasto totalmente sguarnito il Mediterraneo occidentale, nel Mediterraneo centrale le acque dove più intensamente operano i nostri battelli furono quelle a ridosso del canale d'Otranto e quelle maltesi.

I Smg *Jalea* e *Da Procida* pattugliarono tra l'1 e l'11 dicembre una zona 25 miglia a ponente e a SW di Corfù, sostituiti tra il giorno 12 ed il 21 dai Smg *Sciesa* ed *Ambra*. Il Smg *Millelire* pattugliò dal 13 al 17 dicembre le acque dell'isoletta di Fano.

Di tutte queste unità il solo Smg *Ambra* il mattino del 16, alle ore 03.45, avvistò stando in superficie due cacciatorpediniere a distanza ravvicinata. Costretto a disimpegnarsi per la reazione delle unità avversarie, l'*Ambra* subì una violenta caccia a.s. protrattasi per 12 ore.

La sera del 18, inoltre, *Ambra* e *Sciesa* rilevarono agli idrofoni, senza tuttavia arrivare all'avvistamento visivo, movimenti di unità avversarie da mettersi in relazione con l'incursione che le unità della Mediterranean Fleet, la notte sul 19, effettuarono nel basso Adriatico e che si concluse con il bombardamento di Valona.

Le acque del canale di Otranto vennero pattugliate durante la terza decade del mese, dai Smg *Da Procida*, *Salpa* e *Jalea*.

Messo sul chi vive dall'intensa attività navale nemica e presumendo che gli Inglesi volessero far pervenire altri convogli a Malta, il Comando dei Sommergibili predispose, a partire dal 18 dicembre, lo schieramento di 3 battelli nelle acque maltesi. In tale data infatti i Smg *Dessiè* e *Serpente* si misero all'agguato rispettivamente 50 miglia a levante e 85 miglia a SE dell'isola, mentre quattro giorni dopo giungeva in zona, 30 miglia circa a nord di Linosa, il Smg *Bandiera*. Ad eccezione del *Serpente*, che lasciò l'agguato il 24, gli altri due battelli pattugliarono le zone assegnate sino al 26 dicembre. Di queste unità il solo *Serpente* (Ten. Vasc. Antonio Dotta) effettuò un'azione il giorno 20. Alle ore 01.00 di tale giorno infatti, il sommergibile avvistò una formazione navale su 4 unità (3 incrociatori leggeri e 1 cacciatorpediniere) procedenti in linea di fila. La formazione dirigeva verso Malta a una velocità apprezzata di 20 nodi e il com.te del *Serpente* arguì che potesse rappresentare la scorta avanzata di un convoglio diretto a La Valletta. Iniziato pertanto l'attacco, stando in superficie, lanciò alle 01.02 due siluri contro la penultima unità da guerra ritenuta un incrociatore leggero o un grosso

cacciatorpediniere. Effettuato il disimpegno venne udita una fortissima esplosione dopo 2 minuti di corsa delle armi, per cui il comandante ritenne di aver colpito il bersaglio.

In realtà due convogli inglesi scortati, provenienti da oriente, erano in arrivo a Malta quella notte. Tuttavia, di quest'azione del *Serpente* non si trova cenno alcuno nella documentazione britannica. In essa viene invece stranamente attribuito al Smg *Serpente* il siluramento ed il grave danneggiamento del Ct *Hyperion*, 1.340 t, avvenuto il mattino del 22, circa alle ore 02.00, in un punto 24 miglia ad est di Capo Bon; danneggiamento che in un primo tempo le stesse fonti inglesi avevano attribuito ad una mina. Il Ct *Hyperion*, danneggiato dall'esplosione subacquea, veniva affondato qualche ora dopo da un altro cacciatorpediniere inglese essendo risultato difficile il suo rimorchio in acque sorvegliate dall'aviazione e dai mezzi insidiosi avversari.

Considerando che, a parte la notevole diversità di data, tra il punto del supposto siluramento dell'*Hyperion* e la zona di agguato dal Smg *Serpente* intercorrevano circa 240 miglia, si può senz'altro escludere che questo sia dovuto all'azione del *Serpente* e pertanto si deve ritenere che la perdita dell'unità inglese debba essere attribuita effettivamente ad urto contro mina.

Nel Mediterraneo orientale, prevalentemente lungo le coste cirenaico-egiziane, si verificò nella seconda metà del mese di dicembre una intensa attività dei nostri sommergibili, in stretta relazione con le operazioni che le forze navali di Alessandria stavano svolgendo in appoggio diretto alla *Western Desert Force*.

Dapprima furono schierati, nelle acque comprese tra Porto Bardia ed Alessandria, 3 sommergibili della base di Lero, assegnando loro delle zone di pattugliamento non eccessivamente estese; successivamente furono effettuate crociere offensive da parte di 4 altri sommergibili. Complessivamente 7 battelli parteciparono alle operazioni in questo scacchiere.

I 3 battelli che formarono il primo schieramento furono i Smg *Naiade*, *Neghelli* e *Narvalo*.

Il Smg *Naiade* (Ten. Vasc. Pietro Notarbartolo), al quale era stata assegnata in un primo tempo una zona di pattugliamento nelle acque vicine ad Alessandria, fu spostato tre giorni dopo in un nuovo settore costiero, ampio 45 miglia, all'altezza di Sidi el Barrani. Giunto in zona il mattino del 14 notò subito una in-

tensa attività di forze nemiche. Portatosi sulla direttrice di marcia di alcune unità rilevate agli idrofoni, iniziò alle 19.40 un attacco a quota periscopica, attacco che non poté ultimare in quanto venne centrato da una salva di bombe che esplosero sotto lo scafo e che causarono gravi avarie a bordo. Impossibilitato a rimanere immerso, alle 20.30 fu costretto a venire in superficie e ad auto-affondarsi, mentre 2 cacciatorpediniere inglesi, i Ct *Hyperion* e *Hereward*, ricuperavano tutto l'equipaggio.

Ai Smg *Narvalo* e *Neghelli* erano state assegnate due zone attigue a quella del *Naiade*. Il *Narvalo*, che aveva effettuato precedentemente un agguato di 5 giorni nel canale di Caso, pattugliò dal 14 al 16 le acque a nord di Bardia, mentre il Smg *Neghelli* (Cap. Corv. Carlo Ferracuti) fu schierato nelle acque 45 miglia a nord di Marsa Matruh. Questo ultimo battello, giunto in zona il 13, rilevò anch'esso una intensa attività avversaria. La sera dello stesso giorno 13, mentre pattugliava in emersione la zona assegnata, avvistò alle 20.22, in lat. 32°37'N e long. 26°44'E, una unità da guerra apprezzata per un incrociatore della classe « Southampton ». Serrate le distanze lanciò alle 20.36 dapprima tre siluri da 533 mm. sfalsati tra loro di 5°, e successivamente un siluro da 450 mm. Rimasto in superficie per controllare l'esito del lancio, osservò, dopo un minuto e 35 secondi dal primo lancio, l'esplosione di un'arma fra la prora e la plancia della unità bersaglio. Successivamente fu costretto a disimpegnarsi in immersione per non essere colpito dal tiro dell'incrociatore avversario. L'unità, che poi risultò essere l'Inc *Coventry* di 4.290 t, venne gravemente danneggiata ma riuscì a rientrare ad Alessandria.

Rientrati alla base di Lero i Smg *Narvalo* e *Neghelli*, 4 altri battelli effettuarono, a partire dal 18, crociere offensive lungo la costa cirenaico-egiziana. A queste missioni parteciparono dapprima i Smg *Malachite* e *Smeraldo* che, partiti da Augusta il 15 dicembre, giunsero nei punti di inizio crociera, rispettivamente 15 miglia a NW di Derna e 20 miglia a NE di Ras el Tin, il 18 e 19 successivi. Il *Malachite* aveva subito il giorno 15, poco dopo la partenza, l'attacco di un aereo, neutralizzato dalla pronta reazione delle armi di bordo.

Mentre il Smg *Smeraldo* effettuava tra il 19 e il 22 dicembre il pattugliamento nel tratto Ras el Tin-Marsa Matruh ad una distanza media dalla costa di 30 miglia, il Smg *Malachite* sostava dal 18 al 21 nella zona a NE di Derna in attesa di effettuare an-

ch'esso, tra il 21 e il 25 e con le stesse modalità, una crociera offensiva lungo il tratto di costa compresa tra Derna e Sidi el Barrani. Il 24 dicembre giungeva sul punto d'inizio crociera, situato all'altezza di Derna, il Smg *Settembrini* per effettuare anch'esso un pattugliamento sino oltre Sidi el Barrani ma a distanza più ravvicinata dalla costa, circa 15 miglia. Ciò allo scopo di neutralizzare l'azione di unità avversarie, prevalentemente cannoniere, impiegate nei bombardamenti contro costa. In prossimità del punto d'inizio, il 24 dicembre alle ore 05.00 a 18 miglia circa a NE di Ras el Tin, il *Settembrini* avvistò un sommergibile contro il quale lanciò un siluro senza colpire il bersaglio, disimpegnandosi poi in immersione. Anche questa crociera svolta tra il 24 e il 28 dicembre non dette risultati apprezzabili. Tra il 31 dicembre infine ed il successivo 7 gennaio 1941 il pattugliamento delle acque cirenaico-egiziane fu svolto dal Smg *Dagabur* che effettuò anche ricognizioni offensive notturne nel golfo di Sollum e nelle immediate vicinanze di Sidi el Barrani.

Nel loro complesso quindi le crociere offensive non si dimostrarono fruttuose.

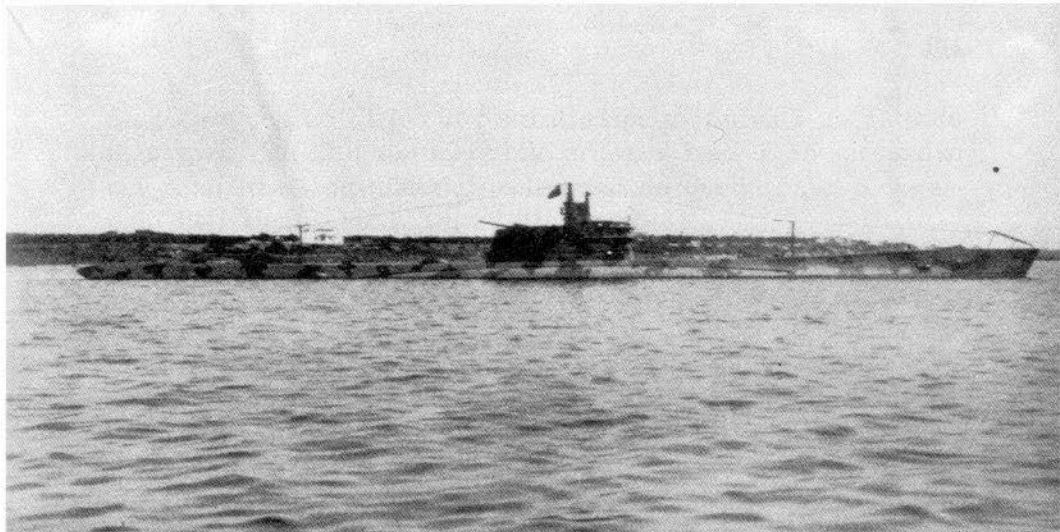
L'attività dei nostri sommergibili in Egeo, nel mese di dicembre 1940, fu discontinua. Brevi missioni, svolte tra il 3 e il 6 dicembre, furono effettuate dai Smg *Ametista* - *Zaffiro* - *Jantina*.

Il Smg *Ametista* operò dal 3 al 6 nelle vicinanze di Capo Drepano per controllo delle rotte di approccio a Salonicco; i Smg *Zaffiro* e *Jantina* operarono dal 3 al 4 nel gruppo delle isole Cicladi, rispettivamente nelle acque a levante di Naxos e a sud di Amorgo. Un più lungo periodo di attività si registrò nella terza decade del mese con le missioni svolte dai Smg *Zaffiro* e *Onice* che pattugliarono il primo, dal 23 al 30, le acque a ponente di Mytilene lungo la rotta Smirne-Salonicco, il secondo le acque a nord di Creta, tra Capo Sidero e La Canea sino ad una distanza dalla costa di 20 miglia.

Oltre alle missioni offensive sopra esaminate, furono effettuate nel mese di dicembre 1940 anche una missione di agguato protettivo prevalentemente antisom ed una missione trasporto materiali. Partecipò alla prima missione il Smg *H 8* che pattugliò il 23 dicembre gli accessi da ponente al golfo di Napoli, effettuando ricerca antisom prevalentemente notturna.

Per ovviare infine alla carenza di materiali occorrenti per i lavori dei battelli dislocati a Lero, venne disposta la partenza del





Il Smg Zoea.



Sul Smg Zoea in rientro da una missione di trasporto materiali.





*Smg Zoea* con un carico di pezzi di rispetto. Salpato da Taranto il mattino del 22 il sommergibile arrivò a Lero il 26 successivo per ripartirne, con materiali retrocessi da quella base, il 3 gennaio 1941 rientrando a Taranto il giorno 7.

Complessivamente quindi nel mese di dicembre 1940 furono effettuate 25 missioni di cui 23 con compiti offensivi-esplorativi, con l'impiego di 22 battelli. Nel corso di queste missioni furono eseguiti 3 attacchi, di cui 1 contro un sommergibile e furono lanciati 7 siluri col risultato di danneggiare gravemente un incrociatore di 4.290 t. Dal canto nostro, subimmo la perdita di un sommergibile (il *Naiade*) ad opera dei mezzi antisom avversari.

Il mese di dicembre 1940 registrava in tal modo l'attività più modesta sino ad allora svolta dalle nostre forze subacquee, sia come numero di missioni sia come numero di battelli impiegati.

Dall'esame dell'attività svolta dai sommergibili nazionali nei primi 7 mesi di guerra si rileva che, dopo il massiccio impiego di unità verificatosi nel corso del primo mese di guerra ed in minor misura nel secondo, l'attività si sia successivamente stabilizzata su di un impiego medio mensile di circa 27 battelli. In totale furono effettuate 359 missioni di vario tipo, escluse le missioni di trasferimento che saranno riportate nel capitolo « Dati statistici ». I risultati conseguiti furono 7.005 tonnellate di unità da guerra e 13.555 tsl di unità mercantili affondate e l'abbattimento di un aereo. Furono inoltre danneggiate sicuramente 2 unità da guerra e 3 mercantili, e probabilmente danneggiate altre 4 unità militari e 3 aerei. Noi, nei 7 mesi considerati, subimmo la perdita di 14 unità e precisamente 2 ad opera di aerei, 2 ad opera di sommergibili e 10 ad opera di siluranti di superficie. Le perdite più gravi si verificarono nei mesi di giugno e ottobre 1940 — rispettivamente 6 e 4 sommergibili — seppure la percentuale, rispetto al numero di unità impiegate, risulti del 7,7% per il mese di giugno e del 18,5% per il mese di ottobre 1940. Da rilevare, inoltre, che su 52 attacchi condotti a termine furono complessivamente lanciate 93 armi il che rappresenta una media di 1,8 siluri per attacco, media indubbiamente bassa. Proprio per ovviare a questo inconveniente l'Alto Comando dei Sommergibili dispose in seguito che, nelle azioni condotte contro unità sia militari sia mercantili superiori alle 1.000 tonnellate, la salva dei siluri non dovesse essere inferiore a 4 armi.

Dal suddetto esame si rileva inoltre che una sola unità di nuova costruzione partecipò alle operazioni in Mediterraneo nei primi 7 mesi di guerra. In realtà 4 battelli erano stati approntati in questo periodo (i Smg *Bianchi* - *Torelli* - *Malaspina* e *Baracca*) ma, ad eccezione del Smg *Bianchi* che effettuò una missione nel Mediterraneo occidentale nell'agosto, gli altri 3 sommergibili, e successivamente anche il *Bianchi*, furono dislocati in Atlantico. Il peso, pertanto, dell'attività gravò sulle unità già in armamento al 10 giugno 1940, che erano in gran parte di vecchia costruzione e di prestazioni belliche non adeguate alla durissima lotta imposta in questo vitale scacchiere.

Il notevole numero di missioni interrotte a causa di avarie ad apparecchiature essenziali di bordo, ne è la prova.

## CAPITOLO IV

### L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI

DAL 1-1-'41 AL 30-6-'41

#### 1. - MESE DI GENNAIO 1941.

L'inizio del secondo anno di guerra trovava le nostre forze subacquee del Mediterraneo ridotte di numero per le perdite subite e non ancora rimpiazzate con unità di nuova costruzione. Inoltre le numerose missioni effettuate da quasi tutti i battelli in servizio avevano sottoposto a dura prova il materiale rendendo necessari lavori di ripristino efficienza sia da parte delle maestranze arsenali sia da parte del personale di bordo che, anche sotto questo aspetto, si dimostrò superiore ad ogni elogio.

Gli equipaggi, occorre precisarlo, erano sempre gli stessi che avevano iniziato le operazioni il 10 giugno 1940 non essendo ancora pronti i rimpiazzati. La scuola per sommergibilisti di Pola aveva infatti cominciato a funzionare soltanto nel mese di ottobre del 1940. Occorre anche rilevare che gli equipaggi, al rientro da difficili missioni di guerra, che avevano messo a dura prova la loro resistenza fisica e psichica, si trovavano sovente a dover fronteggiare gli attacchi aerei nemici alle basi navali, specie quelle oltremare, per la cui difesa si prodigavano con elevatissimo slancio, a tutto svantaggio di quel riposo e quella distensione che sarebbero stati molto necessari.

Nel gennaio 1941 stava proseguendo in Libia l'offensiva britannica iniziata il 9 dicembre che portava, il 5 gennaio, alla caduta della piazzaforte di Bardia ed il 22 gennaio a quella di To-

bruch. L'offensiva della *Western Desert Force* continuava ad avvalersi dell'appoggio diretto della *Mediterranean Fleet* sia per il bombardamento costiero sia per il rapido afflusso, nelle immediate retrovie del fronte, di rifornimenti mediante l'impiego di piccole imbarcazioni e di chiatte che navigavano con rotte molto vicine alla costa. Pertanto come si può rilevare dalla cartina n. 10, l'attività dei nostri sommergibili nel Mediterraneo centro-orientale in questo periodo fu intesa principalmente a contrastare il traffico che il nemico svolgeva lungo le coste della Cireanica e dell'Egitto.

Sul fronte greco-albanese, ove le proibitive condizioni di quell'inverno particolarmente duro avevano imposto una guerra di posizione, si stava procedendo alacremente al potenziamento delle nostre forze per l'imminente ripresa offensiva primaverile. Ciò comportava innanzi tutto l'uso e la difesa delle vie di comunicazione, alla quale i nostri sommergibili parteciparono con numerosi agguati nelle acque prospicienti le isole greche e il canale d'Otranto.

Tra il 7 e il 13 gennaio le forze navali britanniche svolsero una importante operazione denominata « Excess ». Essa si prefiggeva:

— l'invio di rifornimenti da Gibilterra a Malta ed alla Grecia per mezzo di 4 piroscafi veloci costituenti il convoglio MC 4 (la destinazione dei mercantili era rispettivamente di 1 a La Valletta e 3 al Pireo);

— l'invio da Alessandria a Malta di 2 piroscafi carichi di rifornimenti per l'isola (prevalentemente carburanti);

— il trasferimento da Malta ad Alessandria e Port Said di 8 piroscafi.

Per la protezione di questi 14 piroscafi, ripartiti in 4 convogli, gli Inglesi impiegarono praticamente tutte le forze presenti in Mediterraneo. La Forza H di Gibilterra prese il mare con 1 nave da battaglia, 1 incrociatore da battaglia, 1 portaerei, 4 incrociatori e 12 cacciatorpediniere; la *Mediterranean Fleet* con 3 navi da battaglia, 2 portaerei, 5 incrociatori e numerosi cacciatorpediniere, suddivisa in vari reparti con compiti diversi. (vedere Vol. IV: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2ª ed. 1970 - pag. 310 e seguenti).

L'Alto Comando dei Sommergibili, venuto a conoscenza dei movimenti nemici quando questi erano già iniziati ed ignorando la loro estensione, complessità e scopo, predispose agguati di sommergibili prevalentemente lungo le coste tunisine e nelle acque di Malta, ove era presumibile che dovessero convergere le navi nemiche. Fu conseguentemente sguarnita la zona A e la parte occidentale della zona B, concentrando nella parte orientale di quest'ultima 10 sommergibili che si alternarono negli agguati; altri 7 battelli sorvegliarono le acque prospicienti le isole Jonie.

In base a tali disposizioni 2 sommergibili: *Axum* e *Aradam*, presero posizione sin dal giorno 8 lungo le coste algero-tunisine, rispettivamente 20 miglia a NE di Bona e 40 miglia a levante dell'isola La Galite. Pur essendo rimasti in agguato sino al giorno 12, vale a dire nel periodo di tempo in cui il convoglio proveniente da Gibilterra transitava in quelle acque, questi sommergibili, date le loro posizioni abbastanza costiere, non effettuarono avvistamenti. Solo il Smg *Aradam*, nel tardo pomeriggio del 9, rilevò agli idrofoni movimenti di navi molto distanti e una ricerca sistematica antisom da parte di unità leggere.

Un successivo agguato, predisposto il 21 gennaio lungo il 10° meridiano a circa 30 miglia dalla costa tunisina, non fu effettuato.

Infatti il Smg *Corallo* che vi era stato destinato fu costretto, a causa di una avaria ai timoni orizzontali prodieri, a rientrare alla base ed altrettanto per una avaria ai motori termici, accadde al Smg *Diaspro* uscito il 22 per sostituire il *Corallo*.

Nelle zone a ponente e a levante di Malta vennero schierati 3 sommergibili. Il Smg *Bandiera*, nel punto 35 miglia a SE di Pantelleria, e il Smg *Santarosa*, 35 miglia a ponente di Malta, dovevano effettuare un pendolamento di 30 miglia di ampiezza intorno al punto loro assegnato con rotte normali alle probabili direzioni di provenienza di forze nemiche. Al sommergibile *Settimo* infine venne assegnata una zona di pattugliamento di 15 miglia di raggio attorno ad un punto distante circa 70 miglia per 110° da Malta.

I Smg *Bandiera* e *Santarosa* giunsero sui punti loro assegnati il giorno 8 ed il Smg *Settimo* fu in zona solo a partire dal mattino del giorno 10. Tutti e tre restarono in agguato sino alla



sera del 12. Dei 2 sommergibili schierati nelle acque a ponente di Malta il solo Smg *Santarosa* effettuò due avvistamenti di unità leggere, rispettivamente la sera del giorno 8 e quella del 10, senza tuttavia riuscire a portarsi in posizione favorevole al lancio. Entrambi questi battelli effettuarono inoltre senza successo, nella notte sull'11, la ricerca del gruppo navale comprendente la portaerei *Illustrious*, rimasta gravemente danneggiata il giorno 10 da attacchi aerei nelle acque tra Pantelleria e Malta.

Il Smg *Settimo* (Cap. Corv. Mario Spano) rilevò invece agli idrofoni poco dopo essere giunto in zona, tra le ore 14.00 e le 17.00 del 10, movimenti di forze avversarie tutti in allontanamento verso levante. Emerso al tramonto e spostatosi sino al limite sud della zona, avvistò e attaccò alle 22.15 dello stesso giorno 10, in lat. 35°22'N e long. 16°15'E, due unità da guerra apprezzate come incrociatori leggeri, procedenti in linea di fila e con rotta per levante. Alle 22.22, da distanza ravvicinata inferiore ai 1.500 metri, lanciò tre siluri, con apertura di salva contro l'unità di testa della sezione. Nella fase di disimpegno in immersione, effettuata subito dopo il lancio, percepì distintamente lo scoppio di un'arma. Di questa azione, tuttavia, non si trova traccia alcuna nella documentazione britannica che parla soltanto dell'attacco subito dagli incrociatori *Southampton* e *Gloucester* il pomeriggio del giorno successivo, 110 miglia più a levante, da parte di aerei dell'Asse. Gli Stukas italo-tedeschi riuscirono a centrare in quell'occasione l'Inc *Southampton* che, incendiatosi, venne successivamente affondato dalle stesse unità britanniche.

Poiché è da escludere che il Smg *Settimo* abbia lanciato contro questi incrociatori, partiti da Malta il mattino del giorno 11 per unirsi alla scorta dei convogli già in mare diretti ad Alessandria, deve ritenersi che furono attaccati gli incrociatori della 7ª Divisione inglese di scorta indiretta ai convogli destinati ad Alessandria e che la sera del 10 transitarono proprio nella zona di agguato del *Settimo*.

Nelle acque a levante di Malta, durante la seconda metà di gennaio del 1941, si succedettero il Smg *Smeraldo* dal 16 al 18 gennaio; il Smg *Settimo*, dal 21 al 29 gennaio, ed infine il Smg *Colonna* il 31 gennaio. I tre battelli furono tutti ostacolati nelle loro missioni dal maltempo che caratterizzò quel periodo e, in particolare, il Smg *Smeraldo* fu costretto, il giorno 18, ad inter-

rompere la missione per una avaria alle batterie accumulatori dovuta alle proibitive condizioni del mare. Anche il Smg *Colonna*, dopo un brevissimo agguato in zona, fu costretto a rientrare per una avaria ai motori termici.

Nel canale di Otranto e nelle acque prospicienti le isole greche sette sommergibili si avvicendarono in agguati intesi ad intercettare eventuali movimenti offensivi di unità di superficie avversarie contro il nostro traffico con l'Albania. Nella prima decade del mese operarono i Smg *Turchese* e *Ambra*, rispettivamente a ponente dell'isola di Corfù e a SW dell'isola di Pago. Il 7 gennaio inoltre, un terzo sommergibile, il *Corridoni*, prese posizione a ponente dell'isola di S. Maura, pattugliandovi fino al giorno 16. Nella seconda decade di gennaio, ed esattamente dal 12 al 21, i Smg *Menotti* e *Speri*, rilevarono nelle rispettive zone i Smg *Turchese* e *Ambra*. Nella terza decade del mese, infine, il *Millelire* e lo *Jalea* assicurarono la vigilanza a ponente di Pago e di S. Maura. Tutti questi battelli fecero ritorno alle basi senza aver effettuato alcun avvistamento di navi nemiche.

Nel Mediterraneo orientale l'attività delle nostre forze subacquee durante il mese di gennaio '41 si svolse prevalentemente lungo le coste della Cirenaica in dipendenza della situazione in atto su quel fronte terrestre. Le modalità operative tuttavia delle missioni assegnate ai nostri battelli furono diverse in quanto che vennero effettuate crociere offensive lungo la fascia litoranea compresa, all'incirca, tra Derna e Marsa Matruh, ad una distanza media dalla costa di una trentina di miglia, con ricognizioni notturne specie nel golfo di Sollum.

Cinque sommergibili si dovevano avvicendare nel corso del mese, in queste missioni. Tuttavia solo quattro riuscirono a portarle a termine.

Il Smg *Tembien* (Ten. Vasc. Guido Gozzi) partito da Messina il 1° gennaio iniziò la crociera all'altezza di Derna il 6 successivo, effettuando nella notte tra il 7 e l'8 gennaio la ricognizione notturna nel golfo di Sollum. Alle 00.45 dell'8, circa all'altezza di Bardia, avvistò un grosso piroscafo che recava rifornimenti in quel porto da pochi giorni caduto in mani avversarie. Con pronta manovra il *Tembien* lanciò in immersione tre coppie di siluri senza tuttavia riuscire a colpire il bersaglio anche per irregolare corsa delle armi. Questo inconveniente — il primo

di tale entità lamentato dall'inizio della guerra — compromise tutta la successiva missione del nostro sommergibile che avendo avvistato nei giorni successivi altre navi, tra cui una grossa unità ausiliaria ed un cacciatorpediniere, non poté agire contro di esse per mancanza di armi efficienti a bordo. Il *Tembien* rientrò alla base di Augusta il giorno 12. Tra il 9 e il 15 gennaio il Smg *Galatea* effettuò a sua volta una crociera, con le stesse modalità, senza peraltro fare avvistamenti. Seguì, il giorno 18, il Smg *Serpente* che si spinse fino all'altezza di Marsa Matruh, ostacolato tuttavia dalle avverse condizioni di mare. Tra il 23 e il 30 gennaio il pattugliamento della zona fu assicurato dal Smg *Dessiè*. Un quinto battello, il *Salpa*, avrebbe dovuto rilevare il *Dessiè*. Il 3 febbraio però, durante la navigazione di trasferimento da Augusta a Derna, il *Salpa* avvistò alcuni cacciatorpediniere in ricerca sistematica che lo sottoposero a violenta caccia costringendolo, per le avarie subite alle batterie accumulatori, ad interrompere la missione ed a rientrare alla base.

Quattro missioni furono infine effettuate in Egeo. Nelle acque di Creta operarono il Smg *Delfino* ed il Smg *Beilul*. Il primo pattugliò, tra il 4 e il 10 gennaio, le acque comprese tra Capo Sidero e la baia di Suda; il secondo si mise all'agguato a nord del canale di Caso. Entrambi rilevarono movimenti di navi nemiche. Il Smg *Delfino* infatti avvistò nottetempo, il 6 e il 9 gennaio, nelle vicinanze della baia di Suda, squadriglie di cacciatorpediniere che non riuscì in entrambi i casi ad attaccare per le sfavorevoli condizioni cinematiche. Il Smg *Beilul* (Cap. Corv. Paolo Vagliasindi) avvistò a sua volta alle 23.45 dell'8 gennaio un convoglio di 5 grossi piroscafi scortato da 3 unità da guerra e diretto verso i porti egiziani. Iniziato l'attacco in superficie alla massima velocità, lanciò alle 00.17 del 9 contro il gruppo dei piroscafi, che si presentava compatto, dapprima due siluri sfalsati tra loro di 6° e, successivamente, altri due siluri senza apertura della salva, restando in superficie per osservare l'esito dell'attacco. Avvistato tuttavia da unità della scorta fu costretto a disimpegnarsi in immersione. Dopo 2 minuti e 55 secondi dal lancio furono udite due forti esplosioni per cui ritenne di aver colpito qualche unità del convoglio, in ciò confortato dalla mancata reazione da parte delle scorte. Anche di questo attacco tuttavia non si trova traccia nella documentazione britannica.

Nel gruppo delle Cicladi operarono invece il Smg *Narvalo* e il Smg *Neghelli*. Il primo dal 14 al 20 gennaio nel canale tra l'isola di Naxos e quella di Mikoni; il secondo, al comando del Cap. Corv. Carlo Ferracuti, nelle acque di accesso al golfo di Atene per l'attacco del traffico diretto al Pireo. Del *Neghelli* però non si ebbero più notizie dopo la partenza avvenuta dalla base di Lero alle 00.40 del 14 gennaio. La documentazione inglese riferisce che il 19 gennaio, alle 11.25, il Ct *Greyhound* attaccò con bombe antisom in lat. 37°15'N e long 24°04'E (40 miglia a NE dell'isola Falconara nella zona quindi di agguato del *Neghelli*) un sommergibile, che aveva silurato danneggiandolo il piroscafo *Clan Cumming* di 7.264 tsl., uno dei tre piroscafi giunti nei porti greci nel corso dell'operazione « Excess ». Poiché in quel periodo soltanto il Smg *Neghelli* era in agguato in quelle acque, è da presumere che sia stata vittima con tutto il suo equipaggio dell'azione svolta dal Ct *Greyhound* il mattino del 19.

A completamento dell'attività svolta dalle nostre forze subacquee nel corso del mese di gennaio 1941 occorre citare le 8 missioni di agguato, in funzione prevalentemente antisom, svolte in acque metropolitane. Il Smg *H 8* effettuò nella notte sul 7 gennaio una ricerca notturna antisom 20 miglia a ponente di Ischia; il Smg *Salpa* compì una missione esplorativa al largo di Augusta nei giorni 26 e 27 gennaio; il Smg *Malachite* eseguì una ricerca idrofonica antisom nelle acque di accesso da nord allo stretto di Messina nella notte sul 27. Le rimanenti 5 missioni furono tutte effettuate nel golfo di Taranto nelle notti sul 21, 24 (2 missioni), 26 e 29 gennaio rispettivamente dai Smg *Ondina*, *Sirena*, *Uarsciek* (2) e *Topazio*.

Complessivamente, quindi, nel mese di gennaio 1941, 32 battelli effettuarono 34 missioni di guerra di cui 26 con compiti offensivi-esplorativi, durante le quali furono condotti 4 attacchi (1 contro unità da guerra e 3 contro unità mercantili) col lancio di 15 siluri.

Quanto ai risultati conseguiti, tenendo conto solo di quelli confermati da fonte avversaria, si può registrare il danneggiamento di un mercantile di 7.264 tsl., pur non potendo escludere la possibilità di altri sia pure parziali successi. E' inoltre doveroso ricordare che, nel periodo considerato, si manifestarono

gravi anomalie nel comportamento delle armi, inconvenienti mai prima rilevati, che incisero negativamente sul rendimento dei battelli.

Sempre nel mese di gennaio 1941 subimmo la perdita di un sommergibile, mentre altri 5 furono costretti ad interrompere le loro missioni, uno per avarie riportate in combattimento e 4 a causa di avarie accidentali imputabili soprattutto alle pessime condizioni del mare.

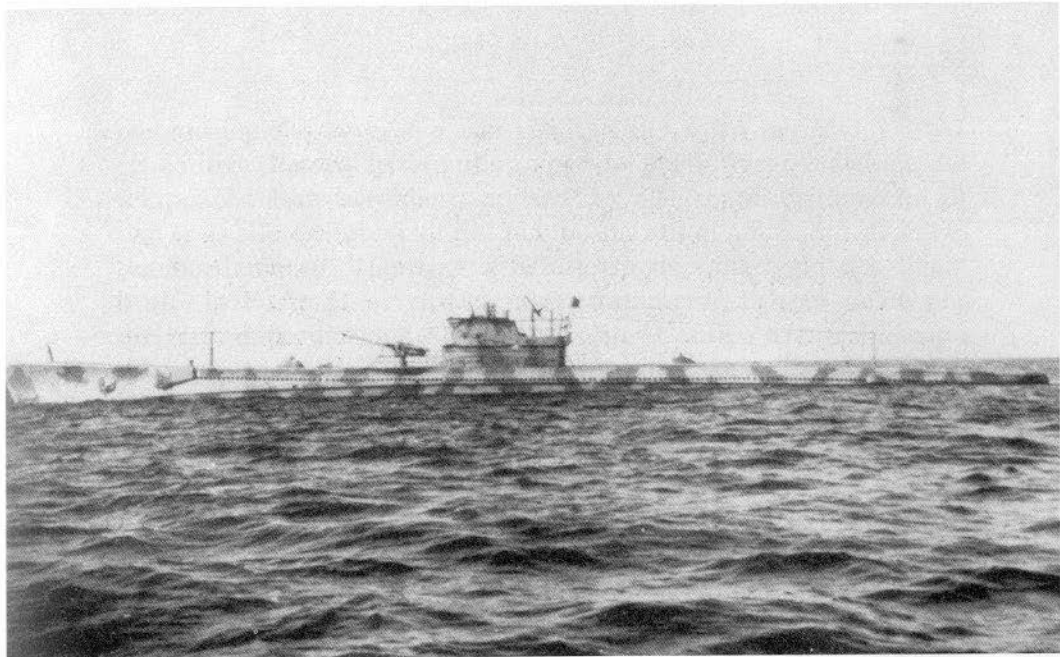
## 2. - MESE DI FEBBRAIO 1941.

Anche nel mese di febbraio l'impiego dei sommergibili fu volto a contrastare i movimenti delle forze avversarie ed a difendere le nostre linee di comunicazione, specie quelle con l'Albania.

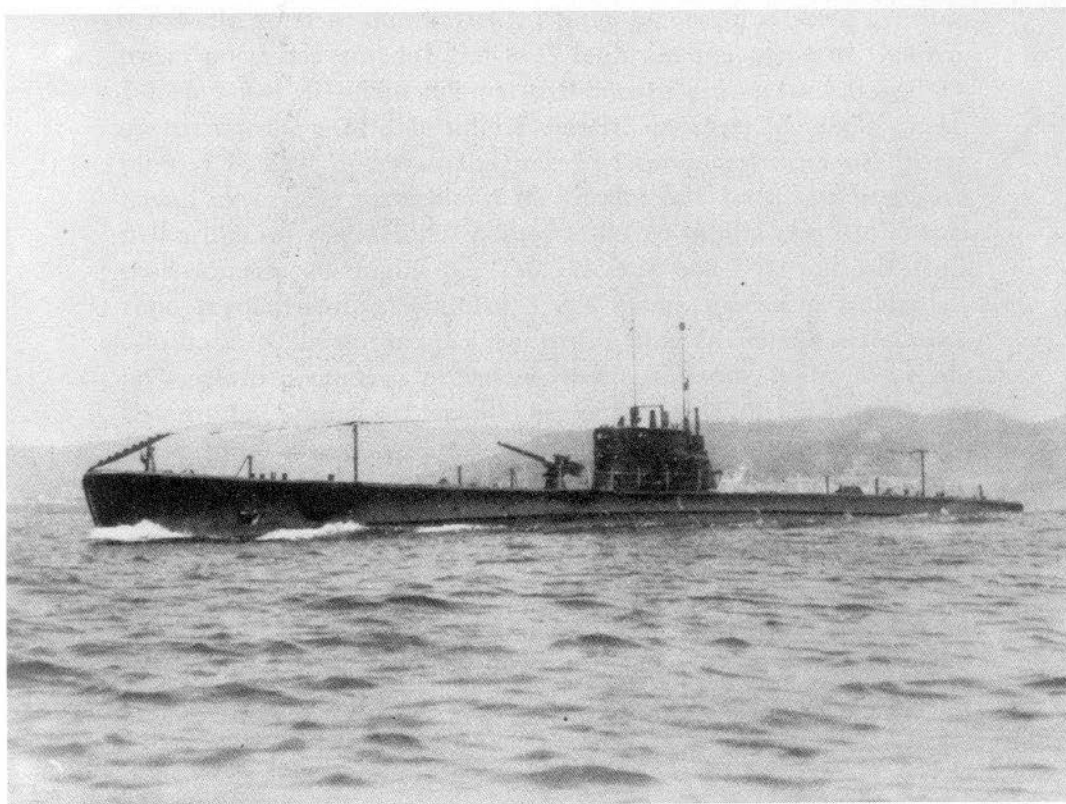
Sul fronte libico proseguiva l'offensiva britannica che portò il 7 febbraio alla caduta di Bengasi e il 10 alla stabilizzazione del fronte sulla linea di El Agheila. Nel quadro della stretta collaborazione tra Esercito e Marina inglesi operanti in Nord Africa, unità leggere ed ausiliarie della Mediterranean Fleet furono impegnate sia per l'appoggio logistico delle forze operanti lungo la Balbia sia nella sollecita riattivazione dei porti e degli ancoraggi occupati. Il grosso della squadra di Alessandria — a parte una incursione nelle acque del Mediterraneo centrale, effettuata nei primi giorni del mese, quale azione diversiva in appoggio ad una contemporanea uscita della Forza H nel Mediterraneo occidentale — effettuò tra il 19 e il 23 febbraio una serie di movimenti in relazione alla operazione « MC 8 » intesa a far affluire rifornimenti e rinforzi sia a Malta sia alla Grecia.

Nel Mediterraneo occidentale la Forza H di Gibilterra su 1 incrociatore da battaglia, 1 corazzata, 1 unità portaerei, 1 incrociatore e 10 cacciatorpediniere, aveva lasciato quella base la sera del 31 gennaio con un duplice obiettivo: attaccare il 2 febbraio, con aerei bombardieri e siluranti, la diga del Tirso in Sardegna; bombardare il mattino del giorno 3 il porto di Genova ove si riteneva, tra l'altro, fosse in partenza un grosso contingente di truppe destinate oltremare. Mentre l'attacco alla diga del Tirso avvenne come previsto il mattino del 2, in condizioni





Il Smg *Adua*.



Il Smg *Topazio*.





meteorologiche avverse e con risultati del tutto negativi, l'attacco contro Genova fu annullato per le proibitive condizioni del tempo che non avrebbero consentito alle unità britanniche di trovarsi, alle ore previste dal piano operativo, nel punto di inizio bombardamento. Rientrata a Gibilterra il pomeriggio del 4 febbraio, la Forza H ne ripartì inaspettatamente la sera del 6 per dirigere, dopo una puntata diversiva in Atlantico avente lo scopo di disorientare i nostri servizi informativi, verso il golfo ligure passando a nord delle isole Baleari. Il bombardamento di Genova ed altre azioni aeree concomitanti contro obiettivi dell'alto Tirreno, vennero effettuati il mattino del 9; dopodiché la Forza H diresse ad alta velocità per rientrare a Gibilterra (vedere Vol. IV: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - pag. 338 e seguenti).

Nel quadro di questi movimenti avversari le cui vere finalità non furono sul momento esattamente individuate, lo schieramento dei nostri sommergibili risultò il seguente (v. cartina numero 11).

Nella zona A, due battelli, i Smg *Ascianghi* e *Scirè* avevano preso posizione sin dal giorno 3 febbraio nel golfo di Genova. I loro punti di inizio del pattugliamento erano stati fissati rispettivamente a 20 e 40 miglia per SE da Capo Mele. Da questi punti i battelli dovevano iniziare la ricerca notturna di « forze navali avversarie provenienti da Gibilterra » (così era precisato nell'ordine di operazione) percorrendo 20 miglia per sud e successivamente 20 miglia per 240°, ricerca che i battelli effettuarono regolarmente nei giorni 3 e 4 prima di essere richiamati alla base. Nella notte sul 3, inoltre, i Smg *H 1* e *H 4* effettuarono agguato protettivo prevalentemente antisom, nelle acque antistanti La Spezia e Livorno. Se la Forza H di Gibilterra non fosse stata costretta dalle avverse condizioni del tempo ad interrompere l'operazione prevista per il mattino del giorno 3 febbraio, essa sarebbe stata indubbiamente intercettata dai nostri sommergibili, i quali avrebbero potuto segnalare esattamente la sua posizione e render possibile un intervento delle nostre forze navali di superficie. La Forza H, come accennato, incappò invece in un fortunale e fu costretta a rinviare il bombardamento contro il porto ligure d'una settimana. Questa volta nelle

acque del golfo di Genova non si trovava in agguato nessun sommergibile nazionale.

Quando fu evidente che la Forza H si trovava nuovamente in mare e dirigeva verso levante essendo stata localizzata al largo delle Baleari, pur senza aver potuto apprezzare il suo esatto obiettivo, viene logico domandarsi perché non furono fatti uscire di nuovo i sommergibili per dislocarli nei punti già assegnati in precedenza e distanti dalla base di La Spezia rispettivamente 40 e 60 miglia. Né risulta, d'altra parte, che i Smg *Ascianghi* e *Scirè* avessero riportato nella precedente missione avarie tali da non consentire una nuova loro sollecita uscita in mare. Nel rapporto di missione del Smg *Scirè* il quale, per inciso, aveva ultimato il 26 gennaio precedente un turno di lavori di normale manutenzione, si legge che il battello era perfettamente efficiente. La spiegazione di questi contrattempi, già rilevata nel citato volume « Le azioni navali in Mediterraneo », deve essere ricercata nell'elemento sorpresa che ebbe una parte determinante in tutta la vicenda, avendo l'Alto Comando navale italiano esclusa la possibilità che il nemico si potesse avventurare sin dentro il golfo ligure.

Il Smg *Ascianghi* effettuò poi un altro agguato, il 17 febbraio, nel punto 45 miglia a NW di Capo Corso mentre il Smg *H 6*, nei giorni 28 e 1° marzo successivo, pattugliò le acque antistanti La Spezia.

Nessun'altra missione fu effettuata dai nostri battelli nella zona A per tutto il mese di febbraio 1941.

Nella zona B, nelle acque a sud della Sardegna, furono schierati complessivamente tre sommergibili. Il smg *Corallo* effettuò una missione il 3 e il 4 febbraio, in coincidenza con la prima uscita della Forza H di Gibilterra, in un punto circa 30 miglia a nord di Capo Bougaroni; missione tuttavia assai ostacolata da una forte burrasca da ponente.

In seguito poi alla seconda uscita in mare della Forza H lasciarono la base di Cagliari, la sera del giorno 8, lo stesso *Corallo* e il Smg *Diaspro* per formare uno sbarramento a levante dell'isola La Galite, lungo il 10° meridiano E. Mentre il Smg *Diaspro* poté compiere la sua missione, pattugliando la zona assegnata nei giorni 10 e 11 febbraio, il Smg *Corallo*, poco dopo aver lasciato la base, fu costretto a rientrare da noie ai motori

termici. Il battello continuò poi la missione, nella zona precedentemente pattugliata dal *Diaspro*, il 16 e il 17 febbraio.

Nelle acque a ponente di Malta incrociarono i Smg *Manara* e *Santarosa*, che dal 2 al 4 febbraio si misero all'agguato rispettivamente 35 miglia a SE di Pantelleria e 15 miglia a NW di Linnosa. Essi effettuarono un pattugliamento di 30 miglia di ampiezza secondo una direttrice normale alla probabile rotta di provenienza delle forze navali nemiche.

Il Smg *Santarosa* tornò a incrociare nella zona precedentemente assegnata nei giorni 9 e 10 febbraio, rilevato il giorno 13 dal Smg *Manara* che fino al 21 operò in una zona 40 miglia a ponente di Malta. A 80 miglia a SE di Malta si avvicendarono negli agguati il Smg *Tembien*, dal 3 al 12; il Smg *Dagabur*, dal 13 al 23 ed infine il Smg *Settimo* dal 26 al 7 marzo. Il *Capponi*, che doveva rilevare il giorno 24 il Smg *Dagabur*, uscito da Messina il pomeriggio del 23 fu costretto poche ore dopo, per cattivo funzionamento dei motori termici, a rientrare alla base.

Complessivamente quindi nella zona di Malta furono effettuate 7 missioni senza che i battelli facessero avvistamenti di sorta. Solo il *Dagabur* rilevò idrofonicamente movimenti lontani di cacciasommergibili probabilmente collegati all'arrivo a Malta di 3 incrociatori leggeri e 3 cacciatorpediniere, con a bordo rinforzi destinati alle truppe dell'isola (operazione « MC 8 »).

L'attività dei nostri sommergibili nelle acque antistanti le isole Jonie e in quelle di accesso al Canale di Otranto fu, anche nel mese di febbraio 1941, abbastanza intensa.

Nei primi dieci giorni del mese vi operarono i Smg *Turchese* e *Uarsciek*, in agguato rispettivamente a ponente delle isole di Corfù e S. Maura. Furono rilevati, all'incirca nelle stesse zone, dai Smg *Topazio* e *Speri* che permasero in zona per tutta la seconda decade del mese. Questi battelli furono a loro volta rilevati il 22 dai Smg *Turchese* e *Menotti* che incrociarono rispettivamente sino al 4 e al 6 marzo. Anche nel corso di queste missioni i battelli non fecero alcun avvistamento.

Nella zona C l'attività dei nostri sommergibili fu volta a contrastare soprattutto il traffico avversario lungo le coste cirenaiche, collegato alle operazioni in corso sul fronte libico. Avendo dovuto interrompere la sua missione per le avarie causate da una violenta caccia antisom il Smg *Salpa*, come abbiamo visto,

non poté effettuare la crociera offensiva lungo le coste cirenaiche prevista per i primi giorni di febbraio. Il primo sommergibile perciò che giunse in zona fu il *Malachite* che, partito da Messina il 4 febbraio, iniziò il giorno 9, dall'altezza di Apollonia, il pattugliamento lungo la costa ad una distanza di 20 miglia, spingendosi sino oltre Bardia. Sulla rotta di ritorno, alle ore 01.00 del 14 il battello avvistò, a nord di Ras el Tin, una nave da guerra di tipo imprecisato diretta verso levante. La nostra unità mosse all'attacco, ma il tentativo venne frustrato dalle sfavorevoli condizioni cinematiche. Il *Malachite* lasciò la zona di pattugliamento il giorno 15 e fu rilevato il 19 successivo dal Smg *Ambra* che pattugiò per tre giorni una zona delimitata dai meridiani di Tolmetta e di Ras el Tin e profonda una trentina di miglia, venendo quindi spostato 80 miglia più a ponente. Lasciò le acque cirenaiche il 24 febbraio senza aver potuto effettuare alcuna azione. Un altro battello, il Smg *Galatea*, operò nel Mediterraneo orientale dal 26 febbraio al 1° marzo in un'ampia zona con centro nel punto 40 miglia a SSE di Castelrosso. L'agguato era stato predisposto dopo un tentativo inglese di impadronirsi con un colpo di mano della eccentrica isoletta del Dodecanneso. L'operazione ebbe inizio la notte sul 25 febbraio con lo sbarco di un « commando » britannico da parte di 2 cacciatorpediniere e sotto la protezione diretta di 1 incrociatore. La pronta reazione del piccolo presidio nazionale e l'intervento delle forze aeree e navali italiane del Dodecanneso non consentirono all'avversario di proseguire nei giorni successivi nella sua azione che prevedeva lo sbarco di una compagnia di fucilieri. Il mattino del 28 febbraio pertanto il Comando inglese ordinò a tutte le unità navali impegnate nella operazione (1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 1 cannoniera e 1 mezzo da sbarco armato) di disimpegnarsi dopo aver reimbarcato le forze messe a terra.

Il Smg *Galatea*, in agguato nelle acque a sud di Castelrosso, avvistò il mattino del 28, alle ore 03.35, due unità leggere, che verosimilmente facevano parte delle forze britanniche impegnate nelle acque di Castelrosso. Nel dubbio che potesse trattarsi di unità nazionali, in quanto tre nostre torpediniere incrociavano nella zona, il battello rinunciò ad attaccare.



In Egeo l'attività subacquea nel febbraio 1941 si limitò a due missioni. La prima del Smg *Beilul*, dal 9 al 15, nelle acque a nord della baia di Suda, missione ostacolata da avverse condizioni del mare che raggiunse forza  $7 \div 8$ ; la seconda del *Sirena*, il 17 e 18, 15 miglia a levante dell'isola Kupho lungo la costa meridionale di Creta, missione interrotta a causa di una via di acqua verificatasi negli astucci degli assi portaeliche.

Alla fine di febbraio furono inoltre effettuate due missioni per il trasporto di materiali alle forze nazionali dislocate in Egeo e alle quali parteciparono i Smg *Zoea* e *Micca*. Lo *Zoea*, partito da Taranto il 23 febbraio con un carico di materiali vari destinati a Lero, giunse in quella base il 28 per ripartirne il 9 marzo diretto a Taranto che raggiunse il 13. Il *Micca* (Cap. Corv. Guido d'Alterio) partì invece il 28 da Taranto con un carico di 105 tonnellate di benzina, 70 di munizioni ed un certo quantitativo di viveri. Giunto a Lero il 4 marzo ne ripartì l'11 successivo per rientrare a Taranto. Nel corso di questa navigazione, poco dopo aver oltrepassato lo stretto di Cerigotto, il battello avvistò la notte sul 13 a forte distanza, in ciò favorito dal chiarore lunare, una formazione di cacciatorpediniere su beta che consentiva lo attacco. Serrate le distanze in superficie, il *Micca* proseguì l'attacco in immersione lanciando, alle 03.55, un siluro sui dati idrofonici ma senza risultato.

Per quanto si riferisce alle missioni di agguato protettivo, prevalentemente antisom, oltre a quelle già citate svolte nel golfo ligure dai sommergibili tipo « H », altre tre missioni furono effettuate nel golfo di Taranto, alle quali parteciparono i Smg *Ambra*, *Corridoni* e *Nereide* rispettivamente nelle notti sul 9, 13 e 22 febbraio.

Nel complesso, l'attività dei battelli nazionali nel corso del mese di febbraio si può riassumere in questi dati: 32 missioni effettuate, con l'impiego di 24 sommergibili. Di queste 32 missioni, 24 furono quelle a carattere offensivo-esplorativo (non sono state conteggiate le missioni svolte rispettivamente dai Smg *Corallo* e *Capponi* in quanto costretti a rientrare poco dopo aver lasciato la base e senza aver raggiunto la zona loro assegnata); 6 quelle di agguato protettivo prevalentemente antisom e 2 infine per trasporto materiali. A causa della quasi to-



tale mancanza di avvistamenti nel corso delle missioni, non si ebbe a registrare alcun successo. L'unico attacco effettuato fu quello del Smg *Micca*. Non subimmo però alcuna perdita, mentre 3 unità furono costrette ad interrompere le missioni a causa di avarie non imputabili ad azioni nemiche.

### 3. - MESE DI MARZO 1941.

Nel marzo, mentre sul fronte nordafricano le truppe italiane schierate sulla linea di El Agheila ed i primi contingenti dell'*Afrika Korps* tedesco si preparavano alla controffensiva, la Mediterranean Fleet prese nuovamente il mare per far pervenire truppe e rifornimenti in Grecia ed a Malta. Nel Mediterraneo occidentale invece durante questo mese non si verificò attività avversaria degna di nota.

Le operazioni più importanti effettuate dalle forze di Alessandria furono:

— trasferimento dall'Egitto alla Grecia di 4 divisioni complete (uomini, armamenti e materiali logistici). L'operazione, nota col nome convenzionale « Lustre » venne effettuata tra il 6 e il 18 marzo con l'impiego di numerose unità da guerra e mercantili (gli incrociatori furono impiegati anche per il trasporto di personale);

— trasferimento a Malta di un convoglio di 4 piroscafi, operazione « MC 9 », tra il 19 e il 25 del mese;

— tra il 27 e il 30 marzo infine l'operazione che impegnò tutta la Mediterranean Fleet, per neutralizzare la ricognizione in forze tentata dalla nostra Squadra Navale contro le linee di rifornimento nemiche tra i porti greci ed egiziani, incursione che determinò gli scontri di Gaudio e Matapan. (Vedi Vol. IV: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - pag. 382 e seguenti).

L'attività pertanto dei nostri sommergibili in conseguenza della attività navale nemica, si svolse prevalentemente nel Mediterraneo orientale come risulta dall'allegata cartina n. 12 che riporta gli agguati svolti nel mese di marzo del 1941. L'attività dei nostri battelli nel Mediterraneo occidentale, sia nella zona A sia nella zona B, si limitò a due missioni di ricerca notturna

prevalentemente antisom e di agguato idrofonico diurno effettuate nel golfo di Genova dai Smg *Colonna* e *Ascianghi*, dal 10 al 12 marzo, ed a sei missioni di agguato antisom nelle acque antistanti La Spezia e Livorno, svolte dai Smg *H 1*, *H 4* e *H 6* che effettuarono due missioni ciascuno: il Smg *H 1* nelle notti sul 4 e 26; il Smg *H 4* nelle notti sul 14 e sul 26 ed infine il Smg *H 6* nelle notti sul 4 e sul 15 marzo.

Nelle acque di Malta operò il Smg *Capponi*, giunto il giorno 9 nella zona già presidiata dal Smg *Settimo*, 80 miglia circa a levante dell'isola ove rilevò ricerca sistematica nemica. La sera del giorno 10 tuttavia, per il difettoso funzionamento di alcune apparecchiature di bordo, il sommergibile fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla sua base di Messina. Per tutto il rimanente periodo del mese le acque di Malta rimasero perciò completamente sguarnite.

Il Smg *Capponi*, che al comando del Cap. Corv. Romeo Romei aveva effettuato numerose missioni, andò perduto pochi giorni dopo il ritorno dall'ultima svolta nelle acque di Malta. Nelle prime ore pomeridiane del 31 marzo infatti, mentre in superficie stava trasferendosi da Messina a La Spezia per esser posto in disarmo, fu attaccato, in lat. 38°32'N e long. 15°15'E (17 miglia circa a sud di Stromboli), dal Smg britannico *Rorqual* il quale lo colpì con due siluri che provocarono il rapido affondamento dell'unità e la perdita di tutto l'equipaggio.

Nelle acque delle isole Jonie l'attività svolta dalle nostre forze subacquee fu intesa a contrastare eventuali incursioni di forze leggere avversarie. Il Smg *Topazio* pattugliò tra il 5 e il 14 marzo una zona 35 miglia a ponente dell'isolotto di Paxo, mentre il Smg *Uarsciek* operò dall'8 al 17 marzo, 40 miglia a ponente di Santa Maura. Successivamente il Smg *Fisalia* pattugliò tra il 16 e il 26 la zona già assegnata al *Topazio*. Fu rilevato il 31 dal Smg *Adua* che vi rimase sino al 9 aprile successivo.

La maggior attività dei nostri sommergibili si svolse, come già accennato, nel Mediterraneo orientale, principalmente lungo le rotte tra i porti egiziani e l'Egeo attraverso i canali di Caso e di Cerigotto.

Lungo queste rotte infatti furono schierati, in tempi successivi, ben 11 sommergibili. Lungo le coste della Cirenaica invece soltanto il Smg *Serpente* effettuò un agguato dal 2 al 7 marzo

in una zona compresa tra i meridiani di Ras Aamer e di Derna e profonda 20 miglia.

Il canale di Caso fu pattugliato dapprima dal Smg *Anfitrite* (Ten. Vasc. Bruno Ghersina) che, partito da Lero la sera del 4, giunse in zona il giorno successivo. L'ordine di operazione del sommergibile prevedeva l'attacco contro un importante convoglio che si sapeva uscito dai porti egiziani e diretto in Grecia con rotta passante appunto attraverso il canale. L'*Anfitrite*, il mattino del giorno 6, stando in immersione 20 miglia a SE di Capo Sidero, non poté tuttavia rilevare agli idrofoni l'avvicinarsi del convoglio per cattivo funzionamento dell'apparato idrofonico. Scoperto dalle unità di scorta e sottoposto ad intensa e precisa caccia, il nostro sommergibile venne centrato da numerose bombe che determinarono l'inutilizzazione di organi essenziali di comando e vie d'acqua per sconnessione di lamiere dello scafo resistente, per cui fu costretto ad emergere per impegnare combattimento col cannone. Non appena in superficie l'*Anfitrite* fu subito colpito alla base della torretta da un colpo di cannone che causò morti e feriti a bordo. Resa vana ogni ulteriore resistenza, il battello si autoaffondò. I superstiti furono recuperati dalle unità avversarie tra le quali figurava il Ct *Greyhound*.

Altri tre battelli si avvicendarono, successivamente, nelle acque del canale di Caso o in quelle limitrofe. Il Smg *Ondina* pattugliò dal 9 al 17 marzo una zona 70 miglia a SSE di Scarpanto, sulla congiungente Porto Said-Capo Sidero (Creta), effettuando, il pomeriggio del giorno 13, l'avvistamento di un convoglio scortato che tuttavia non riuscì ad attaccare. I Smg *Beilul* e *Galatea* operarono 40 miglia circa a sud del canale di Caso rispettivamente dal 14 al 17 e dal 25 al 31 marzo, senza tuttavia rilevare traffico avversario.

Lungo le rotte di approccio al canale di Cerigotto presero posizione dapprima, tra il 15 e il 22 marzo, i sommergibili *Smeraldo* e *Malachite*. Il Smg *Smeraldo* (Cap. Corv. Vincenzo d'Amato) durante la navigazione di trasferimento, 150 miglia a NW di Alessandria, avvistò in immersione nella tarda mattinata del 13 alla distanza di 10.000 metri, un convoglio di 7 piroscafi, scortato da 1 incrociatore e vari cacciatorpediniere con rotta NW. Data la sfavorevole posizione all'avvistamento e non potendo emergere per serrare le distanze in superficie, il battello non

riuscì ad attaccare. Altrettanto infruttuoso fu l'attacco condotto la notte sul 18 contro una unità leggera nemica che reagì tempestivamente costringendo lo *Smeraldo* ad immergersi per evitare di essere speronato. La sera del 19 il sommergibile fu dislocato 50 miglia più a sud della zona precedentemente occupata, lungo la congiungente Alessandria-Capo Crio (Creta).

Il Smg *Malachite* (Ten. Vasc. Enzo Zanni) giunto il giorno 16 in zona, 50 miglia a ponente di quella inizialmente assegnata allo *Smeraldo*, fu anch'esso spostato, due giorni dopo, lungo la congiungente Alessandria-Capo Crio (Creta). In questa nuova zona avvistò la notte sul 19, alle ore 01.00, in lat. 33°N e long. 26°40' E, un incrociatore scortato da cacciatorpediniere, in posizione favorevole per un attacco in superficie. Alle ore 01.09, a distanza ravvicinata e nonostante la interferenza delle unità di scorta, il *Malachite* lanciò contro l'unità maggiore due siluri che passarono poche decine di metri di poppa all'incrociatore. La pronta reazione dei Ct di scorta impedì ogni ulteriore tentativo del *Malachite* di rinnovare l'attacco.

Entrambi i sommergibili rientrarono temporaneamente alla base di Lero in attesa di eseguire altra missione nelle acque del Mediterraneo orientale.

Il 22 marzo altri 4 battelli presero posizione lungo la congiungente Alessandria-Capo Crio: i Smg *Nereide* - *Ascianghi* - *Ambra* e *Dagabur*.

Il Smg *Nereide* giunto il 22 a 130 miglia a NNW di Alessandria fu spostato, due giorni dopo, 50 miglia verso la costa egiziana per intercettare forze navali nemiche segnalate in quelle acque, ritornando sul punto inizialmente assegnatogli il 26 successivo. Questo battello non effettuò avvistamenti e lasciò il 31 la zona di agguato.

I Smg *Ascianghi* e *Ambra* presero posizione invece il giorno 24, mentre il Smg *Dagabur* giunse in zona il 29. I tre battelli risultarono schierati nella zona centrale della congiungente Alessandria-Capo Crio, intervallati di circa 60 miglia tra loro, col Smg *Ascianghi* in posizione più meridionale. Tutte queste unità rilevarono movimenti di navi nemiche e due di esse poterono attaccare. Il Smg *Dagabur* (Ten. Vasc. Domenico Romano) alle ore 20.27 del 30, attaccò infatti un incrociatore leggero che procedeva, apparentemente isolato, verso i porti egiziani. Giunto a

distanza di lancio in favorevoli condizioni di luce (bersaglio che si profilava nitido contro la luna prossima al tramonto), lanciò alle 20.37 due siluri di cui udì, dopo 2 minuti e 50 secondi, le esplosioni. Posizione stimata al lancio lat. 33°47'N e long. 25°24'E.

Il Smg *Ambra* (Ten. Vasc. Mario Arillo), che nelle prime ore del 31 marzo aveva iniziato la navigazione di rientro alla base, alle 02.37 avvistò di prora, alla distanza di 2.000 metri, in posizione lat. 33°10'N e long. 26°20'E, una unità dallo scafo basso sul mare procedente verso Alessandria. La velocità stimata della nave, scortata di prora da una silurante chiaramente individuata, era molto modesta: 9 nodi circa. Alle 02.44 l'*Ambra* lanciò contro il bersaglio, che riteneva una petroliera, tre siluri, rimanendo in superficie per osservare il risultato del lancio. Dopo alcuni minuti fu scorta una grande fiammata seguita da due violente esplosioni. Disimpegnatosi quindi in immersione, il sommergibile fu sottoposto a violenta quanto inefficace caccia antisom. Avendo rilevato agli idrofoni una sola turbina, quella della silurante che gli dava la caccia, ritenne di aver affondato l'unità attaccata.

Dalla documentazione britannica risulta che quella notte e in quella zona fu silurato e affondato l'Inc *Bonaventure* di 5.450 t., di scorta ad un convoglio diretto ad Alessandria. La documentazione britannica riferisce infatti che: « Alle ore 03.00 del mattino del 31 marzo in lat. 32°20'N long. 26°35'E, il *Bonaventure* mentre navigava con rotta 131° a velocità 16,5 nodi scorrendo insieme con 3 cacciatorpediniere un convoglio di 2 piroscafi, fu colpito a mezza nave da due siluri ed affondò. I superstiti furono raccolti dal Ct *Hereward*, ma 23 ufficiali e 115 marinai andarono perduti. Il Ct *Stuart* ottenne un contatto con l'ecogoniometro e condusse 7 attacchi tra le 01.30 e le 06.20 senza rivendicare successi ».

L'affondamento del *Bonaventure*, in un primo tempo attribuito al Smg *Dagabur*, dopo le precisazioni di fonte inglese sembrerebbe doversi assegnare invece al Smg *Ambra*. In tal caso però sussisterebbero pur sempre vari elementi di dubbio, quali ad esempio i dati cinematici del bersaglio messi a calcolo dall'*Ambra* assai diversi da quelli comunicati, per cui non è da escludere che il *Bonaventure* sia rimasto precedentemente danneggi-



giato dall'attacco del Smg *Dagabur* e costretto quindi a ridurre di velocità.

Mentre, come già accennato, il Smg *Ambra* il 31 marzo lasciava l'agguato, il Smg *Dagabur* dopo essersi allontanato di qualche miglio dalla zona della sopra descritta azione, permaneva in missione sino al 5 aprile successivo, senza effettuare altri avvistamenti.

Il Smg *Onice* (Cap. Corv. Gustavo Lovatelli) fu l'unico battello che pattugliò tra il 7 e il 9 marzo le acque a nord di Creta nelle vicinanze del canale di Caso. La notte sull'8, in lat. 35°36'N e long. 25°47'E (30 miglia a NW di Capo Sidero), avvistò alle ore 02.00 alcune unità da guerra nemiche tra le quali un presunto incrociatore, probabile scorta di un convoglio di cui era stato segnalato il transito. Iniziato l'attacco e giunto ad una distanza apprezzata di 2.000 metri dall'unità di maggior dislocamento, lanciò alle 02.30 due siluri intervallati di 8 secondi che però fallirono il bersaglio.

Nel corso del mese in esame oltre le 6 missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom effettuate nel golfo ligure dai Smg *H 1 - H 4 - H 6*, altre 8 missioni di tale tipo furono svolte nel golfo di Taranto dai Smg *Corridoni - Jalea - Adua - Da Procida - Speri* e *H 2*. I Smg *H 2* e *Corridoni* operarono nella notte del giorno 8, il Smg *Jalea* nella notte dell'11, il Smg *Da Procida* ed ancora l'*H 2* nella notte del 15, il Smg *Speri* nella notte del 17, il Smg *Adua* nella notte del 23 ed infine ancora una volta il Smg *H 2* nella notte del 27 marzo.

Riassumendo, nel mese di marzo 1941 furono effettuate 33 missioni delle quali 19 con compiti offensivi-esplorativi e 14 di agguato protettivo prevalentemente antisom, con impiego di 28 battelli. Nel corso di queste 33 missioni si ebbero 4 attacchi contro unità da guerra col lancio complessivo di 9 armi, e l'affondamento di un incrociatore inglese da 5.450 t. entrato in servizio nella Royal Navy da pochi mesi.

Nello stesso periodo lamentammo la perdita di 2 battelli: uno in seguito ad azione di unità di superficie ed uno per azione di sommergibile. Un solo nostro battello fu costretto ad interrompere la missione per avarie ad apparecchiature di bordo.



## 4. - MESE DI APRILE 1941.

Anche nel mese di aprile l'attività dei sommergibili nazionali nel Mediterraneo (vedi cartina n. 13) fu subordinata all'evolversi della situazione sui fronti terrestri.

Nella penisola balcanica, infatti, il 6 aprile ebbero inizio le operazioni italo-tedesche contro la Jugoslavia e, contemporaneamente, quelle tedesche contro la Grecia, che condussero alla rapida occupazione dei due Paesi. Il corpo di spedizione britannico che fino alla capitolazione della Grecia, avvenuta il 24 aprile 1941, aveva ricevuto nuovi rinforzi, fu costretto a reimbarcarsi sotto gli attacchi incessanti della Luftwaffe. Con l'operazione denominata « Demon », che si protrasse per tutto il mese di maggio, esso fu trasferito parte a Creta, nel tentativo di fare di questa isola un punto di resistenza e di arginamento all'avanzata avversaria, e parte in Egitto.

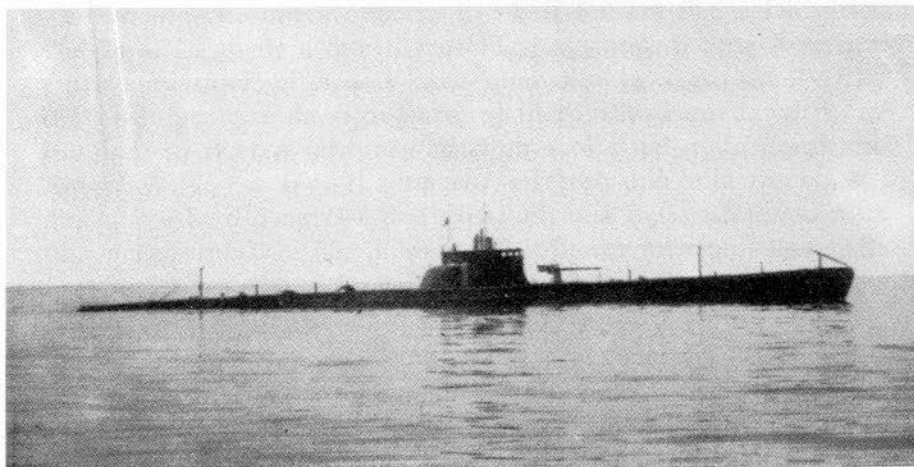
Sul fronte africano le riorganizzate forze italiane insieme colle unità motocorazzate tedesche dell'*Afrika Korps*, nel frattempo affluite, iniziavano il 31 marzo una rapida controffensiva che in 14 giorni ricacciava le forze britanniche al confine egiziano. L'intera Cirenaica veniva riconquistata ad eccezione della piazzaforte di Tobruch ove un forte nucleo di truppe inglesi resisteva tenacemente dando inizio ad un assedio durato 242 giorni.

Sul mare, prima che l'operazione « Demon » impegnasse la quasi totalità dei suoi reparti, la Mediterranean Fleet — nel tentativo di ostacolare l'afflusso di uomini e mezzi all'armata motorizzata italo-tedesca — effettuò una incursione nelle acque della Libia occidentale bombardando Tripoli la notte sul 21 aprile.

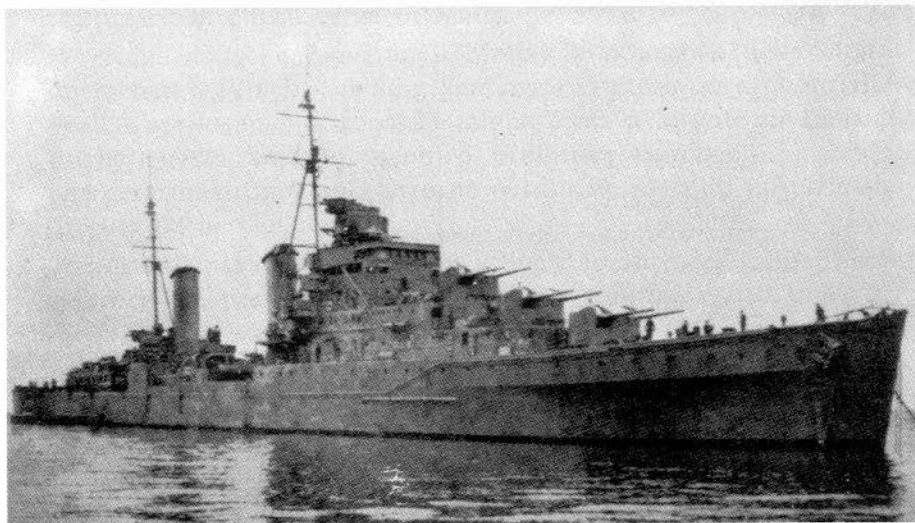
Nel bacino occidentale invece si ebbero tra il 2 e il 4 e tra il 24 e il 28 aprile, due operazioni condotte dalla Forza H di Gibilterra per rinforzare la difesa aerea di Malta mediante il lancio dalle portaerei di caccia del tipo « Hurricane ».

Come si può rilevare dalla cartina n. 13, l'attività delle nostre forze subacquee si svolse prevalentemente nelle acque tra Creta ed Alessandria ove più intensa si manifestò l'attività avversaria.

Nel bacino occidentale (zona A), tre nostri sommergibili effettuarono nel corso del mese 7 missioni di ricerca notturna nel golfo di Genova contro eventuali incursioni di unità di super-



Il Smg *Gemma*.



L'Inc *Bonaventure* attaccato ed affondato da Smg italiani il 31 marzo 1941.



ficie nemiche. Parteciparono a queste missioni i Smg *Colonna* e *Da Procida* che operarono tra il 3 e il 5 e tra il 6 e l'8 aprile. Dal 26 al 28 aprile a questi battelli si aggiunse il Smg *Ametista*. Queste missioni, effettuate ogni qualvolta fu segnalata l'uscita di forze nemiche da Gibilterra, vennero integrate da altre sei missioni di ricerca notturna antisom svolte nel golfo ligure dai Smg *H 1 - H 4* e *H 6*. Il Smg *H 1* effettuò una sola ricerca nei giorni 7 e 8; il Smg *H 4* due missioni, una nella notte sul 6 ed una nei giorni 27 e 28; il Smg *H 6* infine 3 missioni, una nella notte sul 6 insieme al Smg *H 4*, una nei giorni 7 ed 8 con il Smg *H 1* ed una nei giorni 27 e 28 ancora col Smg *H 4*.

Nella zona B, e cioè nelle acque a sud della Sardegna, presero posizione, in occasione della prima delle due uscite della Forza H di Gibilterra, i Smg *Corallo* e *Turchese* che si misero all'agguato, il primo dal 3 all'8, in una zona 25 miglia a NE di Bona ed il secondo dal 4 all'8, 15 miglia circa a nord di Capo Blanc (Tunisia). Le missioni di questi due battelli furono notevolmente ostacolate dalle avverse condizioni del mare che raggiunse in quei giorni forza 8. La brevità delle missioni svolte, che non dettero d'altra parte risultato alcuno, è da porsi in relazione alla operazione, denominata « Winch », che la Forza H di Gibilterra su 1 incrociatore da battaglia, 1 portaerei, 1 incrociatore e 5 cacciatorpediniere, intraprese tra il 2 e il 4 aprile per rinforzare la difesa aerea di Malta.

Nelle acque a ponente di Malta, in occasione della citata operazione « Winch », il Smg *Santarosa* effettuò un agguato, dal 4 all'8 aprile, in una zona 35 miglia circa a levante di Linosa. Anche questo battello incontrò proibitive condizioni di mare che determinarono, tra l'altro, la perdita in mare di un ufficiale di guardia in plancia.

Contemporaneamente, nelle acque a levante dell'isola, 85 miglia per SE, prese posizione il Smg *Settembrini*.

La parte centro-occidentale della zona B rimase sguarnita nel successivo periodo del mese sino a quando, nella terza decade, non si profilarono nuovi movimenti sia della Forza H (che tra il 24 e il 28 effettuò con la operazione « Dunlop » un nuovo rifornimento di velivoli a Malta), sia della Mediterranean Fleet di Alessandria impegnata nella protezione e scorta di convogli per Malta e nella incursione contro i nostri traffici

con la Libia. Dal 19 al 27 aprile, infatti, il Smg *Mameli* operò in una zona 70 miglia a levante di Malta mentre il Smg *Manara* pattugliò le acque a levante di Lampedusa. Entrambi i battelli effettuarono ampi pendolamenti lungo le rotte di approccio a La Valletta senza peraltro avere la possibilità di attaccare. I due battelli furono rilevati dai Smg *Settimo* e *Santarosa* che si misero all'agguato rispettivamente il 28 e il 29 aprile.

Nelle acque antistanti le isole Jonie si ebbero nell'aprile 1941 soltanto due agguati; uno effettuato dal Smg *Menotti* dal 10 al 21 ed uno dal Smg *Uarsciek* dal 22 al 29, rispettivamente a 40 e 30 miglia a ponente del canale Corfù-Paxo.

Durante le operazioni militari contro la Jugoslavia che ebbero inizio, come è noto, il 6 aprile 1941, furono attuati inoltre alcuni pattugliamenti dinanzi alle coste dalmate. Il Smg *Salpa* effettuò un agguato dal 2 al 13 aprile, 45 miglia a ponente del confine jugoslavo-albanese, sostituito dal Smg *Medusa* che pattugliò quelle acque dal 14 al 18; mentre il Smg *Jalea* svolse la sua missione tra il 5 e il 13 nelle acque 20 miglia a sud di Sebenico.

In questo mese l'attività più rilevante dei nostri sommergibili si svolse nel Mediterraneo orientale (in concomitanza con le operazioni navali inglesi tra l'Egitto e la Grecia) con l'impiego di ben 14 battelli.

Lungo la costa cirenaico-egiziana operarono nella prima decade del mese i Smg *Aradam* ed *Onice*. Il primo si mise in agguato tra il 2 e il 7 aprile 85 miglia a nord del golfo di Sollum; il secondo si portò a 100 miglia a NW di Alessandria e 40 miglia dalla costa. Entrambi effettuarono ampi pendolamenti normalmente alla congiungente Alessandria-canale di Cerigotto. Il Smg *Onice* che pattugliò la zona assegnata dal 5 al 15 aprile rilevò, il 10 e il 13, movimenti di unità leggere e mercantili avversarie, subendo caccia antisom il giorno 10 senza però lamentare danni. Nella seconda decade del mese vennero dislocati in quelle acque i Smg *Malachite* e *Topazio* che operarono: il primo dal 10 al 18 aprile, 100 miglia a nord del golfo di Sollum; il secondo dal 16 al 24, 100 miglia a NW di Marsa Matruh.

La sera del 14 il *Malachite* (Ten. Vasc. Enzo Zanni) avvistò alle 23.37 favorito dal chiarore lunare, a distanza di 7.000 metri e con beta largo, 2 grossi piroscafi che, scortati da unità legge-

re, procedevano con rotta 160° verso i porti egiziani. Dopo aver tentato di portarsi in posizione favorevole al lancio navigando in superficie, fu costretto a disimpegnarsi in immersione dalla contromanovra di uno dei cacciatorpediniere di scorta. Riemerso poco dopo, avvistò altri piroscafi scortati che evidentemente facevano parte dello stesso convoglio diretto ad Alessandria. Non potendo anche in questa seconda occasione muovere all'attacco per le sfavorevoli condizioni cinematiche, il *Malachite* si limitò a segnalare la posizione del convoglio nemico agli altri battelli operanti nella zona. La segnalazione fatta dal *Malachite*, ritrasmessa immediatamente dal Comando dei Sommergibili alle unità in mare, determinò la ricerca del convoglio da parte del Smg *Topazio*, in agguato 60 miglia circa a levante. Il *Topazio* tuttavia non riuscì a prendere contatto col nemico, probabilmente per una accostata effettuata dal convoglio dopo l'avvistamento del *Malachite*.

Nella terza decade del mese altri cinque sommergibili operarono nelle acque cirenaico-egiziane: tre gravitando nelle acque antistanti la costa cirenaica (Smg *Settembrini* - *Fisalia* - *Ondina*) e due nelle acque più vicine ad Alessandria (Smg. *Nereide* e *Turchese*). Il *Settembrini* schierato 45 miglia a nord del golfo di Sollum, pattugliò dal 20 al 29 aprile; il Smg *Fisalia* dal 22 al 1° maggio, 95 miglia a nord di Tobruch; l'*Ondina*, che precedentemente era stato dislocato nel canale di Caso, fu spostato il 24 in una posizione 60 miglia a nord di quella occupata dal *Settembrini*, ove rimase sino al 26 aprile. Tutti rilevarono movimenti di unità avversarie.

Il mattino del 22 il *Fisalia*, manovrando sui rilevamenti idrofonici, riuscì ad avvistare alle 12.45 un incrociatore di grosso tonnellaggio a distanza però troppo grande per consentire l'attacco. Il mattino del 23 il *Settembrini* (Cap. Corv. Alcide Bardi) avvistò alle 02.37, in lat. 32°20'N e long. 25°40'E, un incrociatore classe « Leander » procedente scortato con rotta NW. Alle 02.44, da una distanza inferiore ai 2.000 metri e su beta 70° circa, lanciò due siluri prodieri angolati che passarono poco di prora al bersaglio per errato apprezzamento della sua velocità. Subito dopo eseguì il lancio di un siluro poppiere che l'incrociatore evitò con rapida accostata. Il *Settembrini*, disimpegnatosi in immersione, subì per qualche tempo caccia antisom. Il Smg *Ondina*,



che era giunto nella nuova zona il 24, dopo due giorni di agguato nelle vicinanze di Capo Plaka (Creta) per controllo delle rotte Alessandria-canal di Caso, subì nei giorni 25 e 26 una serrata caccia da parte di unità leggere avversarie che gli causò avarie tali da costringerlo a lasciare la zona la sera del 26.

Dei battelli del secondo gruppo, in agguato in posizione più ravvicinata ad Alessandria, il *Nereide* giunto in zona 130 miglia per NW da Alessandria il 23 aprile, rilevò subito una intensa ricerca sistematica e, sottoposto ad intensa prolungata caccia, fu costretto ad interrompere la missione per le avarie riportate, la sera del 25. Nelle acque prossime a quelle già pattugliate dal *Nereide* venne inviato il 29 il Smg *Turchese*. Il sommergibile, partito da Messina il 21 aprile effettuò, prima di giungere nella zona assegnata, una ricognizione offensiva nel golfo di Sollum la notte sul 28. Raggiunto quindi il suo punto di agguato, 45 miglia per NE da Marsa Matruh, rilevò subito una notevole attività antisom. Spostato il giorno 30, 60 miglia a NE, all'incirca nella zona già occupata dal *Nereide*, ove incontrò uguale intensa attività antisom nemica, il *Turchese* pattugliò la nuova zona sino al 4 maggio; dopodiché diresse alla volta di Lero in attesa di effettuare, con partenza da quella base, un'altra missione.

Lungo la costa meridionale di Creta, in prossimità del canale di Caso, operarono cinque sommergibili, soprattutto nella seconda e terza decade del mese. Un sesto sommergibile, l'*On-dina*, che il 24 aprile era stato inviato di rinforzo allo schieramento antistante la costa cirenaica, incrociò dal 20 al 22 all'imboccatura del canale di Caso, in prossimità di Capo Sidero.

Nella seconda decade del mese, i Smg *Smeraldo* - *Beilul* e *Serpente* si misero all'agguato, il primo dal giorno 8 al 16 aprile, 50 miglia circa a sud di Keraton; il secondo dal 12 al 22, 90 miglia a SE del canale di Caso sulla congiungente con Alessandria; il terzo dal 13 al 21, 15 miglia a sud di Capo Crio per insidiare le rotte per e da il canale di Cerigotto. I 3 sommergibili, pur avendo rilevato agli idrofoni traffico avversario, non ebbero occasione di effettuare azioni.

Verso la fine del mese furono inviati in quelle stesse acque i Smg *Squalo* e *Adua* facenti parte del gruppo di Taranto. Il Smg *Squalo*, giunto il giorno 26, 35 miglia a sud di Keraton, avvistò

nel primo mattino del 30 due unità leggere in ricerca antisom dalle quali fu costretto a disimpegnarsi in immersione. La sera dello stesso giorno fu spostato 120 miglia a levante sulle rotte Alessandria-canale di Caso, ove pattuglò sino al 7 maggio successivo.

Il Smg *Adua* si mise all'agguato il 29, nella zona precedentemente pattugliata dallo *Smeraldo*. La sera del 30 venne anche esso spostato 120 miglia a levante sulla direttrice Alessandria-canale di Caso ove operò sino al 9 maggio successivo. Questi due battelli, al termine delle loro missioni, rientrarono alla base di Lero in attesa di essere ulteriormente impiegati nel Mediterraneo orientale.

In Egeo, infine, durante tutto il mese di aprile del 1941, venne impiegato un solo sommergibile, il *Sirena*, che svolse una missione dal 14 al 18 aprile, 25 miglia a nord di Suda controllando gli accessi da NE per il canale di Cerigotto. Questo battello, al comando del Ten. Vasc. Rodolfo Scarelli, il 14 aprile, alle ore 23.00 circa, avvistò in lat.  $36^{\circ}07'N$  e long.  $24^{\circ}15'E$  un cacciatorpediniere tipo « Afridi » che ad elevata velocità dirigeva per il canale di Caso. Iniziato l'attacco, alle 23.37 lanciava due siluri prodieri da una distanza inferiore ai 2.000 metri, rimanendo in superficie per controllare l'esito del lancio. Pur non avendo osservato sul bersaglio la colonna d'acqua provocata dall'esplosione dell'arma, udì una forte detonazione dopo 1'42" dal lancio, dopodiché il cacciatorpediniere ridusse la velocità ed accostò in direzione del sommergibile obbligandolo a disimpegnarsi in immersione.

Nella zona Creta-Alessandria furono impiegati così durante il mese di aprile 15 sommergibili, la maggioranza dei quali rilevò intenso traffico da e per i porti egiziani. In due soli casi i battelli riuscirono a portarsi all'attacco, senza tuttavia ottenere risultati accertati a parte un eventuale danneggiamento di un cacciatorpediniere. Due ordini di motivi determinarono una così bassa percentuale di attacchi:

- 1) il largo impiego di unità sottili di scorta a tutto il traffico osservato, il che lasciava scarse possibilità di successo alla azione dei sommergibili;
- 2) la bassa velocità in superficie e la scarsa manovrabilità dei nostri battelli.

A completamento del quadro operativo delle nostre forze subacquee nell'aprile 1941, occorre citare altre 10 missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom, svolte in acque metropolitane, e 2 missioni di trasporto materiali.

Parteciparono alle 10 missioni nelle acque metropolitane, 9 sommergibili. Di questi, i Smg *Pisani* e *Bragadino* effettuarono — rispettivamente tra il 4 e il 15 e tra il 16 e il 18 aprile — una ricerca antisom preventiva nelle acque dell'Alto Adriatico in occasione di movimenti di nostre nuove unità navali di grosso tonnellaggio tra cantieri ubicati in quel settore. I Smg *Ambra* e *Settimo* operarono, dal 25 al 26, una ricerca antisom nelle acque antistanti i porti di Augusta e Catania. I Smg *Menotti - Squallo - Adua - H 8* e *Salpa* svolsero infine missioni nel golfo di Taranto rispettivamente nelle notti sul 5, 14, 22, 26 e 28 aprile, effettuando ciascuno una missione ad eccezione del *Salpa* che ne effettuò due.

Alle missioni di trasporto presero parte i Smg *Micca* e *Zoea*. Il Smg *Micca* (Cap. Corv. Guido d'Alterio) partì da Taranto il mattino del 30 marzo con un carico di benzina, viveri e materiali per complessive 140 t, destinati ai reparti dell'Esercito dislocati a Lero. Alle 03.53, durante la navigazione in superficie a sud di Creta, in lat. 34°10'N e long. 25°24'E avvistò, nella foschia incombente sulla zona, un convoglio scortato da un incrociatore leggero, con rotta circa per 320°. Giunto ad una distanza di 1.500 metri dall'unità di scorta lanciò, alle 04.00, due siluri contro il gruppo riunito di bersagli, disimpegnandosi quindi in immersione in considerazione anche delle particolari limitazioni operative derivantigli dal carico esistente a bordo. Stando in immersione furono udite, dopo il regolare tempo di corsa dei siluri, due violente esplosioni, senza peraltro subire la reazione da parte della scorta. Il sommergibile proseguì quindi la missione arrivando in prossimità di Lero il mattino del 5 aprile. Qui giunto, mentre manovrava per entrare nella rada di Portolago, udì una violenta esplosione alla estrema poppa, che in un primo tempo ritenne provocata dal siluro lanciato da un sommergibile nemico in agguato. Dopo un sommario esame dei danni subiti risultò che lo scoppio aveva determinato la inutilizzazione del timone verticale e dei timoni orizzontali poppieri. Raggiunto l'ormeggio con l'ausilio di un rimorchiatore uscito

da Lero, si constatò che un siluro pronto al lancio era fuoriuscito da un tubo di lancio poppiere per cui l'esplosione venne addebitata sia ad urto contro mina o, con maggior probabilità, allo scoppio della stessa arma perduta. Immessa in bacino a Lero, l'unità, effettuate le riparazioni più urgenti, rientrò quindi nel successivo mese di giugno a Taranto per il ripristino completo della sua efficienza.

Il Smg *Zoea* partito da Taranto il mattino del 1° aprile con un carico di munizioni, siluri e materiale vario, e con personale destinato alle isole dell'Egeo, giunse a Lero il giorno 7. Ripartito il 15 aprile con a bordo materiali vari retrocessi e personale che rimpatriava, dopo aver effettuato il giorno 16 una breve sosta a Rodi per prelevare valori della locale Banca d'Italia, giunse a Taranto il 22 aprile.

Complessivamente, nel mese di aprile 1941 furono impiegati 37 sommergibili in 53 missioni, così suddivise: 35 missioni con compiti offensivi, 16 missioni di agguato protettivo in acque metropolitane e 2 missioni trasporto materiali. Nel corso delle missioni con compiti offensivi, in special modo quelle svolte nelle acque di Creta, i nostri sommergibili si trovarono più volte a portata dei movimenti effettuati dall'avversario ma, nella massima parte dei casi, non poterono condurre a termine le manovre di attacco soprattutto per la poderosa efficace scorta dei convogli.

In soli tre casi gli attacchi culminarono col lancio di siluri (furono lanciate in totale 7 armi) senza peraltro aver conseguito successi confermati nella documentazione avversaria. In compenso non subimmo alcuna perdita nonostante l'elevato numero di battelli impiegati e le violente azioni antisom subite. Due sole unità (Smg *Ondina* e *Nereide*) furono costrette ad interrompere le missioni per avarie causate loro dalla difesa nemica.

##### 5. - MESE DI MAGGIO 1941.

Nel maggio 1941 l'attività delle forze navali inglesi in Mediterraneo fu molto intensa centrata soprattutto su due principali operazioni. La prima riguardò il passaggio da Gibilterra ad Ales-

sandria di un convoglio inglese di 5 piroscafi veloci recanti materiali urgentemente richiesti dalle truppe combattenti in Africa settentrionale, ed il contemporaneo trasferimento di rinforzi destinati alla Mediterranean Fleet costituiti da una nave da battaglia e due incrociatori (operazione « Tiger »). La seconda riguardò il disimpegno inglese da Creta dopo che questa isola fu investita, il 20 maggio, dall'offensiva aerea tedesca.

L'operazione « Tiger » si svolse dal 6 al 12 maggio con partenza contemporanea da Gibilterra e da Alessandria della Forza H e della Mediterranean Fleet, per un totale di 3 navi da battaglia, 1 incrociatore da battaglia, 2 unità portaerei, 9 incrociatori, 3 incrociatori antiaerei, 34 cacciatorpediniere e unità minori. (ved. Vol. V: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2<sup>a</sup> ed. 1970 - cap. 1°).

Contemporaneamente, un convoglio costituito da 4 piroscafi e 2 petroliere si trasferì da Alessandria a Malta con rifornimenti necessari alla difesa dell'isola e combustibili destinati alle forze navali leggere ivi dislocate.

La Forza H, dopo aver accompagnato sino al canale di Sicilia le unità di rinforzo alla Mediterranean Fleet — peraltro contrastata dall'aviazione italo-tedesca — la sera dell'8 diresse per il rientro. La forza navale di Alessandria, congiuntasi il giorno 9 con le forze e il convoglio provenienti da ponente, diresse anch'essa per la propria base, mentre nel contempo unità leggere effettuarono, la notte sull'8 maggio, un bombardamento contro Bengasi. Tra il 19 e il 22 maggio, poi, la Forza H di Gibilterra — forte di 1 incrociatore da battaglia, 2 portaerei, 1 incrociatore e 6 cacciatorpediniere — uscì nuovamente in mare diretta a levante per effettuare l'operazione « Splice » intesa al rafforzamento aereo di Malta mediante involo da portaerei di velivoli « Hurricane ».

Il 20 maggio ebbe inizio l'offensiva dell'Asse contro Creta. In seguito alla crescente pressione esercitata da reparti tedeschi aviolanciati e italiani sbarcati nell'isola, il Comando britannico ordinava il 27 maggio il ritiro delle forze del Commonwealth dall'isola; ritiro che a causa del nostro predominio aereo nella zona, poteva essere effettuato solo di notte da piccoli ancoraggi situati principalmente lungo la costa meridionale di Creta. L'operazione di disimpegno, che si protrasse sino ai pri-



mi di giugno e per la quale la Mediterranean Fleet si prodigò oltre ogni limite, costò molto cara agli Inglesi. Le forze di terra perdettero metà dei loro effettivi tra morti, feriti e prigionieri, mentre le forze navali subirono le perdite più gravi dall'inizio del conflitto nel Mediterraneo, con 3 incrociatori e 6 cacciatorpediniere affondati e con 2 navi da battaglia, 1 portaerei, 6 incrociatori e 7 cacciatorpediniere più o meno gravemente danneggiati, oltre alla perdita di 2011 uomini tra il personale della flotta.

In questo periodo di intensa attività delle forze navali nemiche, l'impiego dei nostri sommergibili fu concentrato nelle acque del Mediterraneo orientale ove, tuttavia, non furono ottenuti i successi che si speravano in relazione alla particolare situazione a noi favorevole.

Prima di descrivere le missioni effettuate dai battelli nazionali in questo bacino è d'uopo ricordare ciò che avvenne negli altri scacchieri.

Nella zona A, a parte alcune missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom svolte da sommergibili della classe « H » nel golfo ligure, non fu svolta alcuna attività offensiva.

Nella parte occidentale della zona B, particolarmente nelle acque a sud della Sardegna, furono impiegati, nel corso di tutto il mese di maggio '41, tre sommergibili. Effettuò dapprima un agguato, dal 9 all'11 maggio, il Smg *Corallo* che, in occasione della prima uscita della Forza H di Gibilterra, fu dislocato in una posizione 50 miglia circa a ponente dell'isola La Galite con l'ordine di effettuare un pendolamento per meridiano attorno a tale punto. Secondo la cronologia dei movimenti della Forza H di Gibilterra, questa aveva lasciato la sera dell'8 maggio all'altezza del Banco Skerki la scorta indiretta al convoglio destinato ad Alessandria ed ai rinforzi destinati alla Mediterranean Fleet, dirigendo quindi per il rientro. Pertanto, quando il Smg *Corallo* giunse nella zona assegnata il giorno 9, le forze di Gibilterra erano già transitate in quelle acque qualche ora prima. Nella stessa zona, in occasione della seconda uscita delle forze di Gibilterra, furono schierati, nei giorni 21 e 22 maggio, di nuovo il Smg *Corallo*, nella posizione già precedentemente occupata, e il Smg *Diaspro* in un punto 20 miglia a nord di Capo Blanc (Tunisia). Trattandosi questa volta di una operazione d'in-



volo di velivoli da portaerei, le unità partecipanti all'operazione non oltrepassarono probabilmente il meridiano 7° E, restando quindi fuori portata dei nostri sommergibili.

Nelle acque maltesi si svolse, sempre nel corso del mese di maggio 1941, una attività poco intensa delle nostre forze subacquee. Infatti, poiché l'attenzione dei Comandi dell'Asse era polarizzata dalla lotta accesa per il possesso di Creta, poche unità subacquee vennero dislocate nelle acque dell'isola. In tal modo durante l'operazione « Tiger » il settore venne insidiato unicamente dai Smg *Settimo* e *Santarosa*. Il *Settimo* (Cap. Corv. Mario Spano) aveva preso posizione, sin dal 28 aprile, in un punto 70 miglia circa a levante di Malta effettuando ampi pendolamenti per meridiano e permanendo in zona sino al giorno 11 maggio. In queste acque, il mattino del 9 alle ore 00.38, avvistò a media distanza 4 unità leggere procedenti in linea di fila con rotta 300°. Iniziato l'attacco contro l'unità capo fila della formazione, fu costretto a spostare l'attacco contro la seconda unità in quanto la prima stava dirigendo su di lui.

La reazione nemica non impedì al nostro sommergibile di lanciare alle 00.42, tre siluri contro l'obiettivo prescelto, effettuando quindi un rapido disimpegno che non gli evitò tuttavia una violenta caccia. Dal rapporto di missione si rileva che, prima dell'inizio della caccia, furono udite distintamente due esplosioni di tipo diverso da quello delle bombe di profondità dei Ct inglesi. Tuttavia, nonostante che il nostro sommergibile avesse rilevato agli idrofoni, dopo l'azione, la presenza di sole tre turbine, nessuna perdita e nessun grave danneggiamento delle siluranti presenti nella zona quel giorno sono registrati nella documentazione britannica.

Il Smg *Santarosa* iniziò la sua missione il 29 aprile 50 miglia a levante di Lampedusa. La sera del giorno 8 maggio fu spostato 30 miglia più a nord per controllare gli accessi a Malta da ponente. Nelle due zone il *Santarosa* ebbe occasione di effettuare avvistamenti di unità leggere isolate, il 1° e il 9 maggio, senza tuttavia riuscire ad attaccare a causa della sfavorevole posizione cinematica.

A 60 miglia a SE di Malta operò il Smg *Ambra* dal 14 al 20 maggio, senza fare avvistamenti di sorta. Parimenti infruttuosa

risultò la missione svolta dal Smg *Menotti*, 20 miglia circa a sud di Zante, dal 19 al 26 maggio.

L'attività dei nostri sommergibili durante il mese di maggio del 1941 si svolse — come sopra ricordato — prevalentemente nelle acque del bacino orientale del Mediterraneo sia in quelle attorno a Creta sia in prossimità dei canali di Caso e di Cerigotto e lungo la costa africana.

Lungo la costa cirenaico-egiziana operò il Smg *Ascianghi* che incrociò dal giorno 7 al 12 all'altezza di Marsa Matruh, dopo aver effettuato prima di raggiungere quella zona una ricognizione offensiva nel golfo di Sollum. Pur non rilevando movimenti di particolare importanza fu per due volte, nei giorni 12 e 13, sottoposto a caccia.

Il Smg *Ambra* che avrebbe dovuto effettuare, nello stesso periodo, una missione in vicinanza di Alessandria, fu costretto, ancor prima di giungere in zona, a rientrare alla base di Augusta per inconvenienti alle apparecchiature di bordo.

Il giorno 12 giunse in zona, 85 miglia per NW da Alessandria, il Smg *Beilul* (Cap. Corv. Paolo Vagliasindi) partito da Lero il giorno 8. La permanenza tuttavia di questo sommergibile nella zona di agguato assegnata fu assai breve in quanto nello stesso giorno 12 fu sottoposto a ricerca sistematica da parte di unità leggere avversarie che condussero contro di lui sette attacchi consecutivi. Le numerose bombe di profondità provocarono al battello la deformazione degli scafi e alcune perdite allo scafo resistente nonché lesioni a numerosi elementi delle batterie accumulatori. Impossibilitato a proseguire la missione, il *Beilul* diresse per il rientro alla più vicina base — quella di Lero — anziché effettuare, come previsto, il trasferimento in Patria al termine della missione. Fu sostituito il giorno 16 dal Smg *Salpa* che dal 12 al 14 aveva già effettuato un pattugliamento in una zona 15 miglia a sud di Capo Crio. Il *Salpa*, che permase nella nuova zona sino al 18, non fece avvistamenti di sorta e rientrò alla base di Messina il 25 maggio.

Le acque a nord del golfo di Sollum e quelle immediatamente a levante di questo sorgitore furono pattugliate tra il 19 e il 23 maggio dai Smg *Tricheco* e *Uarsciek*. I due battelli, in agguato rispettivamente 30 miglia a NW e NE di Ras Uleima, avevano il compito di controllare le rotte da Alessandria a Tobruch,

effettuando frequenti incursioni verso la costa per intercettare eventuale traffico svolto da piccole imbarcazioni inglesi, prevalentemente pescherecci, su rotte radenti costiere. Entrambi però non rilevarono traffico alcuno. Il Smg *Uarsciek* tuttavia, nella navigazione di trasferimento, aveva avuto occasione di rilevare all'altezza di Tobruch una ricerca sistematica antisom eseguita da pescherecci armati.

Nelle acque a sud di Creta ed in prossimità dei canali di Caso e di Cerigotto si avvicendarono, prevalentemente nella seconda metà del mese, ben 11 sommergibili. Nella zona sud-occidentale di Creta e nelle immediate adiacenze del canale di Cerigotto effettuarono agguato dapprima il Smg *Salpa* dal 12 al 14, 15 miglia a sud di Capo Crio (il battello, come abbiamo visto, rilevò più tardi il *Beilul* nella zona di Alessandria) e, successivamente dal 18 al 28 i Smg *Fisalia* e *Topazio*. Il primo in una zona 30 miglia a ponente di Capo Spada; il secondo, dopo una breve permanenza in una zona limitrofa a quella del *Fisalia*, nelle acque della baia di Messara (costa sud-occidentale di Creta). Pur avendo tutti e due questi battelli riscontrato attività di unità leggere in ricerca sistematica, non ebbero occasione di effettuare avvistamenti importanti né azioni.

Con l'inizio delle operazioni inglesi di disimpegno da Creta iniziate il 27 maggio, alcuni sommergibili già schierati sulla direttrice porti egiziani-canale di Caso, furono spostati nelle acque immediatamente a sud dell'isola per intercettare le unità militari e mercantili nemiche. Conseguentemente i Smg *Malachite* e *Squalo* già schierati lungo le rotte da Alessandria e da Porto Said al canale di Caso, vennero spostati rispettivamente nelle acque dell'isolotto Gaidaro e a sud di Jerapetra, dove rimasero in agguato negli ultimi giorni del mese. Il 27 e il 29 maggio giunsero inoltre in zona i Smg *Dessiè* e *Smeraldo* che presero posizione, il primo a sud della baia di Messara — precedentemente pattugliata dal *Topazio* —; il secondo 20 miglia ad ovest di Capo Crio, permanendo nelle rispettive zone fino ai primi del mese di giugno.

Nessuno di questi battelli effettuò avvistamenti ad eccezione del Smg *Squalo* che durante il trasferimento nel primo punto di agguato aveva rilevato agli idrofoni e successivamente avvistato al periscopio, nel pomeriggio del 20, le alberature di una

formazione navale senza però poter arrivare a distanza utile di lancio.

Il Smg *Adua* (Ten. Vasc. Luigi Riccardi) partito da Lero il pomeriggio del 24 maggio, si mise all'agguato a metà della congiungente Alessandria-canale di Caso. Fu spostato anch'esso il 28 maggio in vicinanza della costa meridionale di Creta, 20 miglia a sud di Capo Littinos. In queste acque il mattino del 29, alle ore 03.50, avvistò di poppa a distanza di circa 6.000 metri, 1 incrociatore e 3 cacciatorpediniere che ad alta velocità procedevano con rotta NW, ma, nonostante avesse subito iniziato l'attacco alla massima velocità sviluppabile in superficie, non riuscì a portarsi in posizione favorevole per il lancio dei siluri. Il sommergibile si portò poi nella baia di Messara per una ricognizione notturna ravvicinata e, approfittando del ridosso offerto dalla costa, per effettuare una riparazione al valvolone motori termici che per tutto il precedente periodo di missione aveva avuto un difettoso funzionamento. Ragguagliato dal Comando dei Sommergibili su gli imbarchi delle forze nemiche compiuti, soprattutto nottetempo, dai piccoli ancoraggi della costa meridionale dell'isola, l'*Adua* effettuò nuovamente nella notte del 1° giugno una ricognizione ravvicinata nelle acque della baia di Messara senza rilevare movimenti di mezzi, rientrando quindi nella zona assegnatagli, 20 miglia a sud di Capo Littinos. In queste acque il mattino del 3 giugno, alle 01.30, intercettò una grossa bettolina a motore con a bordo 72 militari britannici, tra cui 8 ufficiali, che tentavano di raggiungere la costa egiziana. Catturati gli 8 ufficiali, il comandante del sommergibile dispose che la bettolina facesse ritorno a Creta, assicurandosi che l'ordine fosse eseguito. Lasciò l'agguato il mattino successivo, 4 giugno, dirigendo per il rientro a Taranto.

Nelle acque meridionali del canale di Caso furono schierati, a partire dal 17 maggio, i Smg *Galatea* e *Onice*. Il primo in agguato 10 miglia a levante dell'isolotto di Kupho (punta sud-orientale di Creta); il secondo circa nella mezzeria del canale. La sera del 19 il Smg *Galatea*, alle ore 22.30, avvistò una formazione di 4 unità di tipo imprecisato, ma a distanza troppo elevata e su un beta sfavorevole per poter effettuare l'attacco. Sottoposto nei giorni seguenti a ricerca sistematica da parte di uni-

tà leggere nemiche, fu costretto a lasciare l'agguato la sera del 25 maggio per rientrare alla sua base di Lero.

Il Smg *Onice* (Cap. Corv. Gustavo Lovatelli) il mattino del 21, alle 01.12, 8 miglia a sud di Caso, avvistò in posizione favorevole per l'attacco una formazione di 3 cacciatorpediniere. Portatosi a circa 2.000 metri di distanza effettuò alle 01.15 il lancio di tre siluri disimpegnandosi quindi in immersione ed udendo distintamente, dopo 1 minuto e 30 secondi di corsa delle armi, due fortissime esplosioni. Anche di questo attacco non si trova conferma nella documentazione britannica che riporta solo azioni di caccia preventiva antisom svolta in quelle acque. L'*Onice* effettuò la sera del 22 un altro avvistamento di unità leggere, questa volta in condizioni sfavorevoli per un attacco. Il battello venne spostato il giorno 27 nelle acque meridionali di Creta, in prossimità dell'isolotto Gaidaro, ove non rilevò traffico di sorta. Il 30 maggio lasciò l'agguato per rientrare alla base di Lero.

Negli ultimi giorni del mese — esattamente dal 27 maggio al 5 giugno — un altro battello, il Smg *Sirena*, partecipò alla sorveglianza nel canale di Caso con un agguato svolto prevalentemente nelle acque meridionali dell'isola.

In conclusione, nel tratto di mare compreso fra le coste cirenaico-egiziane e Creta operarono durante il mese di maggio 1941, 15 sommergibili nazionali. I risultati purtroppo non furono quelli sperati data l'intensa attività svolta dalla flotta inglese durante lo sgombero delle forze dall'isola.

L'impiego infatti di numerosi battelli in agguati singoli lasciò scoperte ampie zone. Un impiego invece per gruppi manovrati, in cooperazione con la ricognizione aerea ed in posizione opportuna, avrebbe potuto far convergere contro il naviglio militare e mercantile il maggior numero possibile di nostri sommergibili.

In Egeo, infine, operarono tre battelli che effettuarono però brevi missioni: i Smg *Galatea*, *Sirena* e *Nereide*. Il primo nel corso di una missione svolta dal 30 aprile al 6 maggio nella zona a SW di Candelusia, nel gruppo delle nostre isole del Dodecaneso, per contrastare eventuali incursioni contro la base di Lero; il secondo dal 4 al 9 maggio, 20 miglia a ponente dell'isola di Thera nel gruppo delle Cicladi, sulle rotte Pireo-canale di Caso.



Infine, dal 28 al 31 maggio, il Smg *Nereide* pattugliò le acque antistanti Capo Kersoneso (costa nord di Creta) in relazione sempre alla operazione di disimpegno inglese.

Per completare il quadro dell'attività svolta dalle nostre forze subacquee nel maggio 1941, occorre menzionare 14 missioni di agguato protettivo svolte in acque metropolitane (8 nel golfo ligure e 6 nel golfo di Taranto) nonché 4 missioni per trasporto materiali ed 1 missione speciale per trasporto mezzi di assalto.

Alle missioni nel golfo ligure presero parte i Smg *H 1 - H 2* e *H 6* che nelle notti sul 2, 3, 10 e 14 maggio effettuarono, a coppie, una ricerca sistematica antisom. Nel golfo di Taranto operarono invece i Smg *H 8* e *Tricheco*. Il Smg *H 8* incrociò nelle notti sul 6, 9, 10, 12, 19 e 22 maggio; il Smg *Tricheco* nella notte sull'8 maggio.

Allo scopo di far pervenire nelle immediate retrovie del fronte cirenaico alcuni rifornimenti più urgentemente richiesti dalle nostre truppe, il 9 maggio lasciò Taranto diretto a Derna il Smg *Atropo* (Cap. Corv. Bandino Bandini) con un carico di 78 t di munizionamento anticarro. Effettuato lo sbarco nella notte sul 13, il sommergibile rientrò alla base il pomeriggio del 15 maggio. Nello stesso giorno lasciava Taranto con la stessa destinazione il Smg *Zoea* (Ten. Vasc. Enrico Lambertini) con un carico di 75 t di munizionamento antiaereo tedesco. Sbarcato il carico nella notte sul 18, il sommergibile rientrò a Taranto il pomeriggio del 20.

Il Smg *Atropo*, partito a sua volta per Derna il mattino del 18 con un secondo carico di 78 t di munizionamento anticarro, raggiunse felicemente il porto africano la sera del 20.

Sbarcato il carico nella notte sul 21, l'*Atropo* iniziò poche ore dopo la navigazione di rientro alla base. Alle 08.25 del 22, in lat. 35°16'N e long. 20°52'E, mentre si trovava in superficie, avvistò su beta molto stretto 4 unità leggere. Immersosi per iniziare l'attacco, venne individuato e sottoposto per 11 ore a violenta caccia che gli provocò danni sia alle apparecchiature di bordo sia allo scafo, con perdita di nafta dalle casse esterne. L'*Atropo* rientrò a Taranto il giorno 24.

Intanto, il 23, era partito il Smg *Zoea* con un secondo carico di 73 t di munizionamento tedesco, arrivando a Derna la sera

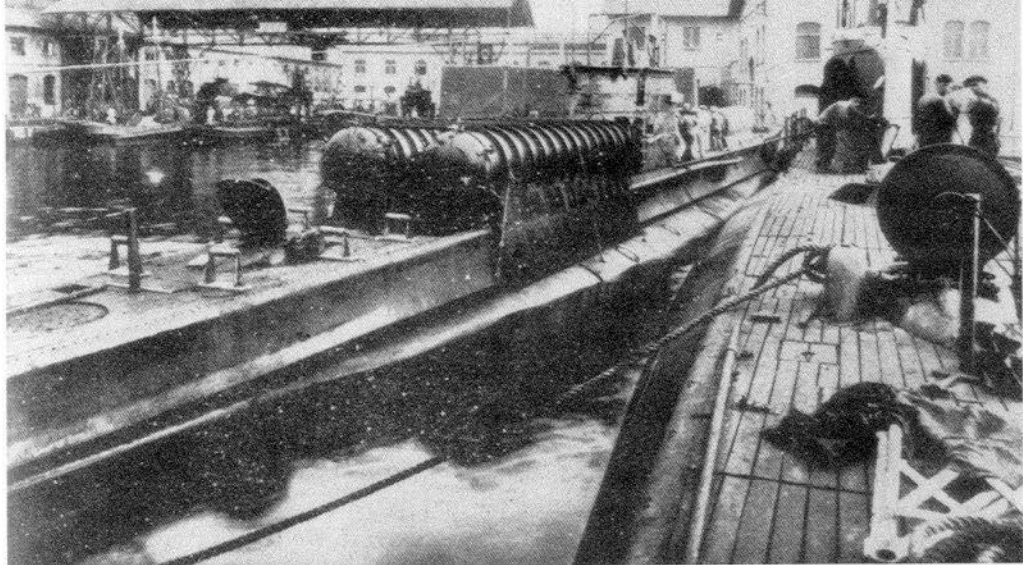


del 26 e ripartendone nelle prime ore del 27. Lo *Zoea* rientrò a Taranto regolarmente il pomeriggio del 29 maggio.

Furono così complessivamente trasportate durante il mese, 304 t di munizioni: un quantitativo modesto ma ugualmente prezioso poiché scaricato nelle immediate retrovie del fronte, con il vantaggio di far risparmiare lunghe colonne di automezzi oltremodo vulnerabili all'offesa aerea.

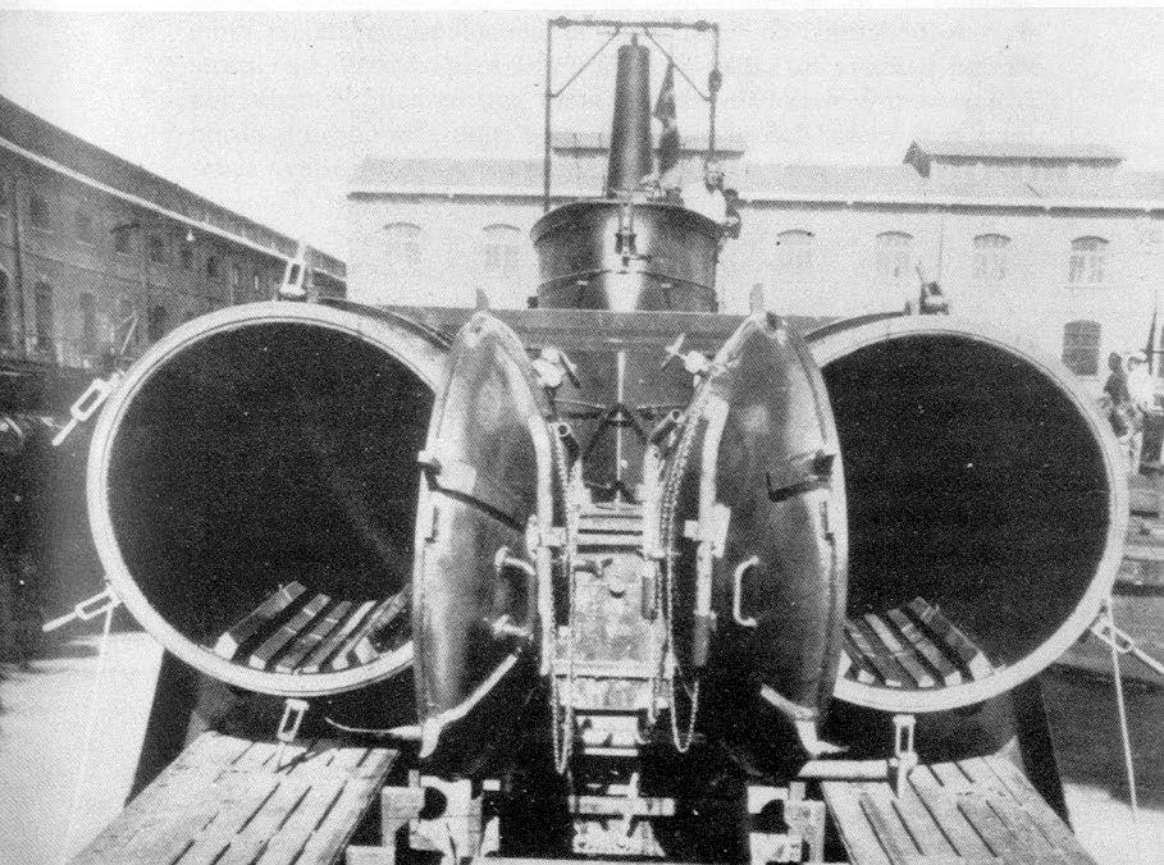
La sera del 15 maggio, infine, il Smg *Scirè* (Cap. Corv. Valerio Borghese) lasciava La Spezia per effettuare la sua terza missione di trasporto dei mezzi speciali d'assalto contro Gibilterra. In base alla esperienza fatta nelle precedenti operazioni, era stato stabilito che gli operatori dei mezzi speciali dovessero imbarcarsi sullo *Scirè* in prossimità dell'obiettivo e ciò allo scopo di evitare loro i disagi di una lunga navigazione a bordo del sommergibile. Si pensò, all'uopo, di utilizzare una nostra unità mercantile, la motocisterna *Fulgor* internata nel porto di Cadice che, ormeggiata nell'avamposto e quindi facilmente avvicinabile nottetempo da un sommergibile proveniente dal largo, si presentava come idonea base di trasbordo degli operatori che sarebbero stati trasferiti in tutta segretezza dall'Italia alla Spagna. Imbarcati i mezzi speciali negli appositi contenitori stagni, il Smg. *Scirè* iniziò la navigazione di trasferimento la sera del 15 maggio, dirigendo in superficie per lo stretto di Gibilterra con rotta a nord delle isole Baleari. Il pomeriggio del 18, giunto in prossimità di Capo Palos iniziò, come da ordine di operazione, la navigazione occulta di avvicinamento allo stretto il cui attraversamento era previsto per il 21 maggio. A causa delle avverse condizioni del mare e del notevole traffico incontrato — con conseguente necessità di effettuare frequenti deviazioni dalla rotta per non essere avvistato — lo *Scirè* fu costretto a ritardare di un giorno l'attraversamento, sostando in immersione in una zona a 20 miglia da Punta Europa. Attraversato lo stretto in immersione durante la giornata del 22, il sommergibile giunse a breve distanza dal porto di Cadice il mattino successivo. Attesa la notte posato sul fondo, attraccò quindi alla cisterna *Fulgor* per imbarcare i 9 operatori dei mezzi d'assalto.

Compiuta nella notte sul 24 l'operazione di trasbordo operatori, il sommergibile diresse alla volta di Gibilterra riattraversando sempre in immersione lo stretto nella giornata del 26,



I due contenitori poppieri dei siluri a lenta corsa (maiali) del Smg *Scirè*.

Particolare dei contenitori con portelli aperti.





avvalendosi prevalentemente dei dati batometrici per trovarsi alla sera in posizione opportuna per l'entrata in rada, non senza aver incontrato notevoli difficoltà di navigazione soprattutto per le forti correnti esistenti nella zona. Il punto prescelto per la fuoriuscita dei mezzi incursori risultò alla foce del fiume Guadarranque (estremo NW della baia di Algesiras) a 300 metri dalla costa. Raggiunto alle 23.20 del 26 maggio il punto prescelto, vennero subito iniziate le operazioni per la fuoriuscita degli operatori e dei mezzi, operazioni concluse con successo alle 00.37 del 27. Ricuperati quindi i due aiuto operatori fuoriusciti insieme cogli operatori effettivi per l'assistenza nella manovra di ritiro dei mezzi speciali dai cilindri, il Smg Scirè iniziò l'allontanamento dalla rada, dirigendo per il rientro alla base di La Spezia ove arrivò il pomeriggio del 31 maggio successivo. (Per quanto si riferisce alle azioni dei mezzi d'assalto ed ai risultati raggiunti nella incursione, vedere il Vol. XIV « I mezzi d'assalto »).

Nel mese di maggio furono quindi effettuate 43 missioni, 24 delle quali con compiti offensivi, 14 di agguato antisom, 4 per trasporto materiali ed 1 speciale, con l'impiego di 27 sommergibili, senza subire alcuna perdita. Due sole unità furono costrette ad interrompere la missione a causa di avarie riportate per offesa nemica ed una unità a causa di avarie a materiali di bordo. Furono effettuati solo due attacchi col lancio di 6 armi, senza conseguire apprezzabili risultati.

#### 6. - MESE DI GIUGNO 1941.

La situazione strategica in Mediterraneo nel giugno 1941, in conseguenza della occupazione di Creta e delle gravi perdite inflitte alle forze navali nemiche, si presentava assai favorevolmente per l'Asse. All'inizio di giugno, infatti, le unità della Mediterranean Fleet disponibili per immediate operazioni consistevano in tutto in 2 navi da battaglia, 2 incrociatori leggeri, 1 incrociatore a. a. e 17 cacciatorpediniere. Numerose altre unità, tra cui le portaerei, stavano effettuando periodi vari di lavori per riparare le avarie riportate nel corso della dura battaglia di Creta. Senza portaerei e con la perdita degli aeroporti della Ci-

renaica e di Creta, le superstiti unità della Forza A di Alessandria furono impiegate unicamente nell'appoggio alle operazioni inglesi in Siria, iniziate l'8 giugno ed ultimate nel luglio successivo, e nelle operazioni di rifornimento della piazzaforte di Tobruch. Lungo la cosiddetta « rotta per Tobruch », rotta molto ravvicinata alla costa che univa Alessandria alla piazza assediata, si avvicendarono così, in special modo nella seconda metà del mese, numerose unità leggere — quali, cacciatorpediniere, corvette, unità di minor dislocamento — che, singolarmente, a coppie, o di scorta a modeste unità mercantili, tentarono di far pervenire a Tobruch i rifornimenti più urgentemente richiesti, eludendo l'offesa aeronavale dell'Asse.

Un tentativo delle forze terrestri britanniche di togliere lo assedio a Tobruch con una contemporanea manovra condotta sia dal confine cirenaico-egiziano sia da Tobruch stessa, iniziata il 15 giugno (operazione « Tomahawk »), fallì due giorni dopo per la pronta reazione delle forze corazzate italo-tedesche. Anche in questa occasione la Forza A di Alessandria, soprattutto per la mancanza di copertura aerea, non poté intervenire in appoggio alle operazioni terrestri.

L'attività quindi delle nostre forze subacquee nel Mediterraneo orientale, nel mese di giugno 1941, fu conseguente a tale situazione strategica con un intenso impiego di battelli lungo la « rotta per Tobruch » (vedere cartina n. 15).

Nel Mediterraneo occidentale, la Forza H di Gibilterra effettuò, durante il mese di giugno, tre operazioni d'involò di velivoli da portaerei, miranti a rifornire di aerei da caccia sia Malta sia il Medio Oriente. Queste operazioni denominate « Rocket », « Tracer » e « Railway », si svolsero rispettivamente dal 5 al 7 giugno, dal 13 al 15 giugno e dal 26 giugno al 1° luglio.

I movimenti della Forza H verso levante determinarono, come appare dalla citata cartina n. 15, l'invio di nostri battelli soprattutto nelle acque a sud della Sardegna.

Conseguentemente nella zona A, allo scopo di intercettare eventuali incursioni di unità nemiche nel golfo ligure, effettuarono ricerca antinave, nel periodo 5-7 giugno, i Smg *Colonna* e *Da Procida*, ai quali si affiancarono, per la parte prevalentemente antisom, i Smg costieri *H 1* e *H 6*. Nel periodo tra il 14 e il 16 giugno poi, in relazione alla seconda uscita della Forza H



di Gibilterra, presero nuovamente posizioni nel golfo ligure i Smg *Colonna* e *Da Procida* e i Smg costieri *H 4* e *H 6*.

Nella zona B, acque a sud della Sardegna, furono impiegati complessivamente 5 battelli. I Smg *Bandiera*, *Manara* e *Diaspro* effettuarono, tra il 7 e il 10 giugno, una ricerca a rastrello a cavallo del 38° parallelo sino al meridiano 6° E, iniziando i primi due dal meridiano 10° E ed il terzo dal meridiano 8° E. Giunti sul mediano 6° E, ove risultarono distanziati di circa 15 miglia tra loro, i tre sommergibili restarono in agguato pendolando per parallelo.

In occasione della seconda uscita della Forza H di Gibilterra effettuarono uguale ricerca tra il 14 e il 18 giugno i Smg *Corallo* e *Santarosa*; il primo iniziando dal meridiano 8° E, il secondo dal meridiano 10° E. Quest'ultimo al termine della ricerca fu poi spostato sul meridiano 5° E, all'altezza di Capo Carbon, 40 miglia dalla costa algerina. I cinque battelli non rilevarono neppure agli idrofoni la presenza di unità avversarie. Soltanto il Smg *Corallo*, il mattino del giorno 14, avvistò una formazione di 15 aerei, che dirigeva verso levante, levatisi presumibilmente in volo dalle portaerei della Forza H e diretti a Malta.

Il mancato contatto tra le nostre unità subacquee e le forze avversarie è oggi spiegato dal fatto che in quel periodo la zona d'involò degli aerei destinati a Malta era stata portata a 600 miglia dall'isola, dalle 500 originarie, vale a dire a ponente del meridiano 5° E, soprattutto per eludere le zone di agguato dei nostri sommergibili.

Nelle acque di Malta ad eccezione di una brevissima missione effettuata il giorno 7 dal Smg *Santarosa*, richiamato alla base poco dopo essere giunto in zona 30 miglia a ponente dell'isola, nessun altro battello operò per tutto il mese di giugno '41.

La zona di maggior attività dei nostri sommergibili fu, come già accennato, quella antistante la costa cirenaico-egiziana per insidiare la rotta Alessandria-Tobruch.

In questa zona si avvicendarono nel corso del mese 6 sommergibili.

Tra il 5 e l'11 giugno il Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Giulio Contreas) effettuò agguato 20 miglia a NE di Ras Azzaz. Questa era tuttavia la seconda posizione assegnata al nostro sommergibile nel corso della sua missione in quanto, dal 2 al 4 giugno, aveva



pattugliato le acque a sud di Creta nella zona di Jerapetra. Poco dopo essere giunto nella nuova zona assegnata, l'*Alagi*, il mattino del 6 alle ore 03.25, avvistò una unità leggera che dirigeva verso levante contro la quale tentò invano l'attacco per la presenza di una seconda unità che, contromanovrando, diresse su di lui, costringendolo al disimpegno. Lasciata la zona di agguato la sera del giorno 10, mentre dirigeva alla volta di Messina, alle 10.47 del 12, al largo di Bengasi, fu attaccato in superficie da un aereo tipo « Sunderland » col lancio di due bombe e col fuoco delle mitragliatrici. La pronta e decisa reazione di fuoco del sommergibile obbligò l'aereo attaccante ad allontanarsi, dopo essere rimasto probabilmente danneggiato. Nel dubbio di poter essere riattaccato da altri aerei al crepuscolo, l'*Alagi* si disimpegnò quindi in immersione. Nel corso del combattimento fu gravemente ferito un servente alle mitragliere, che poco dopo decedette.

Il 16 giugno giunse nella zona compresa tra Ras Uleima e Marsa Matruh, il Smg *Axum* (Cap. Corv. Emilio Gariazzo). Dopo 4 giorni di permanenza in queste acque l'*Axum* fu spostato nella zona già occupata dall'*Alagi*, ma in posizione più ravvicinata alla costa. In questa nuova posizione la sera del 23, alle 22.26, avvistò una unità imprecisata con rotta verso ponente. Trovandosi in posizione favorevole all'attacco lanciò alle 22.29, da una distanza di 800 metri, un primo siluro (che deviò per corsa irregolare) e alle 22.30 un secondo siluro che passò pochi metri a poppavia del bersaglio. Avvistato dall'unità nemica, che contromanovrò per attaccarlo, il nostro sommergibile fu costretto a disimpegnarsi in immersione subendo, senza conseguenze, una breve caccia. Ultimata la sua missione la sera del 25 giugno senza aver effettuato altri avvistamenti, l'*Axum* diresse alla volta di Lero in attesa di svolgere altra missione nel Mediterraneo orientale prima di rientrare ad Augusta. Essendo giunto in vicinanza di Scarpanto nella giornata del 26, in anticipo cioè sull'orario previsto, venne attaccato ripetutamente da aerei italiani e tedeschi e successivamente da una motosilurante, fortunatamente senza riportare danni.

La notte sul 21 giugno presero posizione lungo le coste egiziane i Smg *Jantina* e *Salpa*; il primo in una zona 30 miglia a

NW di El Dabà; il secondo nelle acque comprese fra Ras Uleima e Marsa Matruh, già pattugliate dall'*Axum*.

Il Smg *Jantina* (Cap. Corv. Vincenzo Politi) giunto il 21 in zona, avvistò alle 05.45 del 27, 20 miglia circa a nord di Ras el Kanayis un cacciatorpediniere classe « Hero » contro il quale lanciò, da distanza ravvicinata, un siluro. Durante il disimpegno in immersione, udì distintamente lo scoppio dell'arma. Subito dopo il sommergibile venne sottoposto, per quarantotto ore consecutive, ad una intensa caccia sistematica da parte di unità leggere e di aerei della vicina base di Alessandria con frequenti azioni di bombardamento che determinarono sensibili infiltrazioni di acqua a scafo e perdite dalle bombole d'aria compressa. Nell'impossibilità di proseguire ulteriormente l'agguato in una zona così vicina alla base navale avversaria, il com.te Politi decise di interrompere la missione la sera del 28, dirigendo per il rientro alla base di Lero.

Il Smg *Salpa* (Ten. Vasc. Renato Guagni) era partito da Messina la sera del 18 giugno col compito di contrastare il traffico costiero nemico nelle acque comprese fra Ras Uleima e Marsa Matruh. Il sommergibile avrebbe dovuto raggiungere la zona assegnata nella notte sul 21 rimanendovi sino alla sera del 3 luglio. Di questo battello però non si ebbero più notizie dal 30 giugno. Secondo la documentazione avversaria esso sarebbe stato affondato il mattino del 27 dal Smg britannico *Triumph*. Quest'ultimo aveva lasciato la base di Alessandria il 26 giugno per recarsi in agguato lungo le coste della Libia, allorché, alle 08.00 circa del 27. in lat. 32°05'N e long. 26°47'E, avvistò stando in immersione il Smg *Salpa* che in quel momento si trovava in superficie forse per effettuare una esplorazione a vista della zona. Effettuata allora la manovra di rapida emersione ed iniziato il tiro col cannone, il *Triumph* riuscì a colpire e ad immobilizzare la nostra unità che cominciò ad affondare di poppa. Alle 08.15 quindi, il *Triumph* lanciò anche un siluro che determinò il definitivo affondamento del *Salpa* con la perdita di tutto lo equipaggio.

Si può pensare che il nostro sommergibile, al quale era fatto esplicito divieto di attaccare durante la missione altre unità subacquee, si stesse disimpegnando all'avvistamento del *Triumph*,

venendo quindi colpito in questa delicata fase dal siluro lancia-togli dall'unità avversaria.

Nell'ultima settimana di giugno, infine, presero posizione nelle acque prospicienti la costa cirenaico-egiziana altri due nostri battelli: i Smg *Uarsciek* e *Tembien*.

Il Smg *Uarsciek* (Ten. Vasc. Raffaele Allegri) ebbe assegnata come zona di agguato quella a nord di Marsa Matruh, compresa tra la costa e il parallelo 31°45'N ove arrivò il giorno 24; una zona cioè assai ristretta a cavallo della « rotta per Tobruch » e adiacente a quella già occupata dal Smg *Jantina*. In questa zona il 29 giugno, alle 12.50, avvistò una unità mercantile scortata da unità leggere. Le unità nemiche navigavano però sotto costa in fondali talmente bassi da non consentire l'attacco in immersione, per cui dové desistere dall'azione. L'*Uarsciek* rimase in zona sino al 2 luglio, dopodiché diresse alla volta di Lero in attesa di effettuare un'altra missione nel Mediterraneo orientale.

Il Smg *Tembien* (Ten. Vasc. Guido Gozzi) prese posizione il 27 nella zona precedentemente pattugliata dai Smg *Alagi* ed *Axum*, 20 miglia a NE di Ras Azzaz, ove i predetti battelli avevano avuto occasione di rilevare ed attaccare traffico nemico. Dopo una infruttuosa ricerca di un bersaglio, causa foschia, effettuata il mattino del 29, il *Tembien* avvistò, alle 19.40 dello stesso giorno, stando in superficie in lat. 32°14'N e long. 25°E, un cacciatorpediniere che, apparentemente isolato e probabilmente in avaria, procedeva a lentissimo moto verso levante. Iniziato l'avvicinamento alla massima velocità e portatosi in posizione di luce favorevole lanciò, alle 20.41, da una distanza di poco inferiore ai 600 metri, una coppia di poppa, apprestandosi ad effettuare, qualora necessario, un ulteriore lancio. Avvistato nel frattempo un secondo cacciatorpediniere, che a distanza ravvicinata dirigeva su di lui per speronarlo, il Smg *Tembien* fu costretto a disimpegnarsi con rapida immersione mentre il cacciatorpediniere apriva il fuoco con i cannoni. Non fu quindi possibile accertare sul momento i risultati dell'attacco condotto. Nella documentazione britannica è riportato che la sera del 29 giugno, 100 miglia ad est di Tobruch, il Ct australiano *Waterhen* di 1.100 t. fu gravemente danneggiato da una bomba di aereo e quindi abbandonato dal suo equipaggio. Il Ct *Defender*, che ave-

va preso a bordo gli uomini del *Waterhen*, ritornò dopo il tramonto sul posto per effettuare il rimorchio della unità sezionaria. Mentre si apprestava ad effettuare l'operazione avvistò un sommergibile contro il quale aprì il fuoco costringendo il battello nemico a disimpegnarsi in immersione. Durante le operazioni di rimorchio, alle 01.30 del 30 giugno, il *Waterhen*, a causa dell'allagamento del locale caldaie, si capovolse ed affondò. Nella documentazione britannica quindi non vien fatto cenno alcuno al lancio dei siluri effettuato dal nostro sommergibile, mentre non è da escludere che l'allagamento del locale caldaie del *Waterhen* che ne determinò l'affondamento, possa essere attribuito proprio ad uno dei siluri lanciati dal *Tembien*.

In concomitanza con l'inizio delle operazioni inglesi contro la Siria fedele al governo petainista (8 giugno 1941) il Smg *Ondina* (Ten. Vasc. Corrado Dal Pozzo) svolse, tra il 17 e il 24 giugno una missione sulla congiungente capo Andreas (Cipro) Alessandretta, in acque cioè ove si presupponeva dovesse svolgersi un intenso traffico nemico. In questa zona, 25 miglia a nord di Capo S. Andrea, la sera del giorno 20, alle ore 20.00 circa, il Smg *Ondina* avvistò un grosso mercantile con rotta verso Cipro. Il piroscafo, che non recava i prescritti segnali di riconoscimento, doveva ritenersi nemico o al servizio del nemico. Iniziato l'attacco, il nostro sommergibile lanciò alle 21.33 da una distanza inferiore ai 1.000 metri, tre siluri contro il piroscafo colpendolo al centro. Questi, in seguito allo scoppio anche delle caldaie, affondò alle 22.00 in lat. 36°08'N e long. 34°44'E. Trattavasi del piroscafo turco *Refah* da 3.805 t affondato, secondo la documentazione britannica, 40 miglia a sud di Mersina « per urto contro mina ».

Due altri agguati lungo le coste palestinesi, ai quali erano stati destinati i Smg *Jantina* e *Dagabur*, non poterono essere realizzati. Il Smg *Jantina*, partito da Augusta l'11 giugno per recarsi in missione dinanzi al porto di Haifa, fu costretto infatti la sera del 15 giunto all'altezza di Alessandria, a dirottare per Lero a causa della completa inutilizzazione dell'impianto idrofonico. Riparata in questa base l'avaria, il sommergibile effettuò la missione lungo le coste egiziane, come sopra accennato. Il Smg *Dagabur*, partito da Augusta il giorno 16 per rilevare il Smg *Jantina* dinanzi ad Haifa, fu a sua volta costretto ad interrompere

la missione poco dopo la partenza per inconvenienti ai motori termici ed a rientrare ad Augusta il 19.

Oltre alle sopra riferite missioni svolte nel Mediterraneo orientale occorre citare un'altra breve missione svolta dal Smg *Turchese*, dall'1 al 4 giugno, 70 miglia a sud dell'isolotto Kupho (costa sud-orientale di Creta). Anche questo battello, per inconvenienti ai motori termici, fu costretto ad interrompere la missione la sera del 4 ed a rientrare a Taranto il giorno 8.

A completamento dell'attività delle nostre forze subacquee nel mese di giugno 1941 sono da ricordare 14 missioni di agguato protettivo svolte in acque metropolitane e 5 missioni trasporto materiali. Parteciparono alle missioni di agguato protettivo i Smg. *H 1 - H 2 - H 4 - H 6 - H 8*. I Smg *H 1 - H 4 - H 6* svolsero, a coppie, missioni di ricerca notturna antisom nel golfo ligure nelle notti sul 4, 5, 13 e dal 25 al 27 giugno.

La sera del 4 il Smg *H 6*, che insieme col Smg *H 1* pattugliava le acque antistanti La Spezia, avvistò alle 21.44 un sommergibile ritenuto avversario in quanto non aveva risposto ai segnali di riconoscimento fatti dal nostro battello. Iniziato l'attacco da posizione non favorevole, l'*H 6* lanciò un siluro che non colpì. Subito dopo l'azione, i due battelli si disimpegnarono in immersione.

Il Smg *H 2* e *H 8* operarono invece nel golfo di Taranto. Il Smg *H 2* effettuò ricerca antisom nelle notti sul 14 e sul 15 giugno; il Smg *H 8* nelle notti sul 16, 18, 20 e 22 giugno.

Alle cinque missioni di trasporto materiali, tra Taranto e Derna, parteciparono due unità. Il Smg *Atropo*, con tre missioni effettuate dal 5 al 10 giugno, dal 13 al 19 giugno e dal 25 giugno al 1° luglio; e il Smg *Zoea* con due missioni effettuate dal 2 al 7 giugno e dal 23 al 29 giugno. I carichi trasportati consistettero prevalentemente in munizionamento anticarro tedesco per un totale complessivo di 385 tonnellate, 232 delle quali trasportate dal Smg *Atropo* e le rimanenti dallo *Zoea*.

Un trasporto del Smg *Corridoni*, che aveva lasciato Taranto il 29 diretto a Derna con un carico di 53 t di munizioni, fu sospeso per ordine di Maricosom a seguito di segnalazione di movimenti navali nemici nel Mediterraneo centrale. Il sommergibile rientrò pertanto alla base il 1° luglio, in attesa di effettuare successivamente la missione.



Nel complesso l'attività dei nostri sommergibili nel mese di giugno 1941 può essere così sintetizzata: 24 missioni con compiti offensivi (due delle quali interrotte ancor prima di raggiungere le zone di agguato assegnate); 14 missioni di agguato protettivo in acque metropolitane e 5 missioni di trasporto materiali per un totale di 43 missioni, con l'impiego di 23 unità. Nel corso di queste missioni furono effettuati 5 attacchi contro unità da guerra e mercantili con il lancio di 9 armi. I risultati consistettero nell'affondamento di un mercantile da 3.805 tsl, l'assai probabile concorso nell'affondamento di un cacciatorpediniere da 1.100 t ed il probabile danneggiamento di un secondo cacciatorpediniere e di un aereo tipo « Sunderland ». Per contro subimmo la perdita di una unità ad opera di un sommergibile avversario. Una nostra unità fu costretta ad interrompere la missione per avarie riportate nel corso di caccia antisom nemica e due unità per avarie ad apparecchiature di bordo.

E' opportuno anche ricordare che nel corso di questo mese, in occasione dei segnalati movimenti avversari nel Mediterraneo occidentale, fu sperimentata una nuova tattica d'impiego, quella cioè della ricerca diurna e notturna a rastrello in superficie, limitatamente ad una ben definita zona, da parte di più unità subacquee tra loro vicine ma non operanti in cooperazione. La nuova tattica, suggerita dalla necessità di aumentare le possibilità di avvistamento dei nostri sommergibili, spesso ostacolati nei loro agguati da un non soddisfacente funzionamento delle apparecchiature idrofoniche, era ovviamente assai pericolosa specie per la possibilità di offesa aerea. Ciò richiedeva il massimo impegno da parte del personale di vedetta nonché un elevato addestramento per consentire, quando necessario, il più rapido disimpegno allo scopo di sfuggire alla eventuale offesa aerea ed all'avvistamento da parte del nemico.

Al termine del secondo semestre di guerra l'attività operativa dei nostri battelli non presenta sostanziali varianti rispetto ai primi sei mesi; i successi conseguiti risultarono ancora molto modesti se messi in relazione col numero di missioni effettuate. Su 152 missioni offensive svolte, si ebbero 19 attacchi col lancio di 47 armi, realizzando l'affondamento accertato di 6.550 t di unità da guerra e 3.805 tsl di unità mercantili oltre al sicuro



danneggiamento di un piroscalo e di un aereo. La nostra flotta subacquea perdette complessivamente 4 unità; 2 in seguito a azione antisom da parte di unità di superficie e 2 ad opera di sommergibili, con una sensibile contrazione quindi rispetto al primo semestre. Si ebbe invece un notevole incremento nelle interruzioni di missione a causa di avarie provocate dalla caccia antisom svolta dalle forze aeronavali nemiche; il che denota come i metodi di lotta e le apparecchiature di ricerca britanniche fossero più progrediti rispetto al precedente periodo. Da rilevare infine che anche nel corso di questo semestre nessuna unità di nuova costruzione fu disponibile per le operazioni in Mediterraneo. Le aumentate esigenze conseguenti all'evolversi dalla situazione militare determinarono così un sempre più gravoso impiego dei battelli, in gran parte di vecchia costruzione — in attività sin dall'inizio del conflitto — con un ulteriore logoramento dei materiali e del personale.

## CAPITOLO V

### L'ATTIVITA' DEI SOMMERGIBILI

DAL 30-6-'41 AL 31-12-'41

#### 1. - MESE DI LUGLIO 1941.

Nel mese di luglio 1941 continuava nel Mediterraneo orientale il rifornimento, da parte britannica, della piazzaforte di Tobruch mercè l'impiego di unità leggere e piccole unità ausiliarie. La Mediterranean Fleet, gravemente provata in seguito alla battaglia per Creta, non era in condizioni di affrontare i rischi di una operazione per il rifornimento di Malta. L'isola ormai da tempo non aveva ricevuto più niente, salvo piccole quantità di materiali trasportati dai sommergibili e un certo numero di aerei pervenuti con le operazioni d'involò cui abbiamo fatto cenno nel precedente capitolo.

Non potendo ulteriormente procrastinare tale rifornimento, gli Inglesi, sapendo che le forze aeree tedesche erano in questo periodo concentrate prevalentemente nel Mediterraneo orientale ove sottoponevano la « rotta per Tobruch » ad intensa sorveglianza, progettaronò il passaggio di un grosso convoglio proveniente dall'Inghilterra. L'operazione, nota con il nome di « operazione Substance » che fu svolta tra il 21 e il 27 luglio, prevedeva il passaggio da Gibilterra a Malta, con l'appoggio diretto della Forza H, di 6 grossi piroscafi carichi di materiali vari e di 1 piroscafo con truppe. Per l'occasione la Forza H consistente in 1 nave da battaglia, 1 incrociatore da battaglia, 1 portaerei, 1 incrociatore pesante e 6 cacciatorpediniere, era stata rinforzata con 3 incrociatori, 1 posamine veloce e 11 caccia-

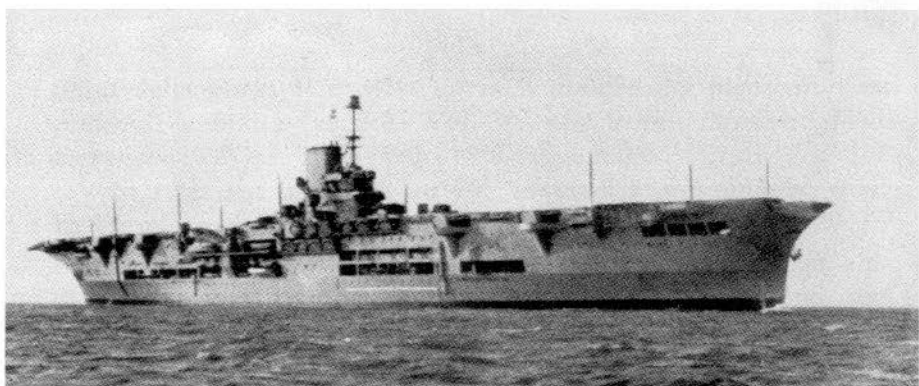
torpediniere, costituenti la Forza X designata ad accompagnare il convoglio per tutto il percorso sino a Malta. Era altresì previsto che nel viaggio di ritorno la Forza X avrebbe provveduto alla scorta di alcuni piroscafi vuoti presenti nel porto dell'isola ed in attesa dell'occasione favorevole per essere trasferiti a Gibilterra.

In concomitanza con tale operazione era stata decisa la contemporanea uscita della Forza A di Alessandria con direttrice di marcia verso il Mediterraneo centrale, allo scopo di disorientare i nostri servizi informativi, senza esporsi però ai rischi di un attacco in forze dell'aviazione germanica dell'Egeo, operante come già detto in quello scacchiere. L'uscita si verificò tra il 22 e il 24 luglio senza tuttavia conseguire i risultati previsti in quanto sia l'uscita sia il rientro in porto della Forza A, regolarmente conosciuti da parte nostra, non determinarono nessun spostamento di forze. Imprevisto fu invece lo scopo che motivò l'uscita delle forze di Gibilterra, in quanto da parte nostra si apprezzò che essa fosse intesa a conseguire il solito involo di aerei da posizioni avanzate, il che in realtà non era.

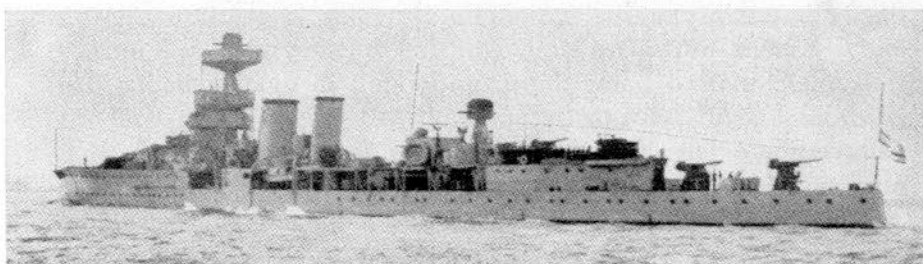
L'operazione « Substance » ebbe inizio nella notte tra il 20 e il 21 luglio col passaggio attraverso lo stretto di Gibilterra dei 6 piroscafi carichi, provenienti come detto dall'Inghilterra, scortati dalla Forza X. Il trasporto truppe incagliatosi nelle vicinanze di Gibilterra dové rinunciare all'operazione. I 1.800 uomini che erano a bordo furono fatti proseguire per Malta con un successivo convoglio ai primi di agosto.

La Forza H il mattino del 21 assunse scorta indiretta al convoglio procedendo verso levante, su di una rotta più settentrionale. Si riunì al convoglio il mattino del 23 a ponente dell'isola La Galite per proseguire insieme con esso sino al canale di Sicilia, nel tratto cioè ove più prevedibile era la nostra offesa che si manifestò violenta conseguendo l'affondamento di un cacciatorpediniere e il danneggiamento di un incrociatore.

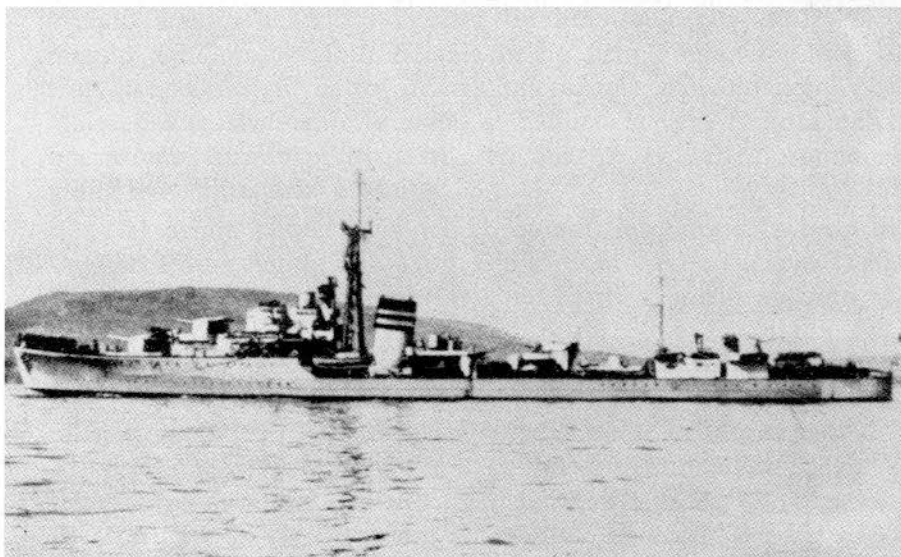
La Forza H, giunta nel tardo pomeriggio del 23, nei pressi del canale di Sicilia invertì la rotta per rientrare alla base mentre il convoglio scortato dalle unità della Forza X proseguì per Malta ove arrivò il giorno dopo. L'operazione « Substance » ebbe termine il 27 con il rientro a Gibilterra di tutte le



La Npa britannica *Ark Royal* attondata dall'*U 81*.



L'Inc *Coventry* colpito e danneggiato dal Smg *Neghelli*.



Ct britannico della classe "*Jervis*".



unità della Forza H e della Forza X nonché dei piroscafi vuoti prelevati a Malta (vedere: Vol. V: « Le azioni navali in Mediterraneo » - 2ª ed. 1970 - pag. 11 e seguenti).

In relazione a questa attività avversaria, esaminiamo quale fu l'impiego dei nostri sommergibili.

Come appare evidente dall'allegata cartina n. 16, le zone di prevalente attività delle nostre forze subacquee furono quelle a SW della Sardegna, quelle del canale di Sicilia e quelle prospicienti la costa cirenaico-egiziana nelle quali passava la cosiddetta « rotta per Tobruch ».

A SW della Sardegna furono effettuati dal 4 al 10 e dal 17 al 18 luglio, due successivi agguati a coppie, dapprima coi Smg *Corallo* e *Diaspro*, schierati all'incirca sul meridiano di Capo Caxine e successivamente coi Smg *Alagi* e *Diaspro* ancora, schierati sul meridiano di Capo Bougaroni, con i battelli distanziati tra loro di 35 miglia. Entrambi questi agguati furono motivati dalle incerte notizie di movimenti avversari nel Mediterraneo occidentale, in quanto in questo periodo non si ebbe attività nemica in quel bacino. I battelli infatti rientrarono alle loro basi senza aver effettuato nessun avvistamento.

L'inizio della operazione « Substance » con l'uscita delle forze di Gibilterra nella notte sul 21, determinò dapprima l'invio di due battelli nelle acque di Capo Bougaroni in quanto, non avendo ancora accertato l'esatta finalità dell'uscita, l'Alto Comando dei Sommergibili ritenne in un primo momento che si trattasse, come già detto, di una operazione d'involo aerei per Malta. Successivamente, quando si delineò la vera finalità della operazione, furono predisposti altri quattro agguati di sommergibili tra Pantelleria e Malta.

Nel primo pomeriggio del 21 quindi, lasciarono la base di Cagliari i Smg *Alagi* (Ten. Vasc. Giulio Contreas) e *Diaspro* (Ten. Vasc. Antonio Dotta) per portarsi nei punti di inizio agguato situati sul meridiano 6° E, rispettivamente 30 e 55 miglia dalla costa. Da detti punti i sommergibili dovevano iniziare ricerca per parallelo, secondo le nuove norme, portandosi sino al meridiano 5° E. Raggiunti i rispettivi punti nella giornata del 22, pervenne ai sommergibili il primo telegramma di scoperta delle forze avversarie in movimento verso levante, con l'ordine di effettuare la ricerca senza limitazione di zona. Il Smg *Alagi*



apprezzando che la prescritta ricerca per parallelo lo avrebbe condotto in prossimità della direttrice di marcia delle forze segnalate iniziò lo spostamento verso ponente dal suo punto di inizio agguato, rilevando agli idrofoni sin dalle ore 12.00 del 22 l'avvicinarsi del convoglio. Tuttavia, a parte una ricerca sistematica antisom rilevata nel tardo pomeriggio del 22 e condotta da unità leggere avversarie con lancio di alcune bombe, non riuscì ad arrivare all'avvistamento visivo delle forze nemiche, pur avendo effettuato ampi zigzagamenti in superficie sulla direttrice di ricerca prescritta. Avvistò invece, due giorni dopo, un reparto della Forza H in navigazione di ritorno a Gibilterra ma non in posizione favorevole per condurre l'attacco. Il 26 luglio l'*Alagi* ebbe ordine di rientrare alla base.

Il Smg *Diaspro* pervenuto poco dopo l'*Alagi* sul suo punto di inizio ricerca, nella mattinata del 22, rilevò anch'esso agli idrofoni l'avvicinarsi delle forze avversarie, la cui direttrice di marcia apprezzata passava molto a nord della sua posizione. Confortato dall'esplicito ordine del Comando Sommergibili di effettuare ricerca senza limitazione di zona, il *Diaspro* si portò in superficie 45 miglia più a nord iniziando da questo nuovo punto la ricerca del convoglio ed effettuando nel contempo frequenti brevi immersioni per controllo dei rilevamenti idrofonici. Dopo 7 ore di ricerca, alle 23.00 circa del 22, il nostro sommergibile, grazie alla opportunità delle manovre effettuate, venne a trovarsi esattamente al centro della zona ove le unità avversarie stavano in quel momento evoluendo per contromarcia, riuscendo ad effettuare il lancio da distanza ravvicinata (tra i 1.000 e i 1.300 metri) di tutti i siluri pronti nei tubi, quattro di prora e due di poppa; la prima salva contro un gruppo di unità apprezzate per incrociatori e la seconda contro due unità maggiori della formazione costituite da una portaerei ed una corazzata. Effettuato il lancio dei siluri poppieri, il sommergibile si disimpegnò in immersione venendo poco dopo sottoposto a breve ma intensa caccia antisom che non determinò tuttavia alcuna seria avaria. I risultati però di questa azione condotta con serena determinazione ed ardimento, non sembra siano stati positivi, non trovandosi alcuna conferma nelle fonti avversarie seppur, come si può rilevare dal riportato stralcio del rapporto di missione,

siano state udite senza ombra di dubbio le esplosioni delle armi poppiere :

« 22 luglio 1941 :

ore 17.56 — Vengo in affioramento con la torretta per esplorare l'orizzonte, con esito negativo.

ore 18.15 — Poiché l'avvistamento visivo non si è ancora effettuato nonostante il progressivo aumento della forza della sorgente agli idrofoni, emergo e con i termici dirigo per 260° con rotta diretta sul nemico.

ore 19.18 — Si avvista leggermente a dritta della prora, alla distanza di qualche migliaio di metri, un'alta colonna di acqua senza dubbio provocata da una bomba di aereo. L'aereo non viene avvistato proiettandosi esso contro sole. Eseguo rapida immersione allo scopo di non farmi scorgere e continuo in immersione a quota periscopica l'avvicinamento alla F. N. che presumo non più molto lontana data la constatata azione intimidatoria eseguita dagli aerei.

ore 19.20 — Ricevo un telegramma di scoperta aerea diretto da Maricosom al Smg *Diaspro* riguardante la presenza alle ore 15.45 a mg 75 a nord di Capo Bougaroni di F.N. comprendente 1 Nb - 1 Npa - 7 Ct con rotta 90° alla velocità di nodi 20. Poiché la mia posizione alle ore 15.45 distava di sole 7 mg. da quella indicata nel segnale di scoperta, ed i miei idrofoni non hanno denunciato alcuna sorgente a quell'ora in quella direzione, ho ritenuto che l'avvistamento fosse errato nella posizione.

ore 19.50 — Si continua ad avvertire numerosi scoppi di bombe a distanze variabili, in direzione di ponente.

ore 20.15 — Ricevo un segnale di scoperta aerea diretto da Maricosom al Smg *Diaspro* riguardante la presenza alle ore 15.05 a mg. 75 a nord di Capo Sigli di F. N. composta da 1 Nb - 1 Npa - 4 Inc - 5 Ct.

Data la posizione contenuta nel telegramma mi convinco che la F.N. segnalata è senza dubbio quella che è sotto controllo degli idrofoni di bordo dalle ore 13.45.

- ore 20.30 — Poiché il nemico non è stato ancora avvistato decido di emergere nuovamente e di riprendere l'avvicinamento in superficie con i termici marciando per 270°, valore del rilevamento medio idrofonico.
- ore 22.00 — Eseguo breve immersione della durata di 12 minuti per controllare agli idrofoni il rilevamento medio della F.N. che risulta essere costante per 270° e di intensità notevolissima.
- ore 22.12 — Emergo e riprendo la marcia in superficie con i M.T. Allago anche i tubi di lancio superiori prodieri.
- ore 22.58 — Giunto in lat. 38°10' N e long. 5°30'E avvisto di pro-  
ra leggermente sulla dritta alcune sagome oscure di unità da guerra uscenti dalla foschia in linea di fila su beta molto largo.  
Poiché la visibilità è scarsissima continuo ad avvicinarmi allo scopo di riconoscere il tipo e il numero delle unità nemiche.
- ore 23.00 — Passo sugli elettrici a tutta forza, dando l'allarme all'interno del sommergibile.
- ore 23.04 — In breve debbo constatare di essermi venuto a trovare nel centro della zona di mare ove la squadra avversaria forte di 8-10 unità sta evolvendo per contromarcia allo scopo di invertire la rotta sulla dritta passando da 270° a 90°. Infatti oltre alle unità avvistate sulla dritta ne scorgo altre di pro-  
ra ed altre ancora sulla mia sinistra. Tutte mi mostrano un beta molto largo.  
L'unico tratto di orizzonte sgombro di navi rimane sulla mia poppa a dritta.  
Noto che alcune unità eseguono segnalazioni con luci azzurre.

La formazione, come risulta dall'allegato grafico, mi sembra costituita come segue: in testa uno o due Ct, seguono quattro incrociatori, indi altro Ct, poi una corazzata, una nave portaerei e infine chiudono uno o due Ct.

La distanza delle navi dal sommergibile varia secondo il mio apprezzamento fra i 1.000 metri (unità di testa) ed i 1.300 metri (unità di coda). Due Ct non stanno esattamente in linea di fila con le altre unità ma sono spostati lateralmente all'interno verso il sommergibile ad una distanza da questo di circa 700 metri.

Uno dei Ct di coda ad un certo istante accelera la andatura come per rimontare la formazione.

Apprezzo la velocità delle navi in 10 nodi.

Poiché la situazione cinematica varia piuttosto rapidamente in relazione alla breve distanza fra il sommergibile e le navi ed in conseguenza della manovra evolutiva in corso di esecuzione da parte della formazione, decido di eseguire il lancio di tutti i siluri di dotazione il più presto possibile, prima cioè che uno dei Ct più ravvicinati al sommergibile abbia incidentalmente ad avvistarmi.

ore 23.05 — Accosto pertanto con la prora portandola all'altezza del primo incrociatore e poi accostando a sinistra eseguo gradualmente il lancio dei siluri di prora contro le unità maggiori della testa della formazione.

Essendo la notte molto buia (novilunio) ed in alcuni settori l'orizzonte molto fosco, mentre col binocolo "Septar" di dotazione riesco a distinguere sufficientemente i profili delle navi, allorché debbo passare ai traguardi "Panerai" per l'esecuzione dei lanci, le sagome diventano molto indistinte e la mira riesce particolarmente difficile.

ore 23.07 — Eseguito il lancio di tutti i siluri di prora accosto nuovamente a dritta per presentare la poppa in posizione opportuna per effettuare il lancio con i tubi

poppieri sulle due unità di coda (corazzata e portaerei).

ore 23.09 — Esegui il lancio dei siluri poppieri e poi mi immergo rapidamente.

Prima dell'immersione ho avuto la possibilità di osservare che le scie dei siluri sono visibilissime a causa della estrema fosforescenza del mare. Ciò facilita la manovra delle unità nemiche intesa ad evitare i siluri stessi.

Dalla plancia non ho inteso esplosioni da potersi attribuire ai siluri di prora.

I siluri di poppa sono invece esplosi sicuramente tutti e due dopo poco più di un minuto dal lancio. La loro esplosione è stata udita distintamente da me e da tutto il personale di bordo e non può essere assolutamente confusa con l'eventuale esplosione tempestiva di bombe avendo queste ultime caratteristiche sonore completamente diverse da quelle dei siluri che producono uno schianto facilmente riconoscibile.

Non sono in grado di precisare se i siluri hanno colpito una sola o tutte e due le unità maggiori. Dall'impressione riportata osservando l'inizio delle scie sono portato a ritenere che entrambi abbiano colpito la nave portaerei.

ore 23.12 — Giunto il sommergibile alla quota di metri 40 si ode la esplosione fortissima della prima bomba lanciata dai Ct che si sono portati in prossimità della verticale del Smg. Dalle 23.12 alle 00.50 dura il bombardamento sistematico con l'impiego di una trentina di bombe di grosso calibro ».

Poiché d'altra parte le principali unità avversarie che parteciparono a questa operazione ed in particolar modo la unità portaerei e la nave da battaglia effettuarono un'altra operazione, come vedremo, nei primi giorni del mese di agosto successivo, si deve concludere che le esplosioni udite dal nostro sommergibile dopo il suo secondo lancio potrebbero essere attribuite al-

la pronta reazione antisom delle unità di scorta, pur non potendosi escludere la possibilità di danni minori a qualche unità.

Disimpegnatosi dalla zona dell'attacco il *Diaspro* effettuò, poche ore dopo, il prescritto segnale d'avvistamento che consentì i successivi attacchi aeronavali al convoglio, cui abbiamo precedentemente accennato, rientrando alla sua base di Cagliari il 24 luglio.

Avuta conferma dal telegramma di scoperta del *Diaspro* delle vere finalità della operazione avversaria in corso, l'Alto Comando dei Sommergibili predispose, tra la sera del 22 e il mattino del 23, l'uscita di quattro battelli dalle basi di Trapani e di Augusta (Smg *Bandiera* - *Manara* - *Dessiè* e *Settimo*) schierandoli nelle acque tra Pantelleria e Malta, distanziati di circa 20 miglia tra loro. Mentre i Smg *Bandiera* e *Manara* presero agguato nella giornata del 23 nei punti assegnati, rispettivamente 30 miglia a SE di Pantelleria e 40 miglia a NW di Malta, in tempo quindi utile per una eventuale azione offensiva contro il convoglio in arrivo, i Smg *Dessiè* e *Settimo* raggiunsero il loro punto di agguato, 50 miglia a SE di Pantelleria e 30 miglia a ponente di Malta solo il 24 e il 25 luglio, quando cioè le forze avversarie erano già transitate nelle rispettive zone. Ed infatti questi due battelli non effettuarono avvistamenti. I Smg *Bandiera* e *Manara* invece riuscirono ad avvistare entrambi sia le forze che da Malta dirigevano per la riunione con la Forza H a nord della Tunisia sia il convoglio scortato in arrivo a Malta, ma in tutte e due le occasioni non riuscirono a portarsi in posizione favorevole per il lancio. Il 26 luglio i quattro sommergibili furono richiamati alla base.

Nel Mediterraneo centro-orientale l'attività dei nostri sommergibili fu intesa a contrastare l'afflusso di rifornimenti a Tobruch e pertanto si accentrò nelle acque cirenaico-egiziane, ove si avvicendarono negli agguati sette sommergibili. Dal 3 al 14 luglio a 25 miglia a nord di Ras Azzaz operarono i Smg *Malachite* (Ten. Vasc. Enzo Zanni) e *Ametista* (Cap. Corv. Virgilio Spigai) in due zone adiacenti e separate dal meridiano di Ras Azzaz. Un terzo battello, il Smg *Narvalo* che avrebbe dovuto prender posizione nello stesso periodo a nord di Marsa Matruh fu co-



stretto nel corso della navigazione di trasferimento in zona a rientrare il giorno 4 a Taranto per inconvenienti agli assi portaeliche.

Il Smg *Malachite* la sera del giorno 3, poche ore dopo essere giunto in zona, avvistò molto distanti due cacciatorpediniere sottoposti in quel momento ad un attacco aereo. Impossibilitato ad effettuare un avvicinamento in superficie per l'ancora forte luce del giorno, attese il tramonto per emergere ed iniziare la ricerca delle unità stesse. Era da poco emerso quando, alle 20.00 circa in lat. 32°20'N e long. 24°50'E, avvistò un incrociatore apprezzato della classe « Dido » scortato da due cacciatorpediniere, con rotta verso Tobruch. Iniziato l'attacco giunto ad una distanza di circa 2.000 metri, lanciò un siluro contro la formazione che procedeva in linea di fila e a distanze molto serrate, disimpegnandosi quindi in immersione. Non fu lanciato, come previsto, un secondo siluro a causa del mancato funzionamento della manovra di lancio elettrico. Già nella fase di disimpegno udì chiaramente, dopo 2 minuti e 30 secondi dal lancio, lo scoppio dell'arma, seguito poco dopo da altra cupa esplosione, senza però subire caccia antisom.

Anche di questa azione non vi è conferma nella documentazione avversaria, sebbene risulterebbe dalla intercettazione di messaggi r.t. che in detta occasione sarebbe stato colpito un cacciatorpediniere facente parte della scorta dell'Inc *Phoebe*. Allontanatosi verso nord il sommergibile rientrò in zona il giorno successivo, permanendovi sino alla sera del 14 luglio rilevando ancora, soprattutto nel corso delle notti, una certa attività avversaria da parte di unità leggere dirette a Tobruch, senza però riuscire ad effettuare altre azioni. Questa attività avversaria fu rilevata anche dal Smg *Ametista*, in agguato in una zona più a levante. Infatti la sera del giorno 8, l'*Ametista* avvistò a distanza un cacciatorpediniere procedente ad alta velocità, con rotta verso nord. Iniziato l'attacco e giunto a distanza di lancio, non poté concludere l'azione per una improvvisa accostata in fuori del bersaglio.

Il controllo della rotta per Tobruch effettuato dai Smg *Malachite* e *Ametista* fu potenziato il giorno 8 con l'arrivo di un terzo battello, il Smg *Settembrini* (Cap. Corv. Alcide Bardi), che si pose in agguato in posizione più ravvicinata alla costa, 10 miglia a NE di Ras Azzaz, permanendovi sino al giorno 16 luglio.

In questa zona il *Settembrini* ebbe occasione di effettuare numerosi avvistamenti di unità leggere e di piccole imbarcazioni che trafficavano con Tobruch. Dapprima, nella notte sul 10 luglio, avvistò due grossi motoscafi, probabilmente in ricerca antisom, contro i quali effettuò azione di fuoco col cannone e colle mitragliere giungendo sino a distanza molto ravvicinata. Colpiti dal tiro delle mitragliere e probabilmente danneggiati, i due motoscafi furono costretti a disimpegnarsi. Nella notte successiva vennero avvistati due cacciatorpediniere procedenti a forte andatura, contro i quali però non fu possibile agire per le sfavorevoli condizioni cinematiche all'avvistamento. Un attacco contro una sezione di cacciatorpediniere, culminato col lancio di un siluro, fu condotto il mattino del 13 con esito negativo. Altra azione di fuoco contro motoscafi in ricerca antisom venne effettuata nella notte sul 15, costringendo anche questa volta le unità avversarie ad allontanarsi probabilmente danneggiate. Infine nella notte sul 16, alle 01.35, il *Settembrini* avvistò a NE di Ras Azzaz una piccola cisterna di 700 tsl circa, che tentò di affondare col cannone e col lancio di un siluro. Passato quest'ultimo sotto il bersaglio, il sommergibile speronò la piccola unità a proravia del centro e, per accelerarne l'affondamento, lanciò da distanza ravvicinata altri due siluri regolati alla minima profondità, allontanandosi quindi dalla zona.

Le acque immediatamente a nord di Ras Azzaz furono ancora pattugliate nel corso del mese da un altro nostro sommergibile, lo *Squalo* (Ten. Vasc. Ludovico Grion) che operò dal 23 al 31 luglio in una zona distante 20 miglia dalla costa cirenaica. La sera del 24 alle ore 23.00 circa in lat. 32°20'N e long. 24°53'E avvistò a distanza ravvicinata, causa la foschia esistente in zona, una grossa petroliera con rotta a ponente contro la quale alle 23.06 lanciò, da 1.000 metri di distanza, due siluri regolati a 3 metri, proseguendo quindi nella rotta di attacco per osservare l'esito del lancio. Dopo circa un minuto poté infatti osservare una grossa fumata seguita da due esplosioni che occultò completamente il bersaglio già in fase di accostata. Volendo accelerarne l'affondamento eventualmente col cannone, il sommergibile iniziò la ricerca della petroliera che, agevolata dalla foschia, poté disimpegnarsi. Il suo sicuro danneggiamento fu accertato dallo stesso nostro sommergibile che rilevò in mare, nella zona

dell'attacco, una grande quantità di nafta estendentesi per un largo raggio. Nell'ulteriore corso della sua missione lo *Squalo* poté anch'esso constatare l'intenso traffico che l'avversario stava effettuando per il rifornimento della piazza di Tobruch con impiego soprattutto di unità leggere veloci, in special modo cacciatorpediniere, che arrivavano nel porto assediato nelle prime ore della notte per ripartire poche ore dopo, a scarico avvenuto. Le unità, consapevoli che la minaccia subacquea nelle acque vicino a Tobruch sarebbe stata particolarmente intensa, effettuavano l'ultimo tratto del percorso di avvicinamento a questo porto a velocità sostenuta e con frequenti brevi zigzagamenti allo scopo di frustrare gli eventuali attacchi dei nostri sommergibili.

Nelle acque più vicine ad Alessandria furono schierati nel corso del mese, sempre per l'attacco al traffico con Tobruch, tre altri nostri battelli. (Un quarto sommergibile, il *Narvalo*, che avrebbe dovuto anch'esso effettuare agguato offensivo in quelle acque, fu costretto per inconvenienti ai motori ad interrompere la missione prima di giungere in zona). Il Smg *Dagabur* operò dal 9 al 17 luglio nelle acque a nord di Marsa Matruh in posizione ravvicinata alla costa, il Smg *Axum*, dal 19 al 28, in una zona adiacente verso nord alla precedente ove rilevò intensa ricerca sistematica sia da parte di aerei sia da parte di unità di superficie, ed infine il Smg *Uarsciek*, dal 25 al 29, nella zona a nord di Ras Uleima. Anche questo battello incontrò vivace reazione aerea specie nel pomeriggio del giorno 29 quando, attaccato mentre era in superficie da aerei avversari con lancio di bombe e mitragliamento, riuscì col fuoco delle proprie armi e con la manovra ad evitare di essere colpito riuscendo successivamente a disimpegnarsi in immersione. Purtroppo, a causa di un parziale allagamento dei locale accumulatori dovuto alla mancata completa chiusura del trombino di aereazione batterie nel corso della rapida immersione, l'*Uarsciek* fu costretto ad interrompere la sua missione la sera del 29 ed a rientrare a Taranto.

Nell'Egeo fu ripresa nel mese di luglio 1941 una certa attività da parte dei nostri sommergibili intesa principalmente ad ostacolare la crescente attività subacquea avversaria ed in secondo luogo al controllo del traffico così detto neutrale in quelle

acque. Questa attività fu svolta dai sommergibili dislocati nella base di Lero.

Il Smg *Galatea* effettuò una breve missione antitraffico nelle acque a sud di Kio il giorno 3 ed un'altra missione antisom dal 15 al 24 nelle acque a levante dell'isola Sirina, a nord del canale di Scarpanto. Il Smg *Nereide* (Ten. Vasc. Augusto Migliorini) operò in missione antisom, dal 10 al 18, nelle acque ad est di Tinos nelle Cicladi settentrionali, effettuando l'avvistamento di un sommergibile avversario nella notte sul 16 luglio. Portatosi in posizione favorevole e a distanza molto ravvicinata, lanciò alle 01.07 due siluri di cui uno però ebbe corsa irregolare, effettuando nel contempo tiro di mitragliere e di cannone. Il Smg avversario, durante la manovra di disimpegno, reagì col lancio di due siluri angolati, evitati tuttavia dal *Nereide*. Pur essendo stato osservato ed udito, 40 secondi dopo il lancio, lo scoppio del siluro a poppavia della torretta del sommergibile avversario che era in fase di rapida immersione, si dovrebbe escludere il suo affondamento non trovandosi riferimento alcuno nelle perdite avversarie denunciate. Si sa soltanto che circa in quel periodo e in quella zona operarono due sommergibili, uno greco il *Triton* ed uno inglese il *Tetrarch* entrambi dati per affondati ma in epoche diverse.

Nelle acque a nord di Naxo operò ancora con compiti antisom il Smg *Sirena*, dal 24 al 31 luglio, senza peraltro rilevare attività avversaria.

L'accresciuta attività subacquea avversaria nelle acque dell'Egeo nel luglio 1941 si concretò tra l'altro con l'affondamento di un nostro battello, il Smg *Jantina* (Cap. Corv. Vincenzo Politi) avvenuto il giorno 5 luglio ad opera del Smg britannico *Torbay*. Lo *Jantina* stava effettuando il trasferimento da Lero a Brindisi per necessità di lavori di riparazione delle avarie riportate nel corso della precedente missione svolta nelle acque vicine ad Alessandria (vedi pag. 165) ed era impossibilitato ad immergersi. Alle 18.45 circa del 5 luglio, giunto nei pressi dell'isola Mykoni, lat. 37°21'N e long. 25°20'E, fu attaccato in superficie con lancio di sei siluri dal Smg *Torbay* e, colpito da due armi a proravia ed al centro, affondò in meno di un minuto. Dei 48 uomini di equipaggio soltanto sei furono salvati. La salma del co-

mandante venne recuperata, insieme con poche altre, alcuni giorni dopo.

Anche nel mese di luglio '41 l'attività dei nostri sommergibili nelle acque metropolitane, fu alquanto intensa e concentrata prevalentemente nel golfo ligure e nel golfo di Taranto. Nel golfo ligure 3 nostri sommergibili costieri, i Smg *H 1* - *H 4* - *H 6*, svolsero nel mese ben 17 missioni col compito prevalentemente di ricerca antisom. In particolare il Smg *H 1* effettuò sei missioni nelle notti sul 20, 22, 24, 26, 28 e 30 luglio; il Smg *H 4* cinque missioni nelle notti sul 7, 16, 19, 27 e 29 luglio ed infine il Smg *H 6* sei missioni nelle notti sul 4, 15, 18, 21, 23 e 25 luglio.

Nel golfo di Taranto operarono in agguato prevalentemente antisom due altri sommergibili costieri, i Smg *H 2* e *H 8*. Il Smg *H 2* effettuò una missione nella notte sul 26 luglio ed il Smg *H 8* due missioni rispettivamente nelle notti sul 5 e 21 luglio.

Oltre alle missioni sopra esaminate, furono svolte nel mese 5 missioni per trasporto materiali in Africa settentrionale, alle quali parteciparono i Smg *Zoea*, *Corridoni* e *Atropo* tutti di base a Taranto. Anche in questo mese il porto di discarica fu Derna e i materiali trasportati nella quasi totalità consistettero in munizionamento prevalentemente tedesco.

In particolare, il Smg *Zoea* effettuò due missioni, dal 4 al 10 e dal 17 al 23 luglio trasportando complessivamente materiale per 110 tonnellate; il Smg *Corridoni* effettuò anch'esso due missioni dal 2 al 10 e dal 19 al 26 luglio trasportando complessivamente 111 tonnellate di carico ed infine il Smg *Atropo* effettuò una sola missione dal 21 al 27 luglio, con 47 tonnellate di carico. Una precedente missione, che il sommergibile doveva effettuare con destinazione Bardia, venne annullata per ordine del Comando Sommergibili.

Nel complesso nel mese di luglio furono trasportate in Africa settentrionale 268 tonnellate di materiali vari.

Riassumendo l'attività dei nostri sommergibili nel mese di luglio 1941, si hanno i seguenti dati: 22 missioni con compiti offensivo-esplorativi di cui una interrotta prima di arrivare nella zona di agguato, 20 missioni con compiti prevalentemente antisom in acque metropolitane e 5 missioni di trasporto materiali, per un totale di 47 missioni, per le quali furono impiegati 26 battelli. Nello svolgimento dell'attività offensiva furono effet-



tuati 6 attacchi culminati col lancio di 15 armi e quattro azioni di fuoco. I risultati ottenuti, secondo quanto risulta dalla documentazione avversaria disponibile, sarebbero negativi sebbene non si possa escludere, come appare evidente dal contesto delle azioni sopra esaminate, il danneggiamento di una unità leggera, di un sommergibile, di alcune piccole imbarcazioni adibite alla vigilanza foranea antisom ed il quasi sicuro affondamento di una piccola cisterna semovente di 700 tsl.

Due battelli infine furono costretti ad interrompere le missioni loro assegnate per avarie od inconvenienti ad apparecchiature di bordo non conseguenti però ad azione di guerra subita, mentre accusammo la perdita di un battello dovuta a siluramento da parte di un sommergibile nemico.

## 2. - MESE DI AGOSTO 1941.

Nel mese di agosto 1941 l'attività dei nostri sommergibili fu ancora svolta prevalentemente in relazione alle varie operazioni compiute dalle forze britanniche, i cui movimenti non sempre furono noti.

Nei primi giorni del mese la Forza H di Gibilterra su 2 navi da battaglia, 1 unità portaerei e vari cacciatorpediniere effettuò scorta indiretta ad uno speciale gruppo veloce composto dagli incrociatori *Hermione* e *Arethusa*, dal posamine veloce *Manxman* e da due cacciatorpediniere, che aveva il compito di trasportare a Malta il personale ed un certo quantitativo di materiali rimasti a Gibilterra a seguito dell'incaglio del piroscafo appartenente al convoglio della precedente operazione « Substance ». Le forze inglesi lasciarono Gibilterra nella notte sul 30 luglio. Mentre la Forza H effettuava durante le prime ore del 1° agosto un'azione diversiva per distogliere un eventuale nostro contrasto navale nelle acque del canale di Sicilia, il gruppo speciale dirigeva ad alta velocità per Malta arrivandovi nelle prime ore del giorno 2 agosto e ripartendone, dopo effettuato lo sbarco del personale trasportato, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

Riunitisi il mattino successivo ad ovest dell'isola La Galite, i due gruppi rientrarono a Gibilterra nella giornata del 4.



La Forza H effettuò successivamente un'altra uscita tra il 22 e il 26 agosto spingendosi sin nelle acque occidentali sarde per un'azione di bombardamento aereo contro zone industriali della Sardegna settentrionale, mentre contemporaneamente una azione di minamento lungo le coste tirreniche veniva effettuata nella notte sul 24 dal posamine veloce *Manxman*.

Nel Mediterraneo orientale l'attività inglese si manifestò prevalentemente con due operazioni principali. La prima riguardava il trasferimento a Cipro dall'Egitto della 50ª Divisione forte di 17.000 uomini, trasporto iniziato a metà luglio e proseguito per tutto il mese di agosto '41, cui parteciparono con numerosi viaggi anche incrociatori e cacciatorpediniere. La seconda, denominata « Treacle », consistette nella sostituzione, nella piazzaforte di Tobruch, della 18ª Brigata di fanteria australiana con una Brigata polacca, limitatamente però al personale ed a pochi materiali, operazione effettuata tra il 19 e il 29 agosto in periodo di luna nuova. Anche a questa parteciparono unità leggere e incrociatori della forza di Alessandria, sia per il trasporto del personale sia per l'appoggio indiretto.

L'attività pertanto dei nostri sommergibili nell'agosto '41, schematizzata nella cartina n. 17, fu concentrata nel bacino centro-occidentale mediterraneo. Ciò induce ad affermare che le operazioni attuate dall'avversario nel Mediterraneo orientale ed in particolare la sostituzione delle forze nella piazzaforte di Tobruch, sfuggirono ai nostri servizi informativi pur in altre occasioni assai efficienti. Esse però subirono un efficace contrasto da parte delle forze aree italo-tedesche dell'Egeo che realizzarono anche dei successi col danneggiamento di 1 incrociatore ed 1 cacciatorpediniere.

Le due uscite effettuate dalle forze di Gibilterra consigliarono di predisporre in entrambi i casi uno schieramento protettivo sugli accessi ravvicinati al golfo di Genova. Così dal 1° al 4 agosto furono effettuati, a nord del parallelo 44°, tre agguati protettivi antisom con i Smg *Colonna - H 1* e *H 4*. Gli stessi battelli, con in più il Smg *Onice*, rieffettuarono nella stessa zona agguato protettivo con ricerca antisom tra il 24 e il 27 agosto.

Nelle acque a sud e a sud-ovest della Sardegna in occasione della prima uscita delle forze di Gibilterra furono dislocati i Smg *Alagi*, *Diaspro* e *Serpente*, i primi due lungo il meridiano

6° E, tra i paralleli 37°30'N e 37°50'N, con l'ordine di effettuare ricerca per parallelo sino al meridiano 5° E, ed il terzo 20 miglia a ponente dell'isola La Galite. L'*Alagi* e il *Diaspro* raggiunsero i punti assegnati nella giornata del 31 luglio mentre il *Serpente* entrò in zona la sera successiva. Nessuno dei tre battelli effettuò né l'avvistamento visivo né quello idrofonico delle forze nemiche. Lasciarono l'agguato la sera del 4.

Sulla scorta di non precise informazioni circa movimenti avversari nel Mediterraneo occidentale, due battelli, i Smg *Alagi* e *Aradam*, presero posizione l'8 agosto successivo, il primo 25 miglia a NW dell'isola La Galite ed il secondo sul meridiano di Capo Bougaroni, 60 miglia dalla costa. Non essendo stati confermati i movimenti citati, i due sommergibili furono richiamati lo stesso giorno alla loro base di Cagliari.

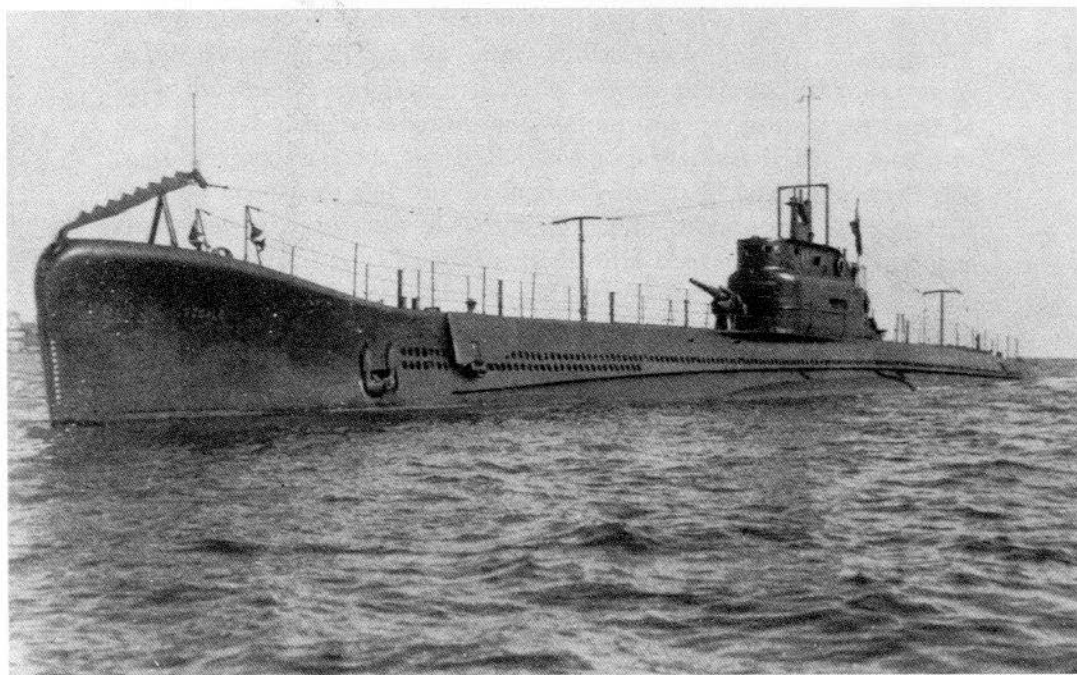
I Smg *Alagi* - *Serpente* - *Aradam* e *Diaspro* furono schierati nuovamente nelle acque a SW della Sardegna in occasione della seconda uscita delle forze di Gibilterra, effettuata tra il 22 e il 26 di agosto. I Smg *Alagi* e *Serpente* presero posizione sul meridiano 6° E rispettivamente 30 e 60 miglia dalla costa, con l'ordine di effettuare ricerca per parallelo sino al meridiano 5° E; gli altri due battelli furono schierati nelle acque vicine all'isola La Galite, il Smg *Aradam* a 20 miglia e il Smg *Diaspro* a 55 miglia a ponente di detta isola. *Aradam*, *Diaspro* e *Alagi* risultarono così schierati, opportunamente intervallati, circa sul parallelo 27°30'N, più probabile direttrice di marcia delle forze nemiche. Nessuno dei quattro battelli effettuò avvistamenti, ad eccezione del Smg *Aradam* che la sera del 25 avvistò nella forte foschia esistente in zona, vicinissima, una unità leggera con rotta di collisione per cui fu costretto a disimpegnarsi. In realtà la zona di operazioni della Forza H di Gibilterra, nel corso della sua seconda uscita, risultò quella a ponente della Sardegna e pertanto lo schieramento dei nostri sommergibili in vicinanza degli accessi al canale di Sicilia non risultò efficace.

Nelle acque attorno a Malta presero posizione in occasione della prima uscita delle forze di Gibilterra, cinque battelli di cui quattro, *Bandiera* - *Manara* - *Tembien* e *Settimo* in agguato a ponente dell'isola ed uno, *Zaffiro*, a levante. I Smg *Bandiera*, *Manara* e *Tembien* risultarono schierati, distanziati tra loro di 15 miglia, lungo una linea situata 35 miglia a levante di Pantelle-

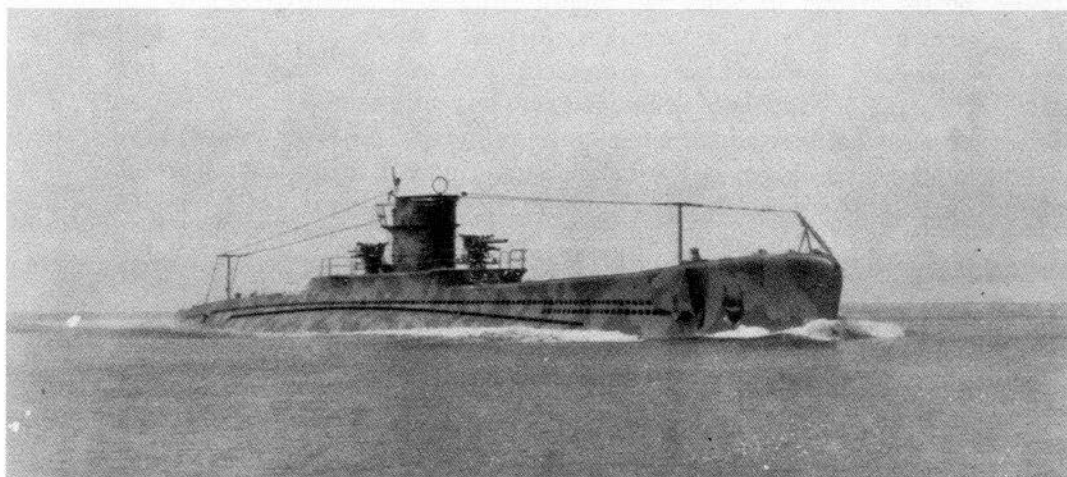
ria e normale alla più probabile rotta di avvicinamento a Malta, il Smg *Settimo* in posizione più ravvicinata all'isola ed infine il Smg *Zaffiro* 70 miglia a levante di Malta. Tutti i battelli raggiunsero le zone loro assegnate nella giornata del 1° agosto ad eccezione del Smg *Zaffiro* che, partito il 30 luglio per recarsi ad operare lungo le coste della Cirenaica, ricevette l'ordine di spostarsi nella nuova zona di agguato a levante di Malta, prendendo così posizione il 3 agosto.

Il gruppo veloce inglese, composto da 2 incrociatori, 1 posamine e 2 cacciatorpediniere, arrivò a Malta, come abbiamo sopra accennato, nelle prime ore del giorno 2 per ripartirne nel tardo pomeriggio. Esso attraversò la zona insidiata dai nostri sommergibili nella parte più meridionale in quanto il solo Smg *Tembien* (Ten. Vasc. Guido Gozzi), in agguato nel limite sud della linea di sbarramento, effettuò l'avvistamento e l'attacco del gruppo nemico. Risulta infatti dalla documentazione inglese che nelle prime ore del 2 agosto l'Inc *Hermione*, mentre procedeva ad alta velocità per Malta, fu attaccato dal *Tembien* in lat-36°31'N e long. 12°40'E. L'incrociatore riuscì tuttavia a contro-manovrare arrivando allo speronamento del sommergibile, determinandone l'affondamento e rimanendo leggermente danneggiato. Non è possibile ricostruire più compiutamente l'azione condotta dalla nostra unità in quanto nessun membro dell'equipaggio è sopravvissuto.

Gli altri sommergibili facenti parte dello schieramento lasciarono l'agguato nella giornata del 4 rientrando alle rispettive basi. Successivamente, a parte una breve missione svolta il giorno 14 dai Smg *Tricheco* e *Dagabur* rispettivamente 70 miglia ad E e SE di Malta ed un pattugliamento effettuato dal Smg *Manara* dal 10 al 21 lungo le coste orientali della Tunisia, in prossimità di Ras Mustafà, senza registrare avvenimenti di rilievo, le acque attorno a Malta rimasero sguarnite di nostri sommergibili sino alla seconda uscita delle forze di Gibilterra, svolta dal 22 al 26 di agosto. Tra il 23 e il 24 agosto infatti fu predisposto uno schieramento su due linee tra la Tunisia e Malta con l'impiego di cinque battelli. Due sommergibili, lo *Squalo* e il *Bandiera* presero posizione nelle acque a levante di Capo Bon per controllo delle rotte vicine alle coste tunisine, gli altri tre sommergibili, il *Tricheco*, il *Topazio* e lo *Zaffiro*, 40 miglia a levante



*Il Smg Squalo.*



*Il Smg Saint Bon.*





di Pantelleria schierati per meridiano a cavallo delle più probabili direttrici di marcia verso Malta. Anche questo schieramento come quello predisposto nello stesso periodo nelle acque a sud della Sardegna risultò uno schieramento preventivo per le ragioni già dette, ed i battelli furono richiamati il 26 agosto alle basi ad eccezione dei due in agguato lungo le coste tunisine che rimasero in zona sino ai primi giorni di settembre. Di questi il Smg *Bandiera* (Ten. Vasc. Carlo Forni) effettuò nelle prime ore del 27 agosto in prossimità di Ras Mustafà un attacco contro un piroscafo culminato col lancio di due siluri e un breve cannoneggiamento, tuttavia senza successo.

Nel Mediterraneo orientale l'attività delle nostre forze subacquee fu limitata ad una sola missione svolta dal Smg *Delfino* (Cap. Corv. Alberto Avogadro di Cerrione) dal 30 luglio al 4 agosto, nelle acque immediatamente a nord di Ras Azzaz per l'attacco al traffico con Tobruch. Non fu effettuato alcun avvistamento. La sera del 1° agosto però, alle 23.30 circa, durante l'agguato notturno in superficie, il *Delfino* fu attaccato in lat. 32°12'N e long. 24°46'E da un aereo tipo « Sunderland » con mitragliamento e lancio di varie bombe, esplose tutte vicino allo scafo, e che causarono qualche danno alle apparecchiature interne. Impossibilitato a disimpegnarsi con l'immersione data la situazione contingente, il nostro sommergibile reagì prontamente col fuoco delle proprie armi, riuscendo ad abbattere l'aereo. Furono recuperati e fatti prigionieri quattro uomini dell'equipaggio.

In Egeo furono proseguite anche nel mese di agosto '41 le missioni di ricerca e caccia antisom e di controllo del traffico neutrale. Parteciparono a queste missioni i Smg *Ondina* - *Nereide* - *Ascianghi* tutti basati o temporaneamente dislocati a Lero. Il Smg *Ondina* effettuò ricerca antisom nelle acque dell'isola Thera dal 5 al 14 agosto. Il Smg *Nereide* svolse due missioni dal 19 al 20 e dal 25 al 26 agosto rispettivamente nelle acque a NW di Rodi e a nord del canale di Caso. Il Smg *Ascianghi* infine pattugliò dal 25 al 30 agosto nelle Cicladi settentrionali a sud dell'isola di Scio. Nel corso di queste quattro missioni non si ebbero però a registrare avvenimenti di rilievo.

Per quanto si riferisce agli agguati protettivi in acque metropolitane, oltre a quelli già citati all'inizio della disamina dell'attività del mese e svolti nelle acque del golfo di Genova in rela-



zione alle uscite della forza di Gibilterra, altre 14 missioni furono effettuate nel golfo ligure e nel golfo di Taranto. Vi parteciparono i sommergibili costieri della classe « H ».

I Smg *H 1* e *H 4* di base a La Spezia effettuarono ricerca antisom nel golfo ligure rispettivamente nelle notti sull'8 e 13 e nelle notti sul 9 e 14 agosto. Nel golfo di Taranto operarono in agguati prevalentemente antisom i Smg *H 2* e *H 8*. Il Smg *H 2* effettuò ricerca nelle notti sul 6, 8, 11, 19, 20 e 25 agosto e il Smg *H 8* nelle notti sul 4, 18, 26 e 27 agosto.

Il trasporto di materiali e carburanti in Africa settentrionale con sommergibili fu continuato anche in questo mese. Però, a differenza di quanto avvenuto precedentemente, i carichi furono avviati nel porto di Bardia, in posizione cioè ravvicinata al fronte di combattimento. Le operazioni di trasporto risultarono tuttavia più pericolose soprattutto per il contrasto aereo che in varie occasioni si manifestò. Il Smg *Zoea* (Ten. Vasc. Alberto Campanella) infatti, che era partito il pomeriggio del 6 da Taranto con un carico di 57 t di carburante, fu attaccato il mattino del giorno 8 in lat. 34°N e long. 23°16'E, mentre navigava in superficie, da un aereo tipo « Bristol Blenheim » con lancio di alcune bombe che però caddero distanti dal bordo. Mentre l'aereo, fallito il primo attacco si accingeva ad effettuarne un secondo, lo *Zoea* reagiva prontamente col fuoco delle proprie mitragliere riuscendo a colpire più volte l'aereo attaccante che si abbatté in mare. Il sommergibile, dopo aver sbarcato a Bardia il carico della giornata del 10, venne nuovamente e ripetutamente attaccato da aerei nella navigazione di ritorno riuscendo però sempre a disimpegnarsi controbattendo con il proprio tiro l'azione avversaria. Rientrò a Taranto il pomeriggio del 13 agosto.

Un'altra missione per trasporto di 65 t di carburante e munizionamento fu effettuata dal Smg *Corridoni* dall'8 al 17 agosto. Il sommergibile sfuggì alla vigilanza aerea nemica nel corso della navigazione; la sera del 12 agosto mentre procedeva, nel porto di Bardia, allo sbarco del carico, subì un attacco aereo che non determinò però alcun danno. Il Smg *Atropo* infine effettuò tra il 12 e il 20 agosto il trasporto di 60 t di carburante, senza rilevare contrasto aereo. Complessivamente quindi furono trasportate a Bardia nel corso del mese, 192 tonnellate di materiali prevalentemente carburanti.

In totale nel mese di agosto 1941 furono effettuate 51 missioni di cui 34 offensive, 14 di agguato protettivo in acque metropolitane e 3 di trasporto materiali in Africa settentrionale, con l'impiego complessivo di 28 battelli. Gli attacchi effettuati furono solo due, culminati col lancio di due siluri ed un breve cannoneggiamento. Nel caso del *Tembien*, pur essendo sicuri dell'attacco, non si è potuto accertare se il sommergibile riuscì o meno a lanciare dei siluri prima di essere speronato ed affondato.

Circa i risultati accertati, se si esclude il danneggiamento di un incrociatore secondo quanto riferito non dovuto a siluro, essi si limiterebbero a due aerei abbattuti dal tiro di armi leggere dei nostri sommergibili. Peraltro subimmo la perdita di un battello in seguito a speronamento di unità di superficie. Nessuno dei sommergibili che presero parte all'attività del mese registrò avarie ai materiali incidenti sull'efficienza operativa.

### 3. - MESE DI SETTEMBRE 1941.

I movimenti avversari, che anche nel mese di settembre 1941 determinarono l'attività delle nostre forze subacquee, furono prevalentemente effettuati nel Mediterraneo centro-occidentale. In questo mese infatti gli Inglesi eseguirono due principali operazioni in tale bacino. La prima denominata « Operazione Status » fu svolta in due fasi tra l'8 e il 14 settembre e riguardò il lancio da portaerei di velivoli destinati al rafforzamento di Malta e del Medio-Oriente. In un primo tempo un reparto della Forza H su 1 unità portaerei, 1 incrociatore e 6 cacciatorpediniere, lasciata Gibilterra il mattino dell'8 settembre, si portò in posizione opportuna a sud delle Baleari dove all'alba del giorno 9 effettuò lancio di 14 aerei tipo « Hurricane » che, scortati da 1 aereo pilota tipo « Bristol Blenheim », raggiunsero Malta. Il mattino del 10 questo reparto rientrava a Gibilterra. Successivamente la sera dello stesso giorno un altro reparto della Forza H su 2 unità portaerei, 1 nave da battaglia, 1 incrociatore e 7 cacciatorpediniere, prendeva il mare diretto a levante per effettuare nelle prime ore del giorno 13 quattro ulteriori lanci di velivoli, complessivamente 45 aerei tipo « Hurricane » che, scortati da 7 aerei pilota tipo « Bristol Blenheim », raggiunsero anche essi Malta e succes-

sivamente il Medio Oriente. Il reparto della Forza H rientrò a Gibilterra la sera del 14 settembre.

La seconda operazione, denominata « Halberd » fu svolta tra il 14 e il 30 settembre e fu compiuta per consentire il passaggio da Gibilterra a Malta di un convoglio di 9 piroscafi con truppe e materiali, operazione simile a quella già effettuata nel precedente mese di luglio. In questa occasione anche la Mediterranean Fleet effettuò una breve uscita diversiva dal 26 al 27 intesa a dare l'impressione che il convoglio dovesse arrivare sino ad Alessandria.

Data la grande importanza dell'operazione, lasciarono Gibilterra, il pomeriggio del 24, 3 navi da battaglia, 1 unità portaerei 5 incrociatori e 18 cacciatorpediniere oltre ai 9 piroscafi citati, che suddivisi in gruppi diressero a levante. Il mattino del 27 tutti i gruppi si riunirono 100 miglia a sud di Cagliari per procedere compatti verso il canale di Sicilia, sostenendo nel frattempo pesanti attacchi da parte dell'aviazione dell'Asse. Qui i 9 piroscafi sotto la scorta diretta dei 5 incrociatori e di 9 cacciatorpediniere si distaccarono dal grosso per raggiungere Malta, passando a nord di Pantelleria, sottoposti a ulteriori pesanti attacchi aerei che causarono perdite tra il convoglio. Giunto questo a Malta nel pomeriggio del giorno 28, la forza di scorta ne ripartiva insieme con 3 unità trasporto truppe che si trovavano colà in attesa di raggiungere Gibilterra ove, nella giornata del 30, l'operazione si concluse.

Nel quadro di questa attività avversaria, quella dei nostri sommergibili, come risulta evidente dalla cartina n. 18, si svolse prevalentemente nelle acque comprese tra la Sardegna, le Baleari e la costa algero-tunisina. Altra modesta attività fu svolta lungo le coste sirio-palestinesi per l'attacco al traffico in atto in quella zona.

Nella zona A in occasione delle due citate uscite della Forza H furono predisposti sbarramenti di sommergibili negli accessi da S e da SW al golfo di Genova e nelle acque a nord del 44° parallelo.

Dal 12 al 15 settembre, in occasione della prima uscita delle forze di Gibilterra presero agguato i Smg *Colonna - H 1* e *H 6* mentre dal 26 al 29 settembre, in occasione della seconda uscita delle

predette forze furono impiegati i Smg *Beilul* - *Da Procida* - *H 1* - *H 4* e *H 6*. Non si verificarono però avvistamenti di rilievo.

Nella zona B l'attività dei nostri sommergibili si accentrò prevalentemente nelle acque comprese fra il meridiano di Capo Tenès ed il canale di Sicilia con preponderanza di agguati nella zona a nord di Capo Bougaroni e lungo la costa orientale tunisina, tra Capo Bon e Ras Mustafà.

Dapprima, il 3 settembre, su incerta segnalazione di movimenti avversari, presero posizione sul meridiano 6°E, rispettivamente 20 e 60 miglia dalla costa, i Smg *Alagi* e *Serpente* con l'ordine di effettuare una ricerca per parallelo sino al meridiano 5°E. Non essendo stati confermati però i segnalati movimenti di forze avversarie, il Smg *Alagi* fu richiamato alla base la sera dello stesso giorno mentre al Smg *Serpente* fu ordinato di effettuare una ricognizione offensiva lungo le rotte costiere tra Orano e Algeri, ricognizione che il *Serpente* svolse dal 4 al 10 settembre rilevando solo traffico neutrale e rientrando quindi il 12 successivo alla sua base di Cagliari.

In occasione della uscita delle forze navali britanniche da Gibilterra, avvenuta tra l'8 e il 14 settembre, furono schierati sei sommergibili di cui quattro nelle acque tra l'isola La Galite e le Baleari e due in vicinanza di Capo Bon. I Smg *Axum* e *Adua*, facenti parte del primo gruppo, presero posizione il giorno 12 rispettivamente 25 miglia a SE e 45 miglia a sud di Minorca per controllo delle rotte di avvicinamento alle coste occidentali sarde, obiettivo di una precedente uscita delle unità inglesi, iniziando da detto punto una ricerca su rotte preordinate. Il Smg *Turchese* prese posizione, sempre il giorno 12, 60 miglia circa a nord di Capo Bougaroni sul meridiano 6° E col compito di effettuare ricerca per parallelo sino al meridiano 4°E ed il Smg *Diaspro*, 15 miglia a levante dell'isola La Galite, ove giunse il giorno 13. I 2 battelli schierati lungo le coste tunisine, Smg *Aradam* e *Settembrini*, avevano preso posizione già dal giorno 6, rispettivamente 20 miglia a nord di Capo Bon e 10 miglia a levante dello stesso capo, pattugliando nelle vicinanze dei rispettivi punti di agguato. Nessuno di questi sei battelli effettuò avvistamento di forze avversarie. Data la particolare operazione condotta dalle unità inglesi, solo il Smg *Turchese* aveva probabilità di incontro.

I quattro battelli schierati nelle acque a S e SW della Sardegna lasciarono il 14 settembre le rispettive zone di agguato e

di questi il solo Smg *Adua* effettuò, nella navigazione di rientro alla base, un ulteriore pattugliamento lungo le coste algerine. I due battelli invece in agguato nelle acque tunisine lasciarono le zone il 16 sostituiti in missione antitraffico dai Smg *Alagi* e *Smeraldo*. Questi 2 sommergibili dovevano insidiare le rotte che, scapolandogli ampi campi minati posti da entrambi i belligeranti nel canale di Sicilia, portavano a randeggiare la costa tunisina tra Capo Bon e Ras Mustafà. Mentre il Smg *Alagi* compiuta la sua missione rientrò alla base regolarmente il 26 settembre, del Smg *Smeraldo* (Ten. Vasc. Bartolomeo La Penna) che avrebbe dovuto lasciare l'agguato insieme al Smg *Alagi*, non si ebbero più notizie. Non essendo stata segnalata alcuna azione antisom condotta dal nemico in questo periodo e in quella particolare zona, si deve ritenere che il sommergibile sia andato perduto per urto contro una mina nel periodo intercorrente tra il 16 e il 25 settembre.

Un agguato predisposto per il 18 settembre nelle acque a SE di Minorca coi Smg *Diaspro* e *Serpente* venne annullato dal Comando Sommergibili poche ore dopo la partenza delle unità da Cagliari in quanto la segnalazione di movimenti di unità inglesi nel Mediterraneo occidentale si rilevò successivamente infondata.

In occasione invece della seconda uscita delle forze di Gibilterra per l'operazione « Halberd », iniziata come abbiamo visto il 24 settembre, si trovavano in mare o vi furono schierati ben 11 battelli di cui nove nelle acque prospicienti le coste algero-tunisine e due nelle acque di Capo Bon. La sera del 23 infatti i Smg *Dandolo*, *Adua* e *Turchese* avevano lasciato le rispettive basi di Napoli e Cagliari per recarsi in agguato nella zona compresa fra Capo Palos e Capo Caxine, circa al centro di detta congiungente formando uno sbarramento orientato per NE-SW, coi battelli distanziati tra loro di 20 miglia. I tre sommergibili arrivarono nella zona loro assegnata il 26 settembre quando le forze avversarie, uscite due giorni prima, erano già transitate. Informati tuttavia della presenza in mare di così consistenti forze nemiche, i battelli effettuarono qualche leggero spostamento, prevalentemente verso sud, per poterle intercettare nella rotta di rientro a Gibilterra. Ed infatti tutti e tre giunsero all'avvistamento visivo delle forze ma solo il Smg *Adua* (Ten. Vasc. Luigi Riccardi) fu in grado di condurre un attacco il mattino del 30, alle ore 03,50 in lat. 36°55'N e long. 00°45'E contro un gruppo di 11 cacciatorpediniere culminato col lancio di 4 siluri. Disimpegnatosi verso nord, per sfug-



gire ad eventuale ricerca, il sommergibile alle 05.20 segnalò la scoperta delle forze nemiche comunicando nello stesso tempo l'attacco effettuato. Fu l'ultimo segnale però ricevuto dall'*Adua* in quanto il battello si perse con tutto il suo equipaggio nel corso di questa missione. Da parte avversaria si apprese successivamente che il mattino del 30 settembre i Ct *Gurka* e *Legion* facenti parte della scorta delle forze partecipanti all'operazione « Halberd » presero contatto ecogoniometrico con un sommergibile in lat. 37°10'N e long. 00°55'E e lo attaccarono con bombe di profondità. Rottami riemersero dopo il bombardamento confermarono l'affondamento dell'unità.

Non avendo potuto apprezzare sin dall'inizio della operazione avversaria l'esatta finalità della stessa, l'Alto Comando dei Sommergibili aveva predisposto un primo sbarramento con quattro battelli, Smg *Axum* - *Serpente* - *Aradam* e *Diaspro*, nel canale Minorca - Sardegna a copertura della costa occidentale sarda, orientato per NW - SE con le unità distanziate tra loro di 20 miglia. Un secondo sbarramento su due battelli, Smg *Squalo* e *Bandiera*, era previsto sul meridiano 7°30'E a circa 60 miglia dalla costa algerina ed infine un terzo sbarramento con i Smg *Delfino* e *Narvalo*, nelle acque vicine a Capo Bon. Questi otto sommergibili raggiunsero tutti, nella giornata del 26 settembre, i rispettivi posti di agguato. In base tuttavia all'evolversi della situazione avversaria in mare che aveva confermato come la vera finalità della operazione in corso fosse il passaggio di un grosso convoglio da Gibilterra verso il Mediterraneo centrale, furono ordinati a quasi tutti i sommergibili sostanziali spostamenti a partire dalla sera del giorno 27. A tale data però le forze inglesi si trovavano già a sud di Cagliari all'incirca sul parallelo dell'isola La Galite e dirette verso il canale di Sicilia, sottopose a pesanti attacchi delle aviazioni dell'Asse. I quattro battelli schierati nelle acque tra l'isola di Minorca e la costa sarda effettuarono tutti uno spostamento di circa 110 miglia verso sud ricostituendo lo sbarramento sul meridiano di Capo Bougaroni, ad una distanza media dalla costa di 60 miglia. I battelli in agguato sul meridiano 7°30'E effettuarono anch'essi uno spostamento verso sud portandosi circa sul parallelo di La Galite, raggiunti in queste acque anche dal Smg *Delfino* già in agguato nelle vicinanze di Capo Bon. A spostamenti effettuati si venne così a realizzare, a nord del golfo di Philippeville, un'ampia zona insidiata da sette nostri sommer-



gibili, profonda circa 60 miglia, nella quale si presumeva sarebbero incappate le forze avversarie nel loro ripiegamento verso Gibilterra. Ed infatti quattro dei sette battelli riuscirono ad avvistare, soprattutto nella giornata del 29 e nonostante forti piovaschi nella zona, reparti di unità inglesi in navigazione di rientro e di questi battelli i Smg *Diaspro* e *Serpente* riuscirono a condurre un attacco. Il Smg *Diaspro* (Ten. Vasc. Antonio Dotta) attaccò il mattino del 29 alle 06.17 in lat. 37°32'N e long. 06°45'E la scorta avanzata di un reparto di unità maggiori, lanciando due siluri poppieri contro il primo cacciatorpediniere, disimpegnandosi quindi in immersione. Il Smg *Serpente* (Ten. Vasc. Renato Ferrini) rilevò il pomeriggio dello stesso giorno 29 alle 16.00 circa in lat. 37°22'N e long. 06°16' E, un reparto composto da 1 nave da battaglia e 4 cacciatorpediniere con rotta a ponente. Iniziato l'attacco contro l'unità maggiore non poté arrivare al lancio contro di essa a causa delle ampie zigzagate effettuate dalla formazione, riuscendo però a lanciare alle 16.42 e da distanza ravvicinata, due siluri poppieri contro un cacciatorpediniere della scorta laterale sinistra. Individuato a sua volta da altra unità di scorta, il nostro sommergibile fu costretto a disimpegnarsi in quota udendo però dopo 50 secondi di corsa delle armi una forte esplosione da attribuirsi probabilmente alla intensa caccia antisom cui il nostro battello fu quasi immediatamente sottoposto.

Condizioni meteorologiche particolarmente avverse, quali forti piovaschi e mare agitato, frustrarono però nel complesso le possibilità operative dei nostri sommergibili opportunamente spostati sulle direttrici di marcia delle forze avversarie in navigazione di ritorno a Gibilterra. Tutti questi battelli rientrarono alla base tra il 30 settembre e il 1° ottobre successivo, alcuni dopo aver effettuato una ricerca offensiva lungo le coste algero-tunisine.

Anche il Smg *Narvalo* (Ten. Vasc. Giuseppe Caito) unico battello rimasto ad insidiare gli accessi al canale di Sicilia nelle acque di Capo Bon, ove era giunto con il Smg *Delfino* il giorno 25, ebbe occasione di rilevare tra il 27 e il 28 movimenti di unità avversarie. Il mattino del 27 infatti in vicinanza di Capo Bon effettuò senza successo un lancio di due siluri contro un grosso piroscafo e la sera del giorno dopo avvistò a forte distanza, senza quindi poter condurre un attacco, alcune unità leggere che ad alta velocità dirigevano per ponente. Il *Narvalo* rientrò alla base di Trapani il 4 ottobre.

L'attività dei nostri sommergibili nel Mediterraneo centro-orientale non fu molto intensa. Essa si limitò ad uno sbarramento preventivo effettuato al largo delle coste cirenaiche in occasione della citata operazione « Halberd », ad una crociera esplorativa lungo le coste egiziane e ad un insidiamento al traffico in atto lungo le coste siro-palestinesi. Infatti tra il 25 settembre e il 5 ottobre, in coincidenza cioè della operazione « Halberd », presero agguato sul meridiano di Ras Aamer, rispettivamente 60 e 30 miglia dalla costa, i Smg *Tricheco* e *Malachite*, senza registrare però avvenimenti di rilievo. Da citare soltanto che il Smg *Tricheco* (Ten. Vasc. Carlo Gandolfo), il mattino del 7 ottobre, mentre si trovava in superficie nella fase di approdo alla base di Augusta, fu fatto segno ad un attacco da parte di un aereo inglese tipo « Bristol Blenheim » culminato con un'azione di mitragliamento. Dopo aver reagito prontamente col fuoco delle proprie mitragliere, riuscendo anche a colpire più volte l'aereo attaccante, il *Tricheco* si disimpegnò in immersione sfuggendo in tal modo a successivi attacchi.

La necessità di controllare il traffico e i movimenti avversari lungo le coste cirenaico-egiziane nonché di avere notizie sul dispositivo di vigilanza foranea della base di Alessandria, avevano consigliato di far compiere da un nostro sommergibile una crociera esclusivamente esplorativa senza trasmissione degli avvistamenti effettuati e con esclusione di qualsiasi azione offensiva. Era stato in un primo tempo designato a tale compito il *Fisalia* che partito da Taranto il 2 settembre fu però costretto a rientrare il 4 successivo per un'avaria all'impianto idrofonico. Fu prescelto allora il Smg *Dagabur* che, partito da Augusta il 4 settembre, effettuò tra il 6 e il 10 il previsto pattugliamento esplorativo ravvicinato tra Tobruch-Alessandria e Port Said, rientrando a Lero il 14 settembre successivo. Nel corso della sua crociera il sommergibile rilevò intensa vigilanza antisom condotta da unità aero-navali soprattutto nelle acque di Tobruch e di Alessandria.

Per l'attacco al traffico lungo le coste siro-palestinesi furono impiegati, distanziati nel tempo, tre battelli. Dapprima dal 9 al 14 settembre operò il Smg *Topazio* (Cap. Corv. Emilio Berengan) che ebbe assegnata un'ampia zona estendentesi per 120 miglia da Haifa a Tripoli di Siria. Già nella navigazione di trasferimento il sommergibile, quando si trovava in superficie a sud di Creta, era stato fatto segno ad un attacco aereo che non aveva però

avuto conseguenze. Poco dopo essere giunto in zona, il *Topazio* avvistò la sera del 10 settembre alle 21.00 circa, in lat. 33°27'N e long. 34°54'E, un piroscafo di medio tonnellaggio, con rotta verso Beirut, di cui iniziò l'inseguimento. Raccorciate le distanze, il sommergibile aprì il fuoco col cannone e le mitragliere costringendo il piroscafo, che era stato nel frattempo più volte colpito, a fermarsi e a mettere in mare le lance di salvataggio. Per accelerarne l'affondamento avvenuto alle 22.30 circa, il *Topazio* lanciò in successione tre siluri. Il piroscafo, che risultò essere il britannico *Murefte* di 691 tsl, trasportava automezzi a Beirut.

Dopo aver pattugliato sino a tutto il giorno 14, prevalentemente nelle acque comprese tra Haifa e Beirut senza effettuare ulteriori azioni, il *Topazio* raggiunse il giorno 19 Lero in attesa di effettuare un'altra missione nel Mediterraneo orientale prima di rientrare alla sua base di Augusta. Fu sostituito a partire dal giorno 20 settembre dal Smg *Ascianghi* (Ten. Vasc. Olinto Di Serio) che ebbe assegnata tuttavia una zona più ristretta, limitata alle acque antistanti Beirut e Tripoli di Siria. Anche questo sommergibile conseguì un successo nel corso della sua missione. Avvistato infatti la sera del 21 alle 21.45 in vicinanza di Beirut una petroliera carica, l'attaccò con lancio successivo di tre coppie di siluri e con cannoneggiamento colpendola ripetutamente con siluri e con colpi di cannone. La petroliera affondò alle 22.30 circa dopo che l'equipaggio si era messo in salvo nelle imbarcazioni di salvataggio. Risulterebbe essere la petroliera battente bandiera palestinese *Antar* di 389 tsl. L'*Ascianghi*, dopo aver pattugliato la zona sino alla sera del 24 settembre, rientrò alla base di Lero sostituito nell'agguato lungo le coste della Palestina dal Smg *Fisalia* (Cap. Corv. Girolamo Acunto) che aveva lasciato Lero il mattino del 23 settembre. Questo battello dopo aver svolto la sua missione di attacco al traffico nella zona compresa tra Giaffa e Haifa avrebbe dovuto effettuare, durante la navigazione di rientro alla base, una ricognizione offensiva nella rada di Famagosta. Purtroppo del *Fisalia* non si ebbero più notizie. Secondo fonti avversarie il sommergibile sarebbe rimasto vittima con tutto il suo equipaggio di un attacco condotto dalla corvetta britannica *Hyacinthe* il 28 settembre, nel punto lat. 32°19'N e long. 34°17'E, 25 miglia circa a NW di Giaffa. Il *Fisalia* aveva sostituito nella missione il Smg *Dessiè* che lasciata Lero il mattino del 20 set-

tembre era stato costretto a rientrare alla base il giorno successivo per riscontrata perdita in mare di nafta.

Nell'Egeo la nostra attività subacquea nel settembre '41 si limitò ad una sola missione di ricerca antisom effettuata dal Smg *Dessiè* tra il 5 e l'8 nelle acque a nord di Scarpanto.

L'intensificarsi invece della minaccia subacquea avversaria lungo tutte le nostre coste aveva imposto più drastiche misure di ricerca e caccia specie nelle vicinanze dei principali porti o dei passaggi obbligati. Fu quindi aumentata anche la partecipazione dei sommergibili a questa forma di lotta approfittando dell'entrata in servizio dei primi sei sommergibili da 34 tonnellate tipo « CB » particolarmente progettati per compiti antisom (vedere pag. 33). Questi nuovi battelli furono dislocati tutti a Salerno, quale loro base operativa, per ricerca antisom prevalentemente notturna nel golfo di Salerno e in quello di Napoli o negli approcci ad essi, zone dove maggiore si era manifestata l'offesa subacquea nemica. In queste due zone infatti i sei nuovi battelli svolsero nel mese 9 missioni, sia singolarmente che a coppie. In particolare il Smg *CB 4* effettuò una missione di ricerca dall'8 al 10 settembre sugli approcci da sud al golfo di Salerno; il Smg *CB 2* una missione dal 15 al 16 nel golfo di Napoli; i Smg *CB 1* e *CB 4* una missione dal 20 al 21 nelle acque a sud del golfo di Salerno; il Smg *CB 5* una missione dal 24 al 25 nelle acque a ovest di Ischia; i Smg *CB 6* e *CB 2* una missione nel golfo di Napoli rispettivamente dal 25 al 26 e dal 26 al 27 settembre, ed infine i Smg *CB 3* e *CB 5* una missione dal 29 al 30 nelle acque a sud di Capri.

Anche le acque calabro-sicule e quelle immediatamente adiacenti allo stretto di Messina furono oggetto di intenso pattugliamento antisom da parte di nostri sommergibili in cooperazione con piccole unità di superficie, quali motovedette e motosiluranti. Furono così effettuate 7 missioni di ricerca antisom prevalentemente notturna nelle notti sul 9, 13, 14, 19, 22, 24, 26 e 29 settembre. Parteciparono a queste missioni i Smg *Ambra* e *Ametista* che effettuarono rispettivamente 4 e 3 missioni ciascuno.

Sei altre missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom furono effettuate nel golfo di Taranto nelle notti sull'8, 9, 15, 17, 18 e 24 settembre tutte da parte del Smg *H 2* ed infine nel periodo dal 25 al 28 settembre fu predisposto un pattugliamento antisom anche in Alto Adriatico con tre nostri battelli, i Smg

*Medusa*, *Speri* e *Jalea* che operarono rispettivamente a sud di punta della Maestra, a ponente dell'isola Grossa e nel Quarnaro a ponente dell'isola di Cherso.

Nel complesso, quindi, furono svolte nelle acque metropolitane in questo mese, 25 missioni di agguato protettivo prevalentemente antisom. Tuttavia, anche nei sorgitori oltremare specie in quelli dell'Africa settentrionale, fu dato notevole impulso alla lotta antisommersibile sorvegliando particolarmente le acque nelle quali convergeva il nostro traffico di rifornimento. In particolare, il 18 settembre venne dislocato a Bengasi il Smg *Onice* col compito specifico di effettuare giornaliere uscite nelle acque antistanti il porto, in cooperazione con unità leggere di quel Comando Marina. L'*Onice* rimase a Bengasi sino al 13 ottobre successivo, effettuando i previsti pattugliamenti.

A completamento del quadro dell'attività svolta dalle nostre forze subacquee nel mese di settembre 1941 occorre citare una missione trasporto materiali effettuata dal Smg *Corridoni* e non ultimata, ed una missione speciale per trasporto incursori effettuata dal Smg *Scirè*.

Il *Corridoni* partito da Taranto il 12 settembre doveva recare a Bardia un carico di 17 t di carburanti e 38 t di munizionamento. Per la non perfetta tenuta delle casse e dei doppifondi adibiti al trasporto dei materiali, il sommergibile fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare a Taranto il 15 successivo per le necessarie verifiche e riparazioni.

La sera del 10 settembre, infine, il Smg *Scirè* (Cap. Corv. Valerio Borghese) lasciava La Spezia per effettuare la sua quarta missione di trasporto mezzi speciali d'assalto per una nuova azione contro la base navale di Gibilterra. Come già effettuato nella precedente missione, era previsto che il personale incursore dei mezzi speciali avrebbe dovuto prendere imbarco sullo *Scirè* poco prima dell'azione di assalto, trasbordando dalla motocisterna *Fulgor* internata nell'avamposto di Cadice ove gli operatori sarebbero giunti in tutta segretezza via terra.

Imbarcati solo i mezzi speciali, lo *Scirè* diresse con navigazione in superficie per lo stretto di Gibilterra passando a nord delle isole Baleari. Il mattino del 14 settembre giunto in prossimità di Capo de Gata iniziò la navigazione occulta procedendo per lo stretto il cui attraversamento effettuò, basandosi su indicazioni batometriche, nella giornata del 16 settembre nonostante



l'intensa sorveglianza esercitata dal nemico e rilevata dall'unità. Giunto in vicinanza del porto di Cadice nelle prime ore del mattino del 17 settembre, lo *Scirè* attese la notte posato sul fondo per emergere e portarsi sottobordo alla cisterna *Fulgor* per prelevare il personale dei mezzi d'assalto: tra cui 6 operatori effettivi, 2 operatori di riserva ed 1 dirigente sanitario della spedizione.

Compiuta nella notte sul 18 settembre l'operazione di trasbordo degli operatori nonché operazioni logistiche varie a beneficio dell'equipaggio del sommergibile, lo *Scirè* diresse nuovamente per la rada di Gibilterra incontrando in vicinanza dello stretto un convoglio fortemente scortato diretto a ponente, dal quale opportunamente si disimpegnò. Il riattraversamento dello stretto fu completato senza incidenti nella giornata del 19 giungendo alla sera di detto giorno all'ingresso della baia di Algeiras. Il punto previsto per la fuoriuscita degli operatori fu ancora quello della precedente missione, 300 metri dalla foce del fiume Guadarranque. Raggiunto non senza difficoltà il punto prestabilito, iniziò alle 00.44 del 20 le operazioni di fuoriuscita degli operatori e dei mezzi, operazioni concluse con successo alle 01.10 del 20 stesso. Recuperati quindi i due uomini fuorusciti insieme cogli operatori per l'assistenza nella manovra di prelevamento dei mezzi speciali dai cilindri stagni, il Smg *Scirè* iniziò l'allontanamento dalla rada dirigendo per il rientro a La Spezia ove giunse la notte sul 26 settembre avendo incontrato specie nella prima parte della navigazione avverse condizioni di mare (1).

Nel complesso quindi, l'attività che le nostre forze subacquee svolsero nel settembre 1941, ammonta a 38 missioni con compiti offensivi-esplorativi, di cui 2 interrotte prima di raggiungere le zone di agguato assegnate; 38 di agguato protettivo e ricerca antisom in acque nazionali ivi comprese le 13 uscite per ricerca antisommergibile effettuate nel mese dal Smg *Onice* nelle acque di Bengasi; una di trasporto materiali, interrotta tuttavia prima di essere completata, ed una per trasporto mezzi speciali d'assalto, per un totale di 78 missioni dei vari tipi.

---

(1) Per quanto si riferisce all'azione dei mezzi d'assalto ed ai risultati raggiunti in questa operazione vedere il Vol. XIV « I mezzi d'assalto », di questa serie.



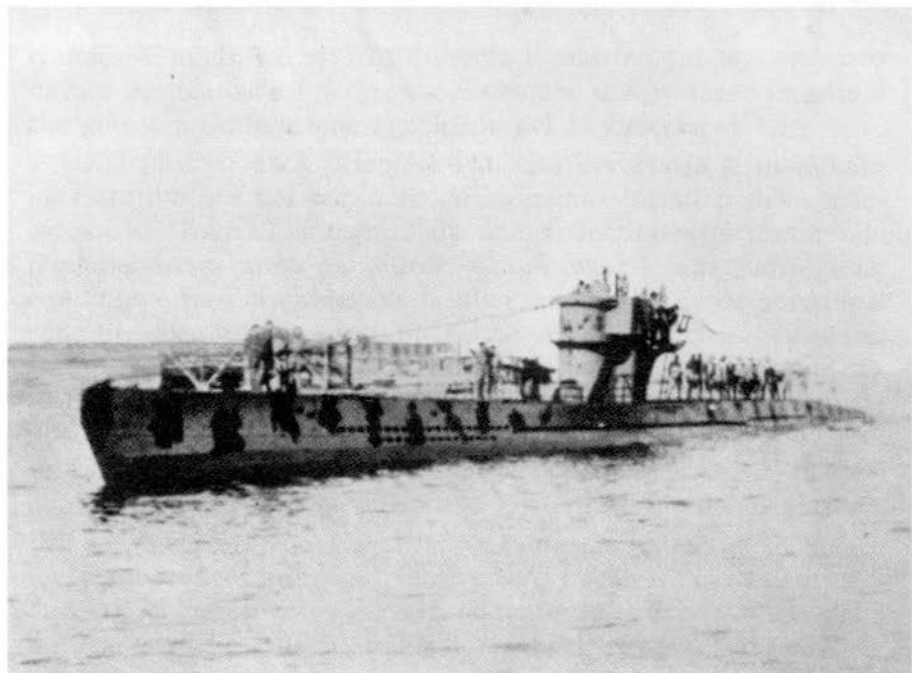
Nel corso di queste, svolte da 46 unità, furono condotti 6 attacchi culminati col lancio di 19 armi e 2 azioni di cannoneggiamento, conseguendo come risultati accertati l'affondamento di due unità mercantili per complessive 1.080 tsl. Subimmo tuttavia la perdita di tre battelli di cui due per azione antisom condotta da unità avversarie ed una per cause non accertate ma attribuibile con tutta probabilità a mina, mentre tre altre unità furono costrette per inconvenienti al materiale ad interrompere le missioni loro affidate ed a rientrare alle basi per le necessarie riparazioni.

Prima di passare infine ad esaminare l'attività dei nostri sommergibili nel mese di ottobre, è opportuno ricordare che nel settembre ebbe inizio l'invio in Mediterraneo di sommergibili tedeschi, invio effettuato in base agli accordi intercorsi fra l'Italia e la Germania nel quadro della cooperazione aero-navale nello scacchiere mediterraneo. L'attività però di queste unità, la loro consistenza nel corso dei vari mesi a partire dal settembre 1941, le zone operative assegnate e i risultati ottenuti, saranno sinteticamente riepilogate nell'appendice n. 1 al presente tomo per ciò che concerne l'attività sino al 31 dicembre 1941, e nell'appendice al tomo 2° per la parte relativa agli anni 1942-43.

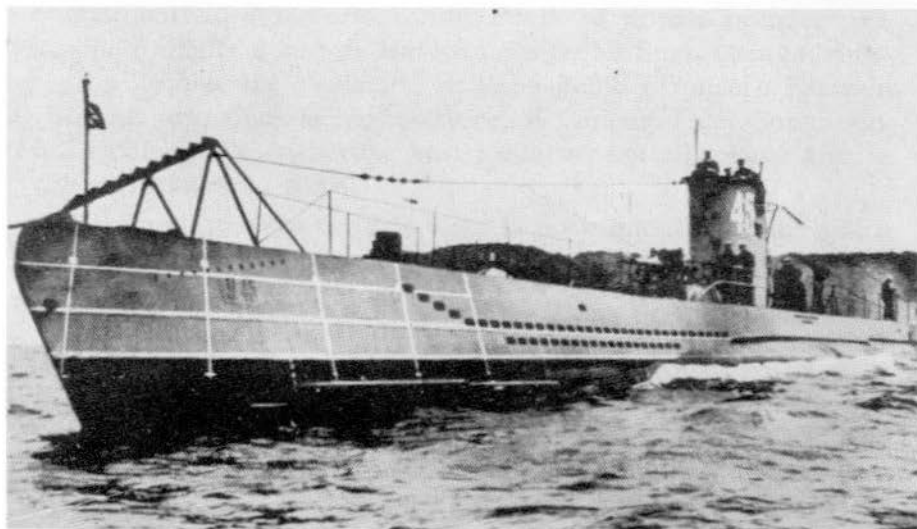
#### 4. - MESE DI OTTOBRE 1941.

Nell'ottobre 1941 l'attività britannica nel Mediterraneo occidentale fu limitata ad una operazione di lancio di velivoli destinati a rinforzare la difesa aerea di Malta, effettuato dalle forze di Gibilterra, tra il 16 e il 19 ottobre. Nel corso di questa operazione fu effettuato anche il passaggio di un reparto composto da 2 incrociatori, l'*Aurora* e il *Penelope*, e 2 cacciatorpediniere destinati a costituire nella base di Malta una forza d'intervento, denominata Forza K, contro il traffico italiano con i territori d'oltremare.

La Forza H infatti su 1 nave da battaglia; 1 unità portaerei, 1 incrociatore pesante e 7 cacciatorpediniere prese il mare diretta a levante il mattino del 16. Giunta nelle prime ore del giorno 18 nel punto distante in linea d'aria 450 miglia da Malta, effettuò il lancio dalla portaerei di 13 velivoli di cui 12 raggiunsero l'isola. La Forza H diresse quindi per il rientro incon-



Sommergibile tedesco tipo « VII C ».



Sommergibile tedesco tipo « VI. B ».



trando, 90 miglia ad est di Gibilterra il mattino del 19, il reparto navale destinato ad operare da Malta che dirigeva per levante e che giunse a destinazione il mattino del 21 successivo.

Nel Mediterraneo orientale l'attività avversaria si manifestò prevalentemente nel consueto rifornimento logistico della piazzaforte di Tobruch integrata da una operazione effettuata alla metà del mese, intesa a sostituire alcuni reparti della guarnigione con truppe fresche prelevate da altri fronti, alla quale parteciparono prevalentemente unità posamine veloci e cacciatorpediniere. Fu proseguito altresì da parte inglese il passaggio di truppe dall'Egitto a Cipro e la Palestina, inteso al rafforzamento di quelle posizioni contro una eventuale azione offensiva dell'Asse in quel settore, e furono effettuati sporadici bombardamenti costieri contro nostre posizioni a ridosso del fronte cirenaico-egiziano.

Nel quadro di questa attività avversaria, quella delle nostre forze subacquee, intesa ad intercettare i rilevati movimenti del nemico, fu concentrata prevalentemente nelle acque a sud della Sardegna e del canale di Sicilia, nonché nell'estremo settore orientale del Mediterraneo per l'attacco al traffico in atto tra l'Egitto, Cipro e i porti siro-palestinesi (vedere cartina n. 19).

Nella zona A infatti non si svolse alcuna attività di nostri sommergibili per tutto il mese. Nei primi giorni di ottobre, per l'intercettazione di segnalato traffico avversario, venne predisposto uno sbarramento nel canale di Sicilia con impiego di quattro battelli di cui uno, il Smg *Bandiera*, doveva prendere posizione 6 miglia a sud di Marettimo e tre: i Smg *Corallo*, *Ametista* e *Ambra*, sul meridiano di Capo Zebib (Tunisia). Essendo risultata infondata la segnalazione, il Comando dei Sommergibili richiamò alle rispettive basi i quattro battelli prima ancora che arrivassero in zona.

Il Smg *Bandiera* tuttavia, data la posizione di agguato molto ravvicinata alla sua base di Trapani, riuscì ad effettuare durante il giorno 4 un breve pattugliamento.

Quando la Forza H di Gibilterra uscì per la citata operazione di involo di aerei destinati a Malta, si trovavano in mare in tutta la zona B due soli nostri battelli, i Smg *Bandiera* e *Aradam* che erano in agguato sino dal giorno 11, rispettivamente 60 miglia a levante dell'isola La Galite e 20 miglia a NW di Capo Bougaroni, per normale pattugliamento antitraffico. Accertato

che le unità inglesi dirigevano in forze verso il Mediterraneo centrale, furono dislocati, a partire dal giorno 17, altri sette sommergibili nelle acque a sud della Sardegna e nel canale di Sicilia. Quattro battelli: i Smg *Alagi* - *Diaspro* - *Serpente* e *Turchese*, formarono uno sbarramento assai ravvicinato sul meridiano 7°E, circa all'altezza di Capo de Fer sino ad una profondità di 50 miglia dalla costa; due battelli, *Squalo* e *Narvalo*, presero agguato rispettivamente nelle acque di Capo Bon e Ras Mustafà ed un altro battello infine, il Smg *Delfino*, 20 miglia a SE di Pantelleria. Questo ultimo avendo dovuto lasciare l'agguato il giorno 19 per inconvenienti ad apparecchiature di bordo fu sostituito lo stesso giorno dal Smg *Settembrini*.

Nessuno di questi battelli effettuò azioni in questa occasione.

In seguito quindi ai segnalati movimenti di ripiegamento delle forze avversarie verso Gibilterra, fu ordinato a tutti i sommergibili di lasciare l'agguato nella giornata del 20. Evidentemente il Comando dei Sommergibili non era venuto a conoscenza che nel frattempo la Forza K, composta da 2 incrociatori e 2 cacciatorpediniere, stava dirigendo ad alta velocità per Malta, dove giunse il 21 ottobre. Soltanto i Smg *Diaspro* e *Serpente* ebbero occasione, nel corso del loro rientro alle basi, di avvistare nella giornata del 20, molto lontane e senza possibilità di attacco, le unità inglesi che dirigevano per levante.

Ritenendosi che ulteriori movimenti eventualmente di piccoli reparti da e per Malta potessero ancora verificarsi, furono predisposti quattro agguati a partire dal 24 ottobre con i Smg *Alagi* - *Axum* - *Diaspro* - *Santarosa*. L'*Alagi* e il *Diaspro* si schierarono in posizione prossima alla costa, all'incirca sul meridiano 6°E, intervallati di 20 miglia tra loro; il Smg *Axum* al largo del golfo di Philippeville ed il Smg *Santarosa* 60 miglia a levante dell'isola La Galite e successivamente spostato più a ponente. Non essendosi verificato nessun movimento di forze nemiche, i quattro battelli, che avevano trovato condizioni di mare molto avverse, lasciarono gli agguati tra l'1 e il 2 novembre successivo.

Nel Mediterraneo centro-orientale, ove già nel mese di ottobre iniziarono ad operare sommergibili tedeschi (vedere all'uopo l'appendice n. 1 per le zone di operazioni assegnate), furono effettuati 4 agguati, uno al largo della Cirenaica e tre lungo le coste siro-palestinesi. Il Smg *Uarsciek* pattugliò infatti con compiti prevalentemente esplorativi una zona 30 miglia a nord di

Ras Aamer mentre i Smg *Dagabur*, *Topazio* e *Zaffiro* effettuarono agguati, tra il 15 e il 22 ottobre, nelle acque di accesso al porto di Alessandretta, nel canale Cipro-costa siriana e al largo di Haifa, a cavallo della direttrice Porto Said-porti ciprioti. Anche questi quattro battelli non rilevarono nulla di importante.

Nell'Egeo il Smg *Ascianghi* effettuò dal 17 al 23 ottobre una ricerca antisom nelle acque tra Scarpanto e Rodi.

Proseguì intenso anche nel mese di ottobre il pattugliamento, prevalentemente notturno, di ricerca antisom nelle acque metropolitane, in special modo del medio e basso Tirreno, a protezione del nostro traffico con la Libia. I sei sommergibili infatti della classe « CB » svolsero nel corso del mese 17 missioni, singolarmente o a coppie, nelle acque di accesso al golfo di Napoli ed al golfo di Salerno. In particolare il Smg *CB 1* effettuò 3 missioni rispettivamente nelle notti sul 15, 23 e 27 ottobre; il Smg *CB 2* una missione nella notte sul 6; il *CB 3* tre missioni rispettivamente nelle notti sull'11, 17 e 28; il Smg *CB 4* due missioni nelle notti sul 17 e 28; il *CB 5* sei missioni rispettivamente nelle notti sul 15, 18, 23, 26, 27 e 29 ed infine il *CB 6* due missioni nelle notti sull'8 e 26 ottobre.

Un pattugliamento antisom, in cooperazione con unità leggere di superficie, fu effettuato nella notte sul 3 ottobre dal Smg *Ambra* nelle acque a nord dello Stretto di Messina. Nel golfo di Taranto il Smg *H 8* svolse una missione di ricerca nella notte sull'8. Nell'alto Adriatico, il Smg *Speri* effettuò 2 pattugliamenti protettivi al largo di Pola rispettivamente dal 4 al 5 e dal 9 all'11 ottobre. Nelle acque di Bengasi, infine, il Smg *Onice* proseguì i pattugliamenti di ricerca antisommergibile nel corso dei quali, nella notte sul 10 ottobre, impegnò, con cannoneggiamento e lancio di siluro, un sommergibile avversario avvistato in emersione nelle vicinanze del porto.

Il trasporto di materiali e carburanti in Africa settentrionale, dopo la sosta del mese di settembre dovuta principalmente alla interruzione della missione da parte del Smg *Corridoni*, fu ripreso intenso nel mese di ottobre. Vi furono adibiti anche due sommergibili di nuova costruzione, i Smg *Saint Bon* e *Cagni*, recentemente entrati in servizio, e dotati di particolari attrezzature per renderli idonei allo stivaggio delle lattine contenenti car-



burante. Il traffico venne avviato anche in questo mese al porto di Bardia il quale, nonostante il possibile contrasto aereo che i battelli avrebbero incontrato nei loro trasferimenti ed in porto, presentava il grande vantaggio di essere praticamente a ridosso della linea del fronte ove più urgente si sentiva la necessità dei rifornimenti. Il Smg *Saint Bon* (Cap. Corv. Gustavo Miniero) partì da Taranto il 10 ottobre con un carico di 153 t di carburanti in lattine. Il giorno 12 nella navigazione di trasferimento, circa 100 miglia a nord di Bardia subì, mentre era in superficie, un attacco aereo che non ebbe conseguenze anche per la pronta reazione di fuoco che costrinse l'aereo attaccante, probabilmente colpito, ad allontanarsi. Sbarcato il carico nella notte sul 14 il sommergibile diresse per il rientro subendo, anche nel corso di questa navigazione, un attacco aereo mentre si trovava 75 miglia a SW di Creta. Evitate con pronta manovra le bombe lanciate dall'aereo, il sommergibile riuscì a disimpegnarsi in immersione.

Mentre il *Saint Bon* era in fase di rientro, partiva da Taranto il 15 ottobre il Smg *Cagni* (Cap. Corv. Carlo Liannazza) con un carico di 140 t di carburanti in lattine e circa una tonnellata di munizionamento controcarro in cassette. Questo battello effettuò senza incidenti il trasferimento a Bardia e sbarcato il carico nella notte sul 18 ne ripartiva immediatamente per rientrare alla base. Fu attaccato nella navigazione di rientro da una imprecisata unità di superficie con cannoneggiamento e lancio di bombe di profondità, senza tuttavia subire danni. Il *Cagni* rientrò a Taranto il 22 ottobre. Nel frattempo il giorno 17 aveva lasciato Taranto il Smg *Atropo* (Ten Vasc. Libero Sauro) con un carico di 60 t di carburanti in lattine. Anche questo battello, nella navigazione di avvicinamento a Bardia, subì il mattino del giorno 19, mentre era in superficie 40 miglia a SW di Creta, un attacco da parte di un aereo tipo « Bristol Blenheim » con lancio di bombe e mitragliamento. In questa occasione tuttavia il sommergibile non subì alcun danno, sia perché le bombe, che pur erano cadute vicinissime allo scafo, non esplosero, sia perché la pronta reazione di fuoco del nostro battello riuscì a colpire più volte l'aereo che, danneggiato, fu costretto ad allontanarsi. Ad evitare ulteriori pericolosi incontri, l'*Atropo* si disimpegnò temporaneamente in immersione, ma non per lungo tempo, onde evitare un eccessivo ritardo nella tabella di marcia programmata. Riemerso dopo circa due ore avvistò un altro aereo del tipo « Sunderland »,

in evidente ricerca antisom, dal quale però si disimpegnò prontamente prima che l'aereo avversario avesse il tempo di condurre un attacco contro di lui. Raggiunta Bardia senza ulteriori incontri, vi sbarcò il carico nella notte sul 22 rientrando quindi a Taranto il 26 successivo.

Coi tre sommergibili quindi furono complessivamente trasportate a Bardia 354 tonnellate di materiali, costituiti nella grande maggioranza da carburanti. E' da notare però come l'avversario, resosi conto dei nostri sforzi per sopperire, sia pur con le modeste aliquote rappresentate dai carichi dei sommergibili, all'assillante problema dei rifornimenti, avesse predisposto un sostanziale contrasto alle nostre operazioni, specie con l'azione aerea, intesa sia ad ostacolare la discarica nei porti sia ad intercettare a distanza il nostro traffico anche laddove era prevedibile non esistesse una seria minaccia.

Non considerando le 3 missioni interrotte dal Comando Sommergibili prima che i battelli raggiungessero i punti di agguato loro assegnati, l'attività complessiva delle nostre forze subacquee nel mese di ottobre 1941 è sintetizzabile in 20 missioni offensive, 34 missioni protettive nelle acque metropolitane o dei territori dell'Africa settentrionale e 3 missioni per trasporto materiali, per un totale di 57 missioni, nelle quali furono impiegati 30 battelli. Ad eccezione del danneggiamento di due aerei e di un'azione condotta contro un sommergibile avversario, non si verificò nessun altro avvenimento di rilievo.

Non si ebbe fortunatamente alcuna perdita di unità, e solo un battello, per inconvenienti al materiale, fu costretto ad interrompere la missione ordinata.

#### 5. - MESE DI NOVEMBRE 1941

Nel mese di novembre l'attività delle forze navali inglesi in tutto il bacino mediterraneo fu intensa, soprattutto nella seconda e terza decade del mese. Ciò in relazione all'inizio della violenta offensiva britannica sul fronte cirenaico-egiziano intesa a sbloccare la piazzaforte di Tobruch ed a battere contemporaneamente le forze italo-tedesche dell'*Africa Korps*.

Dopo la fortunata incursione contro il nostro traffico con la Libia effettuata dalla neo-costituita Forza K di Malta tra l'8

e il 9 novembre, che portò alla distruzione del convoglio « Duisburg » nelle acque a levante dell'isola, la Forza H effettuò, tra il 10 e il 14 novembre, un'uscita per il consueto involo di aerei destinati al rafforzamento delle difese di Malta e del Medio Oriente. Le forze inglesi composte da 1 nave da battaglia, 2 unità portaerei, 1 incrociatore pesante e 7 cacciatorpediniere, lasciata Gibilterra nella notte sul 10, diressero a levante per portarsi, dopo una puntata diversiva, verso le Baleari, in posizione opportuna per l'involo di 36 velivoli « Hurricane », involo che a causa di avverse condizioni meteorologiche, avvenne soltanto nella tarda mattinata del 12. La Forza H diresse quindi per il rientro a Gibilterra venendo attaccata il giorno 13, in vicinanza dello stretto, da un sommergibile tedesco (vedere appendice n. 1) che causò l'affondamento di una portaerei.

Nell'imminenza dell'offensiva sul fronte terrestre che ebbe inizio il 18 novembre, le forze inglesi del Mediterraneo, praticamente al completo, intrapresero una serie di movimenti intesi a disorientare i nostri servizi informativi dando l'impressione che fosse in atto un movimento generale verso il Mediterraneo centrale a copertura di un importante convoglio. Così mentre la Forza H di Gibilterra usciva in mare la notte sul 16 per rientrare in porto dopo il tramonto dello stesso giorno, la Forza K di Malta e la Mediterranean Fleet di Alessandria uscivano anch'esse nella notte sul 18 dirigendo verso Creta, mentre un reparto composto da incrociatori e cacciatorpediniere aveva il compito di effettuare il bombardamento della rotabile Bardia-Tobrukh. La Mediterranean Fleet usciva nuovamente in mare, pur restando sempre nelle acque del settore orientale, tra il 20 e il 22 e tra il 24 e il 26 novembre sia a copertura delle operazioni condotte nel Mediterraneo orientale dalle forze leggere di Alessandria e di Malta contro il nostro traffico, particolarmente intenso in quel periodo in considerazione delle esigenze della battaglia in corso sul fronte terrestre, sia per crociere diversive. Fu proprio nel corso di queste uscite che la Mediterranean Fleet fu attaccata il 25 novembre al largo di Sollum da un sommergibile tedesco (vedere appendice n. 1) subendo la perdita di una nave da battaglia.

Tra il 27 e il 29 novembre infine un reparto composto da 2 incrociatori e 2 cacciatorpediniere si portò da Alessandria a Malta per rinforzare in detta base la Forza K che già vi operava.

Nel quadro di questi principali movimenti effettuati dal nemico, l'attività delle nostre forze subacquee si svolse prevalentemente (vedere cartina n. 20) nelle acque del canale di Sicilia o in quelle immediatamente vicine, nelle acque attorno a Malta e lungo le coste cirenaiche a ponente delle zone di operazioni assegnate ai sommergibili tedeschi.

Nella zona A, in occasione dell'uscita delle forze di Gibilterra per l'operazione d'involò aerei, fu predisposto tra il 13 e il 15 novembre uno sbarramento su due unità lungo le coste occidentali della Corsica (zona di Aiaccio) con i Smg *Serpente* e *Veniero*. Data l'operazione in realtà attuata dalle forze di Gibilterra, questo sbarramento non si rese operante.

In tutta la zona B durante la prima decade del mese nella quale — a parte l'incursione eseguita tra l'8 e il 9 dalla Forza K di Malta contro il nostro traffico con la Libia — non si verificarono altri importanti movimenti delle forze inglesi, furono impiegati cinque sommergibili di cui due nel Mediterraneo occidentale, uno nel canale di Sicilia e due nelle acque a levante di Malta.

Il giorno 2, in particolare, giungeva in zona 20 miglia al largo di Algeri, il Smg *Dandolo* (Ten. Vasc. Walter Auconi) col compito di effettuare una crociera offensiva lungo le coste dell'Algeria e del Marocco con agguati più prolungati nelle zone di Algeri, Capo Ferrat e Melilla. Il 4 novembre alle ore 04.40 in lat. 36°49'N e long. 02°20'E il *Dandolo* avvistò una grossa petroliera che, pur avendo pitturata sui fianchi ed illuminata la bandiera francese, appariva sospetta in quanto navigava fuori delle acque autorizzate.

Avendo la petroliera reagito all'intimazione di fermarsi col fuoco dei suoi pezzi, il nostro sommergibile iniziò il tiro contro di essa mettendo a segno alcuni colpi di cannone, mentre contemporaneamente venivano lanciati quattro siluri di cui uno colpì il bersaglio. Poiché la petroliera, che risultò essere la francese *Tarn* di 4.220 tsl appariva fortemente appruata ed in fase di affondamento, il *Dandolo* si disimpegnò verso il largo. La petroliera tuttavia non affondò e raggiunse con i propri mezzi Algeri.

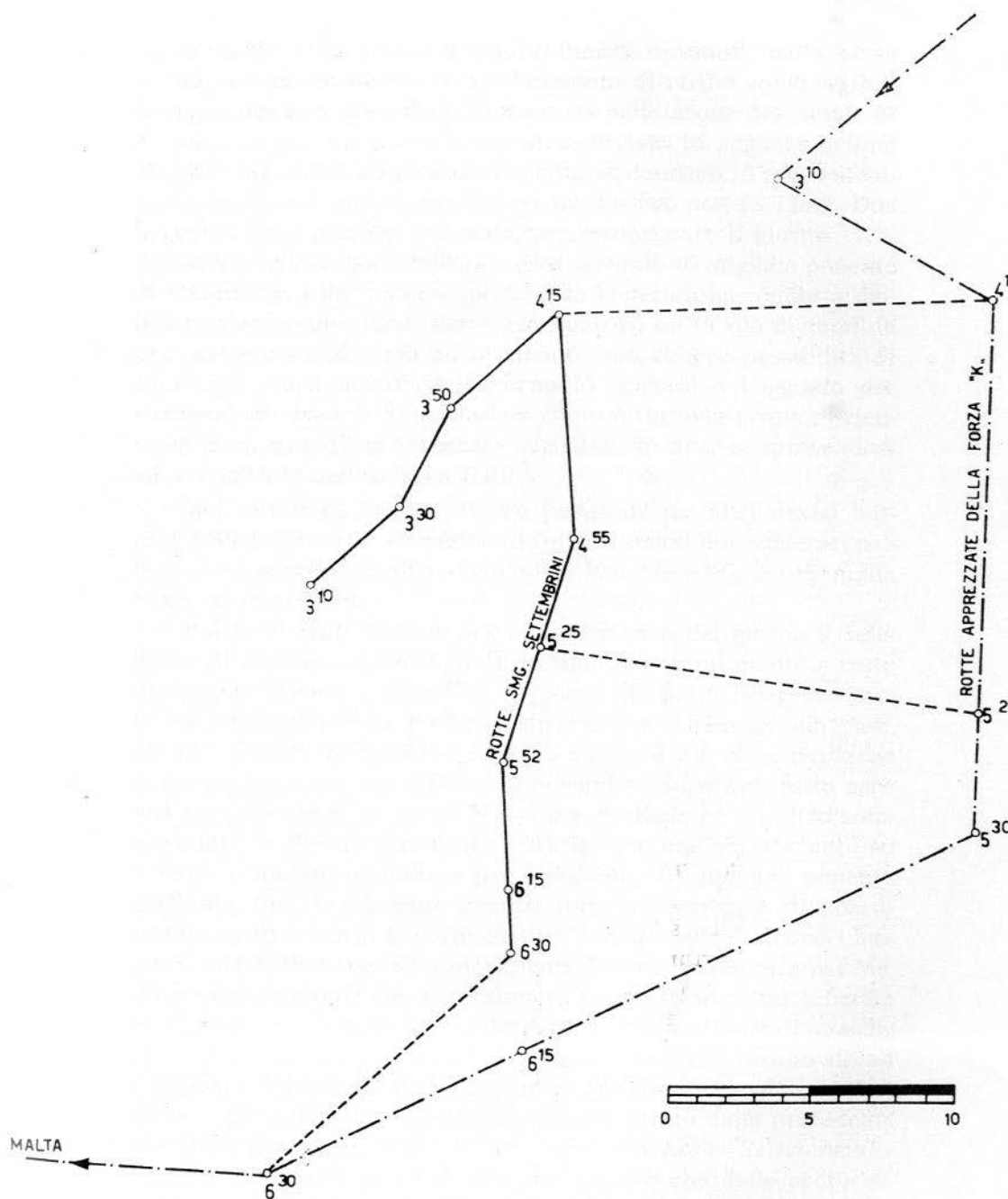
Effettuato l'agguato nelle vicinanze di Capo Ferrat, senza rilevare alcunché di importante, il sommergibile si portò quindi nelle immediate vicinanze del porto di Melilla ove il mattino del giorno 8 alle ore 07.20, avvistò all'ancora un grosso piroscafo sen-

za distintivi di nazionalità, che ritenne quindi al servizio del nemico e contro il quale effettuò il lancio di un siluro. Colpito al centro il piroscafo affondò rapidamente. Risultò essere lo spagnolo *Castillo de Oropesa* di 6.600 tsl. Proseguita la sua crociera lungo le coste marocchine sino a tutto il giorno 9, il *Dandolo* diresse quindi per il rientro.

Nelle acque a levante dell'isola La Galite prese agguato il giorno 4, il Smg *Beilul*, che però due giorni dopo venne spostato a ponente dell'isola stessa. Le condizioni di mare eccezionalmente avverse incontrate nella zona, determinarono una grave avaria alle batterie accumulatori del sommergibile che fu costretto ad interrompere la missione ed a rientrare alla base.

Nelle acque attorno a Malta operarono, sempre nella prima decade del mese, i Smg *Corallo*, *Settembrini* e *Delfino*, il primo in agguato, dal 2 al 9 novembre, in una zona immediatamente a levante di Linosa e gli altri due schierati sul meridiano 16°E, a circa 80 miglia a levante di Malta, per controllo delle provenienze da SW e da NW dall'isola. Questi due agguati, che furono limitati ai giorni 8 e 9, erano stati predisposti essendo in programma in quei giorni il passaggio di un importante nostro convoglio con la Libia. Si temeva infatti che il nostro traffico potesse essere intercettato dalle forze che si sapeva operare da Malta e che avrebbero potuto scegliere il momento più favorevole per attaccare. L'attacco condotto dalla Forza K si verificò effettivamente nella notte sul 9 ed ebbe gravi conseguenze per noi.

Dei due battelli in agguato a levante di Malta quello che si trovò più vicino alla direttrice d'incursione della Forza K fu il Smg *Settembrini* (Cap. Corv. Mario Resio) che alle 02.15 del 9 rilevò agli idrofoni, ad una distanza apprezzata sulle 20 miglia, la forza nemica che stava rientrando ad alta velocità alla propria base dopo la fortunata azione contro il nostro convoglio « Duisburg », svoltasi molto più a levante. Nonostante che il nostro sommergibile avesse tentato con opportune manovre in superficie, affinate da frequenti contatti idrofonici, di portarsi in buona posizione per intercettare e contrattaccare la formazione avversaria, il suo tentativo non ebbe successo. Come si può rilevare dall'allegato grafico infatti, il *Settembrini* giunse alle ore 06.15, dopo cioè quattro ore di manovra in superficie, a sole 5 miglia di distanza dalla Forza K di ritorno a Malta e che ad alta velocità gli defilò di prora.



scala in miglia

Ricerca della Forza «K» effettuata dal Smg Settembrini il mattino del 9 novembre 1941.





L'uscita della Forza H da Gibilterra, avvenuta nella notte sul 10, determinò quindi lo schieramento di nostri sommergibili sia nelle acque a nord della Tunisia sia nelle acque del canale di Sicilia, ove già dal giorno 9 era stato inviato in agguato il Smg *Narvalo*, con compito prevalentemente esplorativo in relazione ai sopra accennati movimenti del nostro traffico con la Libia. Due battelli, i Smg *Aradam* e *Squalo*, presero agguato il giorno 11, il primo 45 miglia a nord di Tunisi ed il secondo 40 miglia a ponente di Marettimo. I due sommergibili, data l'operazione condotta dalle forze inglesi che, come detto, effettuarono un involo di aerei da una posizione molto più ad occidente, non ebbero possibilità di effettuare avvistamenti ed il giorno 15 lasciarono l'agguato per rientrare alle basi. Il Smg *Aradam* effettuò tuttavia prima di rientrare la ricerca di un piroscafo segnalato in avaria, spingendosi sino a ponente dell'isola La Galite.

Nel canale di Sicilia presero posizione tre altri nostri battelli, i Smg *Turchese*, *Bandiera* ed *Onice*, i primi due schierati nelle acque comprese tra Capo Bon e Ras Mustafà e l'*Onice* 15 miglia a NE di Pantelleria.

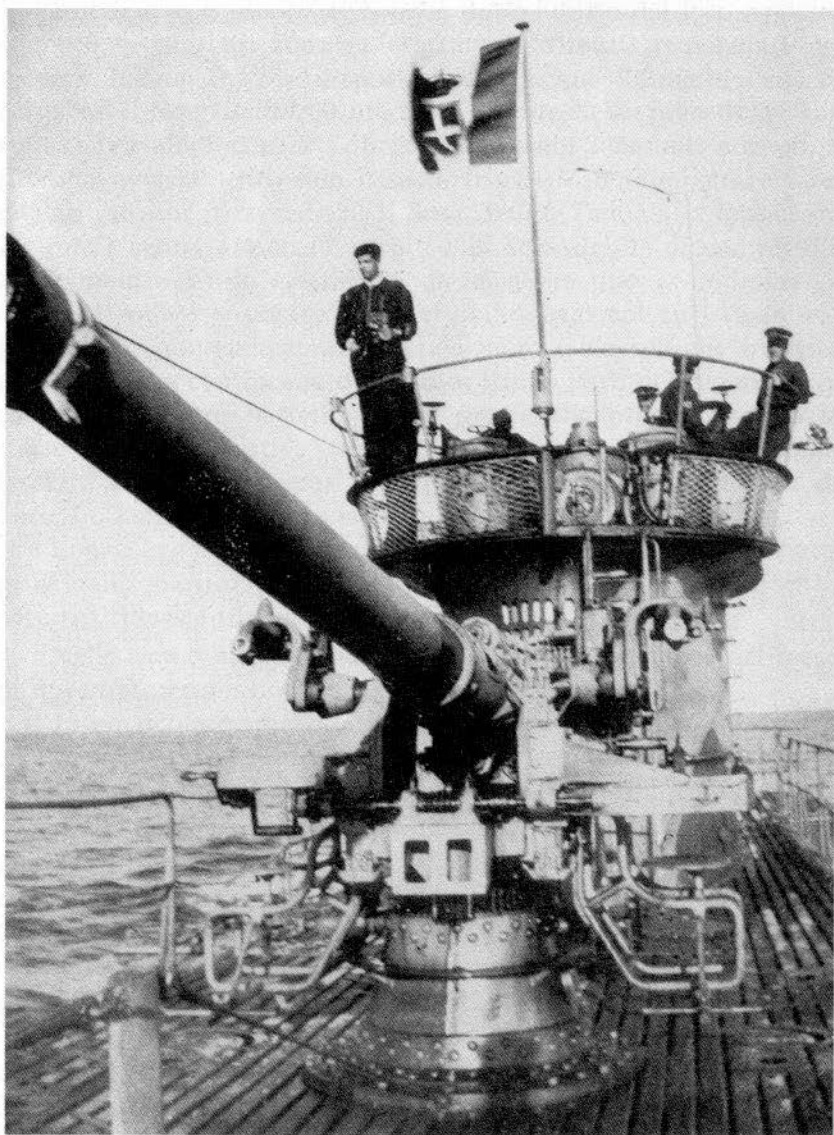
Poiché il Smg *Narvalo* era in agguato sin dal giorno 9 nelle acque di Linosa, quattro battelli insidiavano in tal modo le rotte del canale. Mentre il *Turchese* il giorno 16, finita l'esigenza motivata dall'uscita della Forza H, diresse per il rientro alla base, gli altri battelli rimasero in agguato lasciando le rispettive zone in tempi successivi, tra il 18 e il 24 novembre, dopo aver fatto però una generale conversione su Malta ove, insieme ad un altro sommergibile, lo *Squalo*, giunto il 17, formarono uno sbarramento su 4 unità orientato all'incirca per Nord-Sud, 40 miglia a ponente dell'isola. Ciò in relazione innanzi tutto al passaggio di nostro traffico avviato lungo le rotte costiere tunisine ed in secondo luogo in relazione a segnalati movimenti di forze avversarie nel Mediterraneo orientale che si presumeva comportassero un generale movimento verso il Mediterraneo centrale a protezione di qualche convoglio in transito. In base a tale presupposizione furono altresì schierati a levante di Malta, a partire dal giorno 21, altre cinque unità: i Smg *Delfino* - *Squalo* (da poco rientrati dalla precedente missione nelle acque a sud della Sicilia) - *Tricheco* - *Settembrini* e *Corallo*, formando uno sbarramento arcuato che dalle acque vicine a capo Passero arrivava a 100 miglia a SE di Malta. Mentre le prime quattro unità raggiungevano le rispettive zone tra il 21

e il 22 novembre, il *Corallo* raggiunse la sua il 27. Sempre il 27 giungevano lungo le coste algero-tunisine il Smg *Alagi*, circa all'altezza di Capo de Fer ed il Smg *Aradam*, a nord del golfo di Tunisi. Ad eccezione dei Smg *Squalo* e *Delfino* che effettuarono un agguato di pochi giorni nelle acque adiacenti a Capo Passero (il *Delfino* dovette interrompere la missione per una forte infiltrazione d'acqua da un'asse portaelica), tutti gli altri battelli pattugliarono nelle zone assegnate sino ai primi giorni di dicembre, senza rilevare nulla d'importante.

Come accennato nella sintesi operativa avversaria, non si ebbero nel corso della terza decade di novembre importanti movimenti nemici nel Mediterraneo occidentale, mentre assai intensa fu l'attività delle forze leggere di Malta e di Alessandria nel bacino centrale, intesa ad ostacolare i nostri traffici con l'Africa settentrionale.

In occasione di una delle uscite di queste forze leggere, il Smg *Tricheco* (Ten. Vasc. Alberto Campanella) avvistò il mattino del 29 novembre alle 11.27, in lat. 34°23'N e long. 15°46'E, un reparto composto da 4 incrociatori e 2 cacciatorpediniere che a media velocità e formazione in linea di fila dirigevano per levante. Iniziato l'attacco lanciò alle 11.47, da breve distanza, tre siluri angolati contro uno degli incrociatori, disimpegnandosi quindi in quota. Pur avendo, la nostra unità, udita una forte esplosione dopo 1 minuto e 15 secondi dal lancio, di questo non si trova conferma nella documentazione avversaria.

Nel Mediterraneo centro-orientale, ove come abbiamo già accennato operavano anche sommergibili tedeschi, l'attività dei nostri battelli si svolse prevalentemente lungo le coste cirenaiche e quelle siro-palestinesi. Nelle acque della Cirenaica operarono, dopo l'inizio dell'offensiva britannica sul fronte terrestre, tre battelli, col compito principale di ostacolare le incursioni avversarie contro le nostre coste. Il 23 novembre giunse in zona antistante Derna, il Smg *Dagabur*, che vi pattugliò sino al 28 senza rilevare alcunché di importante. Il 28 fu spostato quindi 50 miglia a levante, all'incirca all'altezza di Tobruch, ove ebbe occasione di avvistare una unità di tipo imprecisato che non poté attaccare per la sfavorevole situazione cinematica. Il *Dagabur* rimase nella nuova zona assegnata sino al 4 dicembre successivo. Il 25 e il 29 novembre presero quindi posizione, i Smg *Zaffiro* e *Beilul*, il primo nelle



Il Smg *Millo* rientra alla base da una missione di guerra in Mediterraneo



acque di Ras Aamer ed il secondo, 25 miglia a nord di Derna, in una zona esterna e contigua a quella già occupata dal *Dagabur*.

Anche questi due battelli poco dopo l'inizio del loro agguato vennero spostati di zona in relazione a rilevati movimenti del nemico. Il Smg *Zaffiro* fu spostato nelle acque 40 miglia a sud di Creta ed il Smg *Beilul* 60 miglia a levante della precedente sua zona, circa all'altezza di Tobruch. Entrambi i battelli non effettuarono avvistamenti, non essendo riusciti ad intercettare i segnalati movimenti avversari. Il Smg *Beilul* (Ten. Vasc. Francesco Pedrotti) venne attaccato peraltro la sera del 1° dicembre alle 21.55, mentre era in emersione, da un aereo tipo « *Sunderland* » contro il quale il nostro sommergibile reagì col tiro di mitragliere e di cannone, causando gravi danni all'aereo che fu visto perdere quota con incendio a bordo. Il tiro però dell'aereo aveva causato al nostro battello alcune avarie che pregiudicavano la sua efficienza operativa, per cui il sommergibile fu costretto a lasciare il giorno successivo l'agguato, rientrando alla base di Lero. Lo *Zaffiro* invece fu richiamato alla base il 3 dicembre.

Lungo le coste palestinesi e prevalentemente davanti ai porti principali, operò dal 15 al 24 novembre il Smg *Ascianghi* senza peraltro rilevare traffico avversario.

Nelle acque metropolitane furono proseguite anche nel mese di novembre le missioni di agguato protettivo.

In particolare tra l'8 e il 10 novembre i Smg *Emo* e *Mameli* effettuarono un agguato antisom in alto Adriatico in occasione di un importante trasferimento di nostre unità da Trieste a Venezia; il Smg *H 2* effettuò una missione di ricerca antisom nel golfo di Taranto nella notte sul 12 e il Smg *H 8* effettuò eguale ricerca nelle notti sul 12 e sul 14 novembre. Più intenso fu invece il nostro pattugliamento preventivo nel Tirreno, particolarmente nelle acque comprese tra la congiungente Ponza-Capri e il golfo di Palinuro ove più insidiosa si era manifestata l'attività subacquea avversaria. Vi furono impiegati, come nel mese precedente, i nuovi battelli di piccolo dislocamento ad eccezione del *CB 1*, in quel periodo in lavori. Il pattugliamento di quelle acque fu continuo dal 22 alla fine del mese e ad esso parteciparono il Smg *CB 2* con 3 missioni, il Smg *CB 3* con 1 missione, il Smg *CB 4* con 2 missioni, il Smg *CB 5* con 2 missioni e il Smg *CB 6* con 1 missione.



L'aumentato contrasto avversario contro il nostro traffico con l'Africa settentrionale da parte delle forze aeronavali di Malta nonché l'inizio della violenta offensiva sul fronte terrestre cirenaico, costrinse ad intensificare i trasporti coi sommergibili dei materiali più importanti.

Il 13 novembre partiva così da Taranto per Bardia il Smg *Atropo* (Ten. Vasc. Libero Sauro) con un carico di benzina in lattine. Nella navigazione di trasferimento il sommergibile, che aveva subito anche alcune avarie allo scafo leggero causate dalle eccezionalmente avverse condizioni di mare, riportò il giorno 16 uno scoppio nelle batterie accumulatori elettrici con conseguenti gravi avarie alle strutture dei locali, all'impianto elettrico e ai macchinari della centrale idrodinamica, che causò la morte di due componenti l'equipaggio ed il ferimento grave di tre altri uomini. Il sommergibile fu pertanto costretto ad interrompere la missione e ad entrare a Navarino il giorno successivo da dove ripartì sotto scorta, arrivando alla base il giorno 20 novembre.

Nel frattempo, il giorno 16 novembre, aveva lasciato Taranto il Smg *Saint Bon* anch'esso diretto a Bardia con un carico di 133,4 t di benzina in lattine e 2,9 t di munizionamento in cassette, per complessive 136,3 t. Giunto regolarmente a Bardia la sera del giorno 19 ne ripartiva nella notte stessa, a scarico effettuato, rientrando a Taranto il 22 successivo per approntarsi ad un nuovo trasporto. Il 18 novembre, intanto, era partito da Taranto il Smg *Cagni* con un carico di 139,6 t di benzina in lattine e 3 t di munizionamento in cassette per complessive 142,6 t, destinato a Bardia. Effettuata senza inconvenienti la navigazione di trasferimento, il *Cagni* giungeva in quel porto la sera del 22 ripartendone poco dopo, a scarico effettuato, e rientrando a Taranto il 25. Nel frattempo però, il 21 novembre, aveva lasciato Taranto il Smg *Millo*, terzo battello della classe dei sommergibili oceanici di nuova costruzione ad entrare in servizio e temporaneamente adibiti al trasporto di materiali, con un carico di 138 t di benzina in lattine e 6,8 t di munizionamento controcarro in cassette, questa volta destinato a Derna. Il *Millo* giunse in questo porto la sera del 23 ripartendone nelle prime ore del giorno successivo, dopo sbarcato il carico, e rientrando a Taranto il 26 novembre.

Col progredire delle operazioni sul fronte di combattimento, i trasporti dei materiali con sommergibili vennero, verso la fine del mese, ulteriormente intensificati. Il 27 novembre ripartiva

da Taranto il Smg *Saint Bon* con un carico di 136,7 t di benzina e 3 t di munizionamento, destinato a Derna. Le operazioni di scarico furono effettuate con successo nella notte sul 29 e il 2 dicembre il sommergibile rientrava a Taranto. Il 28 e il 30 partivano da Taranto rispettivamente i Smg *Micca* e *Millo* con carichi di materiali destinati a Bengasi e a Bardia. Queste due missioni tuttavia, essendosi svolte prevalentemente nel mese di dicembre saranno riportate nella disamina operativa di tale mese.

L'attività pertanto svolta dalle nostre forze subacquee nel novembre 1941 è sintetizzabile in 44 missioni per le quali furono impiegati 31 battelli. Di queste, 25 furono missioni con compiti offensivi-esplorativi effettuate quasi tutte in coincidenza di movimenti avversari, 14 di agguato protettivo prevalentemente antisom svolte in acque metropolitane e 5 di trasporto materiali. I risultati ottenuti furono, nel corso di 3 attacchi effettuati e culminati col lancio di 8 armi e due azioni di fuoco, l'affondamento di un piroscafo di 6.600 tsl e il danneggiamento di una petroliera di 4.220 tsl, nonché il probabile abbattimento di un aereo tipo « Sunderland ». Tra i risultati ottenuti occorre tuttavia includere il trasporto di 561,4 tonnellate di materiali, prevalentemente carburanti, che rappresentavano in quel particolare momento operativo un prezioso contributo alle nostre forze operanti in Africa settentrionale.

Mentre non subimmo alcuna perdita, dovemmo registrare 4 interruzioni di missioni di cui soltanto una attribuibile ad avarie riportate per azione aerea nemica.

#### 6. - MESE DI DICEMBRE 1941.

Il mese di dicembre 1941 fu caratterizzato dal proseguimento della violenta offensiva britannica iniziata il 18 novembre e che condusse il 9 allo sbloccamento della piazzaforte di Tobruch, alla caduta di Derna il 19 e di Bengasi il 24 dicembre. L'offensiva fu arrestata negli ultimi giorni del mese sulla linea di Agedabia mentre a Bardia e al Passo di Halfaja rimanevano due nostre sacche di resistenza che vennero poi eliminate dal nemico nei primi giorni del gennaio successivo.

La particolare situazione operativa sul fronte terrestre non poteva non avere ripercussioni sulle operazioni in mare. Ed infatti mentre da parte nostra fu compiuto ogni sforzo per far affluire in Africa Settentrionale con ogni mezzo i rifornimenti richiesti dalla battaglia in corso, impiegando a tal fine oltre ai sommergibili anche incrociatori e cacciatorpediniere, da parte avversaria, oltre all'analogo impegno di rifornimento e di appoggio diretto alle forze terrestri, reso tuttavia più facile per la vicinanza delle basi, fu intensificata l'attività aero-navale contro il nostro traffico.

A parte infatti due passaggi da Gibilterra a Malta di reparti di unità leggere destinate a rinforzare la Mediterranean Fleet, avvenuti rispettivamente tra l'11 e il 13 e tra il 22 e il 24 dicembre, nessun altro movimento importante si verificò da parte inglese nel Mediterraneo occidentale. Nel bacino centro-orientale invece, l'attività nemica fu assai intensa per tutto il corso del mese in special modo quella delle unità leggere di Malta e di Alessandria che effettuarono numerose crociere di interdizione contro il nostro traffico con la Libia. La necessità inoltre di far arrivare con urgenza un rifornimento di carburanti a Malta costrinse l'avversario ad inviare da Alessandria, alla metà del mese e sotto forte scorta, una grossa cisterna con un carico di 5.000 t di nafta. Questa operazione iniziata la sera del 15 e conclusasi il pomeriggio del 18 con l'arrivo a Malta del prezioso carico, coincise con la contemporanea uscita di nostre forze navali a protezione di un nostro importante convoglio che da Taranto doveva arrivare a Tripoli. Ciò determinò il breve scontro della sera del 17 dicembre noto col nome di prima battaglia della Sirte. Tra il 26 e il 29 dicembre infine fu effettuato da parte avversaria il passaggio di un convoglio di piroscafi vuoti da Malta ad Alessandria, alla cui protezione parteciparono forze leggere costituite da incrociatori e cacciatorpediniere di entrambe le basi.

Nel quadro di questa attività avversaria l'impiego dei nostri sommergibili si verificò prevalentemente nelle acque prospicienti il confine algero-tunisino, a levante di Malta e a sud di Creta.

Contemporaneamente veniva dato notevole impulso all'impiego di sommergibili nei trasporti, soprattutto di carburanti, di cui si sentiva maggiormente la necessità date le eccezionali esigenze della guerra di movimento.

Nelle acque algero-tunisine furono predisposti dal 19 al 24 dicembre, in coincidenza coi movimenti di forze nemiche da Gibilterra a Malta, quattro agguati coi Smg *Axum* e *Turchese* nella zona di Capo Bougaroni e coi Smg *Alagi* e *Aradam* rispettivamente nelle acque di Capo de Fer e dell'isola La Galite.

Ad eccezione del Smg *Turchese* che il pomeriggio del 23 riuscì ad avvistare assai distante la formazione segnalata, composta da incrociatori e cacciatorpediniere, diretta a levante, nessun altro battello registrò avvenimenti di rilievo. Si deve tuttavia tener presente che nella zona degli agguati e nel periodo del passaggio delle forze inglesi infuriò una forte burrasca con mari eccezionalmente avversi, il che influì negativamente sulle possibilità di avvistamento dei nostri sommergibili.

Nelle acque a levante di Malta furono schierati dapprima, a partire dal giorno 9 in occasione del passaggio di importanti nostri convogli diretti in Africa settentrionale, i Smg *Santarosa* e *Narvalo*, il primo in una zona 95 miglia a SE dell'isola ed il secondo 80 miglia a levante.

Mentre il *Santarosa* poté pattugliare sino al termine della missione fissato per il giorno 20 dicembre, effettuando dal 16 al 20 agguato esplorativo-offensivo nelle acque 40 miglia da Capo Passero per il controllo delle provenienze da SW da Malta, il *Narvalo*, sottoposto il giorno 14 ad intensa ricerca e caccia antisom da parte di unità leggere avversarie, subì alcuni danni specie nella tenuta dei doppi fondi per cui fu costretto ad interrompere la sua missione. Nelle acque 65 miglia a sud di Malta prese posizione dal giorno 10 il Smg *Squalo*, che vi pattugliò sino al 21 effettuando a più riprese, in special modo negli ultimi giorni di missione, vari avvistamenti di unità leggere avversarie ma sempre in condizioni cinematiche tali da non consentire una manovra di attacco. Sessanta miglia circa a levante dello *Squalo* si schierò il giorno 11 il Smg *Veniero*, il quale tuttavia effettuò un brevissimo agguato venendo sostituito dal Smg *Topazio* che vi pattugliò dal 13 al 22 con frequenti spostamenti di zona intesi a ricercare unità avversarie assai attive in quei giorni.

Nelle acque a sud di Creta, a parte un breve agguato effettuato dal Smg *Ametista* dal 2 al 5 dicembre 20 miglia a SE di Gaudò, l'attività dei nostri sommergibili si svolse prevalentemente nella seconda decade del mese, nel corso della quale operarono 3 battelli, dei quali i Smg *Ascianghi* e *Dagabur* lungo la direttrice

Gaudo-Alessandria ed il Smg *Galatea* circa a metà della congiungente Capo Krio (Creta) - Ras el Tin. Di questi quattro battelli l'unico ad effettuare un'azione fu il Smg *Dagabur* (Cap. Corv. Alberto Torri) che la sera del giorno 14 dicembre alle 19.55 in lat. 34°01'N e long. 26°02'E, stando in superficie, attaccò col lancio di due siluri una imprecisata unità di medio tonnellaggio con rotta verso Alessandria. Disimpegnatosi in immersione, rilevò 1 minuto e 45 secondi dopo il lancio delle armi due forti esplosioni, per cui ritenne di aver colpito il bersaglio. Di questa azione non vi è traccia alcuna nella documentazione avversaria, ma vi si dice che quella stessa sera il Smg inglese *Talisman* in navigazione di rientro alla base di Alessandria a sud di Capo Matapan, avvistò un sommergibile avversario contro il quale effettuò lancio di siluri e tiro di cannone. Pur non conoscendo l'esatta posizione di questa azione avversaria è da ritenere che l'unità attaccata dal *Dagabur* sia stata proprio il Smg *Talisman* anche perché il nostro battello riportò il tranciamento dell'aereo r.t., sul momento inspiegabile, ma dovuto probabilmente al tiro del sommergibile avversario.

Dei rimanenti battelli, il solo *Galatea* effettuò l'avvistamento, il mattino del 18, di un consistente reparto di unità leggere procedente verso levante ad elevata velocità e che non poté attaccare per le sfavorevoli condizioni di avvistamento.

In Egeo soltanto un nostro battello, il Smg *Dessìè*, effettuò tra il 3 e il 15 dicembre un pattugliamento contro eventuale traffico nemico nelle Cicladi settentrionali senza però rilevare nulla di importante.

Per quanto riguarda le missioni di agguato protettivo, anche nel mese di dicembre '41 si ebbe una certa attività di nostri battelli specie nelle acque attorno al golfo di Napoli, comprese tra Capo Palinuro e il golfo di Gaeta. In questa ampia zona operarono infatti, prevalentemente nella seconda decade del mese, quattro battelli di piccolo dislocamento tipo « CB » che svolsero nell'insieme 5 missioni. In particolare il CB 2 effettuò due ricerche antisom a NW e W di Ischia nelle notti sul 12 e 15 dicembre rispettivamente; il CB 4 una ricerca nella notte sul 7 nelle acque a sud di Gaeta; il CB 5 pattugliò in ricerca antisom la zona di Capo Palinuro - punta Licosa nella notte sul 12 ed il CB 6 le acque a sud di Napoli nella notte sul 16 dicembre.



Nel golfo di Taranto si verificò invece un unico pattugliamento antisom nella notte sul 22 da parte del Smg *H 2*, mentre nell'Alto Adriatico, in occasione di importanti movimenti di unità nazionali tra i porti di Trieste e Venezia, furono predisposti agguati antisom tra il 12 e il 14 del mese svolti dai Smg *Jalea* e *Mameli*. Il Smg *Medusa* infine effettuò una ricerca al largo di Ancona nella notte sul 27.

Il mese di dicembre '41 fu caratterizzato inoltre dalla più brillante azione di nostri mezzi speciali d'assalto contro la munitissima base navale di Alessandria nonché dalla effettuazione di numerosi trasporti di materiali con sommergibili che in questo mese totalizzarono il più elevato numero di missioni di questo tipo di tutto il conflitto.

Parteciparono alla esecuzione dell'azione di nostri mezzi speciali contro Alessandria, i Smg *Scirè* e *Zaffiro*, il primo col compito di trasportare i mezzi incursori sino nelle immediate vicinanze della base ed il secondo col compito dell'eventuale recupero degli operatori.

Imbarcati i tre mezzi speciali d'assalto, il Smg *Scirè* (Cap. Freg. Valerio Borghese) lasciò La Spezia il pomeriggio del 3 dicembre dirigendo per Lero, ove giunse la sera del 9 senza registrare avvenimenti di rilievo all'infuori dell'avvistamento di un supposto sommergibile avversario avvenuto nella notte sul 6 nelle acque orientali della Sicilia. A Lero lo *Scirè* doveva effettuare l'eliminazione di eventuali piccole avarie riscontrate ai materiali di bordo e la messa a punto delle apparecchiature d'assalto, nonché procedere all'imbarco degli operatori giunti via aerea a Rodi dall'Italia, e cioè 6 operatori effettivi e 4 operatori di riserva, tra i quali uno era l'ufficiale sanitario della spedizione. La sosta a Lero era stata altresì prevista per dar modo al sommergibile di effettuare l'ultima parte della missione di trasferimento solo su precise informazioni circa la presenza ad Alessandria degli obiettivi navali da attaccare.

Il mattino del 14 dicembre, dopo aver imbarcato gli operatori, lo *Scirè* lasciò Lero per effettuare la navigazione di avvicinamento ad Alessandria pendolando per tutto il giorno 16 attorno al punto lat. 32°30'N e long. 30°00'E, sia per aver deciso di rimandare l'azione alla notte sul 19 dicembre a causa delle momentanee avverse condizioni di mare, sia perché in attesa di ricevere conferma della presenza in porto di unità nemiche di mag-



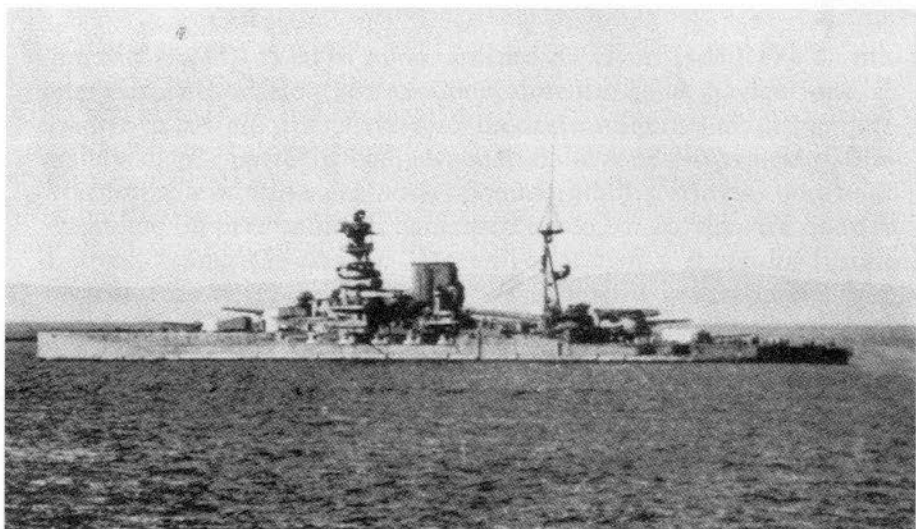
gior tonnellaggio. Ripresa il mattino del 17 la navigazione di avvicinamento, date le migliorate condizioni meteorologiche e ricevuta nel frattempo conferma della presenza ad Alessandria di 2 navi da battaglia, lo *Scirè* si portò alle 20.47 del 18 in un punto a levante del porto di Alessandria, su di un fondale di metri 15 e distante appena 750 metri dalla zona minata posta a protezione ravvicinata dell'importante base navale. Ivi effettuò la fuoruscita degli operatori, operazione compiuta con successo in brevissimo tempo.

Alle 21.33 del 18, recuperati i due operatori di riserva fuorusciti insieme agli operatori effettivi per l'assistenza nelle operazioni di prelevamento mezzi speciali dai cilindri stagni, lo *Scirè* iniziò la navigazione di rientro a Lero ove giunse la sera del 21 dicembre. Il mattino del 29 infine il sommergibile faceva ritorno alla sua base operativa di La Spezia.

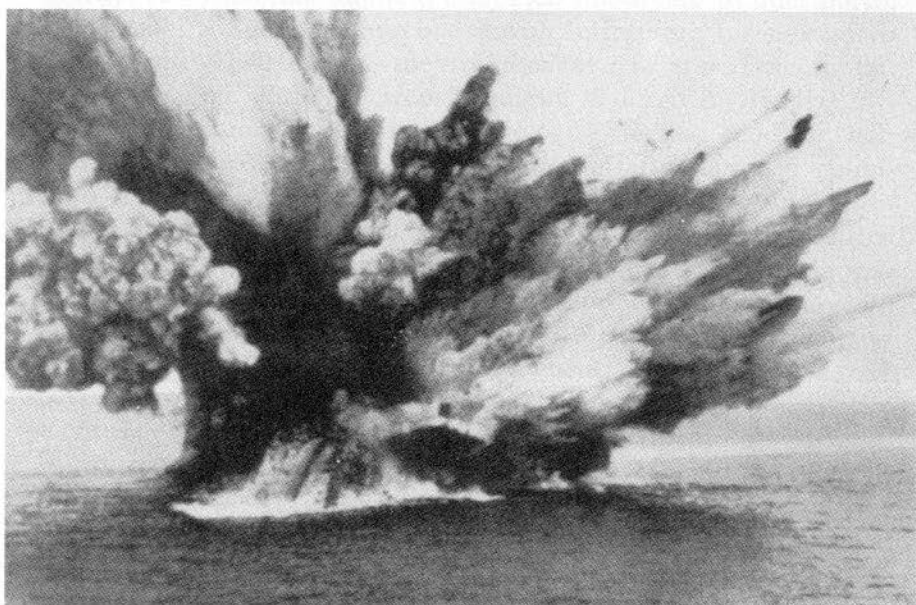
Per quanto si riferisce all'azione dei mezzi speciali, vedasi il volume XIV: « I mezzi d'assalto ».

Tre giorni dopo la riuscita azione di fuoruscita incursori effettuata dal Smg *Scirè*, giungeva nella zona del delta del Nilo (acque di Rosetta) il Smg *Zaffiro* col compito di ricercare il peschereccio col quale gli operatori dei mezzi speciali avrebbero dovuto, eventualmente, sottrarsi alla cattura dopo l'effettuazione della missione di assalto. Giunto nella zona prestabilita il giorno 22, lo *Zaffiro* vi permase sino a tutto il giorno 25 disimpegnandosi, in una occasione, da una unità leggera avvistata a brevissima distanza. La sera del 25, dopo una infruttuosa attesa, il sommergibile diresse per il rientro a Lero ove giunse il pomeriggio del 28 dicembre successivo.

Per quanto si riferisce alle missioni di trasporto, il mese di dicembre '41, come abbiamo accennato precedentemente, registrò il più alto impiego sino allora effettuato di sommergibili per trasporto di materiali, in relazione alla delicata situazione operativa sul fronte terrestre che richiedeva un continuo affluire di rifornimenti in special modo nelle zone rimaste isolate. Ben 13 battelli infatti, come rilevabile dalla riportata tabella, effettuarono nel mese 17 missioni, in quattro delle quali furono compiuti doppi trasporti, sbarcando materiali 13 volte a Bardia, 5 a Bengasi, 1 a Derna e 2 a Tripoli. Furono trasportate nel complesso 1.757,6 tonnellate, composte prevalentemente da car-



La Nb britannica *Barham*.



L'esplosione dei depositi munizioni della Nb britannica *Barham* colpita dai siluri dell'*U 331*.



buranti (1.248,3 t) ed in minor misura da viveri (423,1 t) e da munizionamento vario (86,2t). Generalmente nella navigazione di rientro i battelli trasportavano modeste aliquote di prigionieri, nella maggior parte ufficiali, evacuati dalle zone più avanzate. Questa notevole attività dei nostri sommergibili, tuttavia, non andò esente né da perdite né da contrasto aereo. In particolare quattro battelli, i Smg *Caracciolo* - *Mocenigo* - *Cagni* e *Dandolo*, furono attaccati da aerei nel corso dei trasferimenti senza però subire avarie pregiudicanti il proseguimento delle loro missioni, mentre durante la permanenza nei porti africani furono spesso compiuti diradamenti precauzionali, specie notturni, quando insufficienti attrezzature logistiche non consentivano un rapido sbarco dei materiali.

Secondo le disposizioni operative di Maricosom inoltre, i battelli nelle navigazioni di rientro, quando cioè non erano costretti dalla presenza del carico a bordo ad eludere ogni eventuale incontro con forze avversarie, riprendevano il loro compito aggressivo, come testimoniato dai due attacchi condotti dai Smg *Caracciolo* e *Settimo*. Il Smg *Caracciolo* (Cap. Corv. Alfredo Musotto) dopo aver sbarcato a Bardia, la sera del 10 dicembre, il carico di 138 t di materiali (vedi tabella), ne ripartiva lo stesso giorno, con personale italiano e tedesco imbarcato in quel porto, per recarsi a Suda ove avrebbe dovuto effettuare un successivo carico. Alle 02.40 dell'11, mentre navigava in superficie in lat. 32°09'N e long. 25°19'E (circa 30 miglia al largo di Bardia), avvistò a distanza ravvicinata un convoglio nemico scortato, con rotta verso Alessandria, contro il quale effettuò attacco culminato con un lancio poppiere non riuscito. Portatosi quindi a distanza serrata da un cacciatorpediniere di scorta, lanciò contro di esso due siluri prodieri che l'unità avversaria evitò con la manovra. Impossibilitato ad effettuare ulteriore azione, il *Caracciolo* si disimpegnò in immersione venendo sottoposto immediatamente a violenta caccia antisom con conseguenti avarie a bordo che costrinsero il sommergibile a riemergere. Giunto in superficie, mentre l'equipaggio predisponne l'autoaffondamento del battello, fu preso sotto il tiro di artiglierie delle unità avversarie di scorta che causò ulteriori danni alle sovrastrutture e determinò un più rapido affondamento del sommergibile, avvenuto circa alle ore 03.00 dell'11 dicembre, nella posizione sopraindicata. Nell'affondamento dell'unità trovarono la morte vari componenti l'equipag-

gio e del personale imbarcato a Bardia, mentre 53 superstiti furono recuperati dal Ct britannico *Farndale* di scorta al convoglio attaccato.

Il Smg *Settimo* (Cap. Corv. Mario Spano) che la sera del 7 dicembre aveva sbarcato a Derna un carico di viveri, stava rientrando alla sua base di Messina quando il mattino del giorno 8 alle 04.30, in lat. 33°58'N e long. 22°34'E, avvistò una sezione di due cacciatorpediniere in linea di fila con rotta NW, contro i quali condusse un attacco culminato col lancio di due siluri che però non colpirono.

L'intensa attività svolta dai nostri sommergibili nei trasporti di materiali non andò, inoltre, esente da incidenti vari, oltre quelli dipendenti da operazioni belliche, come nel caso del sommergibile *Bragadino*. Questo battello infatti era partito il 17 dicembre da Taranto con un carico di 49,5 tonnellate di materiali destinati a Bengasi. A causa tuttavia della situazione contingente, il sommergibile venne dirottato verso Tripoli ove avrebbe dovuto arrivare il mattino del 25 dicembre. Giunto però all'altezza di punta Tagiura, il *Bragadino* incagliò su bassi fondali e fu costretto a sbarcare il carico su motovelieri accorsi da Tripoli. Fu disincagliato poche ore dopo con l'aiuto di un rimorchiatore e poté raggiungere lo stesso giorno Tripoli da dove, effettuate le verifiche e le provvisorie riparazioni delle avarie riportate nell'incaglio, ripartì il 1° gennaio successivo raggiungendo Messina il 5.

Come rilevabile infine dalla riportata tabella il rifornimento dei più urgenti materiali da parte dei nostri sommergibili alle zone avanzate del fronte fu effettuato, si può dire, sino all'ultimo momento come nel caso di Bardia ove due sommergibili, il *Veniero* e l'*Emo*, non poterono sbarcare i loro carichi per la sopravvenuta caduta della piazza in mani nemiche.

Riepilogando, l'attività svolta dai nostri sommergibili nel mese di dicembre 1941 comportò 41 missioni, con un impiego di 36 battelli. Di queste, 13 missioni ebbero compiti offensivi, 9 compiti protettivi prevalentemente antisom in acque metropolitane, 17 di trasporto materiali e 2 infine compiti speciali, quali trasporto e recupero operatori dei mezzi d'assalto.

In questo mese furono effettuati soltanto 3 attacchi col lancio di 8 armi con risultati negativi. Accusammo inoltre la perdita



di un sommergibile, mentre un altro fu costretto ad interrompere la missione per avarie conseguenti a caccia antisom.

In compenso l'intensa attività di trasporto materiali consentì di far arrivare sulla linea di combattimento 1758 tonnellate di carico mentre le operazioni speciali per trasporto di mezzi subacquei d'assalto, effettuate con successo, consentirono agli operatori brillanti risultati. (vedi Vol. XIV, « I mezzi d'assalto »).

Dall'esame dell'attività svolta dai nostri battelli nel secondo semestre del 1941, si può rilevare che nel mentre non si ebbe alcun incremento nel numero di missioni con compiti offensivi-esplorativi rispetto al primo semestre, si ebbe invece un notevole incremento nel numero di missioni di agguato protettivo e di trasporto. Ciò in dipendenza sia della maggiore attività subacquea avversaria contro le nostre coste, sia delle particolari esigenze operative del fronte terrestre africano. Anche nel secondo semestre, nel corso del quale furono effettuati 19 attacchi con lancio di 53 armi, i risultati raggiunti furono assai scarsi, essendo limitati a 8.380 tsl di naviglio mercantile sicuramente affondato, nonché all'abbattimento di 3 aerei, oltre al probabile danneggiamento di 3 unità da guerra, di una unità mercantile e di 2 aerei. Un notevole incremento si ebbe invece nel trasporto di materiali che da 1.100 tonnellate trasportate nel primo semestre raggiunse le 3.200 tonnellate circa trasportate nel secondo semestre e di queste, come abbiamo già accennato, 1758 t nel solo mese di dicembre.

Di particolare rilievo infine, per i risultati conseguiti dagli operatori subacquei, il successo delle missioni di trasporto mezzi d'assalto.

Da rilevare inoltre l'entrata in servizio per operazioni in Mediterraneo, a partire dal mese di settembre 1941, di battelli di nuova costruzione come i 6 piccoli sommergibili tipo « CB » adibiti a missioni antisom lungo le nostre coste e i 4 sommergibili oceanici tipo « Ammiraglio Millo » temporaneamente impiegati per compiti di trasporto materiali di cui uno purtroppo, il *Caracciolo*, andò perduto nel corso della sua prima missione.

Col dicembre 1941 si chiudeva così il secondo anno di attività delle nostre forze subacquee in Mediterraneo, negativamente influenzata dall'invio in Atlantico dei migliori sommergibili.

Dal quadro riepilogativo generale sulla composizione numerica delle nostre forze subacquee in Mediterraneo in vari momenti, riportata nella tavola II si rileva come, disponendo all'inizio del



conflitto di 105 battelli di vario tipo per operazioni in questo bacino, essi si erano ridotti alla fine del 1940 a 66 battelli di cui 5 destinati a compiti addestrativi presso la scuola sommergibili di Pola. Col rientro dall'Atlantico, nel corso del 1941, di alcuni battelli e con l'entrata in servizio delle prime nuove costruzioni, questo numero salì alla fine del 1941 a 74 unità di cui 9 destinate presso la scuola sommergibili.

Considerando che furono effettuate nel corso dei primi due anni di guerra 915 missioni, come rilevabile dal quadro operativo generale di cui alla tavola I, delle quali 596 con compiti offensivi-esplorativi e che nel periodo considerato entrarono in servizio soltanto 10 nuove unità, impiegate per lo più sia in compiti di trasporto materiali, sia per missioni protettive antisom, si deduce che il peso delle operazioni fu sostenuto da battelli con caratteristiche da considerare superate.

L'avvenuta eliminazione nel corso di lavori di riparazione o di manutenzione (vedi capitolo I) di alcuni difetti che si erano dimostrati pregiudizievoli per la sicurezza e l'impiego dei nostri sommergibili, seppur contribuì a contenere le perdite e le avarie in limiti più accettabili, come appare dal riportato prospetto nonché dalla citata tavola II, non conseguì tuttavia lo scopo di rendere l'arma subacquea sufficientemente idonea ad assolvere il compito di contrasto al traffico avversario in uno scacchiere particolarmente difficile quale quello Mediterraneo.

Anno	Totale missioni offensive, trasporto e speciali	Percentuale interruzioni missioni per caccia a. s.	Percentuale interruzioni missioni per altre cause	Percentuale perdite riferita al n. di missioni compiute
1940	305	2,95%	7,21%	4,59%
1941	355	2,25%	5,66%	2,81%

**Missioni trasporto materiali effettuate nel mese di dicembre 1941**

UNITÀ	Porto e data di partenza	Porto e data di arrivo	Porto e data di partenza	Porto e data di arrivo	MATERIALI TRASPORTATI (in tonnellate)		
					Carburanti ed olii lubrificanti	Muniziona- mento	Viveri e vari
Smg Micca	Taranto 28 XI 1941	Bengasi 2 XII 1941	Bengasi 4 XII 1941	Taranto 7 XII 1941	176	3,4	—
" Millo	Taranto 30 XI 1941	Bardia 3 XII 1941	Bardia 3 XII 1941	Bengasi 6 XII 1941	140,8	10	—
" "	Bengasi 6 XII 1941	Bardia 8 XII 1941	Bardia 9 XII 1941	Taranto 13 XII 1941	—	—	29,7
" Menotti	Taranto 1 XII 1941	Bardia 4 XII 1941	Bardia 4 XII 1941	Taranto 8 XII 1941	—	—	14,0
" Cagni	Taranto 2 XII 1941	Bardia 5 XII 1941	Bardia 5 XII 1941	Taranto 9 XII 1941	139,7	—	1,5
" Settimo	Messina 3 XII 1941	Derna 7 XII 1941	Derna 7 XII 1941	Messina 11 XII 1941	—	—	9,5
" Caracciolo	Taranto 5 XII 1941	Bardia 10 XII 1941	Bardia 10 XII 1941	Affondato nav. rit.	122	16,5	1,6
" Saint Bon	Taranto 8 XII 1941	Bengasi 11 XII 1941	Bengasi 11 XII 1941	Suda 13 XII 1941	132,4	5,8	—
" "	Suda 15 XII 1941	Derna 17 XII 1941	Derna 17 XII 1941	Taranto 21 XII 1941	140	5,0	—
" Mocenigo	Taranto 11 XII 1941	Bardia 17 XII 1941	Bardia 17 XII 1941	Bengasi 21 XII 1941	59	—	15
" "	Bengasi 21 XII 1941	Bardia 23 XII 1941	Bardia 23 XII 1941	Taranto 31 XII 1941	—	—	15,0
" Dandolo	Messina 12 XII 1941	Bardia 18 XII 1941	Bardia 18 XII 1941	Suda 20 XII 1941	2	—	16,0
" "	Suda 21 XII 1941	Bardia 26 XII 1941	Bardia 26 XII 1941	Taranto 31 XII 1941	2	—	16,0
" Menotti	Taranto 14 XII 1941	Bengasi 16 XII 1941	Bengasi 16 XII 1941	Taranto 20 XII 1941	45	—	15,0
" Otaria	Napoli 14 XII 1941	Bardia 19 XII 1941	Bardia 19 XII 1941	Taranto 24 XII 1941	—	—	11,3
" Micca	Taranto 15 XII 1941	Bengasi 18 XII 1941	Bengasi 19 XII 1941	Taranto 22 XII 1941	154	15,0	—
" Bragadino	Taranto 17 XII 1941	Tripoli 25 XII 1941	Tripoli 1 I 1942	Messina 5 I 1942	35	14,0	0,5
" Veniero	Taranto 19 XII 1941	Bardia 23 XII 1941	Bardia 24 XII 1941	Suda 28 XII 1941	—	6,0	38,0
" "	Suda 1 I 1942	—	—	Taranto 11 I 1942	—	—	—
" Emo.	Taranto 20 XII 1941	Bardia 25 XII 1941	Bardia 26 XII 1941	Suda 29 XII 1941	14	15,0	32,0
" "	Suda 31 XII 1941	—	—	Taranto 8 I 1942	—	—	—
" Millo	Taranto 23 XII 1941	Tripoli 26 XII 1941	Tripoli 28 XII 1941	Taranto 31 XII 1941	86,4	4,5	61,3
" Cagni	Taranto 24 XII 1941	Bardia 27 XII 1941	Bardia 27 XII 1941	Taranto 31 XII 1941	—	—	146,7
					Tot. 1248,3	Tot. 86,2	Tot. 423,1

1.757,6

ANNO	Missioni offensive-esplorative	Missioni agguato protettivo	Missioni trasporto e speciali	Totale missioni	Attacchi effettuati	Armi lanciate	Azioni di fuoco
1940	292	54	trasp. : 9 spec. : 4 } 13	359	52	93	10
1941	304	201	trasp. : 47 spec. : 4 } 51	556	40	100	11
TOTALI	596	255	trasp. : 56 spec. : 8 } 64	915	92	193	21

ANNO	AFFONDAMENTI		DANNEGGIAMENTI		A E R E I		SMG AFFONDATI NEL CORSO DI MISSIONI				
	T. disl.to	Tsl.	T. disl.to	Tsl.	abbattuti	danneg.ti	da navi	da aerei	da Smg	da mine o varie	Totale
1940	7.005	15.061	4.890 + 4 unità	3.657 + 2 unità	1	3	9	2	2	1	14
1941	6.550	12.185	4 unità	11.484	3	3	6	—	3	1	10
TOTALI	13.555	27.246	4.890 + 8 unità	15.141 + 2 unità	4	6	15	2	5	2	24

ANNO	INTERRUZIONI DI MISSIONE			CARICHI TRASPORTATI IN TONN.				N. C. entrate in servizio
	per caccia a. s.	per avarie varie	Totale	Carburanti	Munizionamento	Viveri e varie	Totale	
1940	9	22	31	—	135	42 + vari	~ 200	—
1941	8	20	28	2.512,2	1.283	462,5 + vari	~ 4.300	10
TOTALI	17	42	59	2.512,2	1.418	504,5 + vari	~ 4.500	10

TAV. II

Al:	N. Smg operativi in Mediterraneo	Nuove costruzioni operative in Mediterraneo	Unità disarmate	Media mensile Smg impiegati	Media mensile missioni offensive
10.6.1940	105	—	—	—	—
31.12.1940	66 <sup>(1)</sup> (2)	—	2 (5)	39,1	41,7
31.12.1941	74 <sup>(3)</sup> (4)	10	4 (6)	30,6	25,3

## NOTE:

- (1) 28 battelli di quelli operativi al 10.6.1940, insieme ad altri 4 di n. c. entrati in servizio, erano andati in Atlantico.  
 (2) Di cui 6 destinati alla Scuola di Pola. Rimanenza operativa teorica 60.  
 (3) 10 battelli, già operativi in Atlantico, sono rientrati nel corso dell'anno in Mediterraneo, due battelli ex jugoslavi sono entrati in servizio.  
 (4) Di cui 8 destinati alla Scuola Smg. Rimanenza operativa teorica 66.  
 (5) Smg X 2 e X 3.  
 (6) Smg *Balilla*, *Fieramosca*, *Millelire* e *Sciesa*.

TAV. III

N. Smg che hanno operato in Mediterraneo dal 10.6.1940 al 31.12.1941	N. Smg affondati	Percentuale perdite	Tonnellaggio da guerra e mercantile affondato	Tonnellaggio affondato per Smg perduto
111	24	21,6 <sup>0</sup> / <sub>0</sub>	40 801	1 700



ATTIVITA'  
DEI SOMMERGIBILI TEDESCHI IN MEDITERRANEO  
DAL 24-9-'41 AL 31-12-'41

In base agli accordi intercorsi tra l'Italia e la Germania nel quadro della cooperazione delle rispettive forze armate nello scacchiere Mediterraneo, ebbe inizio, a partire dalla fine di settembre 1941, l'invio in questo bacino di sommergibili tedeschi, invio che si protrasse, scaglionato nel tempo, sino al maggio 1944 anche dopo, quindi, l'armistizio dell'Italia con le Nazioni alleate.

Dalla fine di settembre a tutto il dicembre 1941, entrarono in Mediterraneo 27 sommergibili prevalentemente del tipo VII B e VII C da 800 t. (In allegato al volume 2° sarà fatto cenno ai sommergibili tedeschi entrati in Mediterraneo dopo il dicembre 1941). In particolare 3 battelli entrarono alla fine di settembre (U 371 - U 97 - U 559); 3 ai primi di ottobre (U 79 - U 75 - U 331); 9 in novembre (U 205 - U 81 - U 433 - U 565 - U 431 - U 95 - U 652 - U 557 - U 562) ed infine 12 in dicembre (U 375 - U 372 - U 453 - U 568 - U 374 - U 451 - U 77 - U 74 - U 83 - U 573 - U 133 - U 577. (Di 2 battelli, l'U 204 e l'U 127 risultati affondati rispettivamente il 19 ottobre 1941 e il 15 dicembre 1941 nella zona di Gibilterra non si è sicuri se erano diretti in Mediterraneo).

I battelli furono raggruppati operativamente in due flottiglie, la 23ª flottiglia di base a Salamina e la 29ª flottiglia di base a La Spezia. Esse dipendevano operativamente dal Comando Navale tedesco in Italia presso Supermarina, diretto dall'amm. Weichold, al quale era stato assegnato un ufficiale superiore sommergibilista italiano.

Le zone operative inizialmente assegnate ai sommergibili tedeschi furono due, una situata nel Mediterraneo occidentale compresa tra lo stretto di Gibilterra e il meridiano 3°W, ed una situata nel Mediterraneo orientale compresa tra i meridiani 23°30'E e 31°E a sud del parallelo 33°N. Questa ultima zona includeva praticamente tutta la fascia costiera cirenaico-egiziana tra Tobruch e Alessandria.



Di questi 27 battelli, 6 andarono perduti nel corso della loro attività operativa nel corso del 1941, prevalentemente ad opera di unità leggere di superficie, tre nel Mediterraneo occidentale e tre nel Mediterraneo centro-orientale. In particolare e in ordine di tempo, due in novembre (U 433 e U 95) e quattro in dicembre (U 557 - U 451 - U 79 - U 75. L'U 451 nel passaggio dello stretto).

Anche quindi per i sommergibili tedeschi le cui caratteristiche belliche, specie per quanto si riferisce a rapidità di immersione e maneggevolezza, li rendevano decisamente superiori a quelli italiani, l'impiego in un bacino ristretto e controllato come il Mediterraneo si dimostrò subito foriero di gravose perdite. Tuttavia l'intensa attività condotta, nei tre mesi considerati, da questo primo gruppo di sommergibili portò a notevoli successi. I più significativi furono realizzati nel mese di novembre con l'affondamento di una unità portaerei, l'*Ark Royal* di 22.000 t standard e di una nave da battaglia, la *Barham* di 31.100 t standard.

Di queste due azioni si riportano pertanto le modalità salienti della loro esecuzione.

Il 13 novembre 1941 la Npa *Ark Royal* unitamente ad altre unità della Forza H stava rientrando a Gibilterra dopo aver partecipato ad una operazione di involo aerei al largo delle coste algerine (vedi pag. 206), quando alle 15.41, 30 miglia circa a levante dello stretto, fu colpita da un siluro lanciato dal Smg U 81 (Cap. Corv. Guggenberger) che determinò serie avarie a bordo. L'unità affondò il mattino successivo mentre erano in corso le operazioni di rimorchio.

La Nb *Barham*, che insieme ad altre unità maggiori della Mediterranean Fleet era uscita il 24 novembre da Alessandria per effettuare una crociera di copertura all'operazione condotta nel Mediterraneo centrale contro il nostro traffico dalle forze leggere dislocate a Malta (vedere pag. 206), fu attaccata il pomeriggio del 25 alle ore 16.25, circa 60 miglia a NE di Sollum dal Smg U 331 (Cap. Corv. Von Tiesenhausen) che, superata la scorta delle unità leggere, riuscì a lanciare da distanza ravvicinata una salva di quattro siluri contro di essa. La Nb *Barham* colpita da tre delle quattro armi lanciate affondò assai rapidamente anche per la sopravvenuta esplosione del deposito munizioni. In tale circostanza persero la vita 56 ufficiali ed 812 marinai dell'equipaggio dell'unità.

Tra i successi registrati dai Smg tedeschi nel dicembre 1941 il più importante è stato quello dell'affondamento dell'Inc *Galatea* di 5.220 t, ad opera del Smg U 557, avvenuto il 14 dicembre mentre l'unità stava dirigendo per l'entrata nel canale dragato di accesso ad Alessandria.

Oltre a quelli citati, il gruppo dei sommergibili tedeschi realizzò altri successi, prevalentemente nella zona operativa del Mediterraneo orientale e cioè: l'affondamento di 1 corvetta, la britannica *Salvia*; 2 navi pattuglia *Rosabelle* e *Lady Shirley*; 1 sloop, *Parramatta*; 2 mezzi da sbarco, gli LCT A 2 e A 7; le cisterne *Pass of Balmaha*, *Badalona* e *Varlaam Avanesov* e 7 piroscafi, *Shuntien*, *Volo*, *Warszawa*, *Samos*, *Grelhead*, *Fjord* e *Hellen*

nonché il danneggiamento di una cannoniera, *Gnat*, di un mezzo da sbarco, il *LCT A 8* e di una cisterna da 3.560 tsl la *Myriel*.

Complessivamente nei primi tre mesi di operazioni in Mediterraneo i sommergibili tedeschi realizzarono l'affondamento di 9 unità da guerra per 62.810 t standard ed il danneggiamento di due unità per 775 t standard, nonché l'affondamento di 10 unità mercantili per 33.453 tsl ed il danneggiamento di 1 altra unità per 3.560 tsl.

N. Smg operativi	N. Smg affondati	Percentuale perdite	Tonnellaggio da guerra e mercantile affondato	Tonnellaggio affondato per Smg perduto
27	6	22,2%	96.263	16.043

## Sommergibili che hanno operato in Mediterraneo nel periodo 10.6.1940 - 31.12.1941

NOME E SIGLA	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Adua</i>	AD « 600 » - Adua (17)	683	856	14 XI 1936	30 IX 1941	
<i>Alagi</i>	AL »	»	»	6 III 1937		
<i>Ambra</i>	AM « 600 » - Perla (10)	695	855	4 VIII 1936		
<i>Ametista</i>	AA « 600 » - Sirena (12)	681	842	1 IV 1934		
<i>Anfitrite</i>	AN »	»	»	22 III 1934	6 III 1941	
<i>Araçam</i>	AR « 600 » - Adua (17)	683	856	16 I 1937		
<i>Argo</i>	AO - Argo (2)	794	1.018	31 VIII 1937		
<i>Argonauta</i>	AU « 600 » - Argonauta (7)	650	810	1 I 1932	29 VI 1940	
<i>Ascianghi</i>	AS « 600 » - Adua (17)	683	856	25 III 1938		
<i>Atropo</i>	AT - Foca (3)	1.318	1.647	14 II 1939		
<i>Axum</i>	AX « 600 » - Adua (17)	683	856	2 XII 1936		
<i>Bagnolini</i>	BI - Liuzzi (4)	1.166	1.484	22 XII 1939		
<i>Balilla</i>	BL - Balilla (4)	1.450	1.904	20 VII 1928		24 IV 1941
<i>Bandiera</i>	BA - Bandiera (4)	942	1.147	10 IX 1930		
<i>Barbarigo</i>	BO - Marcello (11)	1.060	1.313	19 IX 1938		

segue APPENDICE II

NOME E SIGLA	Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocaimento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
		In superficie	In immersione			
<i>Bausan</i>	BN - Pisani (4)	880	1.058	15 IX 1929		
<i>Beilul</i>	BU « 600 » - Adua (17)	683	856	14 IX 1938		
<i>Berillo</i>	BE « 600 » - Perla (10)	695	855	5 VIII 1936	2 X 1940	
<i>Bianchi</i>	BH - Marconi (6)	1.191	1.489	15 IV 1940	? VII 1941	
<i>Bragadino</i>	BG - Bragadino (2)	981	1.167	16 XI 1931		
<i>Brin</i>	BR - Brin (5)	1.016	1.266	30 VI 1938		
<i>Cagni (*)</i>	CA - Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 IV 1941		
<i>Carpellini</i>	CL - Marcello (11)	1.060	1.313	23 IX 1939		
<i>Capponi</i>	CP - Mameli (4)	830	1.010	20 I 1929	31 III 1941	
<i>Caracciolo (*)</i>	CC - Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 IV 1941	11 XII 1941	
<i>CB 1 (*)</i>	CB1 - CB (22)	36	45	27 I 1941		
<i>CB 2 (*)</i>	CB2 »	»	»	27 I 1941		
<i>CB 3 (*)</i>	CB3 »	»	»	10 V 1941		
<i>CB 4 (*)</i>	CB4 »	»	»	10 V 1941		
<i>CB 5 (*)</i>	CB5 »	»	»	10 V 1941		
<i>CB 6 (*)</i>	CB6 »	»	»	10 V 1941		
<i>Colonna</i>	CN - Pisani (4)	880	1.058	10 VII 1929		

## segue APPENDICE II

NOME E SIGLA		Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
			In superficie	In immersione			
<i>Corallo</i>	CO	« 600 » - Perla (10)	695	855	26 IX 1936		
<i>Corridoni</i>	CR	- Bragadino (2)	981	1.167	17 XI 1931		
<i>Dagabur</i>	DA	« 600 » - Adua (17)	683	856	9 IV 1937		
<i>Dandolo</i>	DO	- Marcello (11)	1.060	1.313	25 III 1938		
<i>Da Procida</i>	DP	- Mameli (4)	830	1.010	20 I 1929		
<i>Des Geneys</i>	DN	- Pisani (4)	880	1.058	31 X 1929		
<i>Delfino</i>	DL	- Squalo (4)	933	1.142	19 VI 1931		
<i>Dessiè</i>	DE	« 600 » - Adua (17)	683	856	14 IV 1937		
<i>Diamante</i>	DI	« 600 » - Sirena (12)	681	842	18 XI 1933	20 VI 1940	
<i>Diaspro</i>	DS	« 600 » - Perla (10)	695	855	22 VIII 1936		
<i>Durbo</i>	DU	« 600 » - Adua (17)	683	856	1 VII 1938	18 X 1940	
<i>Emo</i>	EO	- Marcello (11)	1.060	1.313	14 X 1938		
<i>Faà di Bruno</i>	FB	»	»	»	23 X 1939	<i>fine 1940</i>	
<i>Fieramosca</i>	FM	- Fieramosca (1)	1.556	1.965	5 XII 1931		10 IV 1941
<i>Fisalia</i>	FS	« 600 » - Argonauta (7)	650	810	5 VI 1932	28 IX 1941	
<i>Foca</i>	FO	- Foca (3)	1.318	1.647	6 XI 1937	? X 1940	
<i>Galatea</i>	GT	« 600 » - Sirena (12)	681	842	25 VI 1934		

segue APPENDICE II

NOME E SIGLA		Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocaimento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
			In superficie	In immersione			
<i>Gemma</i>	GE	« 600 » - Perla (10)	695	855	8 VII 1936	8 X 1940	
<i>Giuliani</i>	GN	- Liuzzi (4)	1.166	1.484	3 XII 1940		
<i>Glauco</i>	GU	- Glauco (2)	1.055	1.326	25 IX 1935	27 VI 1941	
<i>Gondar</i>	GO	« 600 » - Adua (17)	683	856	28 II 1938	30 IX 1940	
<i>H 1</i>	H1	- H (8)	360	474	16 X 1916		
<i>H 2</i>	H2	»	»	»	16 X 1916		
<i>H 4</i>	H4	»	»	»	24 IV 1917		
<i>H 6</i>	H6	»	»	»	23 IV 1917		
<i>H 8</i>	H8	»	»	»	24 V 1917		
<i>Ialea</i>	IA	« 600 » - Argonauta (7)	650	810	16 III 1933		
<i>Iantina</i>	IN	»	»	»	1 III 1933	5 VII 1941	
<i>Iride</i>	IR	« 600 » - Perla (10)	695	855	6 XI 1936	22 VIII 1940	
<i>Lafolè</i>	LF	« 600 » - Adua (17)	683	856	13 VIII 1938	20 X 1940	
<i>Liuzzi</i>	LZ	- Liuzzi (4)	1.166	1.484	21 XI 1939	27 VI 1940	
<i>Malachite</i>	MH	« 600 » - Perla (10)	695	855	6 XI 1936		
<i>Mameli</i>	MM	- Mameli (4)	830	1.010	20 I 1929		
<i>Manara</i>	MR	- Bandiera (4)	942	1.147	6 VI 1930		



NOME E SIGLA		Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
			In superficie	In immersione			
<i>Marcello</i>	ML	- Marcello (11)	1.060	1.313	5 III 1938	22 II 1941	15 V 1941
<i>Marconi</i>	MN	- Marconi (6)	1.191	1.489	8 II 1940	? XI 1941	
<i>Medusa</i>	MU	« 600 » - Argonauta (7)	650	810	8 X 1932		
<i>Menotti</i>	ME	- Bandiera (4)	942	1.147	29 VIII 1930		
<i>Micca</i>	MC	- Micca (1)	1.567	1.967	1 X 1935		
<i>Milletlire</i>	MI	- Balilla (4)	1.450	1.904	11 VIII 1928		
<i>Millo (*)</i>	MG	- Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 V 1941		
<i>Mocenigo</i>	MO	- Marcello (11)	1.060	1.313	14 VIII 1938		
<i>Morosini</i>	MS	»	»	»	9 IX 1938		
<i>Naiade</i>	NA	« 600 » - Sirena (12)	681	842	16 XI 1933	14 XII 1940	
<i>Nani</i>	NI	- Marcello (11)	1.060	1.313	5 IX 1938	? I 1941	
<i>Narvalo</i>	NR	- Squalo (4)	933	1.142	6 XII 1930		
<i>Neghelli</i>	NG	« 600 » - Adua (17)	683	856	28 II 1938	? I 1941	
<i>Nereide</i>	NE	« 600 » - Sirena (12)	681	842	18 II 1934		
<i>Ondina</i>	ON	»	»	»	19 IX 1934		
<i>Onice</i>	OC	« 600 » - Perla (10)	695	855	1 IX 1936		
<i>Otaria</i>	OA	- Glauco (2)	1.055	1.326	20 X 1936		

segue APPENDICE II

NOME E SIGLA		Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
			In superficie	In immersione			
<i>Pisani</i>	PN	- Pisani (4)	880	1.058	16 VI 1929		
<i>Provana</i>	PR	- Marcello (11)	1.060	1.313	26 VI 1938	17 VI 1940	
<i>Rubino</i>	RU	• 600 • - Sirena (12)	681	842	21 III 1934	29 VI 1940	
<i>Saint Bon (*)</i>	SB	- Saint Bon (4)	1.703	2.164	1 III 1941		
<i>Salpa</i>	SA	• 600 • - Argonauta (7)	650	810	12 XII 1932	27 VI 1941	
<i>Santarosa</i>	SN	- Bandiera (4)	942	1.147	29 VII 1930		
<i>Sciesa</i>	SC	- Balilla (4)	1.450	1.904	12 VI 1929		? III 1941
<i>Scirè</i>	SR	• 600 • - Adua (17)	683	856	25 IV 1938		
<i>Serpente</i>	SE	• 600 • - Argonauta (7)	650	810	12 XI 1932		
<i>Settembrini</i>	ST	- Settembrini(2)	954	1.153	25 I 1932		
<i>Settimo</i>	SO	•	•	•	25 IV 1932		
<i>Sirena</i>	SI	• 600 • - Sirena (12)	681	842	2 X 1933		
<i>Smeraldo</i>	SM	•	•	•	29 XI 1933		
<i>Speri</i>	SP	- Mameli (4)	830	1.010	20 VIII 1929		
<i>Squalo</i>	SQ	- Squalo (4)	933	1.142	10 X 1930		
<i>Tarantini</i>	TA	- Liuzzi (4)	1.166	1.484	16 III 1940	15 XII 1940	
<i>Tazzoli</i>	TZ	- Calvi (3)	1.550	2.061	18 IV 1936		

## segue APPENDICE II

NOME E SIGLA		Classe, serie e numero di unità della classe o della serie (1)	Dislocamento in tonnellate metriche		Data entrata in servizio (2)	Data di affondamento (3)	Data di disarmo
			In superficie	In immersione			
<i>Tembien</i>	TE	« 600 » - Adua (17)	683	856	1 VII 1938	2 VIII 1941	
<i>Topazio</i>	TP	« 600 » - Sirena (12)	681	842	28 IV 1934		
<i>Toti</i>	TO	- Baliilla (4)	1.450	1.904	20 IX 1928		
<i>Tricheco</i>	TR	- Squalo (4)	933	1.142	25 VI 1931		
<i>Turchese</i>	TC	« 600 » - Perla (10)	695	855	21 IX 1936		
<i>Uarsciek</i>	UR	« 600 » - Adua (17)	683	856	4 XII 1937		
<i>Uebi Scebeli</i>	US	»	»	»	21 XII 1937		
<i>Veella</i>	VL	- Argo (2)	794	1.018	1 IX 1937	29 VI 1940	
<i>Veniero</i>	VN	- Marcello (11)	1.060	1.313	6 VI 1938		
<i>Zaffiro</i>	ZA	« 600 » - Sirena (12)	681	842	4 VI 1934		
<i>Zoea</i>	ZE	- Foca (3)	1.318	1.647	12 II 1938		

## NOTE:

- (1) Per ulteriori dati circa le caratteristiche delle varie classi dei sommergibili elencati, vedere il volume « I sommergibili italiani » dell'Ufficio Storico M. M. Ed. 1968.
- (2) La data di entrata in servizio riportata è riferita alla consegna della unità alla M. M.. Per le unità di N. C. essa è antecedente alla data di ammissione in « servizio operativo » riferita nella trattazione.
- (3) La data di affondamento è riferita se questo è avvenuto in Mediterraneo nel periodo 10.6.1940 - 31.12.1941. Le date in corsivo si riferiscono ad affondamenti avvenuti nello stesso periodo di tempo in Atlantico.
- \*) Unità di N. C. entrata in « servizio operativo » nel periodo 10.6.1940 - 31.12.1941.



## INDICE ANALITICO

## PERSONE

- Acanfora Armando, Ten. Vasc.: 41, 93.  
 Acunto Girolamo, Ten. Vasc.: 70; Cap. Corv.: 196.  
 Aicardi Giulio, Ten. Vasc.: 72.  
 Albanese Loris, Cap. Corv.: 86.  
 Allegri Raffaele, Ten. Vasc.: 164.  
 Arillo Mario, Ten. Vasc.: 140.  
 Auconi Walter, Ten. Vasc.: 207.  
 Avogadro di Cerrione Alberto, Cap. Corv.: 98, 114, 187.
- Bandini Bandino, Cap. Corv.: 96, 157.  
 Bardi Alcide, Cap. Corv.: 77, 145, 178.  
 Baroni Luigi, Ten. Vasc.: 45.  
 Berengan Emilio, Cap. Corv.: 107, 195.  
 Bernabò Giorgio, Cap. Corv.: 69, 100.  
 Bezzi Lorenzo, Cap. Corv.: 57.  
 Bianchini Giuseppe, Cap. Corv.: 49.  
 Biondo Antonio, Cap. Corv.: 54.  
 Borghese Valerio, Cap. Corv.: 92, 101, 158, 198; Cap. Freg.: 217.  
 Boris Riccardo, Cap. Corv.: 38.  
 Botti Ugo, Cap. Corv.: 39.  
 Brunetti Francesco, Ten. Vasc.: 49, 80, 91.
- Caito Giuseppe, Ten. Vasc.: 194.  
 Campanella Alberto, Ten. Vasc.: 188, 210.  
 Caneschi Luigi, Cap. Freg.: 59.  
 Cantù Giovanni, Ten. Vasc.: 46, 66.
- Carminati Vittore, Cap. Corv.: 49.  
 Cavicchia Scalamonti Vittorio, Ten. Vasc.: 59.  
 Chialamberto Giulio, Cap. Corv.: 62.  
 Contreas Giulio, Ten. Vasc.: 161, 171.  
 Corvetti Candido, Cap. Freg.: 51.  
 Coscia Guido, Cap. Corv.: 96.  
 Criscuolo Alfredo, Cap. Corv.: 39.  
 Cuzzaniti Antonio, Cap. Corv.: 77.
- Dal Pozzo Corrado, Ten. Vasc.: 165.  
 D'Alterio Guido, Cap. Corv.: 53, 135, 148.  
 D'Amato Vincenzo, Ten. Vasc.: 55; Cap. Corv.: 138.  
 D'Elia Renato, Cap. Corv.: 49.  
 De Rosa De Leo Francesco, Cap. Corv.: 110.  
 Di Serio Olinto, Ten. Vasc.: 196.  
 Dotta Antonio, Ten. Vasc.: 117, 171, 194.
- Ferracuti Carlo, Ten. Vasc.: 76, 119, Cap. Corv.: 129.  
 Ferrini Renato, Ten. Vasc.: 194.  
 Forni Carlo, Ten. Vasc.: 187.
- Galletti Raul, Ten. Vasc.: 56.  
 Gandolfo Carlo, Ten. Vasc.: 195.  
 Gariazzo Emilio, Cap. Corv.: 162.  
 Gelli Ugo, Ten. Vasc.: 50.  
 Ghersina Bruno, Ten. Vasc.: 138.  
 Ghiglieri Giulio, Cap. Corv.: 63.  
 Giliberto Mario, Cap. Corv.: 100.



Ginocchio Alberto, Cap. Freg.: 78.  
 Giovannini Adalberto, Cap. Corv.: 75.  
 Gozzi Guido, Ten. Vasc.: 112, 127, 164, 186.  
 Grion Ludovico, Ten. Vasc.: 179.  
 Grossi Enzo, Cap. Corv.: 85.  
 Guagni Renato, Ten. Vasc.: 165.  
 Guggenberger, Cap. Corv.: 228.

Iaschi Alberto, Cap. Corv.: 43, 68.

Lambertini Enrico, Ten. Vasc.: 157.  
 La Penna Bartolomeo, Ten. Vasc.: 192.  
 Liannazza Carlo, Cap. Corv.: 62, 204.  
 Longanesi Cattani Luigi, Ten. Vasc.: 58, 66.  
 Lovatelli Gustavo, Cap. Corv.: 141, 156.

Maiorana Nicola, Cap. Corv.: 71.  
 Manca Beppino, Cap. Corv.: 99.  
 Masi Cristiano, Cap. Corv.: 60.  
 Meneghini Vittorio, Cap. Freg.: 45.  
 Migliorini Augusto, Ten. Vasc.: 181.  
 Milesi Ferretti Camillo, Ten. Vasc.: 89.  
 Miniero Gustavo, Cap. Corv.: 41, 64, 204.  
 Montezemolo Guido, Cap. Corv.: 98.  
 Musotto Alfredo, Cap. Corv.: 219.

Notarbartolo Pietro, Ten. Vasc.: 118.

Parla Angelo, Ten. Vasc.: 44.  
 Pedrotti Francesco, Ten. Vasc.: 211.  
 Pelella Renato, Ten. Vasc.: 50.  
 Pini Adriano, Ten. Vasc.: 61, 112.  
 Politi Vincenzo, Cap. Corv.: 163, 181.

Polizzi Gioacchino, Cap. Corv.: 63.  
 Prosperini Pietro, Ten. Vasc.: 95.

Resio Mario, Cap. Corv.: 208.  
 Riccardi Luigi, Ten. Vasc.: 155, 192.  
 Riccomini Pietro, Ten. Vasc.: 94.  
 Romano Domenico, Ten. Vasc.: 139.  
 Romei Romeo, Ten. Vasc.: 52, 65, 85; Cap. Corv.: 104, 137.  
 Roselli Lorenzini Giuseppe, Ten. Vasc.: 40.

Sauro Libero, Ten. Vasc.: 204, 212.  
 Scarelli Rodolfo, Ten. Vasc.: 147.  
 Sestini Fausto, Cap. Corv.: 77.  
 Somerville, Amm.: 47.  
 Spano Mario, Ten. Vasc.: 43, Cap. Corv.: 126, 152, 220.  
 Spigai Virgilio, Cap. Corv.: 177.  
 Stagi Nicola, Marò el.: 96.

Todaro Carlo, Ten. Vasc.: 44, 67.  
 Todaro Salvatore, Cap. Corv.: 53.  
 Torri Alberto, Cap. Corv.: 216.  
 Tosoni Pittoni Franco, Cap. Corv.: 42.  
 Trebbi Luigi, Ten. Vasc.: 56.

Vagliasindi Paolo, Cap. Corv.: 67, 128, 153.  
 Vannutelli Mario, Cap. Corv.: 100.  
 Von Tiesenhausen, Cap. Corv.: 228.

Weichold, Amm.: 228.

Zanchi Carlo, Ten. Vasc.: 88.  
 Zani Bruno, Ten. Vasc.: 54.  
 Zanni Enzo, Ten. Vasc.: 139, 144, 177.  
 Zelik Bruno, Ten. Vasc.: 42; Cap. Corv.: 70.

## NAVI ITALIANE

*Aquilone* Ct: 87.  
*Borea* Ct: 87.  
*Calatafimi* Tp: 48.  
*Calipso* Tp: 80, 81.  
*Calliope* Tp: 113.

*Espero* Ct: 55.  
*Fulgor* Mcst: 158, 198, 199.  
*Giuseppe Maria* Mvel: 104.  
*Monte Gargano* Mcst: 80, 81.

## NAVI BRITANNICHE, FRANCESI ECC. ECC.

*A 2* Lct: 228.  
*A 7* Lct: 228.  
*A 8* Lct: 228.  
*Antar* P.fo: 196.  
*Arethusa* Inc: 47, 183.  
*Argus* Npa: 64, 109.  
*Ark Royal* Npa: 47, 84, 228.  
*Aurora* Inc: 200.

*Badalona* Cist: 228.  
*Barham* Nb: 103, 228.  
*Baron Erskine* P.fo: 51, 58.  
*Beme* P.fo: 69.  
*Bonaventure* Inc: 140.

*Calcutta* Inc: 83.  
*Caledon* Inc: 42.  
*Castillo de Oropesa* P.fo: 208.  
*Clan Cumming* P.fo: 129.  
*Cheik* P.fo: 61.  
*Commandant Bory* Tp: 39.  
*Coventry* Inc: 83, 119.

*Dainty* Ct: 55, 58, 59, 69.  
*Decoy* Ct: 59.  
*Defender* Ct: 55, 58, 164.

*Escort* Ct: 62.

*Farndale* Ct: 220.  
*Firedrake* Ct: 93.  
*Fjord* P.fo: 228.  
*Forester* Ct: 62.

*Galatea* Inc: 228.  
*Gallant* Ct: 94.  
*Glasgow* Inc: 113.  
*Gloucester* Inc: 113, 126.  
*Gnat Cann*: 229.  
*Grelhead* P.fo: 228.  
*Greyhound* Ct: 129, 138.  
*Griffin* Ct: 94.  
*Gurka* Ct: 193.

*Hasty* Ct: 89.  
*Havock* Ct: 89.  
*Helge* P.fo: 53, 58.  
*Hellen* P.fo: 228.  
*Hereward* Ct: 119, 140.  
*Hermione* Inc: 183, 186.  
*Hotspur* Ct: 94.  
*Hyacinthe* Cv: 196.  
*Hyperion* Ct: 118, 119.

*Ilex* Ct: 55, 58, 59.  
*Illustrious* Npa: 83, 87, 88, 103, 126.

*Jean de Vienne* Inc: 38, 39.

*Kent* Inc: 87, 88.

*La Curieuse* Tp: 39.  
*Lady Shirley* Pat: 228.  
*La Galissonnière* Inc: 38, 39.  
*Le Bretois* Ct: 38.  
*Le Boulonnais* Ct: 38.

*Legion Ct:* 193.  
*Lorraine Nb:* 56.

*Manxman Posam:* 183, 184.  
*Marseillaise Inc:* 38.  
*Morse Smg:* 41.  
*Murefte P.fo:* 196.  
*Myriel Cist:* 229.

*Orkanger Petr:* 45.

*Parramatta Sloop:* 228.  
*Parthian Smg:* 44.  
*Pass of Balmaha Cist:* 228.  
*Penelope Inc:* 200.  
*Phoebe Inc.:* 178.

*Rainbow Smg:* 96, 102.  
*Ramillies Nb:* 105.  
*Raula P.fo:* 71.  
*Refan P.fo:* 165.  
*Resolution Nb:* 47.  
*Rorqual Smg:* 137.  
*Rosabelle Pat:* 228.  
*Royal Sovereign Nb:* 105.

*Salvia Cv:* 228.  
*Samos P.fo:* 228.  
*Shuntien P.fo:* 228.  
*Southampton Inc:* 126.  
*Stuart Ct:* 92, 140.

*Talisman Smg:* 216.  
*Tarn Petr:* 207.  
*Tetrarch Smg:* 181.  
*Torbay Smg:* 181.  
*Triton Smg:* 181.  
*Triumph Smg:* 163.

*Valiant Nb:* 47, 83, 87, 88.  
*Varlaam Avanesov Cist:* 228.  
*Varszawa P.fo:* 228.  
*Volo P.fo:* 228.  
*Vortigen Ct:* 62.  
*Voyager Ct:* 59.

*Waterhen Ct:* 164, 165.  
*Wrestler Ct:* 93.

*York Inc:* 113.

## SOMMERGIBILI ITALIANI E TEDESCHI

- Adua*: 40, 137, 141, 146, 147, 148, 155, 191, 192, 193.  
*Alagi*: 40, 61, 63, 64, 75, 83, 85, 103, 109, 111, 161, 162, 164, 171, 172, 184, 185, 191, 192, 202, 210, 215.  
*Ambra*: 76, 77, 89, 90, 94, 117, 127, 134, 135, 139, 140, 141, 148, 152, 153, 197, 201, 203.  
*Ametista*: 46, 58, 72, 98, 120, 143, 177, 178, 197, 201, 215.  
*Anfitrite*: 42, 54, 71, 94, 95, 138.  
*Aradam*: 40, 48, 49, 61, 63, 75, 103, 109, 111, 125, 144, 185, 191, 193, 201, 209, 210, 215.  
*Archimede*: 6.  
*Argo*: 6, 61, 75.  
*Argonauta*: 44, 55, 59, 69.  
*Ascianghi*: 50, 64, 74, 75, 94, 95, 97, 131, 132, 137, 139, 153, 187, 196, 203, 211, 215.  
*Atropo*: 59, 72, 80, 99, 115, 157, 166, 182, 188, 204, 212.  
*Axum*: 40, 64, 75, 83, 103, 104, 111, 112, 125, 162, 163, 180, 191, 193, 202, 215.  
  
*Bagnolini*: 6, 42, 70, 71.  
*Balilla*: 42, 46, 70, 78.  
*Bandiera*: 50, 94, 95, 104, 107, 108, 109, 117, 125, 161, 177, 185, 186, 187, 193, 201, 209.  
*Baracca*: 6, 11, 122.  
*Barbarigo*: 6, 40, 61, 62, 63.  
*Bausan*: 41, 53, 65.  
*Beilul*: 41, 67, 68, 71, 90, 128, 135, 138, 146, 153, 154, 191, 208, 210, 211.  
*Berillo*: 61, 63, 85, 88, 89, 92, 102.  
*Bianchi*: 6, 11, 75, 85, 122.  
*Bragadino*: 59, 99, 100, 148, 220.  
*Brin*: 6, 41, 58, 66.  
  
*Cagni*: 6, 203, 204, 212, 219.  
*Calvi*: 6.  
  
*Cappellini*: 6, 60.  
*Capponi*: 52, 53, 65, 66, 85, 86, 104, 105, 108, 133, 135, 137.  
*Caracciolo*: 219, 221.  
*CB 1*: 6, 197, 203, 211.  
*CB 2*: 6, 197, 203, 211.  
*CB 3*: 6, 197, 203, 211.  
*CB 4*: 6, 197, 203, 211, 216.  
*CB 5*: 6, 197, 203, 211, 216.  
*CB 6*: 6, 197, 203, 211, 216.  
*CB 7*: 14.  
*CB 8*: 14.  
*CB 9*: 14.  
*CB 10*: 14.  
*CB 11*: 6, 14.  
*CB 12*: 6, 14.  
*CM 1*: 34.  
*Colonna*: 88, 126, 127, 137, 143, 160, 161, 184, 190.  
*Corallo*: 86, 87, 88, 104, 107, 109, 125, 132, 135, 143, 151, 161, 171, 201, 208, 209, 210.  
*Corridoni*: 59, 72, 99, 101, 127, 135, 141, 166, 182, 188, 198, 203.  
  
*Dagabur*: 76, 79, 120, 133, 139, 140, 141, 165, 180, 186, 195, 203, 210, 211, 215, 216.  
*Dandolo*: 6, 38, 61, 62, 192, 207, 208, 219.  
*Da Procida*: 52, 53, 79, 115, 117, 141, 143, 160, 161, 191.  
*Da Vinci*: 6.  
*Delfino*: 45, 58, 72, 80, 90, 99, 114, 128, 187, 193, 194, 202, 208, 209, 210.  
*Des Geneys*: 77.  
*Dessiè*: 77, 96, 97, 98, 112, 113, 117, 128, 154, 177, 196, 197, 216.  
*Diamante*: 43, 44, 46.  
*Diaspro*: 61, 64, 75, 76, 83, 84, 85, 103, 109, 111, 125, 132, 133, 151, 161, 171, 172, 173, 177, 184, 185, 191, 192, 194, 202.  
*Durbo*: 41, 65, 66, 85, 93, 94, 102.

*Emo*: 6, 61, 62, 211, 220.

*Faà di Bruno*: 6, 38, 39, 46, 61, 63.

*Ferraris*: 6.

*Fieramosca*: 24, 37, 48.

*Finzi*: 6, 60.

*Fisalia*: 44, 70, 71, 137, 145, 154, 195, 196.

*Foca*: 80, 99, 100, 102.

*FR 112*: 6.

*FR 113*: 6.

*FR 114*: 6.

*FR 115*: 6.

*FR 116*: 6.

*FR 117*: 6.

*Galatea*: 44, 46, 128, 134, 138, 155, 156, 181, 216.

*Galilei*: 6.

*Galvani*: 6.

*Gemma*: 46, 56, 80, 98, 102.

*Giuliani*: 6, 42, 70, 71.

*Glauco*: 6, 51, 64.

*Gondar*: 37, 48, 74, 75, 91, 92.

*Guglielmotti*: 6.

*H 1*: 37, 47, 48, 131, 137, 141, 143, 157, 160, 166, 182, 184, 188, 190, 191.

*H 2*: 61, 74, 115, 141, 157, 166, 182, 188, 197, 211, 217.

*H 4*: 37, 47, 48, 61, 131, 137, 141, 143, 161, 166, 182, 184, 188, 191.

*H 6*: 37, 61, 74, 132, 137, 141, 143, 157, 160, 161, 166, 182, 190, 191.

*H 8*: 37, 47, 48, 120, 129, 148, 157, 166, 182, 188, 203, 211.

*Jalea*: 45, 58, 79, 110, 115, 117, 127, 141, 144, 198, 217.

*Jantina*: 45, 46, 72, 80, 99, 120, 162, 163, 164, 165, 181.

*Iride*: 48, 49, 61, 80, 81, 82, 91.

*Lafole*: 43, 44, 67, 70, 90, 93, 94, 102.

*Liuzzi*: 55, 56, 57, 59.

*Macallé*: 6.

*Malachite*: 49, 115, 119, 129, 134, 138, 139, 144, 145, 154, 177, 178, 195.

*Malaspina*: 6, 11, 122.

*Mameli*: 71, 88, 104, 107, 113, 114, 144, 211, 217.

*Manara*: 53, 54, 64, 76, 133, 144, 161, 177, 185, 186.

*Marcello*: 6, 38, 46, 51, 52, 74, 75.

*Marcóni*: 6, 61, 62.

*Medusa*: 37, 51, 52, 75, 76, 83, 84, 85, 103, 144, 198, 217.

*Menotti*: 53, 54, 64, 96, 97, 100, 127, 133, 144, 148, 153.

*Micca*: 45, 67, 78, 135, 136, 148, 213.

*Millelire*: 79, 110, 117, 127.

*Millo*: 212, 213.

*Mocenigo*: 6, 37, 48, 49, 61, 63, 75, 219.

*Morosini*: 6, 38, 39, 61, 63.

*Murena*: 6.

*Naiade*: 44, 45, 78, 118, 121.

*Nani*: 6, 40, 50, 51, 61, 63.

*Narvalo*: 71, 90, 99, 114, 118, 119, 129, 177, 180, 193, 194, 202, 209, 215.

*Nautilo*: 6.

*Neghelli*: 37, 48, 64, 75, 76, 118, 119, 129.

*Nereide*: 43, 86, 89, 100, 110, 115, 135, 139, 145, 146, 149, 156, 157, 181, 187.

*Ondina*: 54, 55, 86, 88, 115, 129, 138, 145, 146, 149, 165, 187.

*Onice*: 114, 120, 141, 144, 155, 156, 184, 198, 199, 203, 209.

*Otaria*: 6.

*Perla*: 6.

*Pisani*: 52, 66, 148.

*Provana*: 38, 39, 40, 46.

*Remo*: 6, 31, 36.

*Romolo*: 6, 31, 36.

*Rubino*: 56, 59.

*Saint Bon*: 203, 204, 212, 213.

*Salpa*: 42, 43, 54, 69, 97, 117, 128, 129, 133, 144, 148, 153, 154, 162, 163.

*Santarosa*: 50, 65, 94, 95, 96, 104, 125, 126, 133, 143, 152, 161, 202, 215.

*Sciesa*: 42, 66, 79, 117.

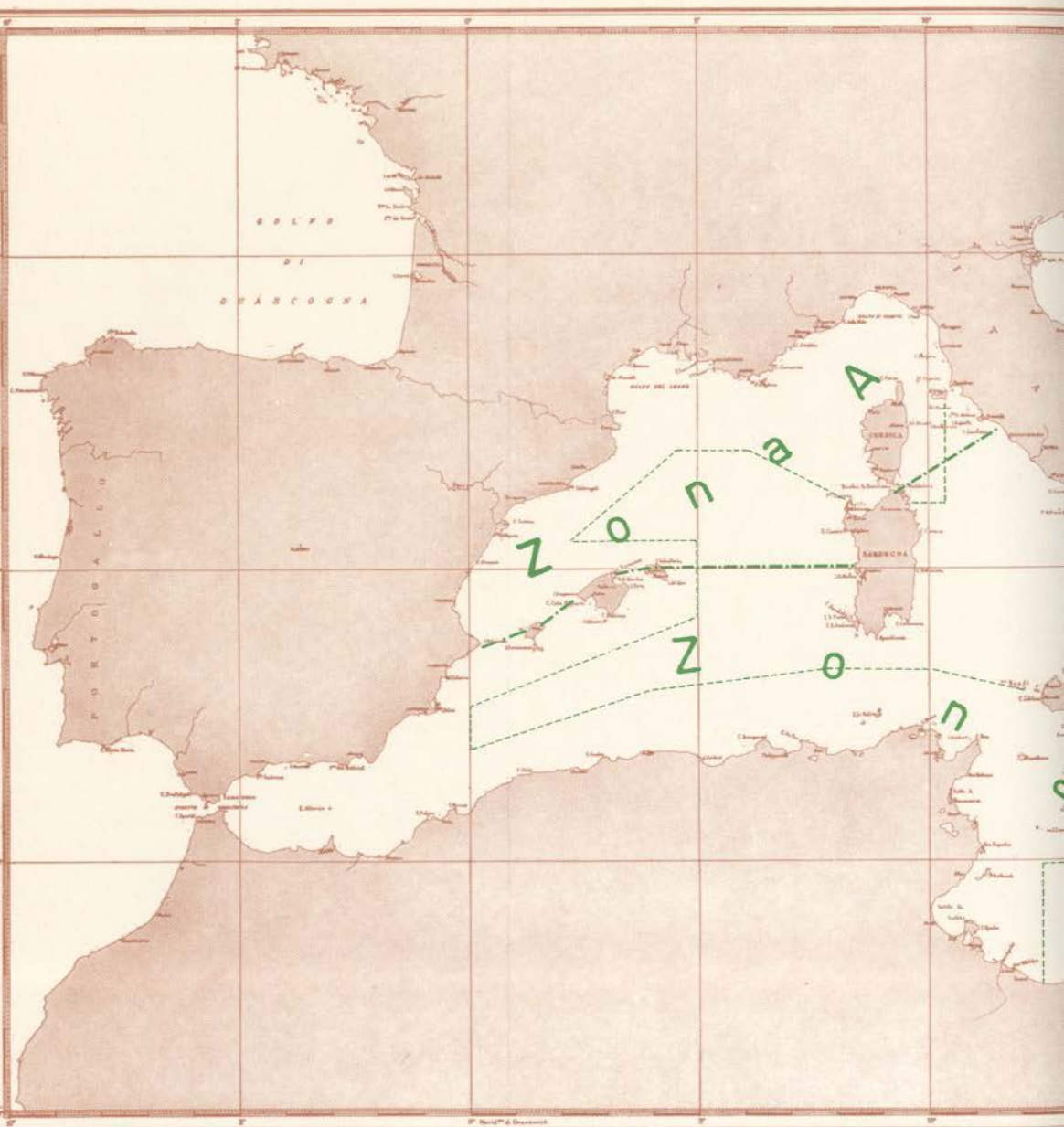
*Scirè*: 48, 61, 64, 75, 91, 92, 101, 131, 132, 158, 159, 198, 199, 217, 218.

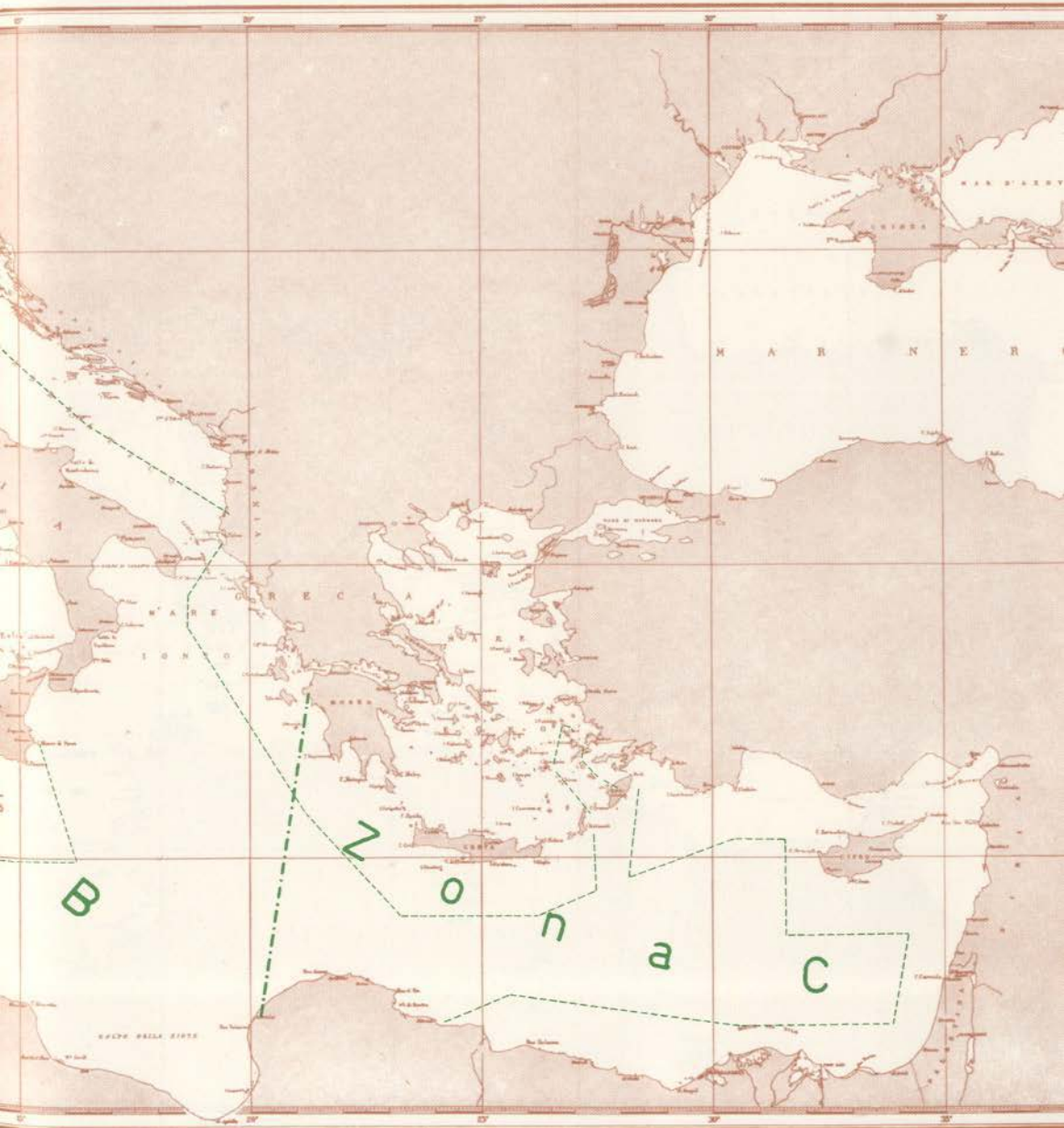
- Serpente*: 67, 71, 89, 90, 92, 117, 118, 128, 137, 146, 184, 185, 191, 192, 193, 194, 202, 207.  
*Settembrini*: 53, 66, 77, 96, 97, 120, 143, 145, 178, 179, 191, 202, 208, 209.  
*Settimo*: 46, 66, 86, 87, 125, 133, 137, 148, 152, 177, 185, 186, 219, 220.  
*Sirena*: 56, 86, 110, 129, 135, 147, 156, 181.  
*Smeraldo*: 44, 67, 70, 119, 126, 138, 139, 146, 147, 154, 192.  
*Sparide*: 6.  
*Speri*: 71, 94, 95, 97, 127, 133, 141, 198, 203.  
*Squalo*: 46, 58, 72, 90, 146, 148, 154, 179, 186, 193, 202, 209, 210, 215.  
  
*Tarantini*: 6, 42, 43, 68, 69, 76, 77.  
*Tazzoli*: 6, 51.  
*Tembien*: 65, 66, 78, 88, 109, 112, 113, 127, 128, 133, 164, 165, 185, 186, 189.  
*Topazio*: 43, 44, 56, 90, 94, 95, 104, 107, 108, 129, 133, 137, 144, 145, 154, 186, 195, 196, 203, 205.  
*Torelli*: 6, 11, 122.  
*Torricelli*: 6.  
*Toti*: 51, 52, 70, 71, 95, 96, 102.  
*Tricheco*: 46, 58, 67, 68, 80, 96, 97, 98, 153, 157, 186, 195, 209, 210.  
*Turchese*: 40, 41, 64, 75, 127, 133, 143, 145, 146, 166, 191, 192, 202, 209, 215.  
  
*U 74*: 227.  
*U 75*: 227, 228.  
*U 77*: 227.  
*U 79*: 227, 228.  
*U 81*: 227, 228.  
*U 83*: 227.  
  
*U 95*: 227, 228.  
*U 97*: 227.  
*U 127*: 227.  
*U 133*: 227.  
*U 204*: 227.  
*U 205*: 227.  
*U 331*: 227, 228.  
*U 371*: 227.  
*U 372*: 227.  
*U 374*: 227.  
*U 375*: 227.  
*U 431*: 227.  
*U 433*: 227, 228.  
*U 451*: 227, 228.  
*U 453*: 227.  
*U 557*: 227, 228.  
*U 559*: 227.  
*U 562*: 227.  
*U 565*: 227.  
*U 568*: 227.  
*U 573*: 227.  
*U 577*: 227.  
*U 652*: 227.  
*Uarsciek*: 42, 86, 88, 92, 129, 133, 137, 144, 153, 154, 164, 180, 202.  
*Uebi Scebeli*: 46, 53, 54, 55, 59, 69.  
  
*Veleva*: 46, 79.  
*Veniero*: 6, 37, 48, 207, 215, 220.  
  
*X 2*: 6.  
*X 3*: 6.  
  
*Zaffiro*: 46, 58, 72, 99, 120, 185, 186, 203, 210, 211, 217, 218.  
*Zoea*: 59, 68, 69, 70, 90, 99, 100, 121, 135, 148, 149, 157, 158, 166, 182, 188.

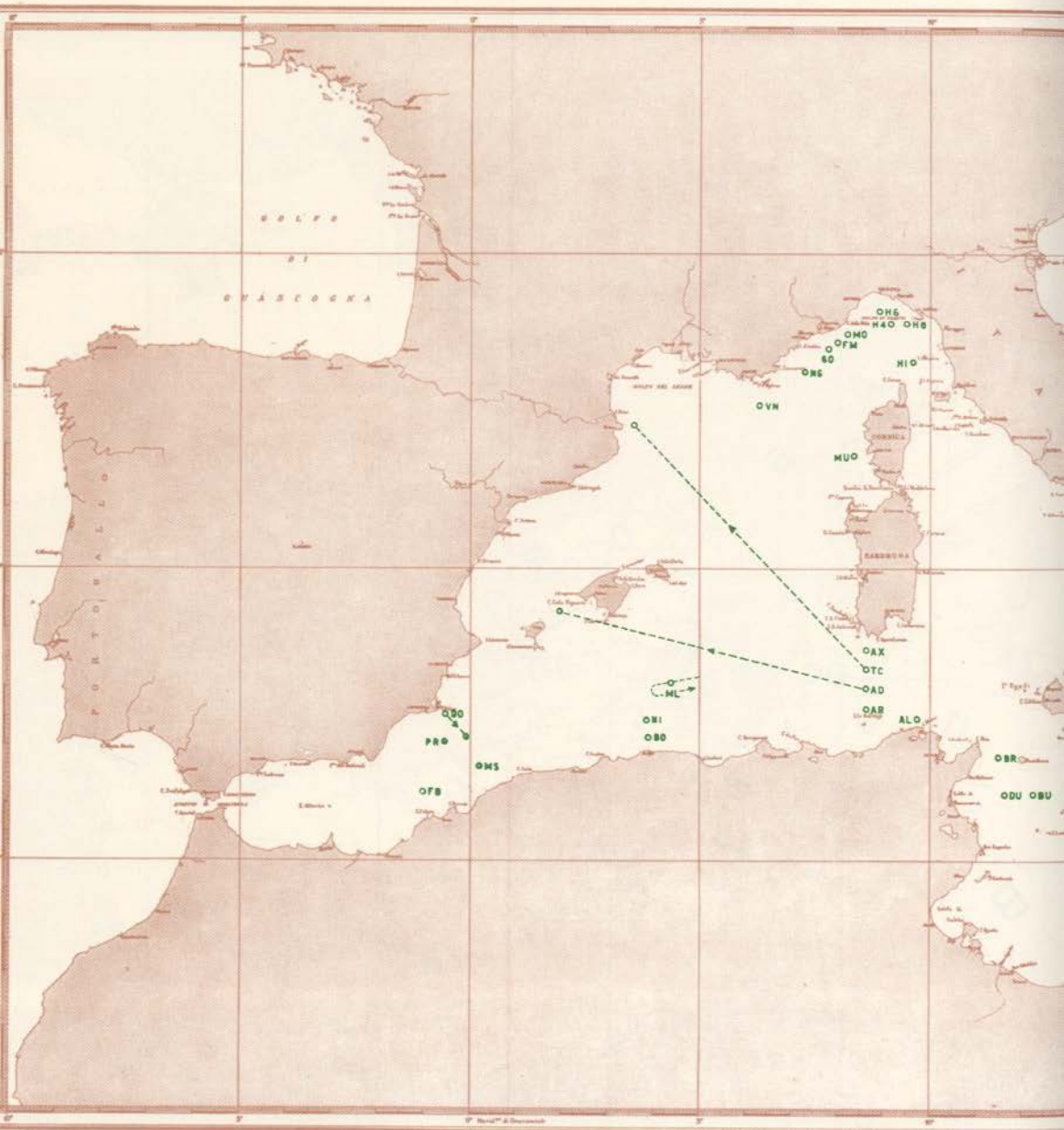








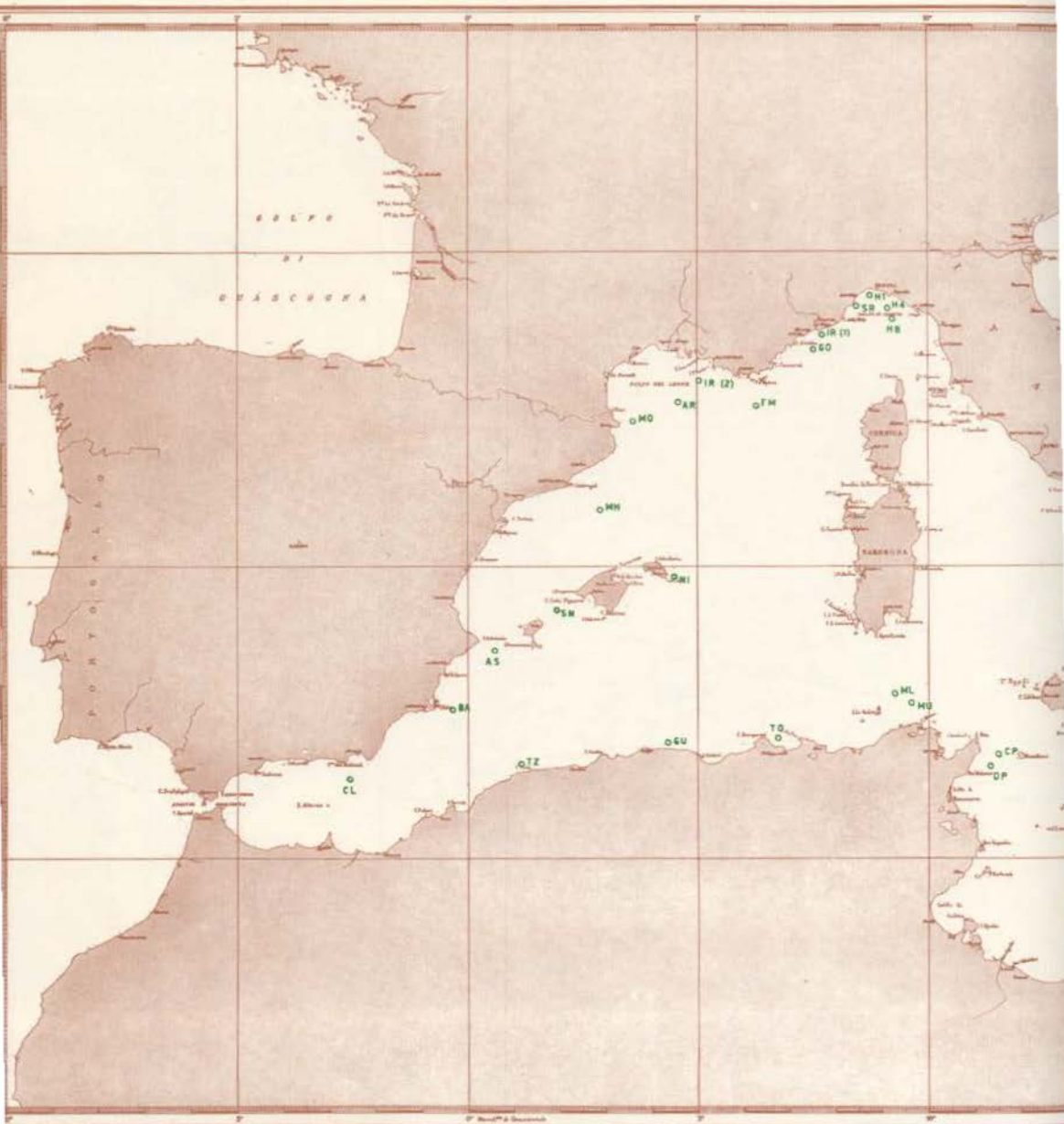


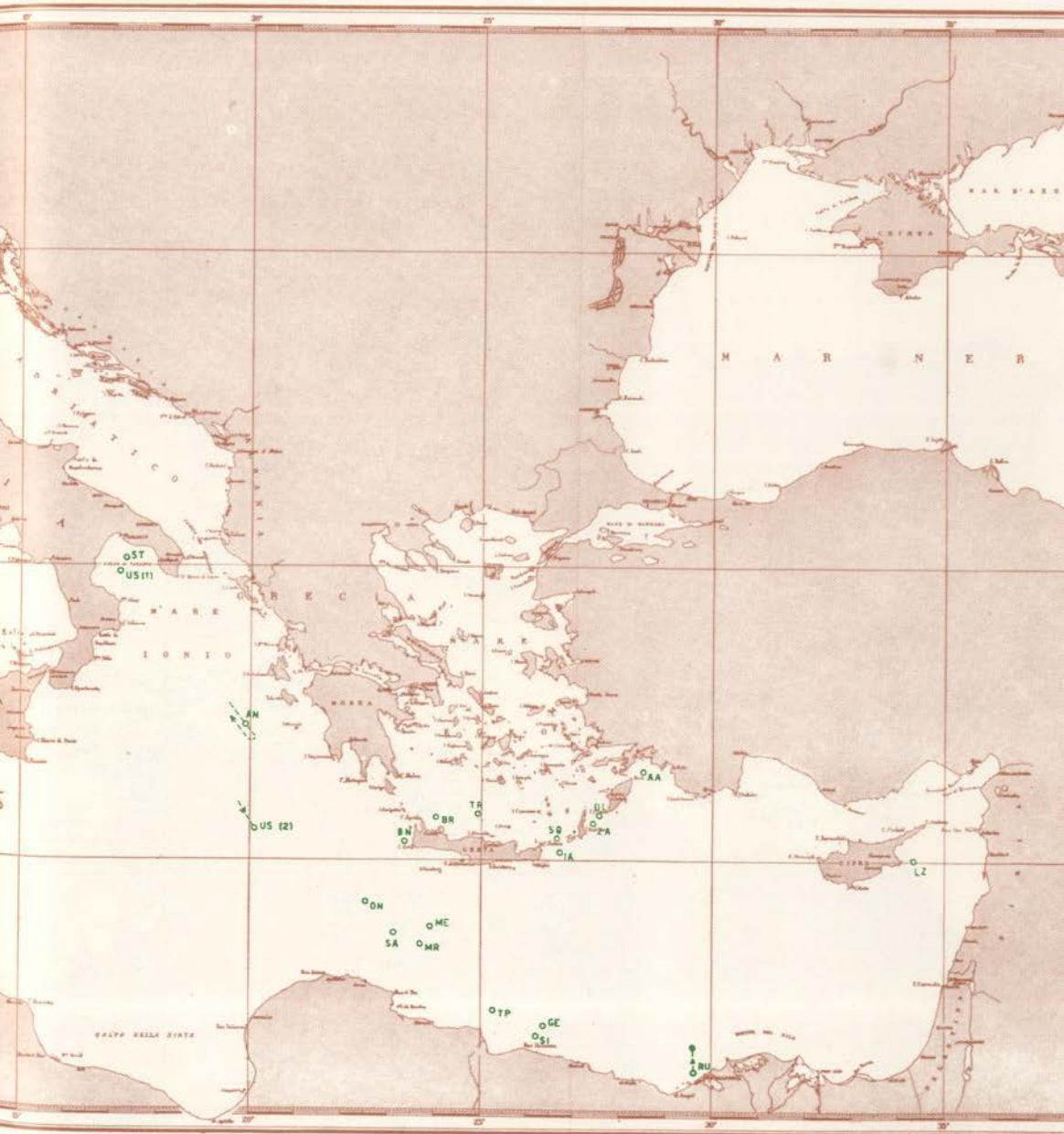










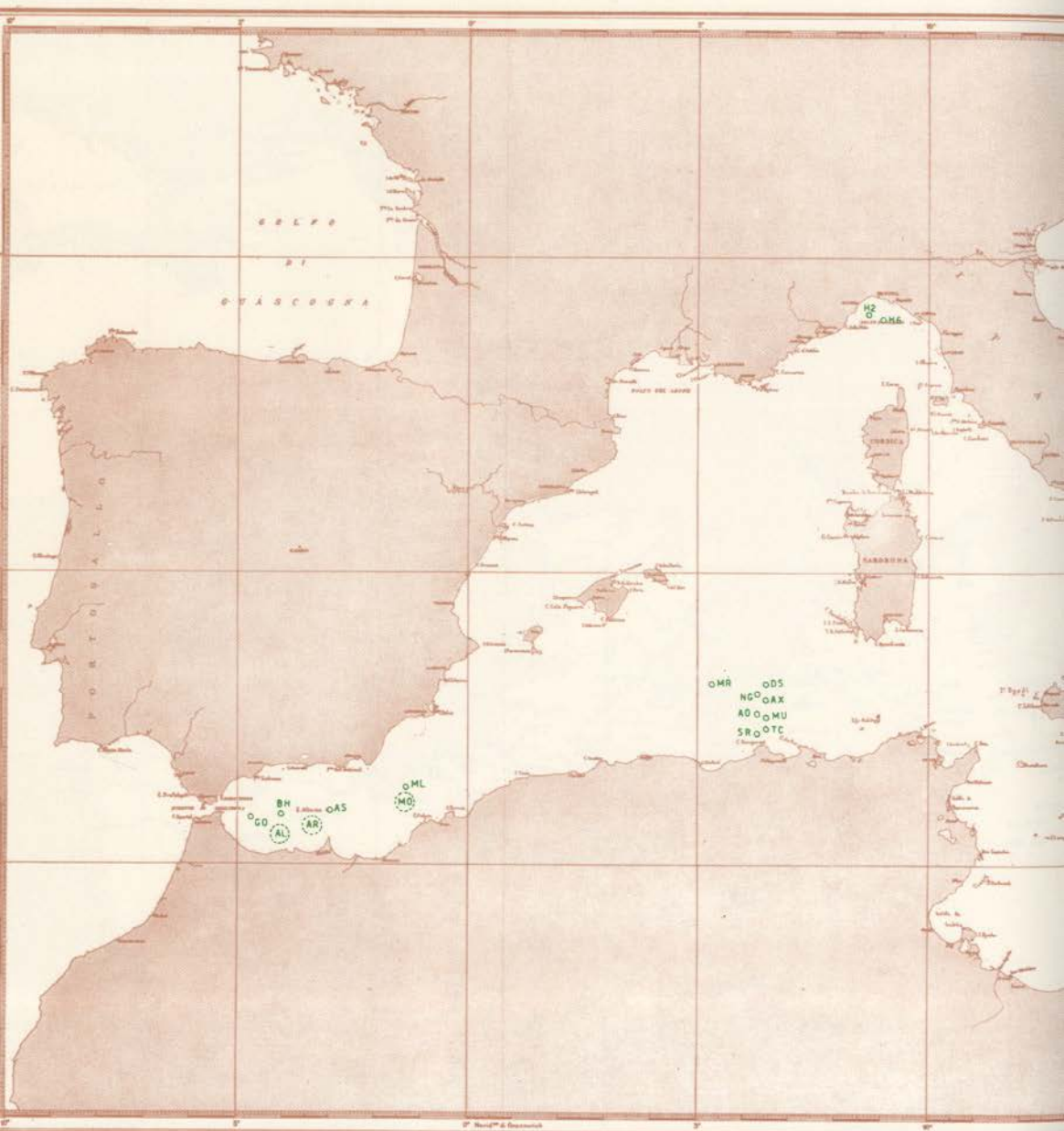








missioni iniziate nel mese precedente



I punti di agguato in tratteggio si ri



a missioni iniziate nel mese precedente

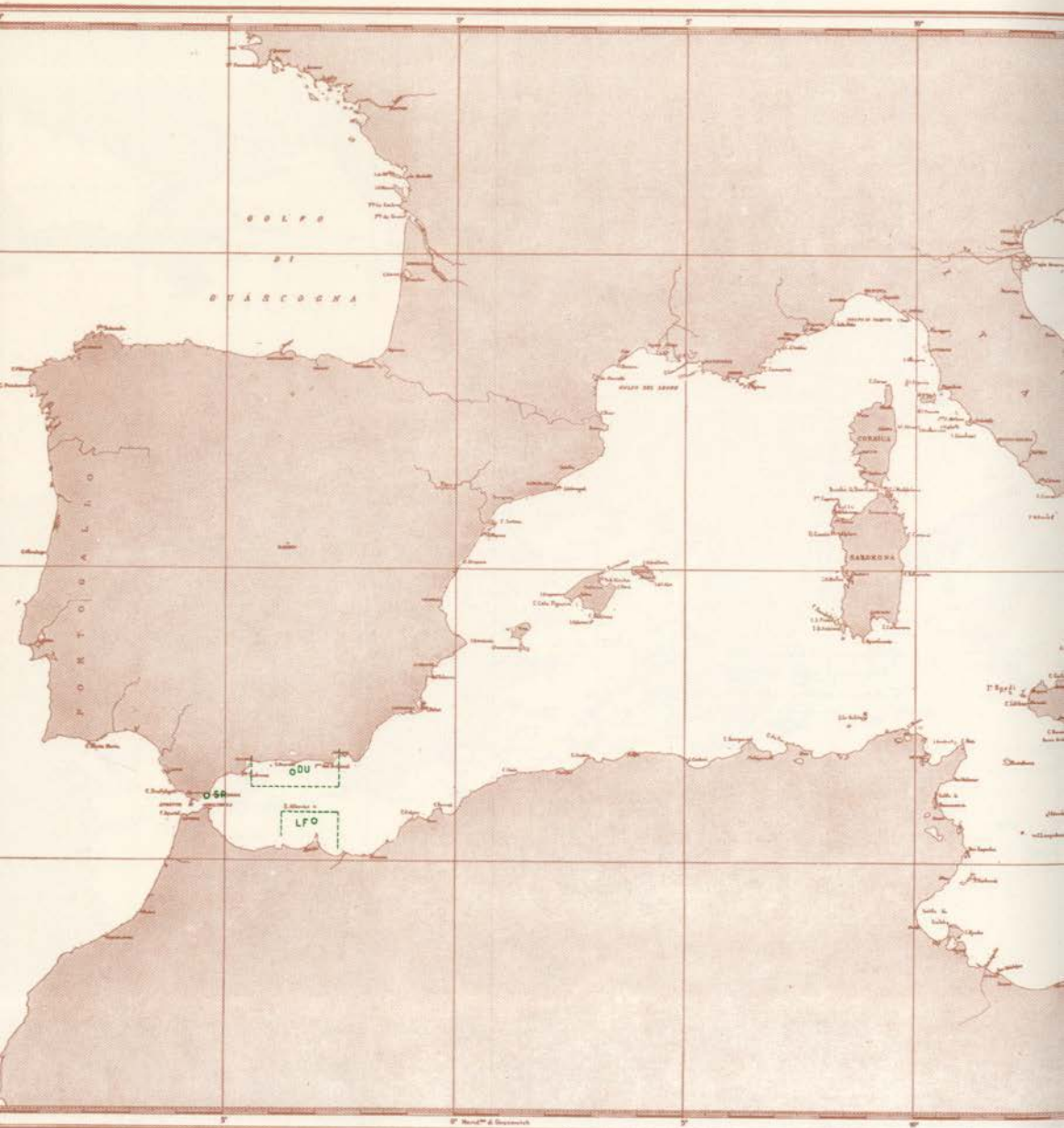




*I punti di agguato in tratteggio si rif*



missioni iniziate nel mese precedente



*I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a:*





a missioni iniziate nel mese precedente

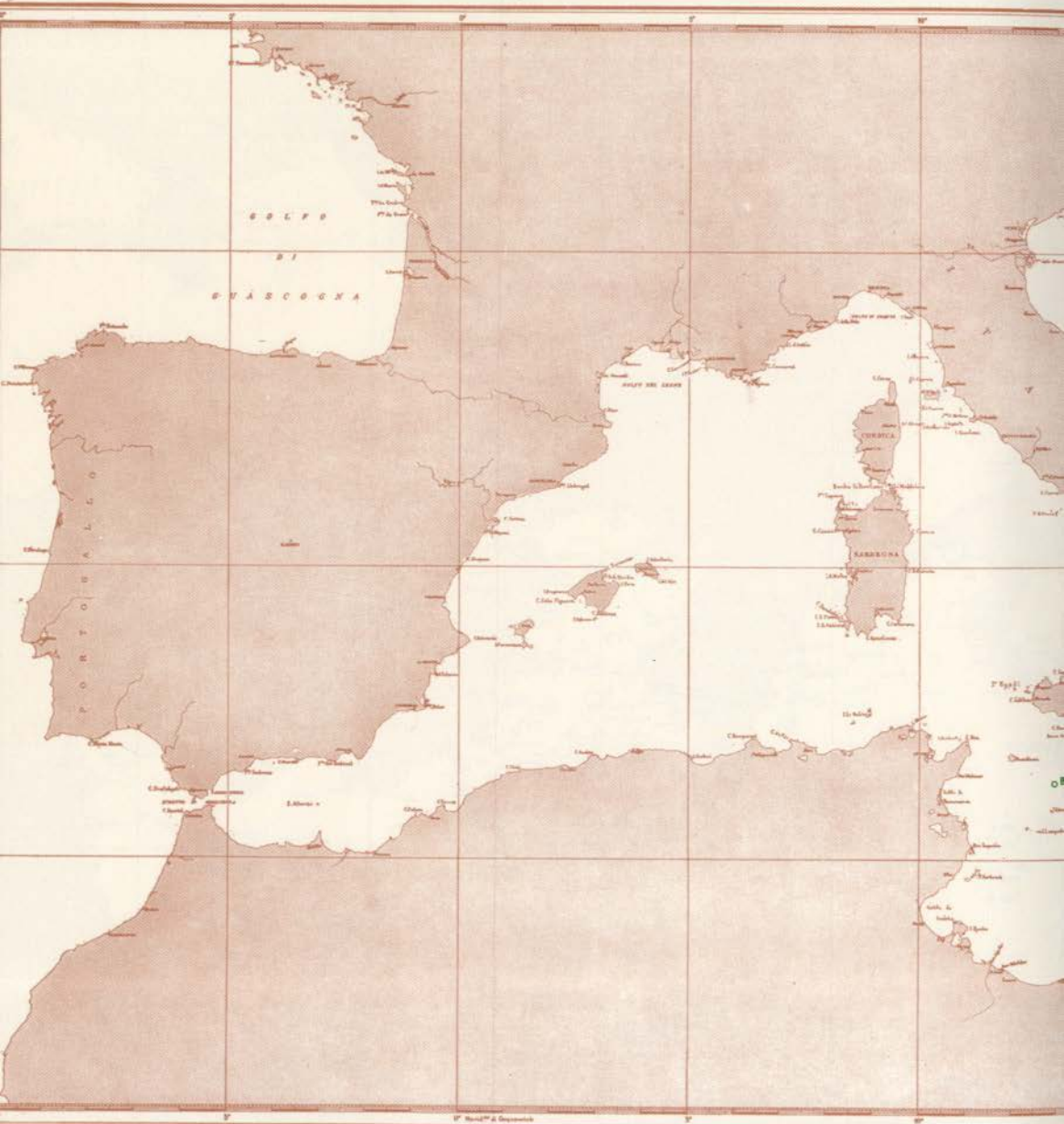


*I punti di agguato in tratteggio si riferiscono*



a missioni iniziate nel mese precedente





*I punti di agguato in tratteggio si riferiscono a...*



a missioni iniziate nel mese precedente



I punti di agguato in tratteggio si rif





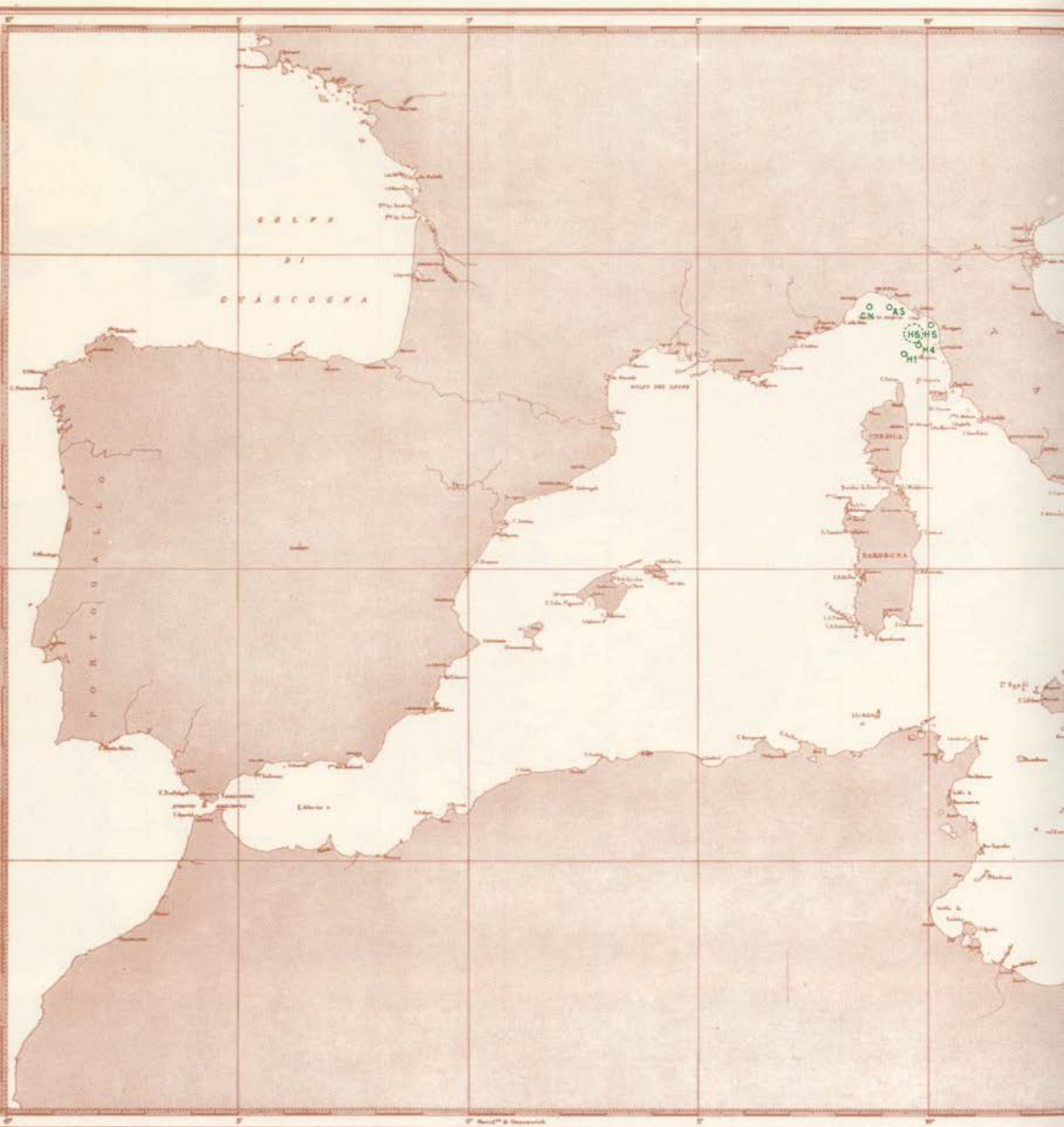
a missioni iniziate nel mese precedente





A missioni iniziate nel mese precedente

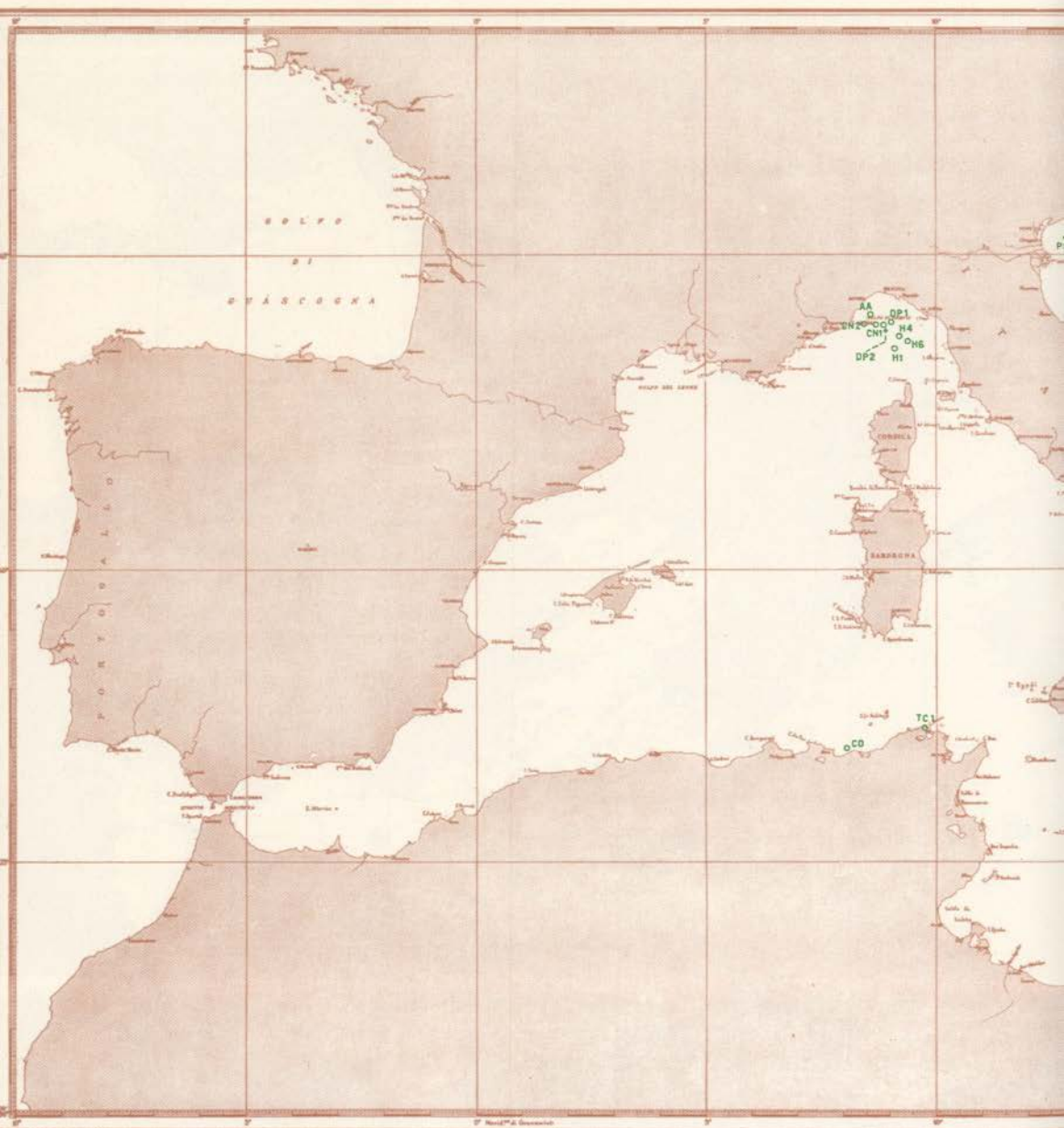




I punti di agguato in tratteggio si ri



A missioni iniziate nel mese precedente

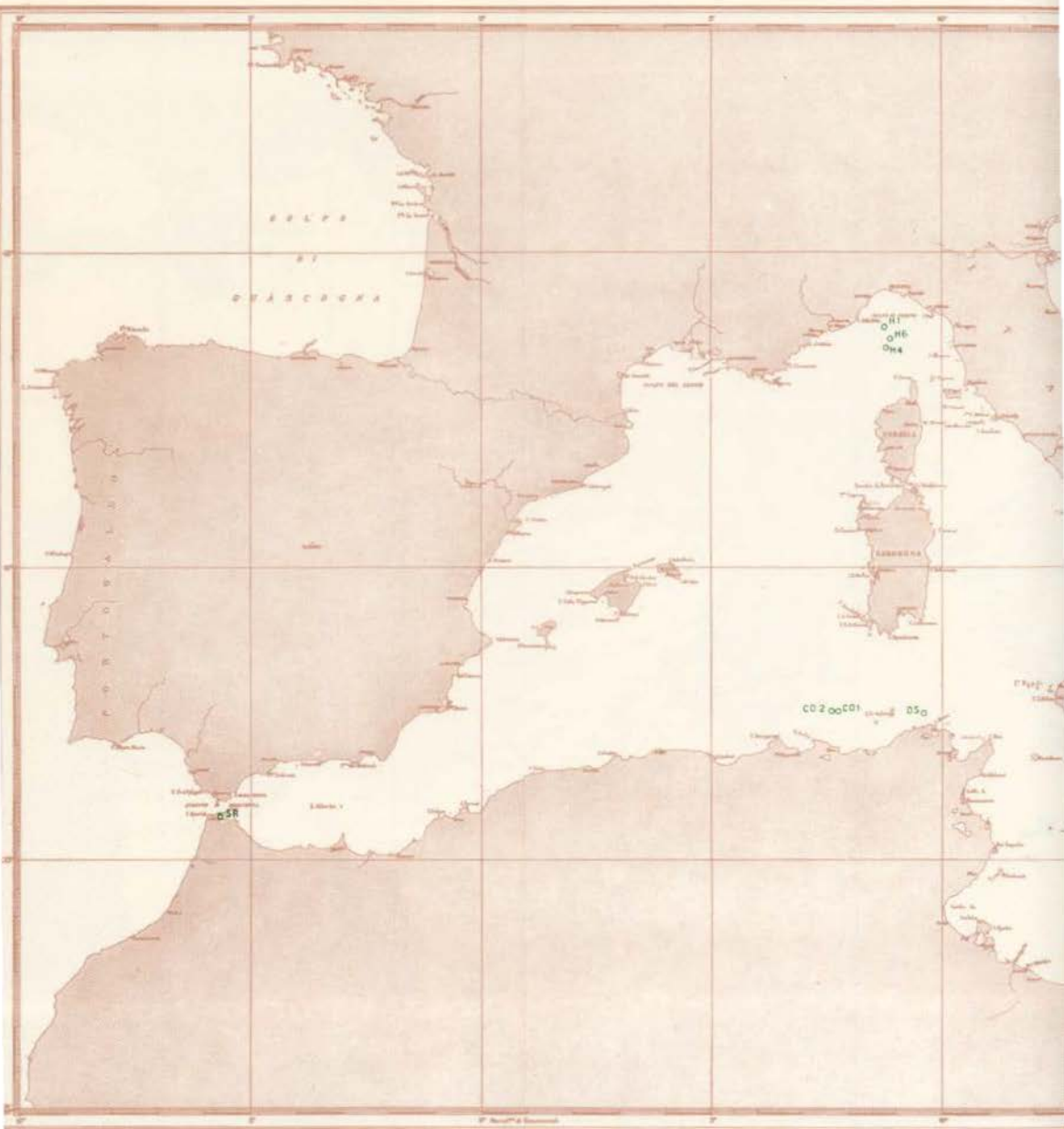


I punti di agguato in tratteggio si





missioni iniziate nel mese precedente

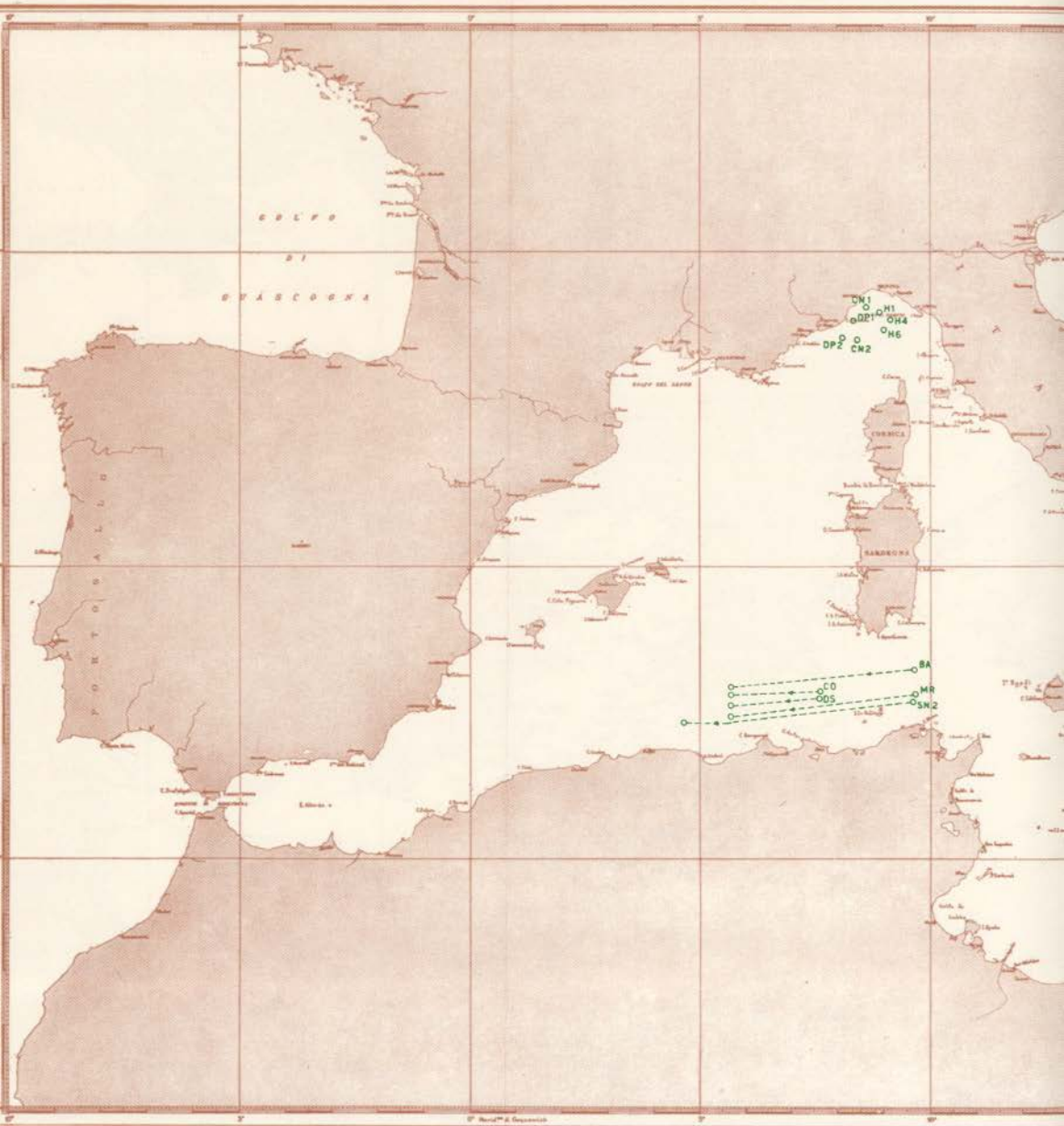


*I punti di agguato in traffico di...*





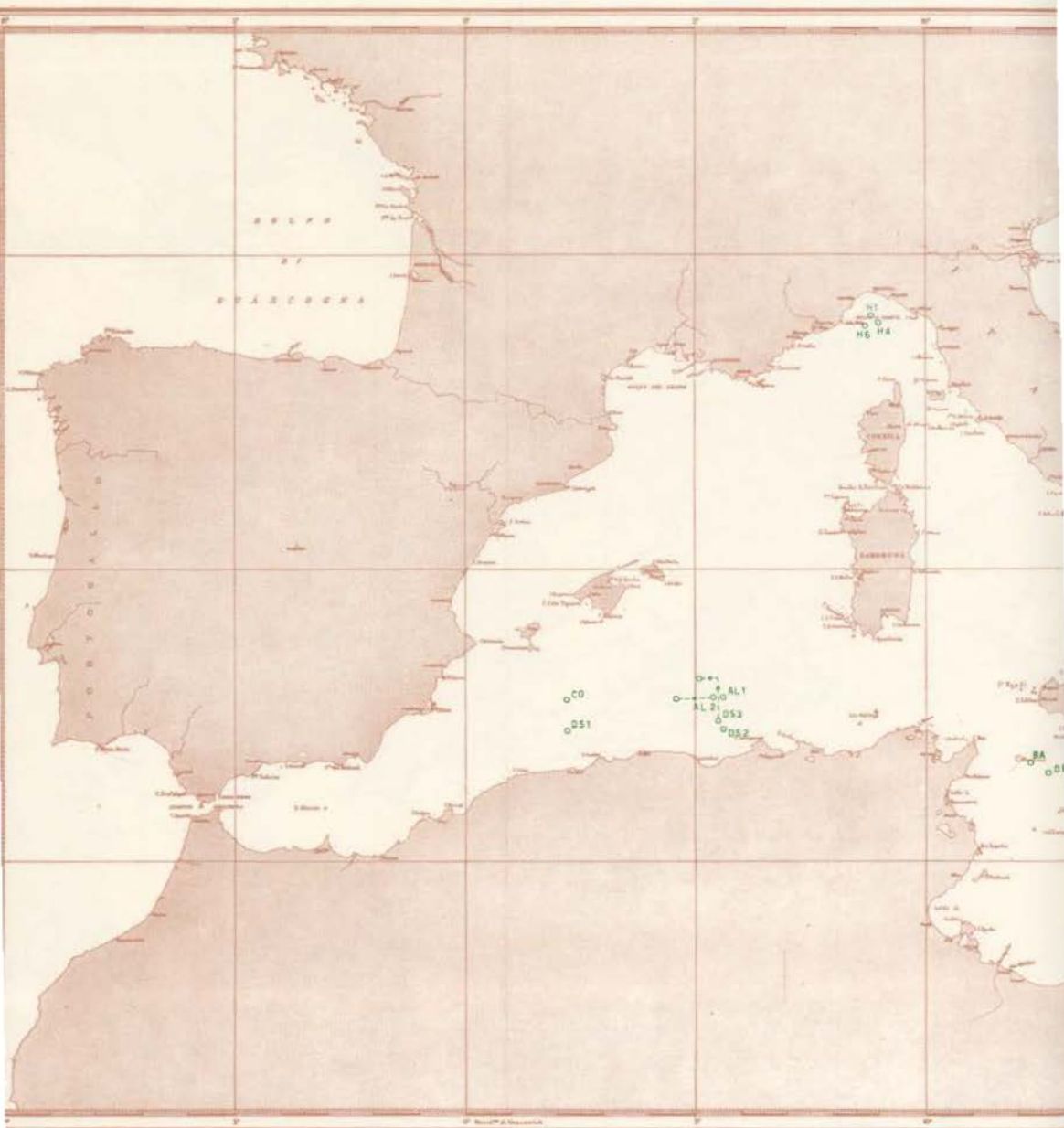
a missioni iniziate nel mese precedente



I punti di agguato in tratteggio si r



o a missioni iniziate nel mese precedente



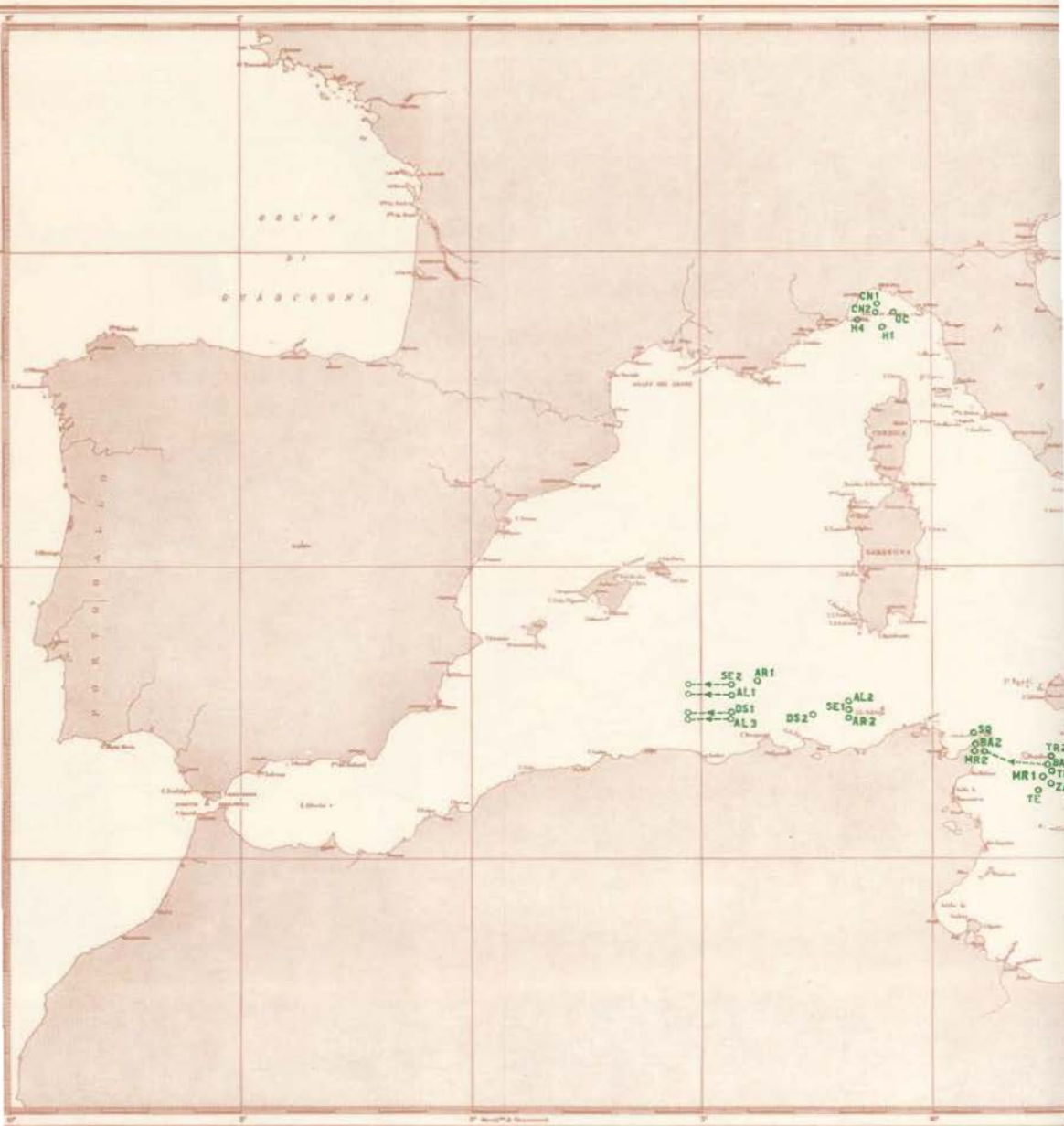
I punti di agguato in tratteggio si ri





a missioni iniziate nel mese precedente

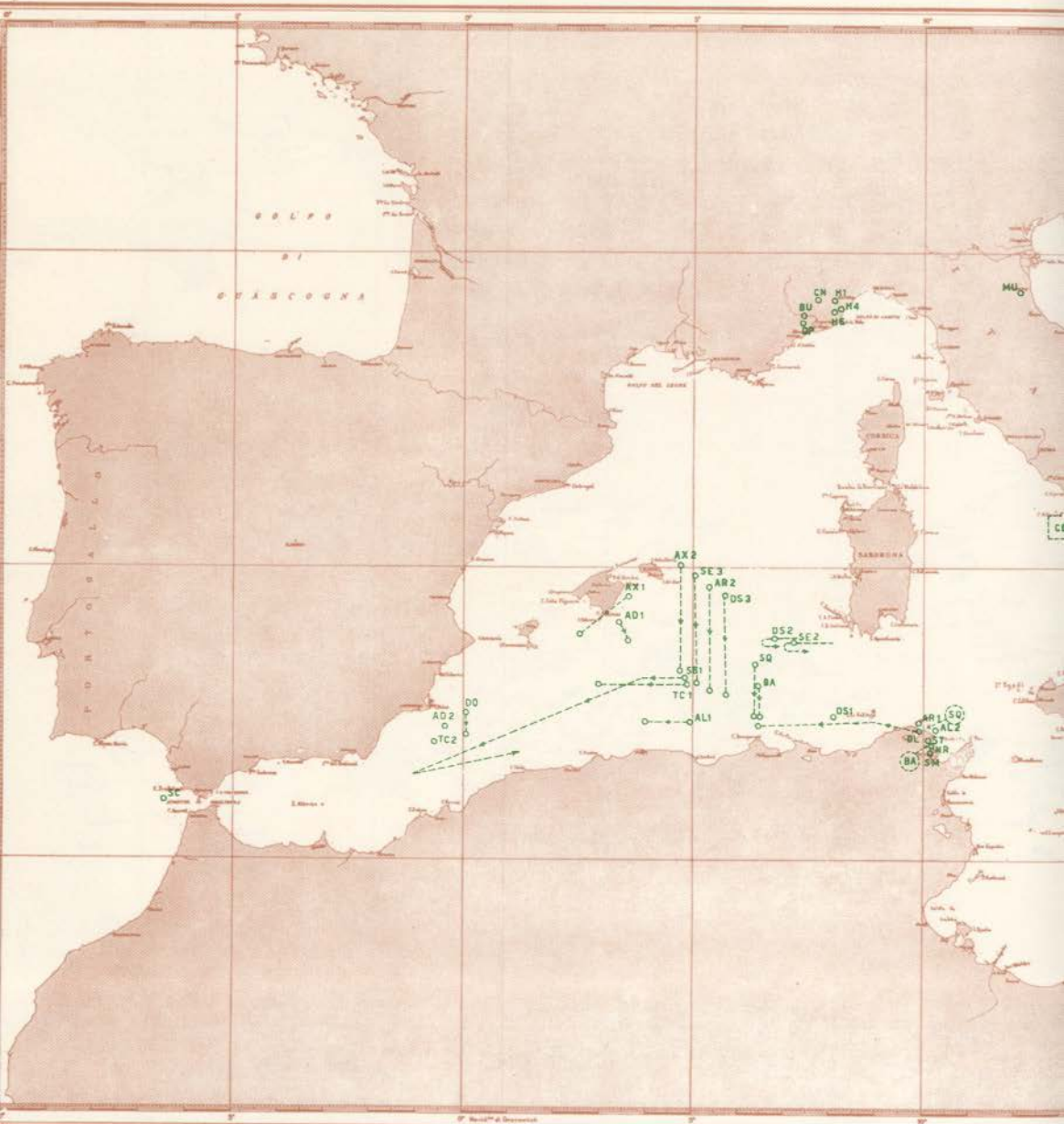




I punti di agguato in tratteggio si r



missioni iniziate nel mese precedente

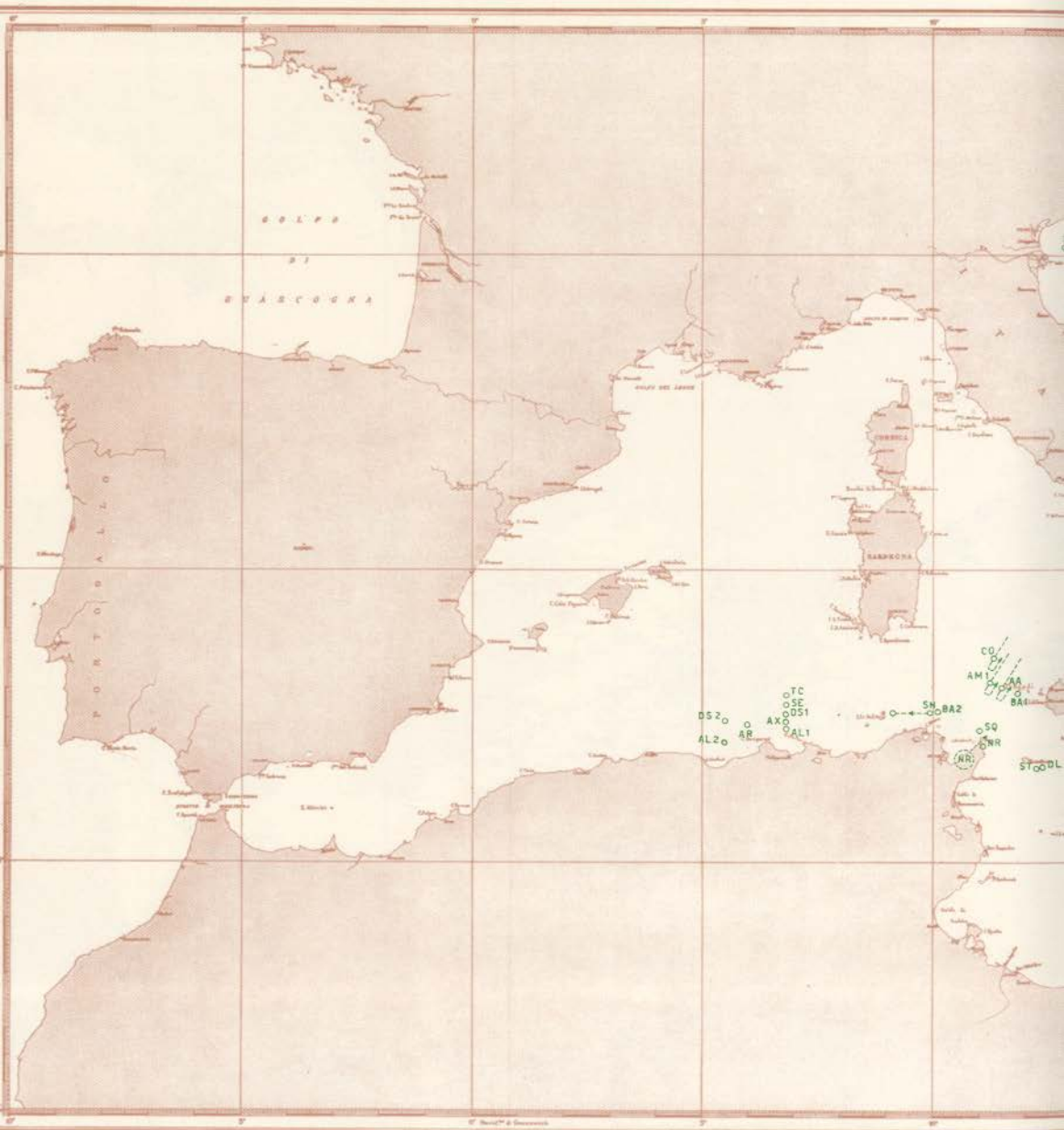


*I punti di agguato in tratteggio si rily*



a missioni iniziate nel mese precedente

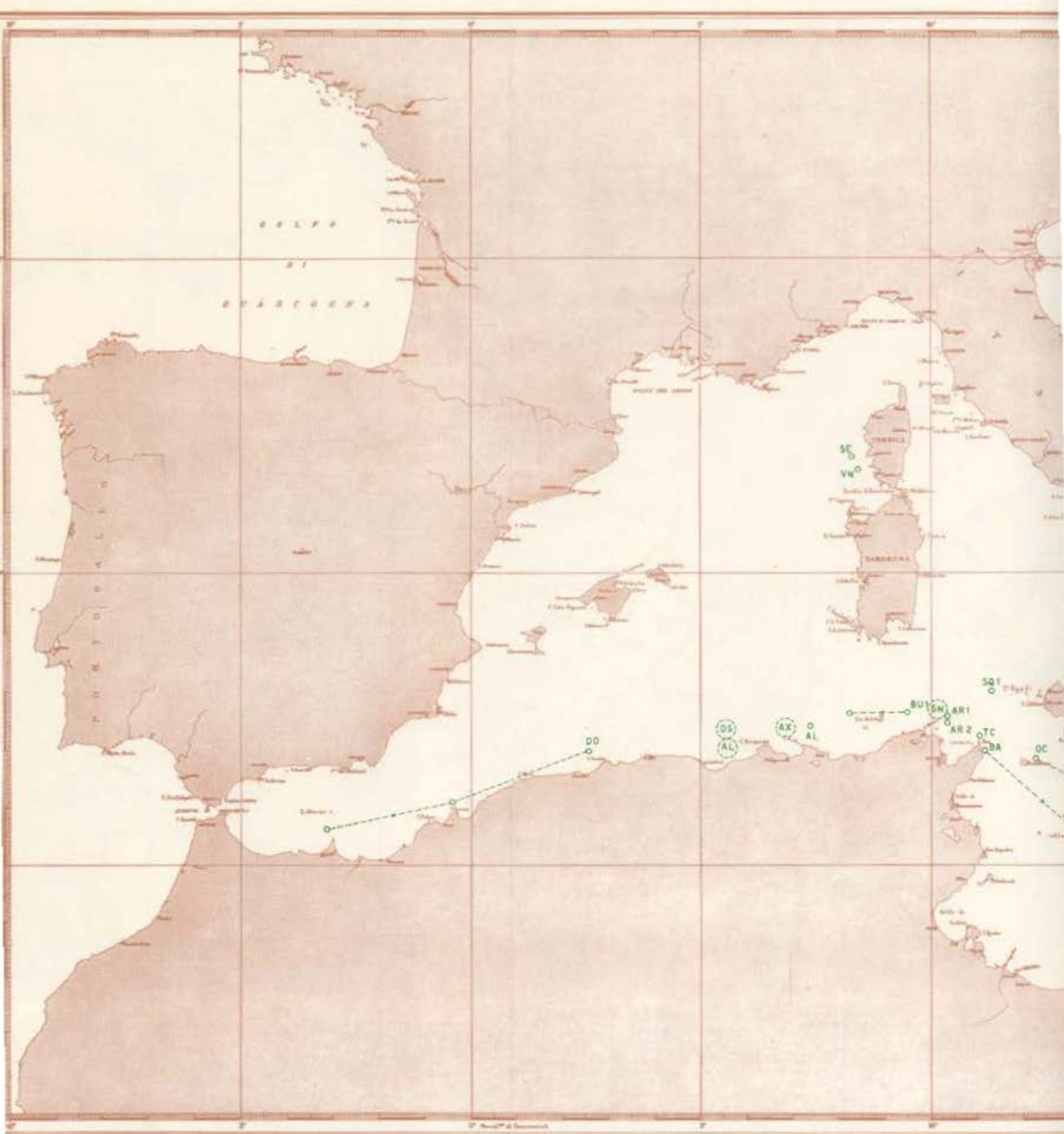




I punti di agguato in tratteggio si





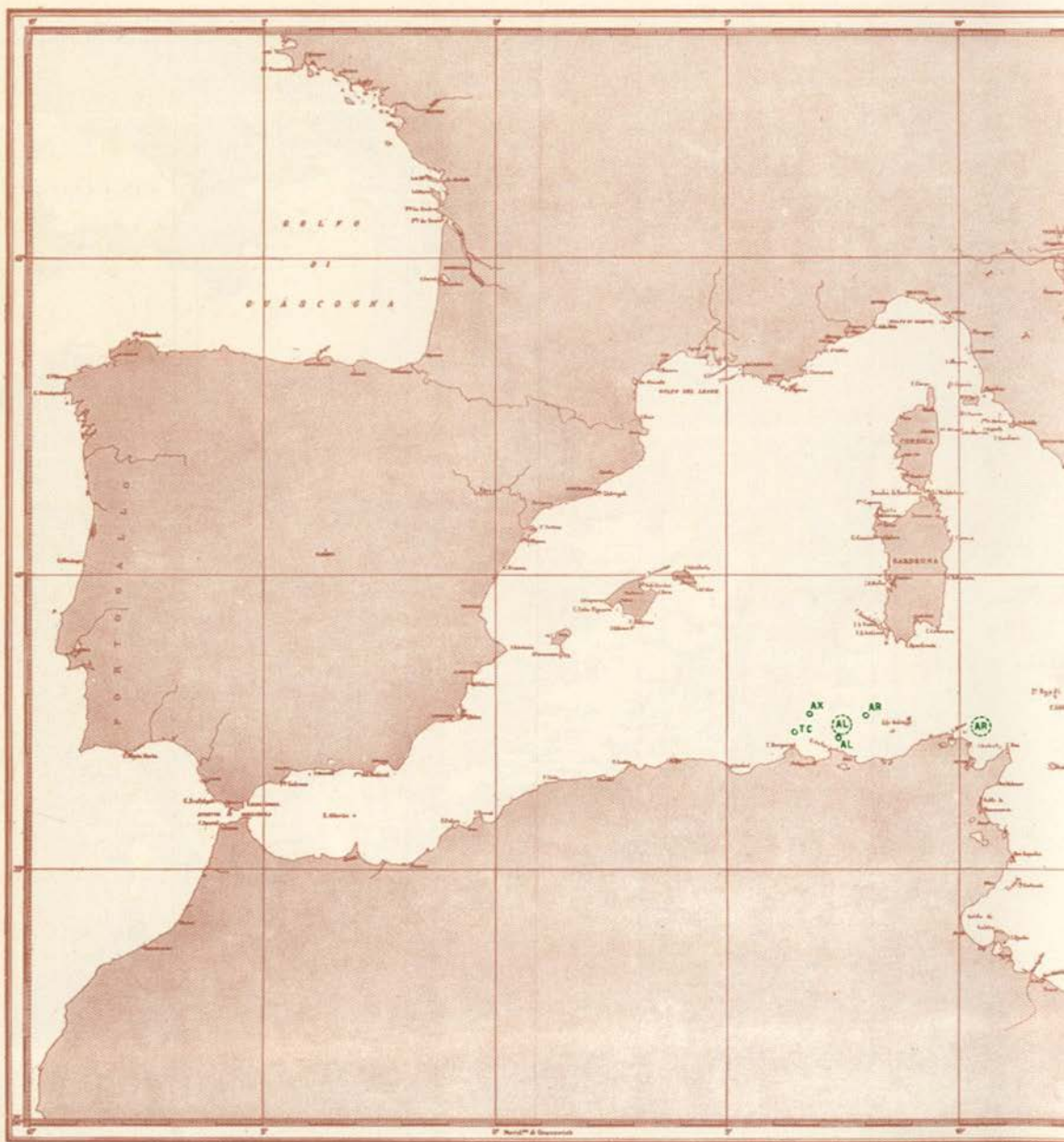


*I punti di agguato in tratteggio si r*



missioni iniziate nel mese precedente





*I punti di agguato in tratteggio*



iniziato nel mese precedente